E DOMANI PARTE L'ITALIA CHE CANTA...

Sanremo accoglie domani sera fra le sue braccia il Festival della canzone. E' il XXXVI e già si annuncia come il più grande che le cronache sanremesi ricordino. Lo presenta Loretta Goggi tanto entusiasta da poter confidare: «*E' un'occasione stupenda. Quali i favoriti? Saranno le donne a vincerlo*».

Previsione condivisa da molti. Infatti si parla delle quattro regine, Marcella Bella, Loredana Bertè, Anna Oxa, Donatella Rettore. Una battaglia all'ultimo grido.

Intanto i rappresentanti maschili del Festival non si sentono già sconfitti. I ragazzi, Ramazzotti, Ruggeri, Barbarossa, insieme con i veterani Endrigo e Bongusto, sono intenzionati a non cedere una nota.

C'è anche una regina-madre da non dimenticare: Orietta Berti, che è ormai arrivata al traguardo del decimo Sanremo ed è presente con un brano ammonitore e d'attualità.

Staremo a vedere. Raiuno trasmette le tre serate in diretta alle 20,30. Tutti davanti al video, dunque, a partire da domani sera per scoprire, come vuole la tradizione più radicata, i brani vincenti, cantati dai ventidue Big e dalle quattordici giovani promesse.

Loretta Goggi presenta

STAMPA SERA

L. 650
ANNO 118 - Numero 41

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 12 Febbraio 1986

CARNITI: NON CI STO
TUTTO DA RIFARE IN RAI

Una lettera a Craxi e a Martelli - Si evita la crisi di governo?

Pierre Carniti: «Non ci sono più le condizioni»

ROMA — Tutto da rifare alla Rai, dopo la rinuncia di Carniti. L'ex leader della Cisl, in predicato alla presidenza dell'ente radio-televisivo, ha scritto a Craxi e Martelli per comunicare la sua rinuncia all'alto incarico: «*Non esistono più le condizioni per accettare la presidenza*», sostiene. Queste condizioni, come aveva precisato lo stesso Carniti in una conferenza stampa alcune settimane fa, si basavano sul parere favorevole dell'intera maggioranza alla sua candidatura alla presidenza e su un giudizio di «non sgradimento» del pci.

Ora, il gran rifiuto rischia di aggravare ulteriormente i rapporti fra democristiani e socialisti ed essere una vera e propria mina per la stabilità della maggioranza. La crisi di governo pare a molti veramente vicina. Ha commentato il capogruppo dei deputati socialisti, Rino Formica: «*La rinuncia di Carniti è un successo della peggiore dc. Chi voleva sapere di più delle parole di Martelli è servito: la crisi politica discende in linea diretta dalla crisi morale e dalla crisi istituzionale che la segreteria dc ha alimentato in questi anni*».

Il vicesegretario psi Martelli conferma le sue posizioni: l'esito della vicenda Rai porta alla crisi del governo Craxi. Non è della stessa idea il presidente della commissione Interni della Camera, Preti (psdi), il quale non ritiene che si possa far cadere un gabinetto, per giunta presieduto da Craxi, per una questione come quella della Rai-tv. I socialdemocratici esamineranno anche questo problema nella direzione convocata per domani.

Già in giornata, l'ufficio politico della dc farà un esame della situazione. La decisione è stata presa da De Mita dopo un colloquio avuto con il vicepresidente del Consiglio, Forlani. Era prevista una riunione della direzione, ma poi si è preferito convocare l'ufficio politico che è un organo consultivo nel quale sono presenti tutte le componenti del partito.

C'è anche un'altra scadenza che si avvicina rapidamente ed è quella della verifica politica e programmatica alla quale si richiamano tutti i partiti della maggioranza. La legge Finanziaria sta per concludere il proprio iter legislativo e scatteranno allora i termini previsti per la verifica che potrà avvenire, come ha detto varie volte il presidente Craxi, solo dopo aver adempiuto ad un atto doveroso e costituzionale come quello dell'approvazione del Bilancio. Si è sempre detto che la verifica deve essere tesa a rafforzare il governo, non a spaccarlo. Ed ora?

PREMIO-FERIE ALLA FIAT

TORINO — Sono ad una svolta le relazioni industriali fra imprenditori e sindacati? Nell'arco di dieci giorni, alla Fiat, sono stati raggiunti due importanti accordi: l'uno (il primo febbraio) sugli 8 sabati lavorativi ed il rientro di 500 cassintegrati; l'altro, ieri a tarda sera, sul premio ferie. Alla Olivetti, sempre ieri in mattinata, è stata raggiunta una intesa anche sul premio di produzione; l'ultima delle richieste che Cgil Cisl Uil avevano rivolto al gruppo eporediese.

Premio ferie alla Fiat. L'intesa è stata raggiunta in tempi record. Poche ore di trattativa, per stabilire che — in riferimento alla parte [illegible] — gli aumenti sono stati così fissati: 460 mila lire per il primo livello (320 mila nell'86, 140 mila nell'87); 498 per il secondo livello (346.000 più 152.000); 525.000 per il terzo livello (366+159). Alla fine di febbraio verrà dato un acconto rispettivamente di 150, 160 e 170 mila lire.

L'entità del premio ferie era ferma dal 1982, quando era stato fissato in 320 mila lire per le categorie dal primo al quinto livello, in 345 mila per il sesto livello ed in 505 mila lire per il settimo. Sin dal settembre scorso i sindacati avevano chiesto alla Fiat di aprire una trattativa su questo specifico argomento, ma in un primo tempo l'azienda aveva risposto negativamente.

L'accordo di questa notte ha colto di sorpresa più di un osservatore e la stessa base sindacale. Si sapeva che il gruppo torinese si era detto disponibile a parlare dell'argomento; ma nessuno prevedeva una conclusione così rapida. La delegazione sindacale era guidata da Angelo Airoldi della Fiom, Giovanni Angeletti della Uilm e da Mario Sepi della Fim; quella aziendale dal responsabile delle relazioni esterne della Fiat Spa, Michele Figurati.

Nel testo dell'intesa siglata ieri sera viene riaffrontato anche il tema dei cassintegrati Auto e Teksid. Azienda e sindacato chiedono un «*intervento legislativo straordinario* in

★ SEGUE A PAGINA 7

«CALVI FU UCCISO» LA VERITA' DI GELLI...

MILANO — Licio Gelli era sul punto di tornare in Italia nel dicembre scorso, ma abbandonò questo suo proposito in seguito all'emissione del mandato di cattura nei suoi confronti nell'inchiesta sulla strage di Bologna. E' quanto afferma lo stesso Gelli in una intervista al «Giornale» che viene pubblicata oggi. Il testo è stato recapitato dall'ex capo della loggia P2 attraverso i suoi legali, e controfirmato foglio per foglio.

Nell'intervista, dopo aver accusato i servizi segreti «riformati» di essersi fatti gabbare con l'acquisto del suo famoso archivio di Montevideo (i nostri «007» avrebbero sborsato centinaia di milioni per dei semplici «fotomontaggi» di documenti, mentre il «suo» archivio, costituito da un normalissimo epistolario, sarebbe intatto), il «maestro venerabile» della loggia P2 risponde ad alcune domande su Roberto Calvi e la compravendita del «Corriere della Sera».

Gelli si dice convinto che Calvi sia stato assassinato (movente: i documenti contenuti nella borsa che portava sempre con sé e che non è mai stata ritrovata) e afferma che fu proprio il presidente del «Banco Ambrosiano» a pagare il riscatto per la liberazione del figlio dell'exsegretario del psi Francesco De Martino. Quanto alla compravendita del «Corriere della Sera», il suo ruolo sarebbe stato solo di semplice intermediario.

Inoltre Licio Gelli esprime un giudizio «molto duro» nei confronti delle autorità giudiziarie, che gli rendono praticamente impossibile il ritorno, «*con gli argomenti più speciosi come il pericolo d'inquinamento delle prove (dopo quattro anni d'istruttoria), o quello di fuga (dopo che mi sono stesso si sia consegnato)*». Si dice disposto a costituirsi quando sarà tutelata la sua incolumità fisica.

Quanto alla P2, Gelli ne difende l'immagine di legalità, definisce «ridicola» la «relazione Anselmi», afferma che molti nomi (come Pazienza, Belmonte, Carboni) sarebbero stati inseriti a sua insaputa in seguito e nega che possa mai aver avuto niente a vedere con episodi di terrorismo.

Infine Gelli, oltre a sostenere di avere ancora molti amici in Italia, afferma di non sentirsi il personaggio-chiave di «una delle più torbide vicende della storia italiana», ma tutt'al più un personaggio di una «storia all'italiana».

SCIARANSKI, VENUTO DAL GULAG DA IERI SI CHIAMA NATHAN

La commossa accoglienza di Tel Aviv - Gli abbracci di Peres e Shamir

TEL AVIV — Sciaranski da ieri è cittadino israeliano. Accolto all'aeroporto di Tel Aviv da una folla esultante e commossa, pochi minuti dopo essere sceso dall'aereo ha ricevuto dal ministro dell'Immigrazione Yaakov Zur la sua nuova carta d'identità. Il celebre dissidente sovietico, tornato in libertà dopo 8 anni di prigione, ha cambiato nome: al posto di Anatoly, troppo legato al suo passato, ha scelto di chiamarsi Nathan, nome ebraico.

All'aeroporto «*Ben Gurion*», Sciaranski è stato ricevuto dal premier Shimon Peres e dal ministro degli Esteri Yitzhak Shamir, che lo hanno abbracciato. L'aereo che trasportava Sciaranski e la moglie Avital, che non vedeva da 12 anni, è atterrato alle 13,50 locali (le 12,50 italiane). Sciaranski, in buona forma, sorridente, non alto, a capo scoperto, senza barba, indossava un maglione girocollo grigio e pantaloni blu chiaro. E' apparso come nelle foto di anni fa. Sulla testa uno scialle marrone che le scendeva sulle spalle, anche Avital sorrideva entusiasta, teneva stretto per mano Nathan.

E' arrivato in Israele «*un uomo che ha dimostrato che il regime più potente al mondo può imprigionare il corpo dell'uomo, mai il suo spirito*», ha detto Peres nel momento culminante del giorno più felice di Sciaranski.

In una sala dell'aeroporto, affollatissima e risuonante di canti patriottici, si è svolta la cerimonia ufficiale del benvenuto a Nathan. Sciaranski, emozionato ma con voce ferma, ha detto: «*Sono contento di parlare in pubblico, anche se mi è difficile. Il mio ebraico non è perfetto. Ma ci sono momenti nella vita in cui le parole non servono a niente per esprimersi*». Poi è scoppiato a piangere, riprendendosi per rivolgersi ai presenti anche in inglese. «*Tutti questi riconoscimenti e complimenti dobbiamo dividerli — io e Avital — con il popolo di Israele e con tutti coloro, ebrei e no, che hanno combattuto perché questo giorno si realizzasse. Ho detto 12 anni fa ad Avital, "arrivederci a Gerusalemme" ed eccoci qua*».

Tel Aviv. Sciaranski al telefono con Reagan. Gli è accanto la moglie Avital

MANCA L'ACQUA NEL BIELLESE

BIELLA — Una delle crisi idriche più acute di questo secolo attanaglia il Biellese. Per le scarse precipitazioni dello scorso agosto le falde si sono progressivamente impoverite. Poi, a novembre, quando solitamente le piogge d'autunno mettono tutto a posto, è arrivato il gelo che ha indurito il terreno e le precipitazioni non sono penetrate in profondità e non hanno portato alcun beneficio alle sorgenti esauste. Mentre a Biella e in vari centri del Biellese l'acqua veniva razionata nelle case, anche l'industria tessile ha cominciato a risentirne. Finissaggi, tintorie, consumano da 600 a 1500 metri cubi d'acqua al giorno.

Già a Natale, in Valle Strona, i responsabili dell'acquedotto industriale avevano comunicato alle aziende di essere in difficoltà. La diga di Camandona che alimenta l'impianto era quasi vuota. Ora, l'ondata di gelo ha definitivamente bloccato l'acquedotto. E anche gli allacciamenti di fortuna, per pescare acqua dai torrenti, effettuati da circa 35 aziende, sono inutilizzabili.

Dice Ilario Piana della tintoria Piana Clerico di Vallemosso: «Il problema è gravissimo. Senza acqua dalla diga, con le prese provvisorie piene di ghiaccio, i torrenti in secca, è sempre più problematico riuscire a reperire il fabbisogno minimo per le lavorazioni. Se la situazione non migliorerà entro la prossima settimana, dovremo ridurre i turni di lavoro e ricorrere alla cassa integrazione». Situazione analoga al lanificio Successori Reda. Dice il responsabile del servizio, Fogli: «Da quando è cominciato il gran freddo i tubi di polietilene con i quali preleviamo l'acqua da un torrente, si gelano. Ogni mattina dobbiamo smontarli, far sciogliere il ghiaccio e rimontarli. Ma non possiamo andare avanti in questo modo».

Le previsioni non sono buone. Fino a tutto marzo l'acquedotto industriale non sarà in grado di ripristinare il servizio (la diga è bloccata da una lastra di ghiaccio spessa 25 centimetri) mentre le tintorie attendono un aumento di ordinazioni. Se non saranno in grado di soddisfarle il settore potrebbe conoscere una pesante crisi economica.

Maurizio Alfisi

DOLLARO GIU' A 1611

ROMA — Dollaro ancora in ribasso in apertura: in Italia è stato indicato intorno alle 1610,25/1611 lire contro le 1616,25 lire di ieri.

BORSA — Mercato sempre molto attivo con prezzi in sensibile rialzo. Molto richieste le Fiat negli industriali, le Generali e le Sai negli assicurativi. Alcuni prezzi di chiusura: Perugina 2950, Perugina risp. 2850, Sifoe 2465, Giovalgano 24.900, Cir 7885, Buitoni 5600, Cir risp. 7770, Cir risp. non convert. 4560, Autostrada TO-MI 7875, Eridania 14.360, Fidenza Vetraria 8240, Ifi priv. 18.188, Montedison 2920, Westinghouse 33.450. Altri prezzi: Lloyd Adriatico 15.100, Fiat 7110, Generali 84.100.

150 milioni dalla Regione per il piano annuale

IL MUSEO DELLE SCIENZE RIAPRIRA' FRA UN ANNO

Ospitato nel San Giovanni Vecchio, chiuso al pubblico per un crollo alcuni anni fa, dovrebbe riprendere l'attività espositiva con una mostra sulle farfalle, Lepidoptera seconda. Ha bisogno di locali e di strutture.

Nel complesso del San Giovanni, il Museo delle scienze

Centocinquanta milioni per il museo regionale di scienze naturali. Li ha stanziati ieri la giunta della Regione su proposta dell'assessore Ezio Alberton e del presidente Vittorio Beltrami. Serviranno a finanziare una parte del programma annuale d'attività dell'istituto che ha previsto un esborso di oltre ottocento milioni.

Il museo continua a funzionare «a porte chiuse» dopo il crollo che ne bloccò le esposizioni cinque anni fa. Ma dovrebbe riaprire i battenti tra un anno con tre rassegne: Lepidoptera II, Ecosistema montano, Malacologia marina.

Con ingenti lavori di restauro era stato sistemato, sul finire degli Anni 70, in una parte del San Giovanni Vecchio. Dopo il naturale «rodaggio» aveva inaugurato la grande rassegna sulle farfalle richiamando visitatori da tutt'Italia. Il crollo di una parte del vecchio edificio di via Giolitti aveva obbligato i responsabili a sospendere l'esposizione. Ma da allora l'attività è proseguita e si è articolata in quattro «capitoli»: iniziative generali, conservazione e ricerca, museologia e didattica, informazione e documentazione. Adesso, nella prospettiva di una quasi imminente ripresa del lavoro anche espositivo, l'elenco degli interventi necessari è molto agguerrito. Al Museo per poter funzionare nel migliore dei modi servono prima di tutto locali, in affitto, per il deposito e la catalogazione del materiale a disposizione, delle collezioni avute, di quelle che potrebbero essere acquistate o ottenute in prestito nei prossimi anni. Ci vorrebbe poi un sistema informativo efficiente e funzionale: potrebbe anche essere collegato a centri esterni e comunque potrebbe snellire di molto l'immensa e necessaria mole di operazioni per memorizzare i «tesori» di scienze naturali di cui Torino dispone.

Il settore che impone il maggiore sforzo finanziario è quello delle ricerche e della conservazione. Per gli approfondimenti necessari in botanica, mineralogia, petrologia, paleontologia, ad esempio, ci vuole quasi mezzo miliardo.

Mentre il museo continuerà ad arricchirsi di strutture e a riordinare le collezioni per potersi presentare al più presto al pubblico, dovrebbe proseguire il recupero edilizio delle stanze che dovranno ospitare le future mostre.

Ieri il programma del Museo è stato illustrato agli assessori dal presidente Beltrami. E il contributo è stato approvato senza difficoltà.

g. m. r.

Quattro giovani in Assise accusati della tragica rapina di via Sacchi

HANNO SOFFOCATO L'ANZIANA «E' STATO UN INCIDENTE»

Al colpo ha partecipato anche il figlio della portinaia. La vittima gridava, i banditi l'hanno legata, imbavagliata e lasciata agonizzare per ore. In aula ostentano indifferenza

Vittorio Bruno e Giampiero Mozzi, due dei quattro imputati

Incoscienza, ignoranza, insensibilità stanno dietro la storia crudele che da ieri si rievoca in corte d'assise: il delitto per rapina del 4 ottobre '83 in via Sacchi 18, vittima la vedova ottantaduenne Maddalena Porello, morta soffocata dal bavaglio dopo una lunga agonia nella notte, stesa bocconi sul tappeto, le mani legate dietro la schiena.

Accusati dell'omicidio della povera donna sono quattro giovani (un quinto, minorenne all'epoca dei fatti, è già stato condannato a due anni e mezzo dal Tribunale dei minori per aver fatto da palo in strada), che avevano progettato il «facile» colpo in casa della «vecchia», gracile e semiparalizzata, per rubarle i risparmi, in tutto un milione e qualche gioiello di scarso valore.

Due, Salvatore Pallotta e Giampiero Mozzi, entrambi di 28 anni, sarebbero gli autori materiali della feroce rapina: per impedire all'anziana donna di gridare, i rapinatori, penetrati nel suo alloggio nella tarda serata, sorprendendola già addormentata, prima la picchiarono, poi la legarono e imbavagliarono brutalmente, infilandole in gola uno straccio e fissandolo al volto con nastro adesivo. Dopo aver arraffato i pochi quattrini trovati in un cassetto durante una frenetica ricerca, se ne andarono abbandonando la Porello, ancora viva, alla sua sorte.

Accanto a loro, nella gabbia degli imputati, siede il ventinovenne Vittorio Bruno, accusato di aver ideato il «colpo» e convinto gli altri due ad eseguirlo. Il quarto giovane sotto accusa è Giampiero Murru, 23 anni, figlio della portinaia di via Sacchi 18: è stato il primo a confessare, in questura, e perciò al processo viene tenuto separato dai presunti complici.

Solo uno, il Bruno, continua a negare, sostenendo di aver solo pensato alla possibilità di un furto in quella casa, ma di non aver avuto il coraggio di portarlo a termine.

Pallotta e Murru invece lo ammettono ma, per loro, si è trattato solo di fatalità, di un «incidente sul lavoro»: «*Ero senza lavoro, così ho pensato al furto in casa di quella vedova. Non dovevano esserci problemi...*», dice il secondo. Il primo, con incredibile cinismo, ha detto al presidente della Corte, Pettinati: «*Eh sì, l'abbiamo sballottata un po', continuava a urlare...*». Il dibattimento prosegue.

Ieri in Municipio. Poi sopralluogo in c.so Agnelli

VERTICE REGIONE-COMUNE PER SCEGLIERE LO STADIO

Vertice Regione-Comune sulle scelte per lo stadio. E' avvenuto alle 15 di ieri e si è prolungato per due ore. Il presidente della giunta del Piemonte Vittorio Beltrami, accompagnato da alcuni assessori tra i quali Michele Moretti, responsabile del turismo ed Eugenio Maccari si è incontrato con sindaco di Torino Giorgio Cardetti. Le due delegazioni, a palazzo di Città, hanno sommariamente esaminato le varie proposte finora giunte al Municipio per la soluzione del problema dello Stadio comunale. Ristrutturarlo ma come? Ricostruirlo ma dove?

Il problema era già stato affrontato quindici giorni fa in Consiglio regionale, rispondendo alle interrogazioni del repubblicano Franco Ferrara e della dc, la giunta aveva chiesto al Comune di essere coinvolta in una scelta che non riguarda soltanto i torinesi ma tutto il Piemonte. Dal dibattito era scaturito l'impegno per frequenti contatti con l'amministrazione cittadina. Di qui l'incontro di ieri. I progetti già presentati sono otto. Alcuni prevedono la ristrutturazione del vecchio stadio, altri ne ipotizzano la riedificazione in diverse aree della città o sull'area che attualmente lo ospita. Scegliere non sarà facile.

Ieri, al termine del vertice, i politici della Regione e del Comune si sono recati poi in corso Agnelli per un sopralluogo. Esaminati i vari progetti esecutivi anche la Regione esprimerà così ai rappresentanti comunali le sue valutazioni. Poi si deciderà.

oggi & domani

● «*Tuttonotizie*» è il radiogiornale quotidiano che Radio Torino Popolare e altre quattro emittenti private mandano in onda, alle 12,40, sulle loro frequenze: la loro è la prima iniziativa, nel settore privato, che proponga un notiziario su quanto avviene in città (cronaca «*nera*» e «*bianca*», spettacoli, sport). La programmazione prevista è di 30 minuti: brevi interviste, segnalazioni e opinioni.

● «*Fuga dall'impero*» è il titolo del libro di Victor Zaslavski che il Gruppo di studi ebraici e l'istituto Gaetano Salvemini presentano domani al pubblico: ore 21, centro sociale, via San Pio V 12. Il tema è, come ricorda il sottotitolo del volume, «*L'emigrazione ebraica e la politica delle nazionalità in Urss*»: verrà discusso insieme all'autore da Marco Brunazzi (Istituto Salvemini), Roberto Finzi (Università di Bologna) e da Luciano Tas (giornalista).

● «*Liberalismo o protezionismo: antitesi?*»: per iniziativa della Gioventù Liberale di Torino, questa sera alle ore 21, presso il Salone conferenze di corso Fiume 15, il prof. Enrico Colombatto, docente universitario a Torino, parlerà sul tema «*Liberalismo o protezionismo: antitesi?*». L'ingresso è libero. L'iniziativa rientra nel ciclo di conferenze organizzate per illustrare ai giovani «*tematiche e problemi del liberalismo contemporaneo*».

● Il Comitato organizzatore del Festival Internazione di cinema sportivo promuove, con il patrocinio degli assessorati allo Sport e all'istruzione, un concorso grafico riservato alle scuole dell'obbligo, dal titolo «*La bicicletta e lo sport*». Gli studenti delle scuole elementari e medie possono realizzare, entro il 3 marzo, un'opera grafica sul tema «*La bicicletta e lo sport*» e inviarla alla segreteria del concorso presso l'assessorato allo Sport, ufficio 1, via San Francesco da Paola 3, 10123. I lavori migliori verranno premiati con biciclette BMX Bianchi.

● Fine settimana, da sabato a domenica, in Val Varaita con Pro Natura: gli ecologisti torinesi organizzano due giorni di sci di fondo e di fondo escursionistico e una festa, prevista per sabato sera, sul tema, ovviamente, dell'ecologia. Costo complessivo 85 mila lire (compresa l'iscrizione a Pro Natura). Informazioni presso la segreteria di via Pastrengo 20 (ore 16-19). Tel. 51.27.80.

● **Per motivi di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica del mercoledì «Scrivete agli avvocati». Ce ne scusiamo con i lettori**

● «*Sindacato e potere nell'America Latina*»: Alberto Cuevas, caporedattore della rivista Progetto della Cisl presenterà stasera il suo libro sull'argomento. L'incontro è stato organizzato per le ore 20,30, presso la Sala Davico della Cisl, via Barbaroux 43.

● Per gli «*aperitivi dell'amicizia*» del Rotary Club Torino Nord è in programma domani alle 19,30, presso il Jolly Hotel Ambasciatori, un'esibizione del coro «*Alpi Cozie*», seguita da un cocktail party e da una riunione «*conviviale*». La relazione su «*Susa e la sua valle*:

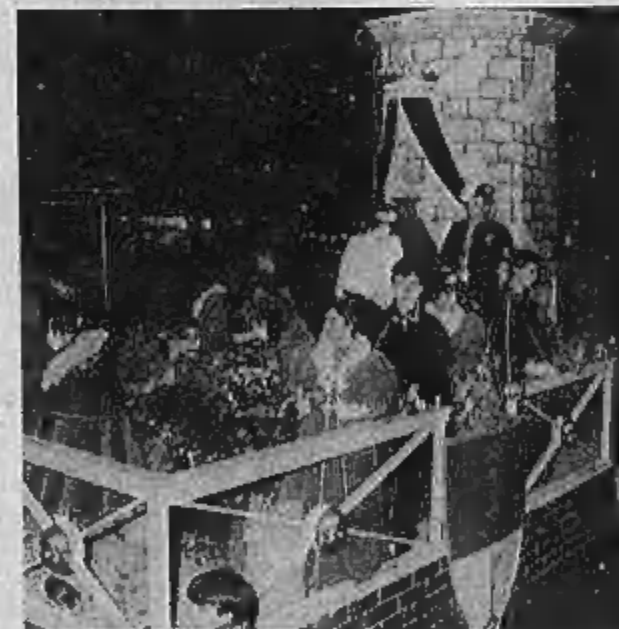
Gran successo del gran gala di martedì grasso

CARNEVALE SOTTO LE STELLE 25 MILA INVADONO CHIVASSO

Grande successo del «Carnevale sotto le stelle». Nonostante il freddo, si calcola che ieri sera oltre 25 mila persone abbiano invaso le vie e le piazze del centro di Chivasso per assistere alla quarta edizione del corso di gala mascherato con quintali di coriandoli e migliaia di mimose profumatissime.

«E' stato un successone — ha commentato Giovanni Pasteris, presidente della Pro Loco l'Agricola, ente organizzatore —. La manifestazione ha conseguito una risonanza in tutta la regione. Abbiamo dovuto respingere le richieste di moltissimi carri per motivi di sicurezza».

La festa s'è iniziata verso le 19, in piazza del Municipio, con l'incontro delle maschere ospiti e i personaggi locali, poi, a piedi, attraversando la centralissima via Torino tutti hanno raggiunto piazza Carlo Noè da dove ha preso il via il corso mascherato di gala.

Vi hanno preso parte una trentina di carri allegorici oltre a diversi gruppi folcloristici, tra cui facevano spicco i «Pifferi» di Montaldo Dora, i «Pelacurdin» di San Raffaele Cimena. Tra i carri di rilievo «India misteriosa» di Rivoli, «Venezia in maschera» di Montegiove di Chivasso, «Gli esquimesi» di Montanaro, «La notte, la Luna e tu» del borgo Blatta Chivasso.

Il carro con l'Abbà e la «Bela tolera» per le vie di Chivasso

C'erano anche la Filarmonica «Città di Chivasso» diretta dal maestro Alberto Gamba, i gruppi a cavallo del circolo ippico di Moncestino (Alessandria) e di Castelrosso di Chivasso.

Sono sfilati tutti per le vie del centro cittadino guidati dal carro delle maschere locali, la Bela Tolera e l'Abbà con la relativa corte, fra due ali di folla che applaudivano incessantemente.

STAMPA SERA

Michele Torre direttore responsabile
Carlo Brambilla vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano - Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi - Amministratori Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Carlo Massoni, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Paradopo

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 898 DEL 12-12-1985

Anche per i treni in partenza le cose vanno meglio

QUASI TUTTI REGOLARI I CONVOGLI DA ROMA

Si va normalizzando, in Piemonte, la situazione del traffico ferroviario. «Purtroppo — spiega Luigi Ballatore, direttore del compartimento — abbiamo subito i disagi derivanti dai ritardi di altri compartimenti, soprattutto del nodo centrale di Roma, dove la neve ha rallentato il traffico».

Quali misure sono state prese per ridurre il disagio dei viaggiatori? «Abbiamo limitato qualche convoglio, soprattutto in direzione di Roma, Grosseto, Pisa e Genova. Qualche treno si è fermato a Civitavecchia. Comunque, ripeto, adesso le cose stanno andando meglio e i ritardi non sono di ore. I treni che provengono dal Sud possono accumulare fino a quaranta, cinquanta minuti al massimo. Da ieri sera a questa mattina, i convogli da Roma sono giunti quasi tutti regolari».

Serie difficoltà, invece, si erano presentate ieri mattina, quando l'attesa per i treni da Roma e da Reggio Calabria si era protratta anche per cinque o sei ore. Anche i convogli da Bologna e da Ancona si erano fatti attendere per un'ora lo più rispetto alla tabella di marcia.

Il compartimento di Torino non è stato colto impreparato dal gelo improvviso e un programma d'intervento, con un gran numero di persone a disposizione, ha ridotto i rallentamenti. Ora tutti si augurano che la neve non cada più. «Soprattutto a Roma — aggiunge Ballatore — dove, evidentemente, c'è una minor disponibilità di mezzi d'intervento e dove, sicuramente, c'è minor abitudine a neve e a gelo».

Il proprietario dello Statuto: «Ogni mattina mi faccio il processo»

«UN GIARDINO PER I BAMBINI E UNA LAPIDE AL POSTO DEL CINEMA MALEDETTO»

Tredici famiglie distrutte: 31 uomini, 31 donne, una bambina di sette anni e un bambino di nove. A tre anni dal tragico rogo, tutto è rimasto com'era. Nei negozi accanto, qualcuno impreca: «Avevo tanti clienti, prima. Adesso di qui non passa più nessuno»

Fiori davanti al cinema Statuto. Nelle bacheche sono rimasti i manifesti del film che si proiettava la domenica della tragedia

Gérard Depardieu e Pierre Richard sono ancora lì, coi loro sguardi inespressivi dietro ai vetri sporchi delle bacheche. Oggi: «La Capra», film comico di Francis Weber. Dall'inferriata chiusa pendono falde di stoffa: sotto la polvere e lo smog stratificati sui petali si indovina il rosa.

13 febbraio 1983, 13 febbraio 1986: dal rogo dello Statuto son passati tre anni. Ma al 18 di via Cibrario tutto è rimasto com'era quella domenica di neve. Macabro monumento alla catastrofe con la città a pulsare intorno. *«Almeno togliessero quei manifesti»* dice la gente che passa, e tira via veloce. Qualcuno si lamenta. Qualcuno impreca. *«A me mi ha rovinato proprio, sto maledetto cinema»* e Mimmo Mottuo, con l'attestazione della premiata ditta artigiana in cornice barocca fra le strisce della vetrina, batte il tacco di uno stivale. *«Avevo tanti clienti, prima. Adesso di qui non passa più nessuno* — si sfoga —. *Tranne ai santi e ai morti, che vengono un sacco di persone. Portano fiori, fanno il segno della croce e sembra di essere al cimitero. Ho sentito che volevano buttar giù tutto e mettere un supermercato. Facciano quello che vogliono, ma lo facciano in fretta. Anche per quel poveretto di Dino, il Capella, sa, il padrone dello Statuto: lo conosco bene, gli do del tu. Sembra l'ombra di un uomo»*.

Raimondo Capella, 54 anni, tre figli di 20, 18 e 17 anni. Sarà processato il 7 aprile, con l'accusa di omicidio plurimo colposo: *«Ma il processo me lo sono già fatto da solo»* dice piano, e la sua voce è molle. *«Mi processo tutte le mattine. Vedo i miei ragazzi e penso ai ragazzi che sono morti. Che i giudici mi riconoscano o no delle colpe, per me non cambia nulla: quella gente era in casa mia, sessantaquattro sono morti in casa mia. Non ho abbastanza istruzione per dire cosa provo da tre anni, ma è tremendo»*. Ci passa ogni tanto, lì davanti, e sempre è un dolore sordo: *«Quelli della platea si sono salvati tutti, centocinquanta persone. Ma non si dimenticano le impronte delle dita sulla fuliggine delle porte. Me le vedo quando chiudo gli occhi. E quei corpi abbracciati nel terrore, me li porto dentro. Un giorno vorrei costruire un giardino per i bambini, al posto del cinema. Tutto a spese mie. Un bel giardino con i giochi e una lapide per ricordare sempre. Non si deve dimenticare e non si può. Dov'è lo Statuto non ci sarà più un luogo di divertimento»*.

E la Commissione? La Commissione prefettizia di vigilanza sui locali pubblici aveva concesso l'agibilità nel febbraio dell'81. Dopo la tragedia, il giudice Caselli aveva inviato comunicazioni giudiziarie per falso e omicidio colposo a tutti i suoi membri: il rappresentante dei vigili del fuoco, un delegato del prefetto, uno del vicequestore, uno del sindaco, un ingegnere del Genio civile e altri tecnici esperti, designati dall'Agis. *«Contro quella gente, che aveva detto "va tutto bene", non ho rancore. Non riesco nemmeno a pensarci* — Capella esitale — *perché lo Statuto era casa mia. Quei ragazzi sono morti in casa mia»*.

Tredici famiglie distrutte: 31 uomini, 31 donne, una bambina di sette anni e un bambino di nove. Asfissiati dall'ossido di carbonio e di azoto, dall'acido cianidrico, dall'ammoniaca, dai fluoruri prodotti dalla combustione della plastica di poltroncine, soffitti e tendaggi. Alle 18 e 15 di una domenica di neve.

Per quella fine atroce, da Torino il panico era dilagato come l'olio su tutta Italia: chiusi a decine cinematografi, locali notturni, dancing, grandi magazzini, musei e gallerie. Chiusi a Roma il teatro dell'Opera, il Giulio Cesare, il Quirino e l'Argentina, a Firenze il Niccolini, a Massa Carrara la sala Eti. Due curati di Locana e di Valperga, responsabili delle sale parrocchiali, avevano ricevuto comunicazioni giudiziarie. Sotto controllo erano stati messi anche altalene, giostre e scivoli dei giardini pubblici. *«Effetto Statuto»* lo avevano chiamato in molti. Si era detto: *«Si procede in modo scriteriato, sull'onda dell'emotività»*.

Son passati tre anni. Si son ristrutturati i locali con materiali ignifughi, al cinema adesso si può andare tranquilli. Ma in via Cibrario 18 restano le porte nere per il fumo. E Gérard Depardieu e Pierre Richard sono ancora lì col loro sguardi inespressivi.

Eva Ferrero

Il biglietto costa già 700 lire dal 1° febbraio

UN'OPPOSIZIONE DECISA TRAM E BUS AUMENTATI

Le nuove tariffe per i mezzi pubblici, in vigore dall'inizio del mese, sono stati approvati, a maggioranza, dal consiglio comunale.

L'opposizione, ieri sera, ha cercato di contrastare i provvedimenti. Il pci ha proposto una decina di emendamenti (su cui si è detto d'accordo anche il msi) per cercare di contenere gli adeguamenti, imposti dalla legge, a 600 lire per il biglietto orario e al di sotto del tasso d'inflazione per gli abbonamenti.

Il pentapartito ha respinto le proposte perché, come ha detto l'assessore Ravaioli, accoglierne anche una sola avrebbe comportato la revisione di tutta la politica tariffaria adottata dalla giunta. Il prezzo del biglietto, con l'acquisto del blocchetto da 10 ticket, è di fatto di 650 lire. Calcolando che non ci sono stati più ritocchi dall'83, l'aumento è di un punto superiore al tasso d'inflazione.

Il consiglio comunale ha discusso di trasporto pubblico per due sedute, la prima svoltasi dalle ore 19 a mezzanotte, la seconda dalle 00,01 in poi. La seduta di mezzanotte sta diventando un appuntamento non insolito, per favorire il consigliere che è lavoratore dipendente e che, grazie al permesso di legge, la mattina può riposare.

Una decina di interventi. Hanno parlato i comunisti Carpanini, Mercandino, Repucci e Vindigni, i missini Martinat e Chiappo, il verde Sallo, l'indipendente di sinistra Tartaglia, la demoproletaria Bianca Guidetti Serra, la socialista Magnani Noya, il repubblicano Ratto, la liberale Jona. La dc non è intervenuta. Un modo silenzioso per far capire che non era d'accordo sugli aumenti? O una maniera per apparire compatta, dopo il «caso Porcellana» (il quale, ieri, non si è seduto alla presidenza dell'assemblea le volte che il sindaco si è assentato)? Comunque sia, la dc ha votato a favore.

Il pci, premesso che l'aumento di introiti per i Trasporti Torinesi registrato nell'85 è *«merito del monocolore pci per la politica tariffaria adottata nell'84»*, ha sostenuto che gli incrementi di prezzo sono iniqui perché superiori al tassi d'inflazione e perché non motivati da miglioramenti di servizio: *«Faranno perdere 30 milioni di passeggeri all'anno»*.

Il msi ha chiesto all'amministrazione di diminuire gli *«sprechi, le spese inutili»* prima di far pagare alla gente aumenti *«immotivati»*.

Ravaioli ha ricordato che l'inflazione dev'essere considerata negli ultimi tre anni, visto che dall'83 non c'erano più stati aumenti. Ha spiegato che è stata prevista una diminuzione di passeggeri *«ma gli aumenti dovrebbero dare 15 miliardi in più di entrate»*. Si è detto disponibile, mentre è in corso il confronto con i sindacati, a rivedere o introdurre nuovi titoli di viaggio qualora se ne verificasse la necessità e a realizzare interventi volti a migliorare il percorso dei mezzi pubblici.

In precedenza il consiglio ha deliberato l'aumento del capitale sociale della Satti da 5 a 8 miliardi. Il pentapartito, però, non ha potuto assumere la delibera in via d'urgenza perché non ha avuto la maggioranza assoluta. Mancavano alcuni consiglieri e per di più il dc Nardullo ha votato contro, non essendo d'accordo sulla decisione di avere 5 consiglieri d'amministrazione anziché 3.

Tangenti-story: prosegue la maratona del pm

ALLA SBARRA GENTE CHE CONTA

Precisa e minuziosa la requisitoria di Vitari

Sotto accusa c'è un modo di governare. Nella sua requisitoria contro gli uomini della *tangenti-story* il pubblico ministero Giorgio Vitari non usa le mezze misure. *«Questo è un processo singolare, ha colpito il fior fiore dell'intellighentia politica locale e ha messo a nudo un certo modo deteriore di fare politica. Alla sbarra non ci sono quattro mascalzoncelli presi con le mani nel sacco: c'è gente che conta o che contava»*.

Il magistrato parla ancora oggi, domani, venerdì. Poi il *weekend* come pausa di riflessione e — martedì prossimo — dovrebbe essere pronto per pronunciare le richieste di condanna. La sua maratona oratoria è minuziosa, precisa, meditata. Sono tre anni che Giorgio Vitari lavora a questa causa: prima la denuncia dell'ingegner Antonino Deleo, poi l'inchiesta, l'istruttoria, un primo processo troncato proprio quando lui doveva cominciare a parlare e questo processo-bis che, invece, traballando, ha continuato ad andare avanti.

Il filo logico della requisitoria del pubblico ministero segue la traccia indicata dai capi di imputazione: prima l'affare del palazzo di via Tommaso Grossi 16 che, acquistato dal Consorzio Agrario, doveva finire al Municipio. Secondo i calcoli di Adriano Zampini (e secondo l'accusa) *«prima bisognava vendere e, solo quando si fosse stati certi di piazzare l'immobile, si sarebbe perfezionato l'atto per comperarlo»*. L'operazione doveva fruttare un paio di miliardi da distribuire in bustarelle.

In questa prospettiva si collocano incontri e colloqui con l'ex vice sindaco Enzo Biffi-Gentili, l'ex assessore Libertino Scicolone, l'ex capogruppo comunista in Municipio Giancarlo Quagliotti, l'ex capogruppo democristiano in Comune Beppe Gatti e l'ex segretario dc Claudio Artusi.

Le telefonate registrate accusano: *«Da sole basterebbero per sostenere le mie richieste»*. Ma ci sono anche le agende di Zampini che con maniacale precisione hanno registrato tutto. Ci sono i passi di alcune delibere che sembrerebbero addomesticate; frasi strane per sembrare solo banali.

Come quando Quagliotti salutò Zampini: *«Il pci è un partito che conta e con il quale bisogna fare i conti»*. Giorgio Vitari sostiene che *«Zampini capì che doveva pagare. La logica ci suggerisce che capì bene»*.

l. d. b.

Il pm Giorgio Vitari durante la sua requisitoria

Il pretore deve pensarci, dibattimento rinviato

PROCESSO PER IL GRAN PARADISO I PROTEZIONISTI PARTE CIVILE?

Il processo contro gli amministratori del Parco del Gran Paradiso che si oppongono alla modifica dei confini è stato rinviato al 25 marzo.

Il pretore, dottor Pignatelli, vuole valutare con calma le richieste di costituzione di parte civile da parte del WWF, Pro Natura ed Ente nazionale per la protezione degli animali.

L'avvocato Gallenca, che assieme al professor Claudio Dal Piaz assiste gli imputati, l'avvocato Renato Chabod e Vittorio Dupont, si è opposto alla costituzione degli enti protezionistici. «L'unico ente che era legittimato a costituirsi — ha detto il legale — era il Parco del Gran Paradiso». Ma l'Ente parco non ha preso posizione, forse anche perché l'aria che spira in Valle d'Aosta contro chi vuole allargare i confini del parco, non è salutare.

Un guardaparco è stato trovato morto in circostanze a dir poco inquietanti ed alcuni tralicci dell'alta tensione sono stati fatti saltare con cariche esplosive.

L'avvocato Chabod, che è finito sul banco degli imputati per essersi opposto alle leggi che vogliono ampliare i confini del Parco, considera questi attentati «atti di legittima difesa. Una risposta al genocidio avviato dagli enti protezionistici contro gli abitanti della Valsavarenche».

«Anche la proibizione di abbattere gli stambecchi si ritorce contro quegli stessi animali che, essendo diventati troppo numerosi sono costretti a sconfinare per trovare cibo».

Ma è proprio questo il punto di scontro con le associazioni protezionistiche. Se i confini non fossero quelli attuali, gli animali avrebbero tutto il cibo necessario.

Al processo si è arrivati in seguito all'impegno di Silvano Traisci, presidente dell'Ente nazionale per la protezione degli animali di Torino che ha anche diffidato il ministro dell'Agricoltura, Pandolfi, dal non attuare la legge dello Stato che prevede lo spostamento dei confini del Parco.

Qualora il giudice non ammettesse la costituzione di parte civile degli enti protezionistici, non rimarrebbe nessuno, nel processo, a rappresentare gli interessi del Parco.

Al «maxi-processo» prosegue oggi l'interrogatorio dei funzionari delle imprese di Carlo Boatti

ORA I PETROLIERI NON SI ACCUSANO PIU' A VICENDA

Confronto tra l'amministratore Sipca, Mottola, e l'ing. Ferrara, gestore dei «fondi neri» della ditta

Mario Mottola e l'ing. Gaetano Ferrara durante il confronto

Al maxiprocesso per le frodi petrolifere tra il '74 e il '79, prosegue, l'interrogatorio dei funzionari delle imprese del gruppo Boatti.

Ieri, all'interrogatorio del «padrone», Carlo Boatti, assistito dall'avvocato Zaccone, erano presenti tutti gli imputati eccellenti del processo, ad eccezione di Bruno Musselli, che è ricoverato a Villa Pia.

Ai primi processi i petrolieri erano arrivati demoralizzati e sbandati. Erano quasi tutti reduci da carcerazioni più o meno lunghe e da confessioni più o meno articolate che rappresentavano altrettanti pilastri d'accusa nei propri confronti e nei confronti dei propri colleghi.

Oggi si ha la netta sensazione che abbiano elaborato una strategia comune che non viene sconvolta neanche dai confronti tra imputati come quello che è avvenuto ieri tra Mario Mottola, amministratore della Sipca di Bruino e l'ingegner Ferrara, gestore dei «fondi neri» dell'azienda. E' per questa ragione che all'interrogatorio di Carlo Boatti erano presenti, ieri, i principali coimputati. Nel corso degli interrogatori tutti creano degli appigli, più o meno grandi, ai quali gli altri possono aggrapparsi per alleggerire la propria posizione.

Carlo Boatti, autorevole personaggio del settore, uno dei fondatori della petrolchimica nel dopoguerra, ha riportato l'attenzione dei giudici sul fatto che i margini di guadagno per i petrolieri erano stati ridotti a zero, tanto è vero che le compagnie di bandiera straniere avevano abbandonato l'Italia. Agli imprenditori italiani erano rimaste due alternative: chiudere le proprie aziende o darsi al contrabbando.

A conferma che ci fosse una volontà del governo per spingere i petrolieri verso il contrabbando, Carlo Boatti ha sottolineato che il Ministero dell'Industria rilasciava licenze che sembravano delle vere e proprie licenze di contrabbando. All'inizio degli anni '70 il ministero aveva rilasciato una miriade di licenze, molte delle quali riguardavano i cosiddetti depositi «sif», che sono quelli che contengono i prodotti petroliferi che non hanno ancora pagato le imposte.

Negli atti istruttori esistono continui ed univoci riferimenti a gravi responsabilità del Ministero dell'Industria ma indagini, in tal senso, in questo processo, non ne sono state fatte.

Mentre i lettori continuano a puntare soprattutto al fine settimana...

LA CINQUINA A VERCELLI E AD ASTI

(MA ANCHE TORINO NON E' DIMENTICATA: VINCE UN MARESCIALLO)

Gli appassionati del Bingo continuano a essere... distratti verso la cinquina. Non solo perché magari non ci fanno caso, ma anche perché non telefonano nei tempi previsti dal regolamento (le ore 11 del martedì immediatamente successivo all'uscita dei numeri sull'edizione del lunedì pomeriggio): come una signora, che si è accorta di aver fatto cinquina, ma ha telefonato al mercoledì.

Questa settimana sono stati solo tre a farsi vivi per essere riusciti a trovare cinque numeri sulla stessa riga della loro scheda, tra quelli usciti lo scorso lunedì. Tutti e tre si sono aggiudicati i buoni-acquisto «Coin» da 100 mila lire offerti dal grande negozio di abbigliamento di via Lagrange 47 a Torino.

Uno è il signor Galisto Zanolo, maresciallo maggiore che ora è in pensione, dopo aver lavorato nel Corpo forestale dello Stato. Racconta un po' della sua vita: «*Dopo la prima nomina sono stato in Sicilia per sette anni, girando tra Palermo e Messina. Sono poi arrivato a Torino nel '60, e da tre anni sono in pensione*».

E' sposato, la moglie è casalinga, ha un figlio trentenne, anche lui sposato e un'altra figlia, Elena, che frequenta la seconda media. Come mai gioca a Bingo? «*Ho proprio solo cominciato lo scorso lunedì. Ho comperato il giornale, ho visto i numeri e allora mi son fatto dare una scheda. E controllando mi sono accorto di aver fatto cinquina. E' la prima volta che sono fortunato al gioco: l'unica volta che avevo fatto dieci al l'Enalotto (e pagavano poco), ho... perso la schedina. Ad ogni modo adesso sono certo invogliato a continuare*».

Da Vercelli arrivano due amici, che hanno deciso di giocare... in società. Sono Teresio Pomati, guardia scelta, che lavora alla Mecpol di Biella, un'agenzia privata di vigilanza, abitante in via Massaua 55, e Raffaele Muscetta, di professione parrucchiere per uomo. Attraverso le loro parole rivivono parte del loro passato.

Teresio Pomati (sposato, la moglie è casalinga, un figlio trentenne e a sua volta già sposato): «*Sono stato per diverso tempo in Svizzera, dove ho lavorato in una fabbrica di orologi presso Biel-Bienne. Poi a mia moglie il posto non piaceva e allora sono tornato in Italia e per circa sette anni ho fatto il commerciante. Infine ho trovato questo lavoro da "nottambulo". Ogni notte, per controllare banche e fabbriche nei vari paesi, mi faccio oltre cento chilometri in macchina, con qualsiasi tempo, nebbia, neve, pioggia*».

Raffaele Muscetta: «*Ho sempre fatto il parrucchiere. Fino al 1964 avevo un negozio in Venezuela, dove sono nate le mie due figlie (una è professoressa, l'altra commercialista). Poi mi sono spostato in Italia e da allora sono diventato un fedelissimo lettore dei quotidiani torinesi, anche quando vado in ferie*».

E la scoperta del Bingo? Rispondono: «*Ci ritroviamo nel negozio di parrucchiere, che è diventato anche un po' luogo di incontro, e controlliamo insieme i numeri. Non solo, ma facciamo anche "propaganda" al gioco*».

La terza vincitrice è la signora Maria Quirico, abitante in via Duca degli Abruzzi 43, ad Asti. Sposata con un artigiano (falegname mobiliere), ha una figlia di dodici anni, Jessica.

A proposito del Bingo afferma: «*In casa giochiamo da quando è cominciato. Chi controlla i numeri è però solamente mia figlia, io compro i giornali. Lunedì li ho controllati prima io, e quando le ho detto che aveva fatto cinquina, quasi quasi non ci credeva. Naturalmente il buono-acquisto servirà per comprare un vestito a lei: se lo merita*».

E dopo questa prima visita della fortuna all'inizio di settimana, la grande tombola elettronica di Stampa Sera continua: l'appuntamento è per sabato, quando tutti (e si sottolinea «tutti») quelli che avranno fatto tombola potranno avere l'opportunità di aggiudicarsi la Y 10 Fire e i buoni-acquisto «Coin» in palio.

Galisto Zanolo con la figlia Elena

Teresio Pomati e Raffaele Muscetta

Gioco n. 3 (3ª settimana)

2	20	72	18
70	84	41	26
73	77	59	12

AUT. [illegible] DM 4/785827 DEL 21-1-86

Come si gioca e si vince:

1) Il concorso a premi Bingo 4 inizia il 27.1.1986 e termina il 12.7.86. Avrà un totale di 24 «estrazioni» settimanali, di 70 numeri compresi tra 1 e 90, ciascuna delle quali comincerà il lunedì e terminerà il sabato successivo.

2) Stampa Sera ha distribuito in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta centinaia di migliaia di cartoline; altre cartoline verranno distribuite in marzo. Ogni cartolina è contrassegnata con un «numero della fortuna». In ogni cartolina sono pubblicate 24 griglie di gioco, identificate con i numeri da 1 a 24. La cartella identificata con «Gioco n. 1» corrisponderà alla prima settimana (da lunedì 27 gennaio a sabato 1° febbraio); la cartella con «Gioco n. 2» corrisponderà alla seconda settimana e così via.

3) Comprate ogni giorno Stampa Sera dove saranno pubblicati i numeri estratti nel giorno, e conservate il giornale.

4) Confrontate giorno per giorno i numeri nello spazio dedicato da Stampa Sera al «Bingo» con quelli in Vostro possesso, per vedere se corrispondono.

5) Tracciate un cerchietto intorno ai numeri del gioco della settimana in corso, via via che questi «escono» sul giornale.

6) Se entro il primo giorno di pubblicazione di ogni settimana (lunedì) avete fatto una cinquina, cioè un'intera fila orizzontale di numeri sulla vostra cartella, chiamate, entro le 11 del martedì successivo, il 6965272 (con il prefisso 011 per chi chiama da fuori Torino). Avrete già vinto uno dei premi di cinquina in palio.

7) Continuate il controllo giorno per giorno. Quando tutti e 15 i numeri riprodotti sulla Vostra griglia di gioco corrispondente alla settimana in corso saranno risultati estratti, avrete fatto «Bingo» e avrete vinto uno dei premi in palio.

8) A questo punto telefonate al numero 6965272 (prefisso 011 per chi chiama da fuori Torino); abbiate cura, quando telefonate, di tenere a portata di mano la Vostra cartolina. Ciascuna, infatti, ha dei codici particolari, intesi ad evitare errori ed equivoci. Saranno considerate valide tutte le vincite annunciate entro le 20 del sabato della medesima settimana di pubblicazione dei numeri.

9) Tra tutti i Bingo realizzati la graduatoria dal primo all'ultimo premio sarà effettuata mediante estrazione, alla presenza dell'Intendente di Finanza incaricato.

10) In nessun caso si avrà diritto ai premi in palio se le cartelle [illegible] non saranno accompagnate dai giornali pubblicati, recanti i numeri estratti; sono esclusi i giornali recanti l'intestazione «omaggio».

11) Al termine del gioco n. 16, per una settimana, dal 19 al 24 maggio Stampa Sera pubblicherà un tagliando che compilato in tutte le sue parti ed inviato in busta chiusa al seguente indirizzo: Stampa Sera, Bingo 4, Via Marenco, 32 - 10126 Torino - parteciperà all'estrazione di un superpremio consistente in tre milioni di lire in gettoni d'oro, oltre ai premi settimanali fin lì non assegnati.

12) Attenzione: il gioco non finisce qui. Al termine della ventiquattresima settimana, tutti i possessori di cartoline potranno inviare un tagliando che sarà pubblicato su «Stampa Sera»; si procederà quindi all'assegnazione mediante sorteggio, con le garanzie di legge, di: una Lancia Prisma e due buoni d'acquisto utilizzabili presso il negozio Coin di via Lagrange, 47 - Torino - di Lire 1.500.000 [illegible], oltre ai premi settimanali [illegible] non assegnati fino a quel momento. Per ritirare il premio occorrerà esibire la cartolina con il numero della fortuna corrispondente.

teatri, ritrovi gallerie, musei

TEATRI E CONCERTI

TEATRO REGIO ALLA FAMIJA TURINEISA (via Po 43): ore 17,30 Audizioni discografiche. Franz Liszt (1811-1886 - 100° morte). Ingresso libero.

TEATRO REGIO: ore 20,30: Turno [illegible] Un ballo in maschera di Giuseppe Verdi. Direttore Donato Renzetti.

ALFIERI - T. STABILE: ore 20,30 Comunità Teatrale Italiana presenta: Mariangela Melato in Vestire gli ignudi, di L. Pirandello, con Luigi Diberti. Regia di Giancarlo Sepe. Spett. in abbon. Telef. 544.562 (T. Alfieri 538.449). [illegible] giorni.

AMBRA TEATRO (via Chiesa della Salute 77 - tel. 297.197): ore 21,15 Concerto del Diabemma.

AUDITORIUM RAI - UNIONE MUSICALE: ore 21 [illegible] Quartetto Orlando. Musiche di Beethoven, Bartok, Mozart. Bigl. in p. Castello 29, tel. 544.523 e dalle 20,30 all'Auditorium.

CENTRALINO CLUB (via delle Rosine, 16/A): ore 22 teatro: Vestire l'ignudo. Performance comica; ore 22,30 Papille Produzioni-Videomakers.

GIANDUJA MARIONETTE LUPI: Pietro Micca. Inf. e pren. recite scolastiche tel. 530.238.

MASSAUA - BORGHIERE (v. C. Massaia 104): ore 10 Una favola mai raccontata, di P. G. Gili. Spett. per le scuole. Pren. 257.881 ore 9-12.

MASSAUA TEATRO PROSA - C.S.D. Bergamasco-Alasjarvi presenta da domani ore 21 Walter Chiari in Gli amici di Arnold Wesker. Prevendita C.S.D. via C. Alberto, 5 tel. [illegible] ore ufficio.

AGUA - IL GRUPPO DELLA ROCCA. [illegible] spettacolo in [illegible] mento Schweyk di Bertolt Brecht presentato dal Gruppo Della Rocca dal 19 al 23 febbraio. Al cinema King Kong, via Po 21, rassegna Bertolt Brecht e il cinema. Per informazioni tel. 274.3278.

[illegible] - TEATRO DELL'ANGOLO: riapertura a marzo con serate di Teatro Cinema.

CABARET VOLTAIRE: riposo.

CENTRO STUDI DANZA (c. V. Emanuele 83 Torino - T. 818.184). Corso regolare con il maître de ballet del Teatro «La Scala» di Milano Robert Strajner e selezione per formare un gruppo. In preparazione di spettacoli. Corso di jazz con Morris Edward Gaines (Compagnia Roland Petit).

COLOSSEO: si prenota per lo spettacolo Morandi in teatro-immagine italiana. Dal 28 febbraio al 2 marzo. Prev. cassa teatro ore 10-19. Tel. 651.004.

PALAGHIACCIO E ROTELLISMO - Torino Esposizioni (Pesarca, 39): 15-17,15; 20,30-22,45. Bigl. unico.

RITROVI

ARLECCHINO: ore 15,15 ballo liscio.

BELLE ARTI (tel. 657.226): 15,30-21 ingresso libero con orchestra.

CLUB 84: ore 21 danze.

DU PARC (tel. 521.02.75 - 521.66.36): ogni riposo.

FORTINO: ore 15,30 Radioteca Armando. Ingresso libero.

GARDEN: (Str. Valsalice 4/A, tel. 666.059 - cap. [illegible] 82): ore 15 discomusica liscio con Nino Gallo. Ingresso libero a tutti. Omaggio dischi.

LA LUCCIOLA: ore 21 liscio, ingresso libero.

NUOVO PRINCIPE: ore 15,30 liscio tradizionale con Romy.

TANGO DANCING (v. Avet 3): 21.

DOPOREGIO - PIANO BAR (v. Virginio 1 ang. via Po - tel. 534.773).

Y DISCOTECA (Vinzaglio 3, 511.738): 21 (s'organizzano serate).

MILLELUCI MAXIDISCOTECA: tutte le sere ore 21. Ingresso libero.

ODEON NIGHT: 21,30-3 Attrazioni.

S. GIORGIO - Rist. Danze - Valentino: La Piana's Trio - c. Albertina.

SHAKER CLUB - Piano Bar (c. Baldissera 3, t. 532.492): Renzo Gallino, Marlilana.

SHAKER DISCOTECA: ore 21.

TEATRINO LA CLOCHE (str. Traforo Pino, 106): per la rassegna. Un drink al Cabaret alle ore 23,15 Aldo e Giovanni. (L. 10.000 tutto compreso).

WHISKI NOTTE (t. 587.583): 21,30.

GALLERIE

ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI (v. Accademia Albertina 8, Torino): «Aldo Rossi: disegni di architettura 1967-1985». Mostra a cura di: Regione Piemonte, Accademia Albertina, Gruppo Finanziario Tessile. Dal 31 gennaio al 16 marzo 1986. Orario: 9-12; 15-19. Lunedì chiuso.

ARTE ANTICA (L') (via Volta, 9 - Torino, tel. 519.534 - 649.041): Felice Casorati. Stampe originali.

ARTE CLUB (v. della Rocca, 39, tel. 836.331): G. Battista Piranesi.

ARTE 121 (Nizza 121): pers. Umberto Oiagnero.

CASTELLO DI RIVOLI: Mostra di Arte Contemporanea Internazionale: Ouverture. Dal 18 dicembre Nicola De Maria. Orario continuato 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 5000, ridotto L. 3000. Per informazioni tel. 958.1547.

CASTELLO DI RIVOLI: «Il Museo Sperimentale di Torino» della Galleria Civica d'Arte Moderna sino al 2 marzo. Orario 10-19, lunedì escluso. Inf. tel. 958.1547.

DAVICO: pers. Romano Campagnoli.

GALLERIA SIASUTTI (via Juvarra 18): Maestri '900. Ore 16-20.

GALLERIA D'ARTE LA ROCCA (via Maria Vittoria ang. via della Rocca): Produciamo immagini di qualità e proponiamo il più vasto assortimento in Europa di manifesti originali. Cultura e sensibilità per l'arte e i suoi contenuti sono alla base della nostra professionalità.

GALLERIA D'AVANGUARDIA L'AFFICHE (v. C. Alberto 30): eccezionale mostra di manifesti originali e grafica internazionale. Attraverso la mostra scoprirete le gallerie d'avanguardia newyorkesi.

NOVARA ARTE (via Maria Vittoria, 5): personale di E. Onnis.

LA TELACCIA: 50° conc. pittura e grafica, consegna opere sino al 13/2. Inf. 51.82.20. Via P. Santarosa 1 (p. Statuto).

PORTICI (885.476): Casiari, Galpera, Mininni, Pivi. Ore 15,30-19,30.

SPAZIOIMMAGINE - TEATRO NUOVO (corso Massimo d'Azeglio 17): da febbraio ad aprile 1986 mostre permanenti di fotografia a cura di Fotoalternativeuno. Foyer Sala Grande: Epidermica, 32 fotografi per il nudo, in collaborazione con la galleria «Al Ferro di Cavallo» di Roma. Foyer Sale Valentino: Personale di Andreas Seltas, in collaborazione con il Dipartimento di Fotografia dell'Istituto Europeo di Design di Roma. Orario continuato 9-24 tutti i giorni compresi festivi. Ingresso libero.

STAMPERIA BORGO PO: Nevenka.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Artisti contemporanei.

BERMAN: Mario Calandri [illegible] e acquaforti.

FOGLIATO (via Mazzini 9): Mostra antologica di G. Viano.

LA BUSSOLA (Po 9): Maestri del 900.

LA GIOSTRA - Aebi Prim Fullè.

LE IMMAGINI: Italo Cremona.

MICRO' (p. Vittorio 10): Quaranta.

NARCISO: Il segno ostentato. Disegni del 900 italiano.

MUSEO DELLA MARIONETTA (Teatro Gianduja Marionette Lupi, via S. Teresa 5, tel. 530.238): 9-13.

MUSEI

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30; 14,30-18,30; Tombe: 9,30-12,30; 14,30-18,30; venerdì chiuso.

BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 15-19; lunedì chiuso.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): martedì-sabato 9-19, domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario museo e sale mostre temporanee, dal martedì alla domenica 9,30 - 12,30; 15 - 19. Chiuso il lunedì. Il sabato mattina, alle ore 10,30, visite guidate a cura dell'Asi (Automotoclub Storico Italiano).

MOSTRA ALINARI «Italia, Cento Anni di Fotografia», opere provenienti dal Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari di Firenze in mostra a Torino al Museo dell'Automobile, corso Unità d'Italia 40, sino al 31 marzo. Orario 9,30 - 12,30; 15 - 19 tutti i giorni compresi i festivi, escluso il lunedì (aperto il 31-3).

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): Tutte le domeniche dalle 9 alle 12. Ingresso gratuito.

GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): orario da martedì a domenica: 9-14. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario sale museo e mostre temporanee: tutti i giorni, 8,45-12,15; 14,45-18,15.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto): orario continuato 9 - 19 (da martedì a sabato), 9 - 13 (domenica) chiuso il lunedì. Domenica ore 10,30, visita guidata gratuita a cura dell'Associazione Amici Museo.

MUSEO PIETRO MICCA (via Guicciardini 7): da martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiuso lunedì e festività civili e religiose.

SUI SENTIERI DELLA RELIGIOSITA' - Valli di Lanzo: Mostra al Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini). Prorogata fino al 2 febbraio. Orario sale mostre temporanee e museo: tutti i giorni 8,45-12,15; 14,45-18,15.

Per bloccare l'Aosta-Courmayeur

RACCOLTA DI FIRME CONTRO L'AUTOSTRADA

AOSTA — Proseguono senza sosta, in Valle d'Aosta, le iniziative per cercare di bloccare in qualche modo la costruzione dell'autostrada Aosta-Courmayeur. L'ultima in ordine di tempo l'ha messa in atto il Comitato contro l'autostrada, costituitosi nel gennaio scorso, che ha promosso una raccolta di firme per sensibilizzare l'opinione pubblica e le forze politiche contro la realizzazione di un'arteria che ha un costo iniziale che supera di gran lunga i mille miliardi.

Proprio lunedì il comitato ha consegnato le prime 1136 firme raccolte, in pochi giorni, in calce ad una petizione che verrà discussa, in una delle prossime adunanze del Parlamentino valdostano. «Sarà un'occasione — dicono i responsabili del comitato — *per rimettere in discussione una scelta autostradale che appare sempre più sbagliata e dannosa*».

In precedenza fra le altre iniziative vi era stata, anche, una decisa presa di posizione di Italia Nostra, che nel mese di novembre aveva inviato una lettera al ministro per l'Ecologia Valerio Zanone e al ministro per i Beni culturali ed ambientali Antonino Gullotti con la quale il presidente Giorgio Luciani richiamava l'attenzione dei due uomini di governo sul fatto che «l'Italia abbia più strade di quante ne possa giustificare qualsiasi analisi economica e come nessun incremento di trasporto su rotaie — in particolare per le merci — potrà avvenire sotto un diluvio di strade ed autostrade "sottratte da ogni logica di costo". Mentre l'Austria, a fronte di ragioni economiche e di salvaguardia ambientale, in particolare contro gli inquinamenti, ha varato — sottolinea Luciani nella sua missiva — un programma che prevede entro il 1989 il trasferimento su treni navetta del 55 per cento del traffico dei Tir in transito tra la Germania e l'Italia, per poi raggiungere il 100 per cento entro il 1995, in Italia si vuole realizzare nuove autostrade e nuove "camionabili" per il traffico di mezzi pesanti».

Quella lettera non ebbe alcun seguito; ora c'è questa nuova iniziativa che chiaramente ha creato non poche preoccupazioni in chi sostiene la necessità della realizzazione della nuova arteria. A differenza delle forze politiche della maggioranza regionale che non hanno voluto rilasciare al momento nessuna dichiarazione sull'iniziativa, si riservano di farlo nel corso del dibattito consiliare, Elio Riccarand, uno dei promotori del comitato contro l'autostrada, ex consigliere regionale ed ora consigliere al Comune di Aosta per Nuova sinistra, non lesina le accuse. «*La costruzione del nuovo raccordo* — sostiene l'esponente politico — *è una scelta miope, costosissima per la collettività, che comporterebbe la distruzione di risorse reali e durature della Valle d'Aosta, devastando un paesaggio unico al mondo, aumentando l'inquinamento, perseguendo un distorto modello di sviluppo. Questo disegno, che oltretutto, comporterebbe un duro colpo all'economia che è sorta lungo la superstrada Aosta-Courmayeur non ha nulla a che vedere con le reali esigenze vitali della Valle d'Aosta*».

Il comitato non si limita però a contestare la costruzione dell'autostrada ma propone che venga potenziata la ferrovia auspicando addirittura la costruzione di un tunnel ferroviario sotto il Monte Bianco. Dopo anni di «pour parler» si è giunti alla stretta finale per la realizzazione di questa grande arteria ed è facile prevedere che con il passare dei giorni le polemiche si infiammeranno sempre più.

Piero Minuzzo

Già per l'attuale tratto di autostrada da Ivrea ad Aosta a suo tempo si dovettero superare in Vallée opposizioni fortissime

Davanti al plotone d'esecuzione finì Ettore Salvi

QUARANT'ANNI A OGGI L'UNICA FUCILAZIONE DI UN FASCISTA A CUNEO

CUNEO — *La corte d'Assise straordinaria chiamata a giudicare i criminali fascisti autori di stragi, incendi, delitti efferati nel periodo in cui rimase aperta, dal luglio '45 alla fine del 1946 esaminò oltre duecento processi e inflisse, oltre a decine di ergastoli e a secoli di galera, quarantacinque condanne a morte. Fra i condannati alla pena capitale uno solo però finì davanti al plotone di esecuzione: Ettore Salvi, 29 anni, nato ad Avella (Avellino) ma torinese di adozione, fucilato nel poligono di tiro di Cuneo alle 8 del 13 febbraio '46, quarant'anni fa. Tutti gli altri, benché responsabili di orrendi crimini ottennero la commutazione della pena capitale e riuscirono poi a tornare in libertà. Ettore Salvi, capitano della divisione repubblichina «Littorio», e comandante di una squadraccia che aveva la propria sede a Borgo San Dalmazzo con sentenza pronunciata dalla corte d'Assise il 2 luglio '45 fu ritenuto responsabile di alto tradimento per avere collaborato con i tedeschi invasori e autore di ben 35 omicidi volontari aggravati per i quali fu raggiunta la prova certa; inoltre i giudici lo ritennero responsabile di numerosi saccheggi e devastazioni di intere borgate montane.*

L'accusato pur non negando la materialità dei fatti protestò l'innocenza in quanto, sostenne, aveva eseguito «ordini superiori» ai quali, appunto perché ufficiale dell'esercito repubblichino, non poteva sottrarsi. Questa tesi fu controbattuta efficacemente dall'accusa, sostenuta in aula dall'allora giovane sostituto procuratore del Regno Severino Rosso, oggi procuratore generale della corte d'Appello di Torino. Il processo durò solo una giornata, tanto le prove erano schiaccianti e la sentenza alla pena capitale fu salutata dagli applausi della folla. La corte di Cassazione respinse l'appello dell'imputato che chiedeva un nuovo processo e successivamente Umberto di Savoia rifiutò la grazia. L'ordine di procedere all'esecuzione della condanna a morte giunse all'allora procuratore del Regno dottor Luigi Di Oreste alle 22 dell'11 febbraio '46. La fucilazione del condannato, che doveva avvenire alla schiena in quanto anche responsabile di alto tradimento, fu stabilita per le 8 dell'indomani.

Ettore Salvi trascorse l'ultima notte della sua vita in una cella del carcere in quel periodo ospitato in un vecchio edificio di via Leutrum in compagnia di una donna che aveva sposato qualche settimana prima. Ebbe anche i conforti religiosi dal cappellano don Antonio Oggero. Alle 7 del 13 febbraio di quarant'anni fa, Ettore Salvi fu scortato dai carabinieri al luogo dell'esecuzione. Il plotone che doveva fucilarlo era invece formato da agenti di polizia. Ettore Salvi, come ricorda il dottor Di Oreste, presente in quanto magistrato, mantenne fino all'ultimo un contegno dignitoso. Alle 8 in punto la scarica poneva fine all'esistenza del condannato. Lo stesso giorno il cancelliere capo del Tribunale dottor Luigi Romano annotava in calce alla sentenza pronunciata dalla corte d'Assise l'avvenuta fucilazione. La prima e anche l'unica eseguita nei confronti di criminali fascisti le cui gesta sanguinarie ancora oggi suscitano orrore.

Gianni De Matteis

Franco Perucca, 29 anni, abitava con i genitori a Motta dei Conti

AUTO CONTRO CISTERNA A COLLOBIANO NELL'URTO MUORE UN GIOVANE MEDICO

CIGLIANO — (a.r.) *Un giovane medico di Motta dei Conti, nel basso Vercellese, ha perso la vita lunedì sera in un incidente stradale avvenuto sulla Statale 230 Vercelli-Biella, nei pressi del Comune di Collobiano. La vittima si chiamava Franco Perucca, 29 anni, e abitava a Motta, in via Vittorio Veneto.*

L'auto del giovane, per motivi ancora da accertare, si è scontrata frontalmente con un'autocisterna che viaggiava in senso inverso. Alla guida del pesante veicolo c'era Giovanni Boasso, 64 anni, residente a Moncalieri. Lo scontro è stato tremendo: i soccorritori hanno estratto il dottor Perucca dall'auto accartocciata mentre era ancora in vita, ma il medico è morto durante il trasporto all'ospedale di Vercelli. La vittima aveva riportato lesioni gravissime al capo e al torace. E' rimasto, invece, incolume l'autotrasportatore della cisterna.

Il traffico intorno al luogo dell'incidente ha subito lunghi rallentamenti, per l'espletamento dei rilievi da parte della polizia stradale ed la rimozione dei due veicoli. La notizia della tragica scomparsa del dottor. Perucca ha suscitato profonda impressione e generale cordoglio nel suo Comune di residenza, Motta dei Conti, dove abitava con i genitori.

Il dottor Franco Perucca

ALESSANDRIA, A GIUDIZIO CARPENTIERE PER RAPINA ALLE POSTE DI MASIO

ALESSANDRIA — Rapina aggravata, furto, pure aggravato, detenzione e porto abusivo di armi: queste le accuse che il giudice istruttore Attilio Pisani contesta al carpentiere Giovanni Pilotto, 41 anni, abitante ad Asti in via Padre Angelo Graziano, detenuto nelle carceri di Alessandria. L'uomo sarebbe uno dei rapinatori (erano tre) che nel febbraio dello scorso anno fece irruzione, armato e col volto coperto da un passamontagna nell'ufficio postale di Masio vicino ad Alessandria; il bottino fu di quindici milioni.

Nell'ufficio si trovavano la titolare Carla Spandonari, 48 anni, abitante a Masio, due impiegati e alcuni clienti che furono immobilizzati sotto la minaccia delle armi.

Arraffato l'incasso, i tre rapinatori (i due presunti complici di Giovanni Pilotto non sono mai stati identificati) sarebbero fuggiti su una «Mini» rubata la sera precedente.

L'auto fu rinvenuta dai carabinieri: i banditi l'abbandonarono sembra a causa di un incidente in cui furono coinvolti.

Giovanni Pilotto, interrogato dal magistrato, ha negato gli addebiti.

e. c.

L'omicidio avvenne il primo aprile dell'anno scorso

CASALE MONFERRATO, PROCESSO AL GIOVANE CHE ACCOLTELLO' L'AMICO DICIASSETTENNE

CASALE MONFERRATO — Comparirà domani mattina di fronte ai giudici della Corte d'assise di Casale il ventitreenne Roberto Colonna, che il 1° aprile dello scorso anno uccise con una settantina di coltellate l'amico diciassettenne Maurizio Fracchia. Entrambi i giovani vivevano ad Altavilla, un piccolo paese collinare tra Casale e Alessandria.

Secondo l'accusa, Roberto Colonna uccise Maurizio «per motivi abbietti»: il delitto sarebbe maturato dopo che il diciassettenne respinse le proposte sessuali dell'amico. L'omicidio avvenne ad Altavilla nella mattinata del 1° aprile 1985, nei pressi di una villa in costruzione di proprietà della famiglia Fracchia.

Maurizio, allievo dell'istituto agrario Luparia di San Martino di Rosignano, quel giorno era in vacanza per le festività pasquali.

I due amici si videro nella villa. Non si sa con certezza cosa sia avvenuto: i due ebbero una colluttazione, Maurizio fuggì dalla casa e si diresse verso i campi e qui venne trovato morto, ucciso con una settantina di coltellate. Fu Roberto Colonna che disse di aver sentito gridare e poi di aver trovato il corpo senza vita dell'amico.

La versione non convinse però gl'inquirenti e nella stessa serata Roberto Colonna, dopo aver resistito per un po', cedette durante l'interrogatorio del procuratore della Repubblica e dei carabinieri. Confessò di essere l'autore dell'efferato delitto e di aver agito perché era stato respinto.

Domani mattina il delitto verrà rievocato in aula. Roberto Colonna, che una perizia psichiatrica ha riconosciuto sano di mente, sarà difeso dagli avvocati Carpeneto di Casale e Dal Fiume di Torino. La famiglia Fracchia s'è invece costituita parte civile.

Mario Facciolo

Maurizio Fracchia

Roberto Colonna

Il Tar del Piemonte ha riconosciuto alle Usl una specifica competenza in materia

QUANTE SONO LE DISCARICHE REGOLARI?

Il caso sorto dopo la «battaglia» dell'Unità sociosanitaria di Borgomanero

NOVARA — Quante discariche piemontesi sono regolari? Quante, invece dovranno essere chiuse? Sono solo alcune delle domande diventate di grande attualità dopo la sentenza del Tribunale amministrativo regionale piemontese, forse la prima in Italia sull'argomento, che ha rigettato i ricorsi presentati dalla società a responsabilità limitata «Pulirifiuti» di Gozzano contro il diniego da parte dell'Unità sanitaria di Borgomanero del nulla osta alla realizzazione di una grande discarica in località Chepoli sul territorio del comune di Gargallo.

La controversia fra «Pulirifiuti» e Usl e la conseguente presa di posizione del Tar sono certamente destinate a lasciare il segno. Fino ad ora l'amministrazione regionale ha spesso rilasciato le autorizzazioni per le discariche senza tenere conto del parere delle varie Unità sanitarie di zona.

Pare che in Regione ci fosse, fino all'anno scorso, la convinzione che le Usl non avessero alcuna competenza nella materia specifica.

Così era stato per Chepoli. Due anni fa la Regione Piemonte aveva dato l'«OK» alla «Pulirifiuti» e questa si era subito data da fare ottenendo una licenza edilizia (poi revocata) da parte del comune di Gargallo.

Lo stesso comune aveva concesso altro terreno da destinare alla discarica che, con i suoi 300 mila metri quadrati, diventava la più grande esistente in Piemonte.

Poi, però, l'Usl di Borgomanero passava al contrattacco sostenendo che la Regione si era... dimenticata di consultarla. Per legge, invece, avrebbe dovuto farlo e, sostenevano i responsabili dell'Unità sanitaria, se lo avesse fatto avrebbe certamente negato l'autorizzazione perché la discarica di Chepoli se realizzata avrebbe inquinato la falda acquifera sottostante, la stessa dalla quale attingevano numerosi acquedotti della zona.

A questo punto la Regione non rinnovava l'autorizzazione alla «Pulirifiuti» e quest'ultima inoltrava un ricorso al Tar. Ma aveva la peggio. «*La sentenza* — dice il presidente dell'Usl di Borgomanero Rolando Donetti — *riconosce senz'ombra di dubbio la competenza in materia da parte dell'Unità sanitaria. Inoltre, la decisione del Tar fa finalmente chiarezza su una materia, come quella delle discariche, che va assumendo sempre maggiore rilevanza e delicatezza e che era assolutamente priva di precedenti giurisprudenziali*».

Secondo il massimo responsabile dell'Usl sono stati stabiliti dal Tar Piemonte dei «*fondamentali principi di compatibilità delle discariche (la cui necessità nessuno vuole negare) con la difesa della salute pubblica*».

Ed in effetti il Tar ha chiarito definitivamente il ruolo delle Unità sanitarie stabilendo che tocca alla Regione dare le autorizzazioni di massima e ai comuni concedere la licenza, ma tutto questo quando c'è il parere positivo dell'Usl. Senza tale parere, autorizzazione regionale e concessione comunale non hanno alcun valore.

La «battaglia» contro la discarica di Chepoli, condotta oltre che dall'Usl di Borgomanero, anche da alcuni comuni limitrofi come quello di Maggiora, è stata quindi vinta da chi sosteneva la pericolosità dell'impianto.

La Regione è stata pesantemente criticata dal Tar per avere scavalcato nel concedere le autorizzazioni il Servizio sanitario nazionale ed ammonita a regolarsi correttamente per il futuro.

E per il passato? Stando al vicepresidente dell'Usl di Borgomanero, Pier Luigi Gallarini, di discariche autorizzate contro il parere delle Unità sanitarie in Piemonte ce ne sono centinaia. Verranno chiuse? Chi lo sa.

Certo è che in un settore già abbastanza confuso, con i rifiuti che circondano le città, le discariche sono più che necessarie. Se ne dichiarano convinti gli stessi responsabili dell'Usl borgomanerese, ma insistono sulla necessità di controlli assai minuziosi. «*Sì alle discariche* — dicono — *ma a patto che non diventino un pericolo per la salute della gente, come rischiava di diventare quella di Chepoli*».

Marcello Sanzo

STAMPA SERA
Mercoledì 12 Febbraio 1986

OPERAZIONE ECO L'Istituto è più «trasparente»

L'INPS MANDERA' A CASA L'ESTRATTO CONTO DEI TUOI CONTRIBUTI

TORINO — L'Inps diventa più trasparente e promette ai lavoratori dipendenti di far loro avere, quanto prima, un documento riepilogativo delle rispettive posizioni assicurative. E' questa una delle decisioni più importanti prese dal consiglio di amministrazione dell'ente previdenziale riunito nei giorni scorsi a Roma.

Si tratta della cosiddetta «operazione Eco», con la quale l'Inps invierà al domicilio di ogni lavoratore un estratto conto sul quale, in base alle risultanze di archivio, saranno indicati i periodi coperti da contribuzione, la retribuzione annua assoggettata ai contributi sociali (che viene utilizzata per la liquidazione della futura pensione), il numero delle settimane, la matricola e la denominazione dell'azienda e la sede Inps presso la quale sono stati versati i contributi.

Il documento consentirà, quindi, ad ogni lavoratore di effettuare un rapido e puntuale controllo sulla regolarità dei versamenti effettuati a suo favore e di far apportare le eventuali rettifiche in caso di errori o omissioni.

L'«ECO 1/M» — così si chiama l'estratto conto — riporterà, però, soltanto i dati assicurativi dal 1974 in poi. Per i periodi precedenti, infatti, era in vigore un diverso sistema che prevedeva la emissione di particolari tessere con marche e di libretti personali riepilogativi.

Il programma avviato dall'Inps si prefigge un duplice scopo: in primo luogo, quello di avviare un dialogo con i propri assicurati, fornendo un quadro completo della posizione assicurativa, dei versamenti effettuati, dei dati che in un secondo momento verranno utilizzati per liquidare la pensione.

L'estratto conto consentirà inoltre al lavoratore di porre rimedio tempestivamente ad eventuali lacune od omissioni, evitando danni irreparabili, tenuto conto che i contributi non versati (o versati in misura inferiore al dovuto) si prescrivono entro dieci anni.

Fra le altre decisioni del consiglio di amministrazione dell'Inps, l'impegno a semplificare la compilazione e la consegna dei certificati che attestano i redditi dei pensionati (vedi, in questa stessa pagina, la protesta degli exlavoratori interessati a Torino) e il potenziamento delle attività finalizzate a recuperare i crediti dalle aziende morose.

Infine, dovrebbe essere accelerato l'esame delle domande presentate dai pensionati ex combattenti, per ottenere la maggiorazione prevista dalla legge 140 del 1985.

E I PENSIONATI TORINESI PROTESTANO TROPPI MODULI, CODE E LAVORI INUTILI

TORINO — Pensionati: quante volte, in questi ultimi due anni, l'Inps vi ha chiesto la dichiarazione dei redditi, come condizione per continuare a percepire la pensione minima o di invalidità oppure gli assegni familiari?

E quante code avete dovuto fare in Comune per autenticare la vostra firma sui moduli che l'Inps vi ha mandato?

Vi siete mai domandati se tutti questi disagi e queste ansie sono veramente indispensabili o se gli stessi obiettivi possono essere raggiunti con mezzi più semplici e meno vessatori nei confronti di chi è in pensione?

Il Patronato delle Acli ha stampato queste tre domande su migliaia di volantini e, attraverso i circoli della Associazione cristiana lavoratori italiani, li ha distribuiti ai diretti interessati, invitandoli ad una assemblea che si è tenuta presso il Comitato di quartiere «Mirafiori».

Al termine della affollata assemblea, i presenti hanno approvato una mozione contro la prassi *«ormai frequente di certificare all'Inps la propria situazione reddituale, compilando moduli complessi, le cui firme debbono essere autenticate in Comune o presso gli sportelli dell'istituto con grosse perdite di tempo»*.

Ecco, in sintesi, i punti dell'appello dei pensionati Acli.

Autenticazione della firma. Si tratta — scrivono nella mozione del Patronato Acli — di una prassi *«non richiesta né per la presentazione della domanda di pensione né per la denuncia Irpef»*; perciò *«appare inutile: di per sé non garantisce, né può garantire, l'esattezza dei dati contenuti nella dichiarazione»*. *«Ciascuno di noi sa bene che con la semplice apposizione della propria firma si assume la responsabilità di quanto ha dichiarato e le sue conseguenze. E' umiliante ed inquietante rilevare che lo Stato, il quale peraltro a tutt'oggi non è in grado di perseguire i molti evasori fiscali, manifesti un atteggiamento di diffidenza e sfiducia proprio nei confronti dei pensionati e dei lavoratori»*.

«Si rileva — continuano — *poi che per l'età inoltrata o per malattia non siano in grado di recarsi personalmente presso gli uffici preposti all'autenticazione»*.

Le code. *«L'invio del mod. Red costringe la gran parte dei pensionati, non soltanto a fare lunghe code per l'autenticazione della firma, ma anche ad altri disagi ed attese per avere la consulenza di esperti per la sua compilazione, tutt'altro che semplice»*.

Lavoro inutile. Aver richiesto il mod. Red a meno di due anni dalla prima consegna, ha comportato un super-lavoro *«inutile sia per gli anziani che per l'Inps, il quale viene così costretto ad assolvere sempre nuovi impegni, trascurando compiti fondamentali, come la definizione delle pensioni in tempi brevi»*. Tanto più, sostengono i pensionati delle Acli, che la legge *«non ne imponeva la ripetizione»*. La norma — sostengono — impone invece al pensionato che, *«in caso di cambiamento delle proprie condizioni economiche»*, deve darne comunicazione all'Inps.

La mozione invita il Comitato provinciale Inps di Torino a rendersi interprete di questi rilievi al Consiglio di amministrazione dell'ente previdenziale e al ministero del Lavoro. Suggerisce, infine, che *«l'accertamento delle situazioni reddituali, quando necessario, sia effettuato mediante la sottoscrizione di una chiara dichiarazione di responsabilità, ma senza l'obbligo della autentica»* e che sia evitata *«la richiesta generalizzata di certificare reiteratamente i propri redditi»*.

590 mila lire (saranno 850 nell'87)

PREMIO OLIVETTI

I sindacati: «Risultato salariale accettabile». All'inizio della vertenza Fiom e Fim erano in polemica con la Uilm

IVREA — Con l'intesa sul premio di produzione si è concluso il confronto fra Olivetti e sindacato, iniziato nell'ottobre dell'anno scorso e caratterizzato da non poche difficoltà sia fra le componenti sindacali che nel successivo rapporto con l'azienda.

Mentre per i problemi legati all'occupazione negli stabilimenti del Sud erano stati i rappresentanti del coordinamento nazionale Olivetti a trattare, la sigla dell'accordo sul premio di produzione è stata sottoscritta dagli esponenti del sindacato locale: Sassano per la Uilm, Zanolatti per la Fim e Fiandra per la Fiom.

Per l'85 il premio di produzione sarà di cinquecentonovantamila lire (il precedente era fermo due anni fa sulla cifra di quattrocentotrentamila); nell'86 passerà a settecentotrentamila lire e l'anno successivo a ottocentocinquantamila. Nella busta paga di marzo i venticinquemila dipendenti Olivetti si ritroveranno centosessantamila lire in più di retribuzione a titolo di arretrato per il premio '85.

«Il risultato salariale — si legge in un documento congiunto della Fim-Fiom-Uilm — *si può ritenere accettabile in considerazione del pratico raddoppio del valore del premio; non bisogna poi dimenticare il momento in cui lo si è conseguito alla vigilia del rinnovo contrattuale e a poca distanza dalla conclusione della vicenda nazionale sul costo del lavoro»*.

Il sindacato, pur con differenziazioni, è giunto unitariamente alla sigla dell'intesa sul premio di produzione. Ad ottobre, quando si cominciava a discutere sulle richieste da avanzare alla Olivetti, Fim e Fiom si erano trovate in aperta polemica con la Uilm: quest'ultima sosteneva la necessità di indicare prioritariamente una serie di richieste, anziché sottoporre all'azienda un elenco di punti su cui avviare il successivo confronto.

«Ci riteniamo a questo punto doppiamente soddisfatti — dice Remo Astri, della Uilm — *sia per la conclusione della vertenza in sé e sia perché è prevalsa la nostra linea di verifica sugli obiettivi prioritari»*.

Si era partiti dall'esame della situazione negli stabilimenti del Sud, Marcianise e Pozzuoli. Per il primo, nel corso di quest'anno, si prevede il rientro dalla cassa integrazione di 420 dipendenti. Per Pozzuoli partiranno nuove iniziative legate agli accessori, dopo che lo scrivere elettronico ha subito una radicale ristrutturazione incentrata sullo stabilimento di Crema.

Anche lo scoglio sui contratti di formazione e lavoro per i giovani aveva visto il sindacato dividersi: è poi prevalsa l'intesa sulla trasformazione del rapporto instaurato in assunzione a tempo indeterminato. *«Ora il confronto passerà sulla Divisione Italia* — osserva ancora Astri — *alla luce anche dei progetti che l'Olivetti ha elaborato per i suoi stabilimenti nel nostro Paese»*.

Fim, Fiom e Uilm chiedono ora alle assemblee dei lavoratori di ratificare l'intesa raggiunta: *«La chiusura della vertenza aziendale* — dicono i sindacati — *ci permetterà di aprire la discussione sulla piattaforma contrattuale e di avviare in alcuni stabilimenti, soprattutto a Scarmagno, confronti sull'organizzazione del lavoro e sullo sviluppo dei premi»*.

■ CALUSO — Ancora in alto mare la discussione per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti Honeywell, l'azienda informatica che possiede uno stabilimento a Caluso con 1500 dipendenti. Per il 21 febbraio è in programma una riunione del coordinamento nazionale del sindacato per «rivisitare» la piattaforma di richieste avanzate mesi fa alla direzione aziendale. La trattativa continua a segnare il passo: la prossima riunione sindacale dovrà indicare le priorità.

Guido Novaria

(Segue dalla 1ª pagina)

Sul premio ferie

L'ACCORDO ALLA FIAT

tempi molto brevi».

Mario Sepi, segretario nazionale Fim, commenta positivamente l'accordo: *«Si pone nell'ottica di nuovi rapporti sindacali* — sostiene —. *Una conferma di questo clima nuovo potrebbe venire sin da oggi, quando azienda e sindacato si ritrovano per iniziare a discutere di un altro tema: quello del calendario annuo di lavoro»*.

«E' un argomento — ha concluso Sepi — *che il sindacato ritiene impegnativo e importante perché, manovrando sui tredici permessi retribuiti di cui godono i dipendenti del gruppo, si potrebbero creare condizioni per altri rientri di cassintegrati»*. Oggi, dunque, il nuovo incontro.

Sindacati-Confindustria. Il clima di dialogo fra i principali gruppi imprenditoriali privati italiani e il sindacato potrebbe avere, infine, positive ripercussioni anche a livello nazionale.

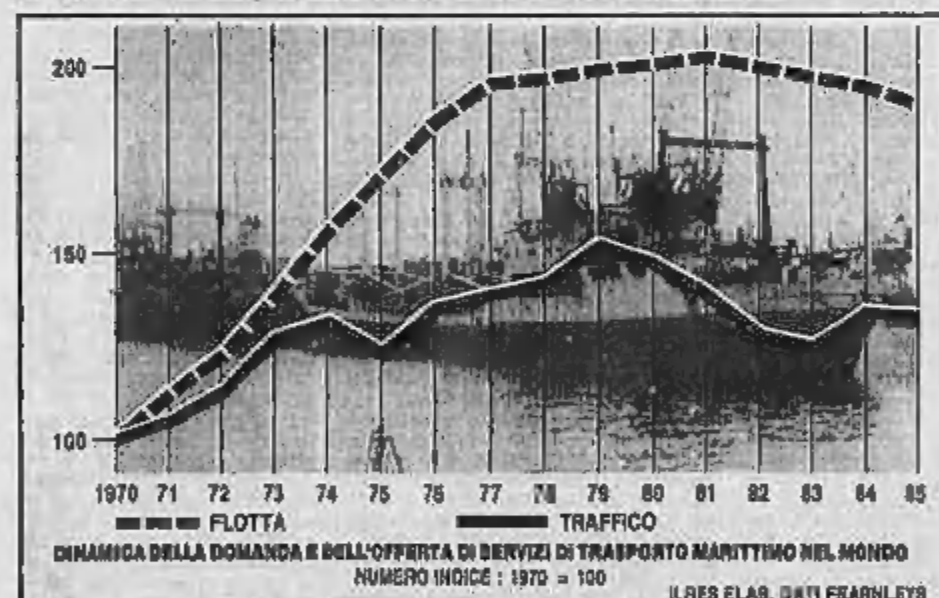
Continuano, infatti, i contatti informali tra Confindustria e Cgil Cisl Uil.

C'è chi sostiene che sia possibile addirittura in tempi ravvicinati la sigla di un *«mini accordo»*.

Dopo i primi sondaggi condotti nella scorsa settimana, il consiglio direttivo dell'associazione degli industriali privati cerca oggi di tracciare un bilancio delle disponibilità emerse, senza comunque abbandonare, almeno per il momento, la via dei colloqui riservati.

Dal direttivo confindustriale non potrà comunque che uscire una riconferma della posizione fino ad oggi assunta: se la proposta lanciata dal sindacato resta quella emersa durante gli incontri al ministero del Lavoro, gli spazi per un protocollo d'intesa non esistono.

Dopo i miglioramenti '84 nuova battuta d'arresto

SUL MARE CI SONO PIU' NAVI CHE MERCI DA TRASPORTARE

I traffici marittimi mondiali sono scesi nel 1985 allo stesso livello del 1974. In complesso lo scorso anno sono state trasportate via mare 3 milioni 289 mila tonnellate di merci, ovvero lo 0,7 per cento in meno rispetto all'84 che aveva dato positivi segnali di ripresa.

La diminuzione della richiesta di trasporti fa sì che la flotta esistente sia troppo grande, nonostante i disinvestimenti effettuati nell'ultimo quinquennio. Si viene così a verificare una difficile situazione: ci sono troppe navi rispetto alle merci che si devono trasportare.

E questo comporta un altro aspetto che non serve certamente a risolvere la questione: da una parte le rate di nolo non sono sufficienti a garantire la remuneratività dei costi dei servizi armatoriali, dall'altra i costi elevati dei trasporti vengono ad incidere sulle merci.

Nel 1989 si attesterà sui 606 milioni di tonnellate di stazza

MA LA FLOTTA MONDIALE SI RIDUCE

Nell'85 demolizioni e perdite per 45 milioni di tonnellate

Fearnleys di Oslo, una delle più autorevoli fonti nel campo delle informazioni marittime, ha fornito i più recenti dati sui traffici a livello mondiale. Nel 1985 non sono stati pari alle attese dei primi mesi dell'anno. E dopo l'incremento del 7 per cento del 1984 sul 1983, l'anno scorso ha registrato una leggera flessione dell'1 per cento. Restiamo sempre lontani dalle cifre record del 1979, come si può osservare scorrendo le cifre dei traffici marittimi mondiali degli ultimi 12 anni (le cifre sono in milioni di tonnellate):

1974	[illegible]
1975	3.047
1976	3.312
1977	3.382
1978	3.466
1979	3.714
1980	3.606
1981	3.461
1982	3.199
1983	3.080
1984	3.312
1985	3.289

La flessione del 1985 sul 1984 è dovuta ai traffici petroliferi e dei cereali. Nel 1985 i movimenti di greggio sono stati pari a 930 milioni di tonnellate contro 950 milioni dell'anno precedente, mentre i prodotti petroliferi sono scesi da 297 a 288 milioni. Siamo, tra greggio e prodotti petroliferi, a un traffico annuo via mare di circa 1.200 milioni di tonnellate, che è un volume pari a due terzi dei movimenti del 1979.

Quanto ai traffici di grano, essi sono scesi, tra il 1984 e il 1985, da 207 a 188 milioni di tonnellate (ma è il caso di osservare che la soglia dei 200 milioni era stata superata solo nel 1981, nel 1982 e nel 1984).

Fearnleys ci dice anche che la consistenza della flotta mondiale, dopo avere toccato la punta più elevata nel 1981, ha continuato nel 1985 il suo processo di riduzione, attestandosi su 606 milioni di tonnellate di stazza. E ha stimato che all'inizio del 1989 la continua riduzione porterà la consistenza complessiva a 578 milioni di tonnellate. La riduzione ha toccato soprattutto le petroliere, comparto dove c'è ancora una eccedenza di capacità.

Nel 1985 la consegna di nuovo naviglio è stata pari a 26,1 milioni di tonnellate di stazza, ma le demolizioni e le perdite hanno raggiunto la cifra di 44,9 milioni di tonnellate. E i nuovi ordini di naviglio piazzati nel 1985, pari a 17,4 milioni di tonnellate, sono stati nettamente inferiori a quelli dei due anni precedenti. Tra i maggiori costruttori di navi del mondo abbiamo il Giappone e la Corea del Sud. Ma ora anche la Corea del Nord, ci dice la nostra fonte norvegese, desta l'attenzione internazionale per i suoi cantieri navali e per l'accresciuta dimensione delle navi realizzate.

Carlo Beltrame

«TASSA SALUTE» MODIFICHE IN VISTA AL SENATO

ROMA — Uno dei banchi di prova della compattezza della maggioranza al Senato, nei prossimi giorni, sarà l'art. 31 della legge finanziaria, quello che modifica i criteri di applicazione del contributo aggiuntivo sanitario, meglio noto come «tassa sulla salute», per il quale si preannunciano inevitabili modifiche rispetto al testo varato alla Camera, in seconda lettura. Il fronte della maggioranza su questo articolo, che estende l'imposizione aggiuntiva anche ai redditi da capitale e da terreni, non è omogeneo sui contenuti delle modifiche da apportare.

Per il presidente dei senatori dc, Nicola Mancino, ci dovrebbe essere senz'altro *«qualche ritocco sulle percentuali per i lavoratori autonomi»*. Il vicepresidente dei senatori dei psdi, Maurizio Pagani, non solo è convinto che il provvedimento è anticostituzionale. Ma la modifica dell'art. 31, *«che comunque non renderebbe migliore la legge»*, da parte dei senatori psdi sarà condizionata dall'atteggiamento del governo sulle variazioni apportate dalla Camera e ora all'esame del Senato.

Ma non arrivano solo critiche alla Finanziaria. La Commissione Affari costituzionali e la Commissione Giustizia hanno espresso ieri sera, a palazzo Madama, parere favorevole per la parte di loro competenza sulla legge finanziaria. Oggi esprimeranno il loro giudizio altre 5 commissioni che sono Agricoltura, Industria, Igiene e Sanità, Lavoro e Pubblica Istruzione. Domani prenderà avvio la discussione di merito in Commissione Bilancio.

DOPO LA RINUNCIA si riapre la corsa per la presidenza dell'ente

RAI E CARNITI, TUTTE LE TAPPE DI UNA LOVE STORY FALLITA PERCHE' «INGELOSIVA» LA DC

Roma — Dopo la rinuncia di Pierre Carniti alla presidenza della Rai, può essere utile ripercorrere le tappe della vicenda per comprenderne appieno i risvolti. La candidatura di Pierre Carniti alla presidenza della Rai viene resa nota ufficialmente dal psi il primo novembre. Le prime voci erano circolate tra settembre e ottobre. Queste le date più significative.

14 NOVEMBRE

Viene eletto il nuovo Consiglio di amministrazione della Rai. Alcuni giorni dopo Carniti fa sapere che non è d'accordo sul proporre alla vice presidenza dell'azienda un candidato indicato dalla maggioranza pentapartita. E nasce il caso Birzoli, candidato dei psdi alla vice presidenza dell'ente radiotelevisivo.

9 DICEMBRE

E' la prima scadenza entro la quale Birzoli, ultimo dei consiglieri ad accettare la elezione nel consiglio della Rai deve dichiarare il suo consenso di fronte al notaio. Birzoli non accetta la candidatura.

17 DICEMBRE

I presidenti del Senato Fanfani e della Camera Jotti, su esplicita richiesta della presidente della Commissione parlamentare di vigilanza Rosa Russo Jervolino, sulla interpretazione della norma della legge n.10 del 4 febbraio 85, secondo la quale è necessaria l'accettazione di tutti e 16 i consiglieri perché il consiglio sia considerato validamente formato, fanno sapere che la mancata accettazione di uno dei componenti invalida l'elezione dell'intero consiglio.

Carniti visto da Bruno

19 DICEMBRE

La Commissione parlamentare di vigilanza fissa al 2 gennaio il nuovo termine per l'accettazione da parte di Birzoli.

2 GENNAIO

Birzoli rinuncia definitivamente.

16 GENNAIO

La Commissione parlamentare di vigilanza si riunisce per eleggere nuovamente il Consiglio di amministrazione della Rai. L'esito è negativo.

17 GENNAIO

I presidenti delle due Camere, Fanfani e Jotti, convocano la presidente della Commissione parlamentare di vigilanza perché riferisca sulla situazione di stallo.

20 GENNAIO

I presidenti delle due Camere si riuniscono con l'ufficio di presidenza della Commissione e la presidente e rivolgono l'invito a votazioni ad oltranza.

22-23-24-28 GENNAIO

Nuove votazioni del Consiglio senza esito.

29 GENNAIO

Conferenza stampa del presidente designato Carniti che ribadisce la sua volontà di autonomia rispetto alle decisioni dei partiti della maggioranza sulla designazione del vice presidente. I presidenti delle due Camere convocano i capigruppo di Montecitorio e Palazzo Madama di tutti i partiti rappresentati in Parlamento.

30 GENNAIO

Riunione dei capigruppo della maggioranza della Camera, del Senato e della Commissione parlamentare di vigilanza e mandato al capogruppo della dc della Camera Rognoni di prendere contatti con Carniti.

31 GENNAIO

Rognoni incontra Carniti il quale ribadisce la sua volontà di autonomia.

4 FEBBRAIO

Nuova riunione dei capigruppo della maggioranza e dichiarazione del presidente del Consiglio Craxi che afferma che, se la vicenda si trascinerà oltre, avrà un alto rischio politico.

5 FEBBRAIO

Rognoni riferisce a Craxi e Forlani e dichiara di aver appreso che l'accordo raggiunto dal presidente Craxi, dal vice presidente Forlani con il segretario del psdi Nicolazzi non prevedeva la vice presidenza unica.

6 FEBBRAIO

Lettera di Craxi, quale segretario del psi, a Rognoni con la quale dichiara di essere disponibile a una vice presidenza unica alla Rai.

7 FEBBRAIO

Rognoni riunisce nuovamente i capigruppo ai quali legge la lettera di Craxi. Rognoni risponde al segretario socialista e scrive ai segretari dei partiti della maggioranza. Il problema passa alle segreterie del pentapartito.

8 FEBBRAIO

Rognoni riferisce ai presidenti Fanfani e Jotti.

9-10 FEBBRAIO

De Mita dichiara di non essere contro Carniti, ma di non aver avuto sufficienti garanzie sulla vicepresidenza unica. Martelli accusa la dc di «padrinato» nei confronti della Rai; minaccia crisi di governo e iniziative politiche del psi per evasione del canone e referendum abrogativo del servizio pubblico.

11 FEBBRAIO

Carniti rinuncia.

Senatori pri denunciano

«TROPPI ABUSI TRA SOCIETA' E ATLETI!»

Nel mirino soprattutto il mondo calcistico. A fine marzo scadono i termini per il risanamento delle gestioni

ROMA — I senatori repubblicani Gualtieri e Ferrara Salute hanno rivolto al ministro del Turismo e dello Spettacolo Lagorio un'interrogazione sulla regolarizzazione dei rapporti tra le società sportive e gli atleti professionisti in considerazione del fatto che a fine marzo scadono i termini concessi per procedere al riordinamento e al risanamento delle società, in particolare di quelle calcistiche.

Secondo i repubblicani *«emergono ogni giorno casi di gravi abusi e di disinvolte gestioni nella conduzione delle società sportive»*. Nell'interrogazione i due esponenti del pri hanno anche fatto presente che *«sarebbe intenzione delle autorità preposte al settore di chiedere allo Stato nuove forti contribuzioni finanziarie al fine di evitare le conseguenze del mancato rispetto degli obblighi di legge»*.

Infine i due repubblicani hanno chiesto di conoscere *«prima del 23 marzo e prima di ogni decisione governativa, quale è l'orientamento del governo sulla base anche di un preciso riferimento sullo stato di attuazione della legge n. 91 sulla regolarizzazione di tali rapporti»*.

RIFORMA DELLA CASA, SFRATTI, EQUO CANONE SETTIMANA DI PROTESTA

ROMA — Riforma della politica della casa, equo canone, emergenza sfratti: per richiamare l'attenzione del governo e delle forze politiche su questi problemi i sindacati degli inquilini e degli assegnatari Sunia, Sicet e Uniat hanno indetto una settimana di mobilitazione e sensibilizzazione.

Ieri a Milano si è tenuta una prima assemblea pubblica e altre ne seguiranno nei prossimi giorni (oggi e domani in Puglia, sempre oggi a Trieste, domani e il 21 a Roma).

I sindacati organizzeranno anche conferenze stampa, convegni e tavole rotonde (il 17 a Bari, venerdì a Torino e Terni, oggi a Bologna e ad Ancona) e guideranno delegazioni presso le regioni e gli Iacp (domani e venerdì in Lombardia e Umbria, sempre venerdì in Campania, ecc).

Alla base di queste iniziative c'è la richiesta di adeguare leggi, norme regionali e criteri di gestione nell'edilizia pubblica e, più in generale, di procedere ad una complessiva ed incisiva riforma degli strumenti gestionali (Iacp, Istituto autonomo case popolari) al fine di precisare e potenziare il ruolo centrale dell'edilizia pubblica all'interno della politica abitativa.

I sindacati degli inquilini hanno inoltre chiesto confronti «urgenti e risolutivi» al ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi, al Cer (comitato per l'edilizia residenziale), alla commissione LLPP della Camera e alla presidenza dell'Aniacap (associazione nazionale degli istituti autonomi case popolari).

(Segue da pagina 4)

1977 — 1986
Ernesto Miglietta
Vivi sempre in noi.

1985 — 1986
Armando Spilotri
La moglie Paola ti ricorda con immenso dolore unita alla figlia, genero e nipoti. La S. Messa 16 febbraio ore 17 chiesa S. Giovanni Evangelista, corso Vittorio 13.

1984 — 1986
Rosa Montarzino
Sempre nel nostro cuore con infinito rimpianto. I tuoi cari.
— Torino, 12 febbraio 1986.

Nel trigesimo della scomparsa dell'adorata
Maria Carbonero nata Bersano
il marito Nino, la sorella Luigina, i nipoti Gianni, Antonio e Osvaldo, cognata e parenti tutti la ricordano con infinito rimpianto.
— Torino, 12 febbraio 1986.

1983 — 1986
Vittorina Amico Di Meane in Capra
Sempre nel pensiero e nel nostro cuore dal tuo Enrico, figlio e mamma.

1976 — 1986
Riccardo Targa
Sei con noi sempre. S. Messa oggi 18,30 S. Paolo.

1983 — 1986
Agostina Giacca in Di Caro
Sempre viva nel mio cuore.
— Bra, 12 febbraio 1986.

1971 — 1986
Elena Perotto ved. Francese
Rivive ogni giorno nell'affettuosissimo ricordo della sua Nuccia (Pina Beraldo) della sorella Rina Lumello e degli amici.

1983 — 1986
La famiglia ricordano con immenso affetto
Amedeo Massimetti
e
Amelia Angelini in Massimetti
Messa parrocchia S. Arcangelo c.so Grosseto 371 Torino giovedì 13 ore 18.

ANNUNCIATE ECCEZIONI A VALANGA NELL'«AULA BUNKER» DI PALERMO

PALERMO — *Il maxiprocesso alla mafia va avanti piano piano. Era prevedibile. Ogni giorno il solo appello degli imputati impegna la Corte d'Assise per quasi due ore. Gli adempimenti formali sono un'infinità. Ma oggi, con la terza udienza, la corte conferma di non arretrare davanti a niente. L'aula-bunker è tutt'altro che assiepata. L'attenzione comunque è sempre grande: da un momento all'altro può scoppiare il «caso clamoroso» e, nella scomoda ed appartata tribuna in cui assurdamente sono stati «confinati», i cronisti non perdono una battuta. La Corte non si mostra severa con gli imputati. Il presidente Alfonso Giordano ha concesso al boss Tommaso Spadaro di stare nella stessa gabbia con il figlio Antonino che è agli arresti domiciliari. «Chissà quali informazioni ora potranno scambiarsi», ha commentato uno del pubblico.*

Ieri la costituzione delle parti civili. Un lungo corteo di familiari delle vittime della mafia che chiedono giustizia, un susseguirsi di rappresentanti di Stato, Regione, Comune, Provincia, Università, dell'Amministrazione comunale di Monreale. Per lo Stato si sono costituiti parte civile, oltre alla Presidenza del Consiglio, i ministeri dell'Interno, della Difesa, delle Finanze, del Tesoro, persino il ministero delle Poste. Poi il Sialp, il Coordinamento antimafia, la Lega per l'ambiente. Tra i primi, i tre figli di Carlo Alberto Dalla Chiesa, la madre e i due fratelli di Emmanuela Setti Carraro, la vedova ed i figli dell'agente Domenico Russo, le tre vittime dell'agguato del 3 settembre 1982 in via Isidoro Carini. Sono parte civile anche due nipoti di Gaspare Pisciotta, il luogotenente del bandito Salvatore Giuliano che, come si ricorderà, fu assassinato con un caffè alla stricnina nel carcere dell'Ucciardone il 9 febbraio del 1954. Gaspare (si chiama come lo zio) e Salvatore Pisciotta, a mezzo dell'avvocato Anselmo Crisafulli, si sono costituiti contro l'ex esattore comunale Ignazio Salvo. Non è ancora molto chiaro il motivo per cui i Pisciotta si dolgono di lui. Si vedrà meglio in seguito.

E' sceso intanto il numero degli imputati. Sono ora 462 dopo che la posizione di 8 di loro è stata stralciata. E' uscito dal dibattimento Gaetano Badalamenti, l'ex presidente del tribunale della mafia. La notizia, finalmente, ieri è stata confermata dopo che per ore i cronisti erano «impazziti» per trovare conferme. In un primo momento si era saputo che la Corte aveva stralciato la posizione di 23 e non di 8 imputati. Invece la seconda versione è quella giusta. Con Badalamenti, attualmente in carcere a New York, a disposizione delle autorità Usa, sono stati stralciati i nomi del nipote Vincenzo Vito Randazzo e di Giuseppe Baldinucci, considerato uno dei membri più influenti della «famiglia» newyorkese di Salvatore Catalano soprannominato «Totò l'americano».

Condannati ai lavori forzati a vita in Egitto per traffico di stupefacenti sono stati pure «stralciati» Fioravante Palestini, Michail Karaconstantis e Stravros Papastravru che furono catturati dalla guardia costiera egiziana il 3 agosto 1983 a Suez sul cargo Alexandros G nel quale i militari trovarono 233 chilogrammi di eroina pura.

Ed oggi? Ci si aspetta un primo gioco di fuochi pirotecnici dei difensori che annunciano eccezioni a valanga. L'avvocato Amedeo D'Arle, uno dei legali più noti del Foro di Palermo, ha preannunciato infatti che solleverà un'eccezione di incompetenza territoriale della Corte. Per quali motivi? Con un sorriso malizioso l'avvocato D'Arle ha risposto: «Aspettate e vedrete». Ma potrebbe trattarsi soltanto della posizione di Salvatore Ercolano, uno degli imputati di associazione per delinquere a traffico di droga, che non avrebbe mai avuto che fare con vicende del Palermitano. Alcuni difensori poi annunciano battaglia sulle parti civili: quante non ne saranno ammesse? Quante verranno giudicate inaccettabili?

In margine al processo proseguono varie iniziative. Una cinquantina di sindaci di grandi e piccole città d'Italia sabato assisteranno ad una seduta solenne del consiglio comunale, dedicata, appunto, al tema della mafia. Oggi una delegazione dell'assemblea regionale incontrerà una commissione dell'assemblea regionale della Calabria; all'ordine del giorno sono i problemi legati all'incidenza della mafia e della 'ndrangheta nella vita civile delle due regioni. Ieri sera, ricevendo la stampa estera a Palazzo arcivescovile, il cardinale Salvatore Pappalardo ha ribadito che egli non intende più polemizzare con chi l'aveva criticato e gli aveva contestato di «aver cambiato opinione» sulla mafia. «La mia opposizione alla mafia è immutata, ma non accetto speculazioni», ha detto il porporato.

Antonio Ravidà

GRAVISSIMO DICIASSETTENNE AZZANNATO DA UNA TIGRE IN GABBIA

FORMIA — Un altro episodio cruento, protagonisti gli animali in gabbia, è accaduto ieri a Formia, dopo quello mortale di Campobasso dove un leone aveva sbranato il domatore.

Infatti avvicinatosi imprudentemente alla gabbia di una tigre uno studente di 17 anni, Roberto Piccolino, è stato azzannato a un braccio. I medici dell'ospedale di Formia dove è stato ricoverato con prognosi riservata, gli hanno riscontrato l'asportazione di due dita della mano destra ed una profonda ferita all'avambraccio.

E' accaduto nel primo pomeriggio di ieri a Spigno, all'interno del circo-zoo «Winter», gestito da Raffaele Marino, di 35 anni. Il carrozzone nel quale erano rinchiuse le belve, e tra queste la tigre «Sultano», era protetto, oltre che dalle inferriate, da pannelli di legno. Lo studente si era avvicinato incuriosito ed aveva sollevato uno dei pannelli.

Massacrati a colpi di sbarra alla testa in una tabaccheria di Platì

UCCISI IN CALABRIA EX SINDACO PCI E LA MOGLIE: RAPINA O VENDETTA?

REGGIO CALABRIA — *Agguato di stampo mafioso o un feroce omicidio di rapinatori, forse tossicodipendenti? Domande a cui stanno cercando di dare una risposta la magistratura e i carabinieri di Locri, da ieri sera impegnati a risolvere il «giallo» del duplice omicidio dell'ex sindaco comunista di Platì (Reggio Calabria) e della moglie.*

Francesco Prestia, 62 anni, è stato massacrato, ieri sera poco dopo le 19, mentre si trovava nella sua tabaccheria, colpito più volte al capo e al torace con un corpo contundente da quattro sconosciuti incappucciati. Prima di fuggire, gli assassini si sono scagliati contro la moglie di Prestia, Domenica De Girolamo, 60 anni, ex direttrice dell'ufficio postale di Platì. Mentre il marito è morto sul colpo, la donna è stata trasportata all'ospedale di Locri, ma è deceduta intorno alle 20 e 30, per le lesioni irreversibili riportate al cervello, in seguito allo sfondamento della scatola cranica.

In un primo momento, le testimonianze dei soccorritori avevano fatto pensare ad una vera e propria esecuzione di stampo mafioso: qualcuno aveva detto di aver sentito colpi di arma da fuoco e nella versione iniziale dei fatti, fornita dai carabinieri, si parlava di morte provocata da pistole e fucili caricati a pallettoni. Ma alle 21, dopo i primi accertamenti medico-legali, ancora i carabinieri hanno spiegato che le due vittime sono state massacrate, probabilmente con una sbarra di ferro.

Si fa più difficile, a questo punto, capire il perché dello spietato duplice omicidio. Se l'impegno politico dell'ex vicesindaco avvalora la pista mafiosa, sono proprio le modalità dell'assalto a rilanciare la possibilità di una rapina, forse ad opera di drogati, trasformatasi poi in un massacro per la reazione delle due vittime. Sembra strano, infatti, che dei killer mafiosi abbiano rinunciato alle armi da fuoco per un'«inconsueta» sbarra di ferro.

Prestia aveva iniziato l'attività politica giovanissimo, presentandosi nella lista di ispirazione popolare guidata dell'ex maresciallo dei carabinieri Giuseppe Delfino, notissimo nella zona per i molti successi conseguiti nella lotta alla n'drangheta. Dopo le dimissioni di Delfino, Prestia assunse la carica di sindaco reggendola fino al 1952, quando la maggioranza fu conquistata dalla democrazia cristiana. Nel 1960, il pci ottenne nuovamente la maggioranza e Prestia ricoprì la carica di vicesindaco mentre quella di sindaco fu retta dall'ex parlamentare comunista Francesco Catanzariti, con il quale la vittima si è spesso alternato alla guida dell'amministrazione comunale di Platì. Nel 1964, Prestia tornò sulla poltrona di primo cittadino sino al 1973, anno in cui, dopo le elezioni, cedette la carica ancora a Catanzariti. Tornato nuovamente a guidare il Comune, Prestia abbandonò definitivamente la scena politica nel 1978 quando la sua lista fu sconfitta, alle amministrative, da quella democristiana guidata da Domenico De Maio. Quest'ultimo è stato assassinato in un agguato il 27 marzo del 1985 — mentre era ancora sindaco di Platì — davanti alla figlia.

NAPOLI, LA NEVE OSTACOLA IL PROCESSO ALLA CAMORRA

NAPOLI — Dopo essere rimasti sei ore in camera di consiglio i giudici della corte di appello di Napoli, davanti ai quali si sta celebrando il processo al «boss» della camorra Raffaele Cutolo e altri 197 imputati per appartenenza alla «Nco» (Nuova camorra organizzata), non hanno potuto leggere l'ordinanza su alcune eccezioni presentate dagli avvocati difensori, a causa dell'assenza in aula di costoro.

Il presidente della corte, Noja, ha, pertanto, disposto la ricerca di un avvocato disponibile e reperibile a Napoli e in provincia. Funzionari del tribunale, a bordo dell'autovettura personale del presidente hanno cominciato a cercare l'avvocato.

L'udienza era cominciata nella mattinata di ieri con cinque ore di ritardo per le difficoltà causate dal maltempo: è stato ritardato, infatti, il trasporto degli imputati detenuti nelle carceri di Avellino, Campobasso, Benevento, Roma, nell'aula «bunker» di piazza Neghelli, a Napoli, dove si sta celebrando il processo.

L'ordinanza è stata letta dal presidente della corte poco dopo le 22, quando sono stati rintracciati tre avvocati: Alfredo Lama, Ferdinando Rossi e Giovanni Saitta. La corte ha deciso di stralciare le posizioni di Raffaele Cutolo, del figlio Roberto, del genero Giovanni Iacone e di alcuni «dissociati», tra i quali Mario Incarnato. Costoro sono in pratica «usciti» dal processo che si sta celebrando.

La corte ha accolto una richiesta fatta in tal senso dal procuratore generale, Riglio. Quest'ultimo aveva chiesto lo stralcio perché gli imputati non erano comparsi in aula ieri mattina perché bloccati dal maltempo nelle carceri dove sono detenuti e non avevano rinunciato a comparire in aula.

L'udienza è cominciata ieri mattina con cinque ore di ritardo. La corte (il presidente Noja, i due giudici a latere Pappalepore e Cornetta) è entrata in aula soltanto dopo lunghi e difficili contatti con le direzioni delle carceri dove si trovavano detenuti gli imputati, alcune molto distanti da Napoli. Solo dopo molto tempo si è avuto il quadro preciso degli imputati bloccati dal maltempo e disposti o meno a comparire in aula.

All'udienza hanno presenziato in tutto circa quaranta imputati — detenuti nel carcere di Poggioreale e in quello di Carinola — che i carabinieri sono riusciti a trasferire nell'aula bunker nonostante il maltempo. In apertura di udienza, il procuratore generale ha subito chiesto lo stralcio delle posizioni degli imputati assenti e non disposti a rinunciare a comparire.

A questa richiesta si sono opposti i difensori — in particolare quelli del «boss» Raffaele Cutolo e del figlio Roberto — i quali hanno ribadito la volontà dei loro assistiti di partecipare al processo e la necessità che non fossero stralciati da esso i dissociati, considerati importanti per una serie di riscontri su situazioni prospettate dagli stessi avvocati nei motivi di appello. Sulla richiesta, dopo la lunga camera di consiglio, si è pronunciata la corte che ha poi rinviato il dibattimento a domani mattina.

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale
n. 92/86 R.E.S.
n. 46342/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 20-1-1984 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

TITUCCIO Luigi nato a Lacedonia il 7-12-1944 res. a Torino in piazza Corpus Domini n. 20 per avere in Torino il 21-7-1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei dadi in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «Stampa Sera».
Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 4-2-1986

Il Direttore di Sezione
Carla Bardi

Da Abel a Powers a Sciaranski

I PICCOLI DISGELI DI VOGEL

Rudolf Ivanovic Abel, la spia più famosa del dopoguerra. Gary Powers, il pilota dell'U-2 americano beccato mentre spiava, abbattuto dall'Urss. Poi, ieri, la liberazione di Sciaranski e di un pugno di agenti dell'Est e dell'Ovest. Queste operazioni, e molte, molte altre, alcune note, altre — chissà quante — passate in silenzio, portano la stessa firma: Wolfgang Vogel.

Amico [illegible] di Erich Honecker, capo del partito e dello Stato tedesco orientale; ricco, [illegible], membro della «Sed», il partito comunista, Vogel è l'unico legale cui è [illegible] di esercitare [illegible] Germanie. Ha 61 anni, due matrimoni, una lunga esperienza maturata nel dopoguerra, ai tempi della prima guerra fredda. E' uomo-chiave dei rapporti intertedeschi e, a volte, dei due blocchi. Dà del tu a diplomatici americani e Markus «Misha» Wolf, l'inflessibile, galante, quasi mitico capo del servizio segreto tedesco orientale, per lui non ha segreti.

Gli ultimi mesi han dato molto da fare al legale berlinese. Prima «l'estate delle spie», con la scoperta a catena di talpe annidate nei servizi d'informazione di Bonn, e di mature segretarie doppiogiochiste che lavoravano diligentemente e nascostamente per la Rdt dalle [illegible] anticamere di Bonn.

Passata la buriana d'agosto, Vogel è stato ammesso a parlare con Hans Tiedge, pezzo da novanta delle spie orientali, fuggito a Berlino Est, e lo ha fatto incontrare con le 3 figlie.

Poi c'è stato il vertice di Ginevra. E Reagan e Gorbaciov hanno parlato di dissenso, di diritti umani, e han posto le basi per una futura liberazione di Sciaranski. Reagan aveva detto chiaro: concessioni su questi temi avrebbero schiuso uno spiraglio sul gelo della seconda guerra fredda. Gorbaciov ha colto il segnale, ed ecco la prima intesa. A Vogel e a altri registi occulti, il compito di tradurla tecnicamente. Così è stato, e tutto è filato liscio secondo il collaudato cerimoniale [illegible] Vogel. Sciaranski è stato barattato, come aspirava l'Est, ma non «così contemporaneamente» da assimilarlo a una spia qualunque. E' [illegible] il [illegible] ebreo sovietico è apparso per primo sul Glienicker Brücke, il ponte del disgelo.

Il suo studio è a Berlino Est. Da qui comunica per telefono con il Dipartimento di Stato e con la Lubianka, sede del Kgb. Con Bonn parla tutti i giorni. Concorda tempi e tariffe per la compravendita di migliaia di tedeschi dell'Est che ogni anno — una media di duemila — sono acquistati dal governo tedesco occidentale. E' il cosiddetto «Ankauf», la compera, che a Bonn viene definita «azione umanitaria» e all'Est semplicemente negata. Per un tedesco orientale di rango la Bundesrepublik sborsa anche [illegible] milioni di lire.

Dicono, qualcuno dice, ma a bassa voce per non [illegible] il suo lavoro — troppo prezioso — che Vogel è in realtà al servizio di Wolf, del controspionaggio di Berlino Est. Egli nega, e risponde sorvolando che le calunnie non fanno che compromettere il destino degli aspiranti-emigranti e che suo compito è lavorare e tacere.

L'importanza di Vogel è balzata in tutta evidenza in occasione della fuga di rifugiati della Rdt all'ambasciata della Rfg a Praga. Era l'ottobre '84. Erano 155 persone. Nessuna delle due parti poteva cedere. Qualcuno chiese il suo intervento. Vogel ricordava ufficialmente a chi lo interrogava che per Berlino Est era indispensabile seguire le «necessarie procedure d'espatrio». Ma negli stessi giorni, a un ricevimento all'ambasciata austriaca a Berlino Est, pur senza dichiararlo apertamente, manifestava ottimismo sulla [illegible] della vicenda. Era il segno che Vogel era già al lavoro e già fiutava l'epilogo della vicenda. Pochi importanti plenipotenziari lo conoscono e lo hanno visto al lavoro dietro le quinte. Ma tutti, all'Est e all'Ovest, si fidano di lui. I piccoli grandi disgeli sono opera sua.

Girolamo Mangano

Conferenza stampa del presidente americano

DIFFICOLTA' PER IL VERTICE TRA REAGAN E GORBACIOV?

WASHINGTON — Per il presidente Ronald Reagan è «inaccettabile» condizionare lo svolgimento del prossimo vertice con Gorbaciov a progressi nei negoziati di Ginevra per il controllo degli armamenti.

Nel corso della sua seconda formale conferenza-stampa del 1986, trasmessa in diretta dalle reti televisive, il capo della Casa Bianca ha avvertito il segretario generale del pcus Mikhail Gorbaciov che non ha speranze di successo un'eventuale tattica tendente a porre un legame tra il vertice in programma per quest'anno a Washington e le trattative sul disarmo.

Benché Gorbaciov abbia accennato a tale connessione durante un incontro al Cremlino con il senatore Ted Kennedy, Reagan non è sembrato dare molto peso a questa presa di posizione: il presidente ha detto di non disporre di prove secondo cui i sovietici starebbero «puntando i piedi» nella definizione della data del vertice per strappare «concessioni» al tavolo negoziale di Ginevra. Reagan ha però ammesso che esistono difficoltà nel concordare i tempi, perché i sovietici propongono un periodo troppo a ridosso delle elezioni parlamentari in programma a novembre.

Su uno dei punti caldi della scena internazionale, la Libia, il presidente ha detto di non essere stato informato dal Pentagono se le manovre militari americane in corso al largo di quel Paese comporteranno incursioni nelle acque del Golfo della Sirte.

«Non so la natura esatta di quelle esercitazioni. Se è il caso, io darei di nuovo il permesso di entrare in quella zona», ha precisato Reagan aggiungendo che un'esercitazione nelle controverse acque del Golfo della Sirte — per gli Stati Uniti acque internazionali — sarebbe fatta *«non per impressionare Gheddafi ma per tenere la flotta in forma»*.

Nel corso di una conferenza-stampa dominata da domande di politica interna, focalizzate in prevalenza sulla proposta di bilancio federale per il 1987 presentata pochi giorni fa dalla Casa Bianca al Congresso, Reagan ha avuto modo di trattare di sfuggita di altri due temi internazionali: la liberazione del dissidente sovietico Anatoly Sciaranski, la fuga del dittatore haitiano Duvalier.

Il presidente si è detto *«incoraggiato»* dal rilascio del dissidente, facendo però presente che non è in grado di dire se la liberazione di Sciaranski è una mossa propagandistica o *«un inizio di mutamento»*.

Quando ha affermato che gli Stati Uniti non hanno avuto alcun ruolo ad Haiti nella caduta di Duvalier se si eccettua l'aereo militare messogli a disposizione per la fuga, Reagan non è stato incalzato con altre domande sull'argomento.

WASHINGTON INVIA HABIB A MANILA

Botta e risposta coi giornalisti sui temi della politica estera: non abbiamo interferito ad Haiti

WASHINGTON — *«Siamo neutrali, e speriamo quindi di mantenere con il popolo filippino lo stesso rapporto che abbiamo avuto in tutti questi anni»*: il presidente Reagan ha sintetizzato così l'atteggiamento degli Usa rispetto al dopo-elezioni a Manila.

Durante la 34ª conferenza stampa dall'inizio del suo mandato, Reagan non ha nascosto le sue preoccupazioni per la violenza e la *«possibilità di frodi»* che hanno turbato le elezioni presidenziali nel Paese asiatico, ed ha annunciato che invierà Philip Habib, un esperto diplomatico, in missione a Manila. Dovrà incontrarsi con rappresentanti del governo, della Chiesa e del mondo degli affari nel tentativo di *«alimentare le speranze e le possibilità di democrazia»*.

Fonti della Casa Bianca hanno rivelato confidenzialmente che l'obiettivo dell'inviato americano sarà quello di promuovere un *«programma di reale cambiamento»* nel Paese, indipendentemente da chi sarà proclamato vincitore. A Washington si ritiene probabile che alla fine sarà Ferdinando Marcos a spuntarla e Reagan è parso attento a non rilasciare dichiarazioni che sarebbero potute risultare offensive per l'attuale capo dello Stato filippino. Del resto il presidente americano ha anche sottolineato che *«nessuno può minimizzare l'importanza delle basi militari nell'arcipelago»*.

Reagan si è poi rifiutato di rispondere alla domanda se gli Stati Uniti appoggeranno il vincitore pure nel caso si accerti che la competizione elettorale è stata truccata.

In precedenza Reagan aveva incontrato la delegazione americana incaricata di verificare la regolarità delle operazioni di voto, osservando che *«il manifesto entusiasmo dei filippini per il processo democratico e lo straordinario vigore della campagna elettorale»* dimostra un desiderio di governo democratico. Il senatore Richard Lugar, che ha guidato gli osservatori, ha confermato di essere stato testimone di episodi di violenza, avendo inoltre l'impressione che sia stato finora impossibile completare lo spoglio dei voti a causa dell'intervento di funzionari governativi. Il senatore John Kerry è stato invece molto più esplicito, sostenendo che vi sono *«prove evidenti di brogli»* e che gli Stati Uniti non possono essere complici di un *«furto ai danni del popolo filippino»*.

Il presidente Marcos ha intanto dichiarato in un'intervista che un rifiuto degli Stati Uniti ad accettare i risultati delle elezioni presidenziali interferirà sulla situazione delle basi Usa nelle Filippine e condurrà a nuove alleanze, probabilmente con la Cina. Corazon Aquino in un'intervista ad una tv Usa ha accusato Marcos di grossi brogli elettorali chiedendo agli Stati Uniti maggiore decisione nel condannarlo.

Nuovo appello del leader sovietico agli Usa

TEST NUCLEARI, IL CREMLINO RIPROPONE LA MORATORIA

MOSCA — *Gorbaciov ha invitato ieri Stati Uniti e Gran Bretagna a riprendere i negoziati per mettere al bando tutti gli esperimenti nucleari. Il leader del Cremlino, in una lettera di risposta a un gruppo pacifista svedese, ha fatto ricadere su Washington tutte colpe dell'interruzione dei negoziati. Gorbaciov ha invitato gli Usa ad aderire alla moratoria sugli esperimenti nucleari proclamata dall'Urss unilateralmente nell'agosto del 1985 e valida, dopo essere stata prorogata, fino al 31 marzo prossimo.*

Le alternative presentate da Gorbaciov sono due: la ripresa dei negoziati tra la Gran Bretagna, l'America e l'Unione Sovietica, oppure l'apertura di nuovi negoziati a Ginevra con tutte e cinque le potenze nucleari.

«La cessazione degli esperimenti delle armi nucleari è la chiave che apre la porta ad un mondo libero dalla più orribile arma di distruzione di massa», *afferma Gorbaciov nella lettera. Il segretario generale del Pcus fa inoltre presente che* «senza gli esperimenti, gli arsenali delle armi nucleari non progrediranno e ben presto cominceranno ad essere disattivizzati». *Ripetendo la disponibilità dell'Unione Sovietica a mettere in atto ogni tipo di verifica, incluse ispezioni in loco, Gorbaciov ha sottolineato che* «l'Unione Sovietica non può all'infinito attuare una restrizione unilaterale, dal momento che gli Usa continuano a farli perfino dopo che l'Unione Sovietica ha interrotto il suo programma».

UN NUOVO MASSACRO NEL GOLFO

NICOSIA — Il ministro iracheno per l'informazione ha definito «completamente senza fondamento» le notizie relative alla caduta del porto di Faw, ma il tono dei comunicati di Teheran e Bagdad rivela che, indipendentemente dall'esito, la battaglia intorno alla città è tremenda. Secondo l'agenzia iraniana Irna, ascoltata a Nicosia, 5.000 soldati iracheni sono stati uccisi, ed altri 1.100 fatti prigionieri, da quando è iniziata l'offensiva. Inoltre, solo nella giornata di ieri, sarebbero stati abbattuti 10 aerei. L'Irak replica annunciando il massacro di 1.000 nemici a nord di Bassora. Secondo fonti diplomatiche le truppe corazzate di Bagdad partite all'assalto in questa zona stanno incontrando una fiera resistenza.

Cortei per la «liberazione» di Ceuta e Melilla

«LA SPAGNA E' COLONIALISTA» SOLLEVAZIONI POPOLARI A RABAT

I giornali marocchini paragonano le due enclave ai territori palestinesi occupati da Israele

RABAT — Gli animi sono esacerbati in Marocco contro la politica «coloniale» e la «repressione poliziesca» della Spagna nelle due «enclaves» di Ceuta e Melilla, sulla costa marocchina del Mediterraneo.

Per la prima volta manifestazioni popolari hanno associato il problema palestinese a quello delle zone costiere marocchine occupate dagli spagnoli da cinque secoli a questa parte. Duemila studenti hanno percorso le strade di Al Hoceima (città del Rif non lontana da Melilla) scandendo le parole: *«La Palestina agli arabi, Ceuta e Melilla al Marocco, no alle soluzioni americane»*. Analoga dimostrazione di piazza a Meknes; anche qui è stata associata la solidarietà con il popolo palestinese a quella per le popolazioni di Ceuta e Melilla.

La commissione Esteri del Parlamento marocchino ha condannato in termini assai severi la carica della polizia spagnola contro le donne musulmane le quali, giorni fa, manifestavano a Melilla contro la nuova legge che fa dei nativi marocchini delle due enclaves «stranieri in casa loro», mentre riconosce tutti i diritti di residenza e di lavoro alla sola popolazione spagnola.

I gruppi parlamentari dei vari partiti, dalla destra nazionalista al partito comunista, hanno chiesto una convocazione straordinaria della Camera per discutere un solo punto all'ordine del giorno: il «recupero» di Ceuta e Melilla.

I nativi marocchini delle due città sono circa 50.000. La legge in questione doveva entrare in vigore il 31 gennaio; poi la sua applicazione è stata spostata al primo marzo.

Notevole effetto ha prodotto negli ambienti politici e parlamentari di Rabat una corrispondenza giornalistica da Ceuta, in cui si dice che i marocchini isolati e impauriti nei loro poveri quartieri periferici hanno dichiarato di sentirsi *«in libertà provvisoria»*. I sentimenti d'odio e di disprezzo dimostrati nei loro confronti dalle forze dell'ordine, dalle autorità e dalla borghesia mercantile spagnola in queste ultime settimane — aggiunge la corrispondenza — fanno temere loro una *«caccia all'arabo»*, come avvenne ad Algeri prima dell'indipendenza algerina (1961), da parte dei *«pieds noirs»* francesi.

Una donna musulmana ha detto: *«Prima mi sentivo più libera andando in giro vestita all'europea, adesso esco sempre con la gellaba che è diventata la mia bandiera»*.

Intanto in ambienti marocchini si sostiene che i due miliardi di dollari che il governo di Madrid ha promesso di investire per lo sviluppo economico delle due città andranno a beneficio esclusivo degli europei, contribuendo a valorizzarne la personalità spagnola.

A Rabat si afferma che le due città devono la loro prosperità principalmente al contrabbando che ne ha fatto un *«crocevia indisturbato»* di tutti i traffici illeciti, dagli stupefacenti al lavoro clandestino, dalle armi alla valuta. Chiedendo la decolonizzazione di Ceuta e Melilla — si aggiunge — gli esponenti politici marocchini ritengono di agire nell'assoluta legalità internazionale; infatti si tratta di completare la riunificazione del Marocco, Paese che il *«colonialismo franco-spagnolo»* aveva *«sezionato»*.

Il «segretario generale del partito marocchino dell'«Istiqlal», Boucetta, ha detto: *«La Spagna ed Israele sono gli unici Paesi al mondo che continuano ad occupare militarmente territori arabi. E' un'ingiustizia che non può durare in eterno. Come i palestinesi, così anche i marocchini di Ceuta e Melilla potrebbero essere espulsi dalla loro terra o perdere i loro beni con la legge sugli stranieri. Ma, prima che ciò avvenga, interverremo»*.

IL COMPUTER EVITA SCONTRO JET

NEW YORK — Sciagura aerea evitata per un soffio negli Usa. Due *«Boeing 727»*, in volo sulla Georgia settentrionale con a bordo complessivamente 310 persone, stavano per entrare in collisione a circa 10 mila metri di quota per un errore dei controllori di volo dell'aeroporto di Atlanta, quando un computer ha fatto scattare un segnale d'allarme. Dall'aeroporto è partito l'ordine ad uno dei due Boeing di discendere a 8000 metri di quota e il disastro è stato evitato.

I due aerei appartengono alla *«Delta Airlines»* e alla *«Eastern Airlines»*. Il primo era in volo da Fort Lauderdale (Florida) alla volta di Chicago con 156 persone a bordo, e il secondo da Filadelfia ad Atlanta con 54 persone a bordo. I due Boeing, in fase di atterraggio, per un errore della torre di controllo venivano a trovarsi alla stessa quota. Un portavoce ha dichiarato che se l'allarme automatico non fosse scattato *«si sarebbero scontrati»*.

ALTRO ROGO IN GIAPPONE 5 MORTI

TOKYO — Cinque persone sono morte ieri ad Osaka nell'incendio di un condominio: si tratta del secondo tragico rogo in Giappone nel giro di 24 ore, dopo quello che ha distrutto un albergo di Atagawa e ha causato 24 vittime.

Ad Osaka le fiamme sono divampate nella «Toyo House» alle 2,20 (18,20 di martedì ora italiana). Solo 19 dei 24 inquilini del palazzo di due piani sono riusciti a mettersi in salvo. Non è stata ancora accertata la causa della sciagura.

La polizia ha intanto reso noto di aver trovato altri due cadaveri fra le macerie del «Daikotan Hotel», teatro del primo incendio. Sale così a 31 il bilancio ufficiale delle vittime, che non è però ancora quello definitivo: vi sono infatti tre dispersi. L'incendio è divampato ieri alle prime luci dell'alba. Le fiamme hanno trovato facile esca nel legno, con il quale era costruito l'albergo. In pochi minuti l'edificio di due piani è stato divorato dal fuoco.

Un rito che si ricollega a tradizioni remotissime

UNA CROCE FATTA DI CENERE E IL CARNEVALE FU...

Sarebbe difficile ricoprirsi il capo di cenere o [illegible] cenere, come fecero gli abitanti di Ninive, in segno di pentimento, dopo la predicazione del profeta Giona. A mala pena nelle nostre chiese i fedeli si lasciano tracciare in fronte una crocetta di cenere che strofinano via quasi subito prima di uscire. Ci sono bambini di città [illegible] hanno mai visto un focolare e che non sanno neppure che cosa sia la cenere di legna: l'unica cenere che conoscono è q[illegible] delle sigarette. Quella che si usa dare in chiesa si tratta dai rami d'ulivo benedetti nella domenica delle Palme dell'anno [illegible] il che ha già un senso abbastanza suggestivo, ma le ceneri parlano [illegible] de ben altro. Fondamentalmente, la morte. A Lucca nel sepolcro di Ilaria del Carretto si trova una lapide al lato della tomba che dice: «*Si [illegible] uguali - Si vive diversi - [illegible] ce[illegible] livella tutto*». Potere enorme della [illegible]: si pensi [illegible] radioattive.

Inceneriménti di rito — Segno di valore residuo, la cenere è ciò che [illegible] dopo l'estinzione del fuoco, quindi, antropologicamente, [illegible] a rappresentare il cadavere e ciò [illegible] rimane dopo che s'è estinta la vita. Anche nelle cremazioni, permesse oggi dalla Chiesa quando non siano [illegible] professione di incredulità nella sopravvivenza, si ha l'estrazione dal forno di un pugno di cenere bianca. Il [illegible] delle ossa che vien conservato poi [illegible] piccola urna o disperso al vento, come nel caso di Pirandello sulle alture pr[illegible] Agrigento. Dal punto di vista squisitamente spirituale, poiché la cenere è la fine [illegible] quale si conclude [illegible] umana, non solo abbiamo il simbolo della nullità o *precarietà della vita* nella prospettiva escatologica, ma anche un richiamo evocativo al premio o al castigo, perciò un antidoto nella forma penitenziale [illegible] contrizione («*Cor contritum*, quasi [illegible]», secondo il [illegible] davidico: «*La cenere è come un [illegible] contrito*»).

Funzione magica? — [illegible] sua utilizzazione rituale, la cenere rivesta caratteri di fascinazione magica nei cimiteri dei Guarany, in Paraguay, e nel circolo fatato del voodu, in Brasile; ha altri significati secondo i diversi usi che se ne fanno in agricoltura, con le [illegible]ni date anche da Vir[illegible] nelle *Georgiche*, e per i residuati fosforici nelle ceneri vulcaniche per le pozioni di Apuleio, [illegible] nelle [illegible]he nordiche, per la presa che hanno sul ghiaccio e la neve per le strade, evitando gli scivoloni — quindi si[illegible] di ricupero spirituale [illegible] energie [illegible] e di processi precauzionali nei cieli ascetici —.

La virtù occulte della cenere parevano [illegible] agli antichi derivandole da leggende ancestrali o da taluni culti popolari, come paiono indubitabili per i selvaggi studiati dagli etnologi nelle loro credenze sull'origine del tutto. Secondo le *Relaciónes* e le [illegible] del 1579, nella mitologia azteca risultava [illegible] gli dei nelle fasi primordiali della creazione «*fecero un [illegible] animato, impastando cenere ed acqua, e così nacque il pesce*». Presso i Maya-Quiché (Panama) la cenere doveva avere una funzione taumaturgica perché legata alla germinazione ed al ritorno ciclico [illegible] Vita: infatti [illegible] Gemelli del Popol-Vuh si [illegible] trasformati in cenere prima di risuscitare, come l'Araba Fenice. Ancor oggi i [illegible] — i discendenti degli [illegible] Maya — fanno una croce di cenere per difendere i campi di meliga dagli spiriti maligni e mescolano cenere alla semente di mais per immunizzarla dalla putrefazione e da altri danni che il seme può incontrare nel [illegible] soggiorno sotto terra.

Per magia d'opposizione; presso i Muisca (vale a dire i Chibcha della Colombia), la pioggia [illegible] invocata [illegible]gendo [illegible] sulla cima d'una montagna: il ricorso sembra d'effetto irresistibile...

Danze mimetiche — In Cina ed in India si trovano tradizioni ancora [illegible] antiche riguardanti l'utilizzazione della cenere. [illegible] Yogi e i Saddu si sfregano con cenere in [illegible] di rinuncia alle vanità terrestri, sull'esempio dell'asceta Civa — questo imbrattarsi di fango mescolato a cenere è ritenuto anche un camuffamento imprescindibile [illegible] poter accedere alle danze rituali mimetiche (o di imitazione d'eroi scomparsi), sia tra i selvaggi dell'Amazzonia, sia in alcune tribù del Congo, forse «in segno di purificazione graduale, mutando in chiaro il colore oscuro dell'epidermide» (Gheerbrant).

Nei miti cinesi rappresentati nei balli sacri, si distingueva tra cenere umida e [illegible] secondo Lieu-Tseu, la visione di ceneri umide era [illegible] morte: d'altra parte l[illegible] secca del [illegible]to, utilizzata da Niu-Kua per arrestare le acque del Diluvio primitivo, sembra congiungere i [illegible] elementi piuttosto che distruggersi a vicenda. Tchang-Tseu, paragonando il cuore del saggio alla cenere spenta, voleva significare che la saggezza orientale s'ottiene soltanto quando si estingue ogni attività raziocinante per immergersi nella pura intuizione dell'Essere.

Come si vede, la simbologia della cen[illegible] nel mondo pagano antico e moderno lascia affiorare dei barlumi di significazione misticheggiante, senza accennare a quella rigenerazione d'ordine soprannaturale che la liturgia cristiana e la rivelazione biblica hanno fatto rilevare in questo «valore residuo». [illegible] antiche superstizioni si svolge il romanzo di Grazia Deledda intitolato *Cenere* (1904), che s'impernia nell'episodio del suicidio di Oli: suo figlio Anania, presso il cadavere, [illegible] un piccolo amuleto sardo che ella gli aveva messo al collo fin [illegible] bambino, e non vi trova che un pizzico di cenere. E' difficile che da una visione naturalista della realtà senza vera religione possa realizzarsi l'augurio scritto sull'amuleto: [illegible] cenere può ancora brillare una fiamma»...

E COSI' OGNI UOMO SI RAMMENTI CHE E' POLVERE E TORNERA' POLVERE

Cenere, «sacramentale» di penitenza — La [illegible] non è usata soltanto al principio della Quaresima nella liturgia cristiana: tuttavia nell'ambito [illegible] pratiche ascetiche-penitenziali mantiene un significato che, [illegible] la sua ispirazione biblica e per gli esempi del passato, continua [illegible] evocare [illegible] mortificazione espiatrice di colpe ed [illegible] rigenerazione ecclesiale.

Proprio [illegible] questo, nel [illegible] della consacrazione [illegible] Chiesa il Vescovo usa [illegible] cenere sia per l'iscrizione dell'alfabeto «segnato [illegible] d'uno [illegible] di cenere» dal pastorale del presule, sia nella preparazione della cosiddetta «acqua gregoriana», destinata all'aspersione dell'edificio e dell'altare (in tale acqua lustrale si immettono «sale, cenere e vino»). Indica purificazione della materia di costru[illegible] e «*ripresa di energia spirituale dal centro* [illegible] *quel luogo ora consacrato solo al* [illegible]», osserva Jacopo da Varazze, nella *Leggenda Aurea*, Firenze 1985, pag. [illegible]

Sorprenderà qualcuno apprendere che, sin [illegible] primi secoli, i cristiani amministravano l'*estrema unzione* oltre che col crisma o olio degli infermi, anche con la cenere. Nel Rituale di Rouen, infatti si legge che «conforme l'antichissimo uso», il sacerdote amministri questo sacramento «facendo con la cenere una croce sul petto dell'infermo e dicendo: "Memento, homo, quia pulvis es et in pulverem reverteris", ci[illegible] le stesse parole con cui si [illegible] compagna l'imposizione d[illegible] ceneri al primo Mercoledì di Quaresima: «*Ricordati uomo* [illegible] *sei polvere e nella polvere ritornerai*». Si noti che anche [illegible] questo [illegible] la cenere da usarsi era sempre il residuo del bruciamento del [illegible] d'olivi della Domenica di [illegible] dell'anno precedente. Dopo il Seicento, questa pratica scompare.

Ma non scompare che nel secolo scorso l'uso [illegible] «letto di cenere» e agonia cineraria in vari ordini religiosi che [illegible] di seguire l'esempio di [illegible] Mart[illegible] Tours che, durante la [illegible] agonia nel 397 d.C. avrebbe detto: «Non conviene al cristiano morire altrimenti [illegible] sulla cenere», [illegible] ricorda Sulpizio Severo in *Epistulae* III, 14: [illegible] aveva voluto esser steso a terra coperto di cenere per ricordare che «ogni uomo nella cenere deve ritornare».

Analogamente, per la morte dello spirito o dell'orgoglio, si richiede [illegible] della cenere per manifestare pentimento, desiderio di risurrezione spirituale, contrizione del cuore, umiliazione e vergogna.

I testi scritturali — I santi e le sante, [illegible] fra laici, si ispiravano ai diversi significati attribuiti nella [illegible] alla cenere, anzitutto [illegible] manifestazione di dolore, [illegible] come espressione di lutto, quindi come una specie di confessione pubblica mimata dai [illegible]pri [illegible]ll, come riconoscimento della nullità umana di fronte al Creatore, come mezzo per prevenire il giudizio divino ed attirare la sua misericordia.

Tamara, dopo l'incesto forzato con Amnon, si pone la cenere sul capo, per far conoscere pubblicamente d'esser stata violentata e poi abbandonata (II Sam 13,19). La gente di Betulia e Giuditta stessa manifestano la loro tristezza per l'assedio di Oloferne cospargendosi il capo di cenere (dove denunciando la propria [illegible] fanno supporre di stabilire [illegible] nesso tra peccato e annientamento, in Jud. 7,11).

Così pure [illegible] e [illegible] deportati in Babilonia sembrano ricorrere ad un rituale deprecatorio, quando si trovano [illegible] pericolo di distruzione e — sull'esempio dei Niniviti — proclamano un periodo di penitenza prima di chiedere l'aiuto all'Altissimo, digiunando e [illegible]dosi le chiome con la [illegible] (Est 14,2). Geremia invita Gerusalemme a far penitenza dicendo: «*Figlia di Sion*, [illegible] *il sacco, rotola nella cenere, prendi il lutto*» (Ger 6,26).

Per la Bibbia la cenere è associata alla polvere e simboleggia riconoscimento di colpa e nello [illegible] tempo ostentazione di fragilità. Se Isaia definisce l'idolatra un «*amatore di cenere*» (Is 44,20), Ezechiele mostra che il salario del peccato non può essere che [illegible]: «*Gli orgogliosi si vedranno ridotti in cenere sulla terra*» [illegible] 28,18). I malvagi, secondo lo pseudo Malachia 3,21, saranno calpestati come [illegible] dai giusti. D'altro lato il peccatore che prende coscienza della propria colpa confessa e dimostra pubblicamente il [illegible] pentimento sedendo in mezzo alla cenere, come fanno [illegible] (42,6), Giona (3,6), [illegible] ricopre i capelli e le gote, come facevano ancora al tempo di Gesù i Farisei [illegible] osservanti del digiuno (Mt 11,21) e i Maccabei minacciati di morte (2 Mac 3,47). Il giusto giunge a cibarsene metaforicamente quando si tratta di chiedere perdono: «Mangiavo [illegible] come pane e [illegible] scolavo la mia bevanda con lacrime» (Sal 102,10).

Curiosa infine l'utilizzazione della cenere da parte di Daniele nell'episodio poliziesco per provare la falsità del «dio-che-mangia»: cospargendo il suolo del tempio con cenere, dimostra al Re che [illegible] i sacerdoti e le loro famiglie a rimpinzarsi [illegible] cibi offerti all'idolo Bel, nella notte e a porte sigillate ([illegible] 14,14 e ss.).

[illegible] in Quaresima — Per aver [illegible] nel convito «dopo il tramonto del sole nel primo giorno di Quaresima» i due dialoghi sulla metafisica «costruttiva», Giordano Bruno intitolò *La Cena delle Ceneri* il suo volume del 1584. In realtà l'intero anno per l'asceta medievale era tempo di [illegible] metaforica e materiale.

Il costume di dormire sulla cenere, ad esempio, è attestato da Costanzio nella sua [illegible]grafia di San Germano d'Au[illegible] che morì nel 448. Nella *Vita Winnoloei* il Wurdestinus parla della mortificazione del gusto in uso presso eremiti e reclusi, religiosi e laici, «*mescolando la* [illegible] *col pane e con altri alimenti*». Nello stesso *Roman* [illegible] *Rose* 1.304 non [illegible] che «vesquit [illegible] ment de pain pestri a lessu»? Il vivere solamente [illegible] ammorbidito con [illegible] lisciva deve intendersi [illegible] cibo inumidito con acqua contenente cenere, secondo l'uso del passato di lavare i panni con la cenere (e anche qui il significato di purificazione interiore, attraverso un nutrimento penitenziale, è evidente).

[illegible]he l'Arcivescovo di Dublino, [illegible] Lorenzo O'Toole, [illegible] nel 1180, si nutriva di [illegible]sto «pain pestri», come il biografo: «*Saepe etiam panem cum lescivia mixtum solebat comedere*», spesso anche del pane con lisciva mescolata soleva mangiare, al fine di poter ripetere col salmista: «*Mangiavo cener come pane e mescolavo* [illegible] *mia bevanda con lacrime*». Digiuno e cenere sul capo erano la «medicina penitenziale» [illegible] predisporsi [illegible] comunione pasquale [illegible] contadini della Renania; [illegible] sul cilicio per alcune veglie notturne veniva posta dai Trappisti, mentre gli Us di Citeaux usavano disseminarla sulla paglia dove dormivano, per soffrirne l'attrito e «domare la carne».

Notava a metà del 1700 il «sieur» de Melon: «Non è altro che l'orrore per la penitenza e [illegible] l'umiliazione, che ha fatto [illegible] questa millenaria pratica: tuttavia era quello un modo appropriato per placare la giustizia di Dio ed ottenerne la misericordia» (cfr. *Voyages liturgiques* [illegible] *France*, Paris 1757, p. 153).

Ad ogni modo, ceneri nel piatto o fra le [illegible] sembrano [illegible] necessarie a praticare certa mortificazione fisica nel nostro tempo, [illegible] pur [illegible] ha sempre [illegible]gno. Come ha scritto Fulton Sheen, [illegible] po' di penitenza è sempre di moda: per reggere i carboni accesi, niente di meglio che una manciata di [illegible]nere».

Reginaldo Francisco

[illegible] rito ortodosso le Ceneri hanno grande solennità. In alto: [illegible] impone le mani a un infermo

Assicurazioni

PER LA BENZINA RUBATA DAL SERBATOIO DELL'AUTO NESSUN RISARCIMENTO

«*Durante lo sciopero dei* [illegible] — *scrive un lettore di Cascine Vica* — *i ladri mi hanno svuotato il serbatoio dell'auto. La* [illegible] *cosa è stata fatta a due miei vicini di casa. Il danno è stato di 45* [illegible] *lire. Ho chiesto informazioni alla mia assicurazione ma, purtroppo,* [illegible] *non rientra fra quelli risarcibili. Eppure senza benzina l'auto non va avanti e se non va avanti è perché ho avuto un danno. Dovrebbe* [illegible] *scritto in polizza che il furto* [illegible] *benzina non è risarcibile*».

[illegible] si dovesse scrivere nel contratto assicurativo tutto ciò che non rientra [illegible] garanzie, la polizza dovrebbe essere lunga almeno un chilometro. Comunque, anche se può sembrare strano, il rischio accennato dal lettore [illegible] rientra fra quelli previsti dalle assicurazioni.

«*Ho tutti i dischi incisi da Venditti* — scrive M. L. Borgon di Torino — *e vorrei assicurarli contro furto e incendio e, se possibile, anche contro la rapina (ogni tanto me li porto dietro per farli ascoltare alle mie compagne di scuola)* [illegible] *polizza, eventualmente, la* [illegible] *stipu*[illegible]. *Ho 16 anni e la raccolta è la cosa più interessante che possiedo*».

L'eventuale contratto assicurativo deve [illegible] stipulato [illegible] persona in maggiore [illegible] (il genitore o chi ne fa le veci). Quindi la lettrice non può accendere contratti di questo genere. Per ciò che si riferisce alla polizza, questa può [illegible] emessa [illegible] è bene dirlo, sulla valutazione della raccolta si deve preventivamente trovare l'accordo [illegible] la [illegible]gnia di assicurazioni. Solo così, nell'ipotesi di un furto (o di una rapina), la compagnia risarcirà il danno patito.

Gian Paolo Gionnari di Torino scrive: «*L'altra sera, essendo reduce da una visita al mio assicuratore per un incendio, ho scoperto di non essere assicurato o, almeno,* [illegible]*serlo per cifre veramente ridicole. Questo dopo* [illegible] *anni che pago* [illegible] *polizza. Come detto, la* [illegible]*cità l'ho appresa dall'assicuratore mio, per esserne certo, in* [illegible] *letto fino in fondo la polizza. Inutile dire che le clausole e clausolette possono* [illegible] *recepite solo da un diplomato ma, stando al buon senso, le norme sono talmente contraddittorie fra di loro che ho rinunciato a capirci qualche cosa*».

In questi ultimi tempi gli stampati delle polizze [illegible] cambiati: si leggono con facilità e si interpretano senza l'intervento di uno specialista. Speriamo [illegible] la modifica venga [illegible] a tutte le compagnie. Per la «scopertura» del rischio, sarebbe necessario [illegible] il contratto e conoscere le circostanze dell'evento e l'ammontare del danno.

Una lettrice di Beinasco scrive: «*Mio nipote, di ap*[illegible] *15 anni, è stato rimproverato da un vigile urbano di un paese vicino per averlo sorpreso a circolare sprovvisto di certificato di assicurazione per danni a terzi. Il nipote, tanto* [illegible] *precisione, guidava un ciclomotore di appena 49,5 cc.* [illegible] *mi pare che questo* [illegible] *necessiti di assicurazione*».

Infatti, almeno per ora, cioè fino a quando il legislatore non provvederà a rendere obbligatoria l'a[illegible] per questo tipo di veicolo, l'obbligo non sussiste. Molto probabilmente il vigile avrà voluto sensibilizzare il ragazzo affinché provveda a rendersi «solvibile» in [illegible] di incidente.

Pensioni

ARTISTI: ECCO LE NORME PER SERVIZIO DI LEVA E CONTRIBUTI VOLONTARI

«*Sono un orchestrale, regolarmente iscritto all'ente lavoratori dello spettacolo,* [illegible] *un problema da risolvere legato alla mia pensione. Nonostante abbia rivolto domanda a colleghi ed amici già pensionati,* [illegible] *è stato in grado di dirmi se i contributi per il servizio militare* [illegible] *validi per la pensione. Infine, desidererei sapere quali sono le regole per mettere i contributi volontari*».

Teresio Maselli (o Masuelli), Pavia

Il servizio militare è totalmente utilizzabile ai [illegible] pensionistici, con le stesse norme previste per i lavoratori iscritti all'Inps. Per quanto si riferisce ai requisiti [illegible] la prosecuzione volontaria, l'autorizzazione è concessa dall'Enpals a condizione che nel quinquennio precedente la domanda l'assicurato possa far valere almeno 180 contributi giornalieri effettivi (escludendo quindi i contributi figurativi) versati in costanza di rapporto di lavoro, ovvero 900 contributi giornalieri effettivi in tutto l'arco assicurativo.

Per il personale artistico (a cui appartiene il nostro lettore) il minimo contributivo, relativo all'ultimo quinquennio, è ridotto a [illegible] contributi giornalieri, mentre è pari a 300 contributi giornalieri quello da far valere in tutta la vita assicurativa.

«*Sono un affezionato lettore della sua rubrica con un grosso problema da risolvere. Ho recentemente avuto la sgradita sorpresa di vedermi respingere dall'Inps la domanda di pensione minima perché non risulto in possesso dei* [illegible] *requisiti contributivi previsti dalle leggi vigenti. Ritengo di essere nel buon diritto di avere tale pensione di vecchiaia senza dover versare i contributi volontari, come mi viene detto nella lettera dell'Inps, in quanto* [illegible] *calcoli da* [illegible] *effettuati* [illegible] *ampiamente raggiunto i* [illegible] *contributi richiesti. Inoltre, l'ente* [illegible] *mi* [illegible] *calcolato il servizio militare e* [illegible], *per la verità, per mia sola colpa, visto che non ho inviato a* [illegible] *tempo il certificato relativo. Ora desidero sapere le modalità per presentare ricorso,* [illegible] *quali sedi e a quali uffici. Mi è stato infatti detto che ho p*[illegible] *di pre*[illegible] *più di uno.* [illegible] *ringrazio vivamente*».

G. Balassino, Trofarello

[illegible]ro le decisioni adottate dalla sede dell'Inps è ammesso ricorso a organi dell'ente ed alla magistratura.

Ricorso in primo grado: se la domanda di pensione viene respinta, l'assicurato può ricorrere specificando i motivi per i quali non ritiene di [illegible] la decisione dell'ente di previdenza. Il ricorso va [illegible]sentato alla sede Inps entro 90 giorni dal provvedimento di reiezione e deve essere indirizzato al Comitato provinciale.

Ricorso in secondo grado: se il primo ricorso è respinto o se trascorsi 90 giorni [illegible] proposizione, non risulta ancora deciso, l'interessato ha tempo altri novanta giorni per ricorrere una seconda volta.

Il nuovo ricorso [illegible] presentato [illegible] Inps che ha adottato il primo provvedimento di reiezione, ma deve [illegible] indirizzato al Comitato regionale dell'ente [illegible] tratta di lavoratore dipendente iscritto all'assicurazione generale obbligatoria, o a uno dei tre comitati di vigilanza dei [illegible]tori autonomi, istituiti presso la [illegible] centrale dell'Inps, a seconda che si tratti di artigiano, di commerciante o di coltivatore diretto.

Ricorso in via giudiziaria: se anche il secondo ricorso viene respinto (o non è comunque deciso entro novanta giorni dalla sua proposizione) l'interessato può rivolgersi direttamente all'autorità giudiziaria. La competenza è del pretore in funzione di giudice del [illegible] e il ricorso va proposto entro il [illegible] di 10 anni.

A cura di
Mario Stratta

Oggi guida la Juve contro il Como e si candida per domenica

BRIASCHI: «UN GOL E POI IL DERBY»

MA LA COPPA SARA' UN'OCCASIONE IMPORTANTE ANCHE PER PACIONE

L'impegno di Coppa [illegible] allenta la tensione del derby. Arriva il Como, che quindici giorni fa vinse la battaglia sulla neve, [illegible] offre a qualche bianconero l'occasione di mettersi in luce proprio in vista della superfida [illegible]. Infatti, a [illegible] di clamorosi colpi [illegible] Mauro dovrebbe [illegible] squalificato e la partita di [illegible] potrebbe trasformarsi quindi [illegible] una sorta di [illegible] per [illegible] eventuali sostituti. In molti si autocandidano [illegible] maglia [illegible] sette: da Briaschi a [illegible], da Bonetti a Pioli. [illegible] però capire [illegible] intenzioni di Trapattoni, che [illegible] potrebbe ricevere indicazioni preziose.

Quindi questa lotta in famiglia trasformerà l'incontro [illegible] in una vera [illegible] conquista di una maglia, il tutto a vantaggio della Juve che comunque non si [illegible] fuori dalla coppa. Conferma Trapattoni: *«Il derby è nei nostri pensieri, ma quella di oggi sarà [illegible] incompleta [illegible] vera. Vogliamo qualificarci a suon di gol e soprattutto facendo bella figura. La partita inoltre è una [illegible] occasione per coloro che giocano [illegible] titolari e che a Como su quel campo infame, non hanno potuto mettersi in evidenza. Del resto non è una novità che questi impegni è meglio affrontarli [illegible] gente motivata e [illegible] di mettersi in luce».*

Come a Como quindi non giocheranno Cabrini, Scirea, Platini e Laudrup, più Serena e Manfredonia che, entrambi acciaccati, sono fuori combattimento.

[illegible] secondo tempo potrebbero entrare Laudrup e Scirea. Ma, visti i problemi del momento (Serena non si allena da sei giorni e Manfredonia da quattro), Trapattoni preferirà [illegible] rischiare, sicuro dalla carica agonistica delle forze di retroguardia. Tra queste [illegible] e Pacione sono pronti a ritrovare la via del [illegible]. Entrambe hanno perso l'abitudine a fare centro in partite ufficiali. Briaschi non segna dal 28 aprile dello scorso anno, incontro casalingo con la Fiorentina. Pacione dal [illegible] aprile scorso, 26ª giornata di campionato, quando indossava ancora la maglia dell'Atalanta. Hanno quindi più di una ragione [illegible] sfruttare l'opportunità offerta dalla coppa.

[illegible] Briaschi: *«La Coppa per [illegible] è solo importante, ma importantissima. Mi consente infatti di giocare di nuovo e di dimostrare, come credo di aver già fatto a Bergamo, di essere perfettamente ritrovato. Darò anche questa volta il massimo e soprattutto andrò a caccia di un gol. Dieci mesi senza [illegible] un'eternità e mi manca proprio la gioia del gol [illegible] sentirmi [illegible] un giocatore vero. Sento che quella con il C[illegible] può essere la partita buona».*

Trapattoni cerca un sostituto per Mauro e Briaschi pone la sua candidatura: *«Non sarebbe [illegible] follia darmi quella maglia, perché quando serve [illegible] anche rientrare a difendere e non credo quindi che creerei squilibri alla squadra. Ci at[illegible] una partita difficile, perché il Torino ha perso domenica scorsa e non ci starà a fare la vittima per la seconda volta consecutiva».*

P[illegible] invece non spera di sostituire Mauro, ma più semplicemente cerca un gol ed una buona prestazione di fronte ai tifosi del Comunale. Spiega: *«Non ho mai segnato [illegible] questa maglia in partite ufficiali, quindi darò tutto per farlo oggi e per sfruttare [illegible] che Trapattoni mi offre. Serena non è sicurissimo di giocare il derby ed io voglio dimostrare di essere pronto eventualmente a sostituirlo».*

Fabio Vergnano

Juventus: Tacconi; Caricola, Pioli; Bonini, Brio, Favero; Mauro, Pin, Briaschi, Bonetti, Pacione.

Como: Paradisi; Tempestilli, Bruno; Casagrande, [illegible] coppi, Albiero; Invernizzi, Fusi, Borgonovo, Dirceu, Corneliusson.

Arbitro: Lombardo.

Briaschi non segna [illegible] 28 aprile dello [illegible] anno

Un libro di Caminiti sul campione-manager

IL PRESIDENTE DELLA JUVE «IL SALVADANAIO DI AGNELLI»

Attraverso le imprese di Giampiero l'autore è riuscito fra l'altro a scrivere una nuova e affascinante storia sul più famoso club d'Europa

(a. c.) Vladimiro Caminiti, dopo aver offerto ai lettori alcuni libri interessanti e molto documentati sulla storia della Juventus e del calcio italiano, coglie l'occasione per cucire un ulteriore racconto affascinante sul [illegible] famoso d'Europa [illegible] pubblicazione che descrive un uomo, un calciatore e un dirigente prestigioso, Giampiero Boniperti. Il titolo, «Il salvadanaio di Agnelli», è tutto un programma e spiega già le capacità amministrative di un presidente che è [illegible] immenso manager.

Che poi Giampiero faccia ricorso ad una straordinaria esperienza di giocatore di altissimo livello è particolare abbastanza ovvio, puntualmente sottolineato nelle pagine avvincenti del collega Vladimiro, che offre al pubblico la prosa brillante ed appassionata di chi sa affiancare l'arguzia giornalistica al gradevole procedere dello scrittore.

L'inizio del libro («Per arrivare tra questi viali delle Sisport a parlare con Boniperti ci ho messo più di trent'anni») e il capitolo che riguarda la rievocazione del provino di Giampiero nel lontano [illegible] il sapore delicato delle fiabe. Caminiti, per rendere più incisivo il libro e [illegible] completare il mosaico di un personaggio che ha conquistato allori e grappoli, si avvale [illegible] delle testimonianze di giocatori, dirigenti, giornalisti e amici. L'autore di «Boniperti il salvadanaio di Agnelli», un libro [illegible] della Sisd e in vendita al prezzo di lire [illegible] non usa i [illegible] adulatori dell'agiografo e tutti i costi, ma a volte vivisezione il protagonista con il bisturi. E quando si trova di fronte ad un amletico dilemma (Boniperti era giocatore costante quanto è costante oggi come dirigente?), Caminiti ricorre al parere di Egisto Pandolfini, mezzala della Fiorentina degli Anni 50, il quale sottolinea che «se non riesco ancora a spiegarmi la discontinuità del Boniperti giocatore, trovo perfetto il suo modo di condurre la società».

La [illegible] di Boniperti si sviluppa, sempre interes[illegible], attraverso [illegible] fino ai giorni [illegible] tragedia di Bruxelles, una pagina che l'[illegible] giustamente ritiene [illegible] non debba [illegible]

Stasera, a Messina, Radice chiederà al giovane Lerda i gol per ipotecare la qualificazione

IL TORO SI AFFIDA AL MINI «BOMBER»

DAL NOSTRO INVIATO

MESSINA — I turni intermedi di Coppa [illegible] finiscono per [illegible] il [illegible] del campionato. Poiché [illegible] bene l'a[illegible] di questi ottavi di finale, con la pausa internazionale successiva, va già sicuramente [illegible] bene questo ritorno che [illegible] non è per il Torino. I granata hanno dovuto attraversare l'Italia quanto è lunga per approdare a Messina, via Catania, e solo l'accoglienza calorosa, più da amici che da avversari, ha fatto superare la stanchezza di un viaggio che, malgrado l'uso del mezzo aereo, ha richiesto più di mezza giornata.

«La partita di Coppa si giocata [illegible] — predica Gigi Radice — *ma d'altro canto [illegible] posso cancellargli dalla testa il derby di domenica. Sapete cosa conta a Torino, e stavolta direi che vale ancora qualcosa di più. Abbiamo perso male con la Roma, [illegible] vogliamo ripetere quella miniteria! [illegible] che cominciò proprio [illegible] la partita dell'Olimpico».*

Tutti in campo a [illegible] la festa al Comunale, tutti in campo in notturna, in un clima insolitamente [illegible] per chi viene dal re[illegible] d'Italia, e poi partenza di primo mattino per rientrare subito in [illegible] di derby. Dice Zaccarelli vecchio lupo di confronti con la Juventus: *«Questo dovrebbe essere il nostro turno. Lo si sente nell'aria, più ancora che nei fatti. Il derby è diverso proprio perché prescinde dai valori tecnici».*

Vogliamo parlare di Coppa? L'argomento interessa, per carità, tutti sono pronti a dire che sarebbe importante arrivare fino in fondo, arrivare alla finale e stavolta anche vincerla. Allora il Messina è troppo debole? Per carità è squadra viva, brillante, dal gioco dinamico, può [illegible] in difficoltà. È [illegible] unanime, solo [illegible] il derby...

Una [illegible] infrasettimanale può [illegible] un [illegible] anche un aiuto, tant'è [illegible] che Radice [illegible] nuovi schieramenti, rilanciando subito [illegible] al posto di Puceddu e inserendo in attacco sicuramente Lerda e probabilmente Mariani che [illegible] hanno [illegible] per intero da [illegible], ma [illegible] diventare utilissimi [illegible] scampoli di partite, e anche [illegible]... derby.

[illegible] questo sconosciuto, [illegible] perso la testa, ma [illegible] della classifica, domenica [illegible] pareggiando a Siena contro la [illegible] Ferruccio Mazzola. Davanti ha [illegible] il Taranto; un punto di margine, ma una struttura molto solida rimessa dal fallimento della stagione precedente. Dietro inseguono la Casertana, il Barletta e, appunto, il [illegible]. Finora sul proprio campo il Messina non ha mai perduto, anzi ha pareggiato [illegible] volte fra campionato, coppa grande e coppa di [illegible].

Allenatore di questa squadra sorpresa è il quarantenne Scoglio, una carriera felicemente costruita [illegible] società del Sud, il corso di Coverciano e ottimi risultati sempre, a prescindere dal materiale umano disponibile. Il Messina gioca un calcio totale, [illegible] a uomo soltanto in difesa, zona a centrocampo salvo particolari attenzioni per qualche avversario, nel caso specifico sicuramente Junior. Parecchi i gol subiti, ma una buona capacità di reagire e di marcare a propria volta: nei tre tornei di cui sopra la squadra siciliana ha segnato quarantotto reti. [illegible] mancherà il portiere Nuti, ma tutti sono fiduciosi nel suo sostituto di Palma, un giovane [illegible] grandi mezzi [illegible]

C'è ancora un problema da risolvere che prescinde dalla [illegible] di stasera. Il ritorno non potrà essere giocato [illegible] prossima [illegible] perché i messinesi debbono affrontare il turno [illegible] della Coppa di C contro il Si[illegible]. Si dovrà così obbligatoriamente [illegible] alla set[illegible] successiva, con buon vantaggio per i granata: il derby sarà ormai lontano, qualunque ne sia stato l'esito.

Giorgio Viglino

[illegible] di Palma; [illegible] Cel; Vendrell, Rossi L., Rossi R.; Bellopede, Orati; Diodicibus, Catalano, Caccia.

Torino: Copparoni; Corradini, Francini; Zaccarelli, Junior, Cravero; Beruatto, [illegible] Lerda. [illegible]. [illegible].

Arbitro: Pirandola.

Lerda, giovane «bomber» granata

[illegible] ritorna stasera a Messina

Un altro colpo di scena al Milan

BERLUSCONI, PADRONE PER UN SOLO GIORNO?

MILANO — Chi si sentiva ormai sicuro che il Milan sarebbe finito a Berlusconi farà bene a valutare con maggior pazienza la situazione perché, nell'ennesimo colpo di scena di questa travagliatissima vicenda, Giuseppe Farina è tornato alla ribalta tramite il [illegible] avvocato di fiducia, Alberto Ledda, tentando di fare invalidare l'acquisto delle azioni da parte del fi[illegible] milanese.

Ledda ha convocato il consiglio di amministrazione [illegible] per revocare il mandato affidato a suo tempo a Della Grana, amico dello stesso Farina, per procedere alla [illegible] delle azioni.

Perché questa [illegible] Ledda sostiene che la somma pattuita, 6 miliardi e 351 milioni, non è sufficiente per liquidare le pendenze c[illegible] la [illegible] ha [illegible] il Milan e di conseguenza [illegible] un [illegible] in più.

Berlusconi, c[illegible] ha avviato i primi contatti operativi nella sua nuova veste di «padrone» rossonero, dovrà ora rivedere i suoi programmi? Non è de[illegible] E' [illegible]o, però, che prima di passare concretamente alla realizzazione dei suoi programmi dovrà attendere almeno fino al [illegible] febbraio, data nella quale il tribunale di [illegible]ovrà emettere il sospirato verdetto a proposito della regolarità dell'intera operazione.

• FURINO — L'assemblea [illegible] dell'U. S. Vanchiglia ha riconfermato [illegible] guida della [illegible] il presidente Gaddi, mentre [illegible] i consiglieri fa spicco l'ingresso [illegible] direttivo del prossimo triennio dell'ex bianconero Giuseppe Furino. Il consiglio direttivo, per il periodo 1986-88, sarà così composto: presidente Gaddi, vicepresidenti Vianzone e Zanoni, segretario Masso, cassiere Saudino, consiglieri Furino, Moglia, G[illegible] Tono, Gramaglia, Fantani, Bottoni, Gagliano, Mantovani, Perrone; revisori dei conti Bonatto e Campanini.

Bersellini punta alla Coppa Italia

IL VICENZA OSTACOLA I SOGNI DELLA SAMP

I blucerchiati, campioni in carica, giocano solo stasera la prima partita degli «ottavi». La formazione avvolta dal mistero: sicuro solo il rientro di Matteoli. Veneti in emergenza, [illegible] non rassegnati

VICENZA — *«La squadra* — ha detto Bersellini — *sta attraversando un buon momento, sta ottenendo risultati, in campionato. Ora, in Coppa Italia, dobbiamo dare continuità a questo momento».*

In queste parole, in pratica, ci [illegible] speranze e le ambizioni [illegible] blucerchiati di proseguire il cammino in una manifestazione che lo scorso anno li [illegible] trionfatori. Ma sul cammino della Sampdoria c'è [illegible] ostacolo non facile, e si [illegible] Vicenza. *«Il Vicenza* — ha fatto notare l'allenatore blucerchiato — *è avversario temibile, in casa e fuori. E' un complesso omogeneo, quadrato, [illegible] in più [illegible] qualche individualità di rilievo. Ragion per cui, non [illegible] pensare che a fare il risultato basti la differenza di categoria. Al contrario, [illegible] prattutto oggi, giocando in trasferta, la Sampdoria dovrà esprimersi al meglio».*

I blucerchiati avrebbero dovuto disputare il primo incontro, due settimane fa, a [illegible], invece la neve li ha favoriti: rinviata quella gara, in pratica il primo turno lo giocheranno in trasferta, cosicché [illegible] avranno a disposizione il retour-match, in data che verrà stabilita dalla Lega Nazionale, [illegible] porre, se sarà il caso, rimedio al risultato odierno. La regola del «primo fuori casa», lo [illegible] anno, [illegible] funzionato a meraviglia, per la Sampdoria. Logico, quindi, che si cerchi di sfruttarla al massimo anche in questa edizione della Coppa.

Comunque, i blucerchiati [illegible] partiti per Vicenza ben decisi a mettersi al riparo da spiacevoli sorprese. Vogliono ottenere, contro i biancorossi, un risultato positivo, in modo da non dover poi faticare nel turno di ritorno, a Marassi, più del necessario. Anche perché la Sampdoria, a questo punto della stagione, è intenzionata a combattere su [illegible] fronti: Coppa Italia, che intende onorare al meglio, essendo la detentrice del trofeo, e campionato, perché le speranze di conquistare un posto per la zona UEFA non [illegible] del tutto svanite.

I blucerchiati ieri hanno completato la preparazione. [illegible] notizie circa la formazione che affronterà i biancorossi sono contrastanti: Mannini, [illegible] e Vierchowod hanno qualche leggero acciacco, per cui [illegible] tiene in preallarme Galia, Aselli, Matteoli e Lorenzo. [illegible] di formazione il tecnico non [illegible] voluto parlare, rimandando ogni decisione a pochi minuti prima dell'inizio della gara. Qualche sorpresa, comunque, dovrebbe esserci, rispetto a [illegible] oltre al rientro di Matteoli che [illegible] re[illegible]

[illegible] Vicenza ha problemi di formazione. Il tecnico Giorgi sarà costretto a man[illegible] in campo [illegible] squadra inedita, priva di molti titolari.

g. b.

Al Palavela (ore 20) russi, slavi e azzurri

ATLETICA DA RECORD OGGI A TORINO?

Concepito [illegible] intenti [illegible]biziosi, l'incontro triangolare di atletica leggera che questa sera al Palazzo a Vela opporrà [illegible] rappresentative maschili e femminili dell'Unione Sovietica, della Jugoslavia e dell'Italia non manterrà tutte [illegible] promesse che aveva formulato. Infortuni ed esigenze di carattere diverso hanno via via impoverito l'elenco dei partecipanti che resta tuttavia nutrito. Anche le caratteristiche dell'impianto torinese, sicuramente tra i migliori d'Europa per quanto riguarda l'attività *indoor*, [illegible] garanzia tecnica di rilievo. Insomma, sussistono le condizioni affinché [illegible] sportivi [illegible] debbano rimpiangere le 10 mila lire che avranno speso [illegible] il biglietto.

Purtroppo, andranno deluse le aspettative di coloro i quali speravano che Sergey Bubka avrebbe replicato proprio dalle pedane torinesi allo statunitense Billy Olson il quale l'altro giorno ha tolto il primato mondiale (m. 6,02) al saltatore sovietico valicando [illegible] l'asta due centimetri più in alto e portando quindi il primato a 6,04.

I due campioni, infatti, [illegible] troveranno di fronte venerdì a New York in un entusiasmante testa a testa che [illegible]trebbe far registrare ulteriori colpi di [illegible] nella rivalità tra i due.

[illegible] Bubka, mancheranno anche i velocisti Fedorov e Semenov, i mezzofondisti Kutsebo, Leguedn e Afanassiev, Potapenko (salto [illegible] lungo), Chernikov (salto triplo). Tra le donne, mancheranno l'ostacolista Grigorieva, [illegible] quattrocentista Belova e la pesista Lisovskaya (primatista del mondo). Fanno parte, invece, della rappresentativa sovietica Eminyan, [illegible] quale ha conquistato pochi giorni fa il record europeo *indoor* del salto in lungo [illegible] la misura di 8,34, l'astista Bogatiryev, il triplista Brugiko e il saltatore in alto Kotovich.

Importanti defezioni, quasi tutte motivate da infortuni, anche in campo azzurro.

Agnese Possamai una delle «stelle» del meeting torinese

Mei confermerà il buon tempo ottenuto a Budapest?

Mancherà Stefano Tilli, che [illegible] riportato una distrazione muscolare a Budapest e saranno [illegible] pure Sara Simeoni, Riccardo Materazzi e Patrizia Lombardo, tutti vittime [illegible] infortuni alla recente riunione di Genova. Di rilievo, in campo azzurro, i nomi [illegible] Mei, Pavoni, Ullo, Mazzucato e Montelatici tra gli uomini, della Possamai e della Capriotti tra le ragazze.

A proposito di Mei: l'atleta spezzino ha cominciato molto bene la stagione facendo registrare [illegible] tempo significativo sui [illegible] al *meeting* che si è svolto a Budapest l'altra settimana dove i cronometri gli hanno accreditato il tempo di 7'46"46. Malgrado l'eccellente premessa, Mei però preferisce considerare l'episodio con un certo distacco: «*Queste gare sono soprattutto utili a mantenere la [illegible] concentrazione e un certo tono agonistico; l'obiettivo principale della stagione è costituito dagli Europei che [illegible] svolgeranno ad agosto a Stoccarda ed è proprio in funzione [illegible] questo appuntamento che regolerò l'attività stagionale*».

Se è vero che gli stimoli non saranno di prim'ordine, è comunque possibile che stasera Mei, nonostante la borsite che [illegible] affligge da qualche tempo, trovi le condizioni per offrire una prestazione di rilievo confermando l'*exploit* di Budapest.

La riunione comincerà alle 20 con la staffetta delle [illegible] le elementari e proseguirà con questo programma: asta, lungo femminile e alto femminile (20,15); cerimonia d'apertura (20,30); 60 ostacoli femminili (20,45); 400 femminili e peso femminili (21); [illegible] maschili e triplo (21,15); [illegible] femminili (21,25); alto maschile (21,35); [illegible] ostacoli maschili (21,45); [illegible] femminili (21,50); 300 maschili e peso maschile (22); 400 maschili (22,10); lungo e 300 maschili (22,20); [illegible] femminili (22,30); [illegible] femminili (22,40); 1500 maschili (22,50); 3000 maschili (23).

p. c. a.

Il direttore sportivo analizza lo sci femminile

CIMINI: «LA QUARIO È IL PROBLEMA PER LA MAGONI ANNATA STORTA»

Salgono invece agli onori del podio i settori di discesa e supergigante con Marzola, Delago ed Erlacher. «Sono ragazze disponibili — ha aggiunto il tecnico — sempre pronte al dialogo»

DAL NOSTRO INVIATO

CORTINA — Le gare [illegible]schili sono certamente le più spettacolari, ma quelle delle ragazze, inutile negarlo, sono quelle [illegible] maggiormente si appunta l'attenzione degli appassionati in questi campionati italiani assoluti di Cortina. Ovviamente, qui a vincere non può essere che un'italiana, ma si vuole vedere se Daniela Zini è effettivamente arrivata alla fine della corsa, se Quario e Magoni stanno semplicemente attraversando un brutto momento [illegible] invece hanno definitivamente pe[illegible] il [illegible]bio, se N[illegible] Bonfini [illegible] slalom e l'accoppiata Marzola-Delago in gigante sono veramente gli elementi nuovi di punta dello sci femminile azzurro.

Il d.s. del settore, Daniele Cimini, difende com'è nel suo ruolo le scelte della Federa[illegible] e il comportamento di tecnici e ragazze, ma sono in molti a chiedersi se realmente il passaggio di [illegible] tra Stefano Dalmasso e Guido Regruto sia servito a migliorare qualche cosa (senza nulla voler togliere a nessuno dei due allenatori) in una squadra di slalom che già la stagione scorsa aveva dato segni di logorio.

«*La Zini era già calata l'anno scorso ed è un po' miglio[illegible] ritornando nelle zone alte della classifica* — spiega Cimini —, *la Magoni,* [illegible] *non salta fuori, è comunque nelle prime dieci. Nadia Bonfini è nettamente cresciuta. L'unico vero problema è la Quario che* [illegible] *riesce a ingranare*».

Cih. [illegible] proprio la Quario [illegible] dato ai colori azzurri alcune delle soddisfazioni più belle, negli ultimi anni. E quella puntualizzazione «*se non salta fuori*» rappresenta [illegible] Magoni una pregiudiziale che [illegible] è dimostrata troppe volte limitante. «*Per Paoletta si tratta di un'annata storta* — spiega Cimini —, *il più delle volte è saltata per un minimo* [illegible]*: la paio inforcato, una spigolata eccessiva, un appoggio sull'interno protratto per un attimo di troppo. Sono cose che succedono: Ninna, invece,* [illegible] *un problema* [illegible] *adattabilità: la sua impostazione è perfetta ma solo in determinate condizioni. Fa fatica a modificare* [illegible] *sciata che pure, in al*[illegible] *circostanze, è ottima. Una* [illegible] *comunque è certa: adesso non ci si possono più concedere distrazioni, non c'è più il tempo*».

Spiegazioni a parte, rimane il fatto che in slalom stanno andando piuttosto [illegible]. In cambio salgono all'onore [illegible] podio i settori discesa e supergigante che sembrano aver trovato nel terzetto Marzola-Delago-Erlacher una nuova linfa vitale. Sempre niente o quasi, in cambio, per lo slalom gigante. Difficile capire simili contraddizioni, per il profano che segue lo sci azzurro sui giornali e sullo schermo tv, la spiegazione più spontanea è che si vada bene nelle specialità in cui ci sono talenti naturali e si fatichi invece in quelle in cui questi mancano.

«*Chiaramente il talento* [illegible] *deve essere* — afferma Cimini — *ma de*[illegible] *accoppiato alla giusta impostazione tecnica, atletica e all'adeguatezza dei materiali. In queste piccoli, poi, è molto importante l'atteggiamento psicologico: Delago, Marzola, Erlacher e giovanissime* [illegible] *Deflorian e Muhlknecht sono molto disponibili al colloquio, al confronto, ed è facile progredire insieme. Questo* [illegible] *significa che Zini, Quario e Magoni non siano disponibili, anzi, ma avendo alle spalle anni di esperienza fanno più fatica* [illegible] *adattarsi. Prendiamo Stenmark e De Chiesa, ad esempio, o Heidegger: vanno benissimo* [illegible] *certi tracciati e in certe condizioni,* [illegible] *altre* [illegible] *ce la fanno. Quando si è ormai acquisito una certa sciata è difficile cambiare*».

Spiegazioni valide, [illegible] che [illegible] cancellano [illegible] timore: proprio nel club *Italia* si è liquefatta una «*valanga azzurra*» per voler insegnare a Thoeni e a Gross a sciare come Hemmi; non correrà un rischio analogo, anche se il colore adesso è rosa?

Giorgio Destefanis

Calcio: le squadre piemontesi k.o. nella terza giornata di ritorno del torneo [illegible] C2

PEGGIO DI COSI' NON SI PUO'

Peggio di così nella terza di ritorno [illegible] campionato di [illegible] non poteva andare per le piemontesi: bloccato l'Omegna prima ancora di giocare dalle avverse condizioni atmosferiche, [illegible] si esclude il derby tra Alessandria ed Asti, [illegible] squadre della regione [illegible] hanno incamerato nemmeno [illegible] punto, stabilendo il [illegible] negativo della stagione.

Girone A. I grigi [illegible] riescono più a vincere. [illegible] non si tiene conto del recupero infrasettimanale con il Pontedera, l'Alessandria nelle ultime sei partite ha sempre pareggiato ed ora è seconda [illegible] fatto [illegible] divisioni delle poste in [illegible]lo solo al Civitavecchia.

Ma mentre i laziali mirano alla salvezza, [illegible] l'undici di Tagnin e Colom[illegible], dopo l'inizio [illegible] grossi obiettivi, le aspirazioni sono [illegible] di salire [illegible] C1. [illegible] alla serie superiore i pari non sono però sufficienti: occorre vincere soprattutto le partite interne.

I grigi, dopo la prestazione [illegible] grande carattere [illegible] sette giorni prima a Pistoia, hanno offerto con l'Asti [illegible] rischiando di subire la prima sconfitta del campionato.

Lo zero a zero è specchio [illegible] dell'incontro [illegible] i mandrogni, quasi [illegible] pericolosi.

La Lucchese, che da qualche domenica ha ingranato la quarta, si è avvicinata ulteriormente ed ora un solo punto divide le due ri[illegible]. Fortunatamente anche la capolista Spezia pare annaspare [illegible] poco sui terreni pesanti; i liguri a Savona hanno rischiato grosso riagguantando i biancoblù nello spezzone finale di partita.

Lo zero a zero va invece a pennello all'Asti, che si è mantenuto al di sopra della zona pericolosa. Per i galletti l'incontro di domenica [illegible] il Sorso è di fondamentale importanza: se l'undici [illegible] Mulazzi riuscirà a sconfiggere la formazione sarda, con una oculata amministrazione del vantaggio acquisi[illegible], la salvezza sarà a portata di [illegible].

In cattive acque si ritrova invece il Derthona, che pur passando in vantaggio sul terribile campo dell'Entella, è tornato dalla trasferta in Liguria a mani vuote. I leoncelli [illegible] caduti in terz'ultima posizione in compagnia del Sorso, [illegible] punto [illegible] ai duo Civitavecchia-Montevarchi ed uno davanti al Savona. E domenica al «Fausto Coppi» è di scena la lanciatissima Lucchese.

Girone B. Si è fatta precaria la situazione della Pro Vercelli che, [illegible] il Rodolano dal Pergocrema, [illegible] ritrova [illegible] l'acqua [illegible] gola. Il Fanfulla è a una lunghezza e l'aggancio è a portata di mano dei lodigiani, [illegible] considerato che la compagine lombarda deve recu[illegible] l'incontro interno [illegible] l'Ospitaletto.

Per le bianche casacche è un campionato davvero tormentato: la Pro, [illegible] dei successi nella [illegible] eliminatoria della Coppa Italia, in campionato ha inanellato una [illegible]lusione dopo l'altra ed ora recita una parte che nessuno avrebbe immaginato questa estate.

Appena più su è il Novara, che continua ad alternare discrete prestazioni [illegible] altre negative. Il Varese [illegible] ha [illegible]ente portato sfortuna agli azzurri del Cupolone [illegible] dopo la sconfitta con il Giorgione si ritrovano nuovamente ai limiti dell'area-sicurezza.

Roberto Eynard

Sponsor il Casino valdostano

FENIS OSPITA IL 5° MONDIALE DI SLITTINO

Hanno già dato la loro adesione diciannove nazioni. Tra queste l'Urss che farà il suo esordio internazionale nella disciplina. La pista è una delle più impegnative esistenti

SAINT-VINCENT — Il quinto campionato mondiale di slittino su pista naturale, è stato ufficialmente presentato al Centro congressi del [illegible] Hotel Billia di Saint-Vincent. La manifestazione iridata, sponsorizzata dal casinò valdostano, si svolgerà sulla pista di Fenis-Combasse il 21-22-23 febbraio. A fare gli onori di casa, il capo dell'ufficio stampa [illegible] Sitav, Gigi Zorio, che ha sottolineato come la società voglia le[illegible] la propria immagine promozionale agli sport invernali.

«Oltre a questa manifestazione mondiale — ha annunciato Zorio — *sponsorizzeremo anche la marcia Granparadiso che si disputerà a Co[illegible] il 23 febbraio prossimo che è [illegible] manifestazione di [illegible] e [illegible] è certamente la più importante che si svolge nell'arco alpino occidentale».*

In effetti la Sitav da circa un [illegible] a questa parte si sta [illegible] sempre più sen[illegible] al fascino degli sport invernali. *«Operiamo in una località alpina* — ha tenuto a precisare il capo dell'ufficio stampa — *e ci sembra doveroso investire in discipline che [illegible] proprie [illegible] località [illegible] montagna. Sarebbe un controsenso sponsorizzare [illegible] di barche a vela e [illegible] motonautica».*

Presente il consigliere della Fisi, Umberto Parini, che ha commentato l'assegnazione alla Valle d'Aosta dell'organizzazione dei mondiali di slittino come *«il miglior riconoscimento che si potesse dare alla Valle per l'impegno di lunghi anni di faticoso lavoro a favore di una disciplina che sta crescendo sempre più e che sarà presente alle Olimpiadi di Calgari in Canada».*

Il presidente del Comitato organizzatore Edo Rean, ha illustrato le caratteristiche [illegible] della pista per la quale [illegible] stati spesi circa 350 milioni per renderla omologabile per una competizione mondiale. *«Saranno non meno di 250* — ha [illegible] Rean — *le persone che giungeranno in Valle in occasione [illegible]. Hanno già dato la loro adesione 19 nazioni, fra le quali anche la nazionale sovietica, che proprio in Valle d'Aosta farà il suo esordio internazionale nella disciplina dello slittino».* Organizzato [illegible] dall'Amministrazione regionale (con la collaborazione tecnica della Asiva, che [illegible] il presidente Ilvo Bertod ha avuto un'inaspettato rilancio nel settore [illegible] sci in questi ultimi tempi), congiuntamente alle Amministrazioni comunali di Fenis e Saint Marcel, il campionato mon[illegible] si preannuncia di alto valore tecnico.

La pista di Fenis-Combasse con i suoi 1280 metri ed un di[illegible] di 191, una pendenza del 14,92 per cento con punte che superano il 30 per cento, è una delle più impegnative oggi esistenti. Basti pensare che malgrado le [illegible] curve [illegible] slittinisti in certi tratti superano i 100 chilometri [illegible]. Fra i favoriti alla vittoria finale: Delia Vaudan nel singolo femminile, mentre fra i [illegible]schi si contendono il posto più alto sul podio i valdostani Damiano Lugon e Giuseppe Carlse con l'altoatesino Otto Bachman.

Piero Minusso

Volley: la Cromochin battuta solo al quinto set

PER I TORINESI DELLA BISTEFANI VITTORIA COL BRIVIDO

Fabrizio Nassi e Fabio Innocenti, 35 anni, il primo e 36 il secondo, [illegible] due «giovanotti» che mangiano pane e pallavolo da una vita. Hanno cominciato a giocare assieme più di venti anni fa in quel di Pontedera, assieme sono cresciuti, hanno fatto grande il [illegible] Pisa «giapponese» di Claudio Piazza, sono stati tra i magnifici protagonisti dell'argento mondiale azzurro del [illegible] a Roma e assieme hanno deciso di chiudere la loro carriera nella Cromochim, dignitosa formazione toscana di A1.

Ieri sera Nassi ed Innocenti hanno regalato due ore e un quarto di b[illegible] alla Bistefani [illegible] Torino, travestendosi ora da implacabili «martelli», ora [illegible] imperforabili difensori e trascinando i Lupi di Santa Croce ad un passo dal successo.

I torinesi alla fine l'hanno spuntata (3-2 [illegible] parziali di 12-15, 15-8, 11-15, 15-10 e 15-[illegible]) ma i migliori in campo [illegible] stati ancora loro, due «lupi» che magari in[illegible] a perdere qualche pelo [illegible] certo il «vizio» di fare punti in tutti i modi possibili, con potenza o con astuzia, di classe o con un pizzico di buona sorte.

Chi invece peli [illegible] ne perde assolutamente (anzi, Gardini, Salomone, Arlagno e l'olandese Ciardo) [illegible] stanno facendo crescere la barba in vista della finale di Coppa Confederale di Sarajevo della prossima settimana) ma, nello stesso tempo, continua [illegible] avere il «vizio» di sbagliare le cose più facili, di alternare momenti brillanti ad altri di scarsissima vena, è proprio la squadra di Prandi.

La Bistefani ha vinto, que[illegible] è vero e, se [illegible] altro, il [illegible] garantisce praticamente il sesto posto finale, ma contro una Cromochim dall'età media [illegible] trenta anni e senza validi ricambi in panchina, qualcosa di più si pote[illegible] pretendere [illegible] una compagine che è ormai giunta a soli d[illegible] giorni dall'appuntamento più importante della sua stagione, quella finale di Coppa che potrebbe ridare in campo internazionale al club di via Braccini quel prestigio che in Italia le altre «big» poco a poco gli stanno togliendo.

Troppi uomini sembrano lontani dalla condizione ideale (gli stessi Gardini e Ciardo), i più [illegible] nelle uscite più recenti. Ieri [illegible] non hanno certo entusiasmato).

Tutti, ad eccezione forse dell'esuberante «bomber» Oria, danno l'impressione di aver lasciato negli spogliatoi (non definitivamente, si spera) la grinta e anche la determinazione.

Solo nel set decisivo, aferrati evidentemente [illegible] alcune sfavorevoli nonché strampalate decisioni dell'insufficien[illegible] coppia arbitrale Pecorella-Accardi, i torinesi hanno gettato nella mischia [illegible] sana e [illegible] agonistica che ha scaldato [illegible] match [illegible] fino a quel punto [illegible] particolari sussulti.

Colpa, va [illegible] onor del vero, anche [illegible] pubblico [illegible] Palasport, sempre poco numeroso (c'erano non [illegible] di 500 persone, per la maggior parte giovani) e poco partecipe [illegible] sforzi della società [illegible] che [illegible] anche provato ad anticipare il match dalle 20,30 alle 18,20 per riempire un po' di più le gradinate. Purtroppo i festeggiamenti del «martedì grasso» ed il freddo intenso [illegible] hanno favorito questo interessante esperimento che, però, potrebbe essere riproposto in occasioni più propizie [illegible] proseguo della stagione.

Roberto Condio

Il tecnico Silvano Prandi

Pallavolo: i monregalesi battuti in casa dalla Stamperia Alicese, alla prima vittoria stagionale

CHE BRUTTO SCHERZO AL MONDOVI'

Dopo quindici giorni di sosta si sono rimessi in moto i campionati regionali [illegible] pallavolo. Nessuna delle formazioni capoclassifica si è fatta sorprendere nel primo turno di ritorno mentre numerose inseguitrici hanno iniziato male la seconda [illegible] del torneo perdendo terreno prezioso contro avversarie meno quotate.

C1 [illegible] — il più [illegible] scherzo di carnevale della giornata è riuscito alla «cenerentola» Stamperia Alicese che, contro ogni pronostico, è andata a conquistare la sua prima vittoria stagionale sull'imbattuto campo dell'Iveco Mondovì, fino a sabato secondo in graduatoria. *«Mi[illegible] per i giovani monregalesi* — [illegible] detto a fine partita Renzo [illegible]schetti, dirigente dei santhiatesi — *ma nel carnevale non perdiamo mai e poi, sinceramente, era [illegible] [illegible] i nostri ragazzi si convincessero di non essere proprio gli ultimi della classe».*

E mentre [illegible] la Stamperia, gestita da questo imprevisto «bis», il campionato pare dover cominciare soltanto adesso, le due battistrada Chivasso e Ciacolon continuano le loro serie positive e si preparano allo scontro diretto di sabato, rivincita della recentissi[illegible] [illegible] sfida di «Coppa Pie[illegible]» vinta chiaramente dai torinesi.

[illegible]tati: Ciacolon To - Olimpia Caridi Ao 3-0; Ina Pinerolo - Chi[illegible] 1-3; Bistefani Cus To - Val[illegible] 3-2; Mondovì - Stamperia [illegible]cese 1-3; Asss Collegno - Occhieppese 1-3; Aurora Venaria - Sadal Savigliano 0-3.

Classifica. Chivasso 24; Ciacolon 20; Mondovì 18; Sadal 18; Occhieppese 12; Valdocco, Ina, Olimpia e Bistefani 10; Aurora 8; Asss e Stamperia 2.

C1 femminile — La sfortuna si è accanita sul Borgonovo [illegible] si è presentato al big-match con la [illegible] Autodieci [illegible] le «centrali» Ubiali Cabalà ed Ottavi. Per le [illegible]lesi è stato [illegible] gioco siglare l'ennesimo 3-0 e favorire così il ritorno in seconda posizione della Voluntas Asti, che contro il Kennedy ha confermato la sua invulnerabilità interna. Sempre più pazzo il Vandemini Mauro che durante la settimana si esalta in «Coppa Piemonte» (giovedì [illegible] raggiunto la finalissima battendo il Borgonovo) e al [illegible]ato ha perso colpi in campionato e si è lasciato trascinare nelle bagarre per sfuggire alla retrocessione.

Risultati: Voluntas At - Kennedy 3-1; Fulgor - Vandemini 3-1; Autodieci - Borgonovo 3-0; Fortitudo Paramatti - Comauto Cn 3-0; Bra - Montalto 3-2; Borgomanero - Marose 2-3.

Classifica: Autodieci 22; Voluntas e Borgonuovo 16; Fortitudo [illegible]; Marose e Kennedy [illegible]; Fulgor e Comauto 10; Vandemini e Montalto 6; Bra 6; Borgomanero 2.

D maschile — La testa dei due gironi parla sempre a favore del Caluso (quanti brividi, però, nella trasferta [illegible] Chieri sul 2-0 per la Sa.Fa. Davicol) e dell'Arti e Mestieri (otto punti di vantaggio sul quartetto di inseguitrici). Qualcosa di nuovo c'è invece grazie alle scosse provocate dagli ultimi successi [illegible] C. R. Sanpaolo, Fulgor e Libertas Vercelli [illegible] un [illegible] fa sembravano [illegible] rassegnate.

Girone A: Valsalice - Edil M 1-0; Delta - Pgs S. Paolo 1-3; Caselli - Santhià 1-3; Vertuli Racconigi - Alca Novi 3-0; Sa. Fa. - Caluso 2-3; C.R. Sanpaolo - Beltavista 3-0.

Classifica: Caluso 22; Vertuli 20; Pgs S. Paolo 18; Edil M e Delta 16.

Girone B: Lib. Vercelli - Sermartinese 3-1; Fulgor - Sandamiano 3-2; [illegible] lio - Sidis Alba 2-3; Arti Mestieri - Pavia 3-0; Villata - Alfiora 2-3; Alligura - Cassino 2-3.

Classifica: Arti Mestieri 24; Colle, Alfiora, Sidis e Villata [illegible].

D femminile — Copione pienamente [illegible] rispettato in nove dei dieci incontri in programma. Stupisce soltanto il 3-2 dell'Anigiori a Città [illegible] donatori [illegible] torinesi [illegible] forze del girone [illegible].

Girone A: Ford Blu Car - Amatori 2-3; Arteuto - Volpiano 3-1; La Folgore - Ivrea 3-1; Sandamiano - 20 2-0; Alligura - Pinerolo 0-3.

[illegible] Pinerolo 18; Arteuto 16; Amatori 14.

Girone B: Meneghetti - Arona 3-0; Delfini - Casali 3-0; Valdocco - Edil M 3-2; Alfiora - Vallemosso 3-[illegible] Moncalieri - [illegible]; [illegible] Novi.

Classifica: Meneghetti 16; Novi 16; Alfiora, Moncalieri e Valdocco 14.

F. C.

E' intervenuto alla cerimonia anche l'ex campione olimpico Berruti

PRESENTATO DA SARA SIMEONI LO «SPORT PER OGNUNO», UN MOVIMENTO POPOLARE APERTO A TUTTI

E' stato presentato a Torino il programma '86 del Movimento Sportivo Popolare [illegible] un ente di promozione sportiva, riconosciuto dal Coni, che da qualche anno sta svolgendo un'intensa attività anche in Piemonte.

Alla manifestazione, in qualità di vicepresidente [illegible]zionale, erano presenti anche l'azzurra Sara Simeoni come sempre festeggiatissima, e vari rappresentanti del mondo dello sport e della politica, fra i quali Livio Berruti e Luigi Rossi di Montelera. Il Movimento Sportivo Popolare, per mezzo delle varie associazioni che vi aderiscono, sta svolgendo in Piemonte un'attività sempre più sviluppata, che coinvolge ormai migliaia di persone di ogni età, dai bambini agli anziani, con un'attenzione particolare anche per gli handicappati.

L'obbiettivo dell'ente è quello di divulgare la pratica sportiva in tutti gli strati sociali, privilegiando non tanto l'aspetto agonistico, di competenza delle singole federazioni, ma piuttosto l'espressione e la valorizzazione delle qualità intrinseche dell'individuo sotto il profilo tecnico ma anche umano.

Molti sono i settori in cui il MSP è presente nella nostra regione, grazie alle sue varie associazioni. Fra queste, l'UNASP (Unione nazionale associazioni sportive popolari) opera con finalità educative e ricreative aventi carattere di servizio sociale, spesso in concerto con gli Assessorati comunali, provinciali e regionali. Fra le iniziative più interessanti di quest'anno, da segnalare un convegno sullo sport e gli handicappati, la collaborazione con il Co[illegible] di Torino per Sportinsieme, uno stage di espressione corporea a Cuneo, uno stage di yoga, forme di collaborazione con il [illegible] Pragelato, per l'utilizzo degli impianti di risalita e la pratica dello sci, e corsi di alpinismo.

L'AIPAS (Ass. ital. promozione attività sportive), invece, si occupa [illegible] della promozione sportiva nell'ambito universitario. Nata per raccogliere le iniziative [illegible]tive dei Cattolici popolari, l'AIPAS organizzerà durante il 1986 un torneo universitario di calcio, [illegible] oltre cinquecento studenti iscritti e finale prevista al Campo Ruffini, ed un *meeting* interfacoltà di atletica leggera, inserito nella sesta edizione della Festa dei Giovani.

Un'altra associazione fondatrice del MSP, la FISAG (fed. ital. sport agricoltura) intende promuovere tutte quelle discipline, sia sportive che culturali, inerenti al contatto con la natura, organizzando tornei di calcio, calcetto, corse podistiche, cicloturi[illegible] e campestri. Obiettivo particolare [illegible] anche la diffusione capillare di sport tradizionalmente d'élite, quali il golf e l'equitazione.

Una finalità «ecologica» ha anche la FISMAR (Fed. ital. sport del mare), che intende promuovere tutte le attività praticabili in ambiente acquatico, come nuoto, pallanuoto, salvamento, [illegible] vela, canottaggio, wind surf. Favorendo altresì la salvaguardia degli ambienti fluviali, marini e lacustri. Per finire, l'UNAM (Unione arti marziali) coordina lo sviluppo di federazioni, società sportive, palestre e associazioni [illegible] hanno come scopo primario la pratica e la diffusione delle Arti Marziali.

[illegible] il MSP, dunque, sport per tutti ma, come ha voluto sottolineare anche Sara Simeoni, soprattutto «sport per ognuno».

Giorgio Viberti

Sara Simeoni

NUOTO PINNATO «BOOM» TORINESE

Brillante successo del «Centro [illegible] sub Torino» nel confronto internazionale Piemonte-Liguria di nuoto pinnato, svoltosi nella piscina del nuovo complesso sportivo di Ronco Scrivia. Oltre cento atleti, nelle diverse categorie, si sono confrontati per l'assegnazione dei titoli in palio di questo particolare tipo di nuoto, che si realizza con l'impiego di una vistosa «stenopinna»: la resina di vetro sulla quale sono applicate, appaiate e fisse, le due scarpette calzate dall'atleta. Lo stile del nuoto ricorda la nuotata del delfino.

Questa specialità, che stranamente non fa capo alla F.I.N. (Federazione Italiana Nuoto) ma alla F.I.P.S. (Federazione Italiana Pesca Sportiva), è la derivazione agonistica di una pratica nata e sviluppatasi a fini esclusivamente bellici. Squadre di «guastatori», i famosi uomini-rana, utilizzavano le particolari caratteristiche del nuoto pinnato, per giungere a piazzare gli ordini esplosivi sotto le chiglie delle imbarcazioni nemiche.

Attualmente il Nuoto Pinnato, come disciplina sportiva, è praticato in Italia da oltre 2000 atleti, iscritti ad una trentina di Società Sportive. Nel mondo, i migliori di questa specialità sono i sovietici.

Torino è in Italia all'avanguardia per anzianità di pratica, ed è ai primi posti per i risultati raggiunti. Il «Centro nuoto sub Torino» si è classificato secondo ai Campionati Italiani per Società del 1985, e prima squadra continentale agli «Europei» di fondo femminile, per i piazzamenti realizzati da Paola Montabone (ora passata alla Rari Nantes Torino) e da Emanuela Arlotti, titolo ottenuto nella recente stagione 1985.

Questi i risultati della gara di Ronco Scrivia:

CATEGORIA SENIOR MASCHILE (m 400): 1. Luca Grassini (C.N. Sub. To); 2. Diego Peris (R.N. To); 3. Marco Matta (C.N. Sub To).

CATEGORIA SENIOR FEMMINILE (m 400): 1. Paola Montabone (R.N. To); 2. Emanuela Arlotti (C.N. Sub To); 3. Raffaella Vergnano (R.N. To).

CATEGORIA III MASCHILE (nati tra il 1969 e il 1971): 1. Andrea Margherini (C.N. Sub To); 2. Mirko Frolli (R.N. To); 3. Tonello Abeati (C.N. Sub To).

CATEGORIA III FEMMINILE (nate tra il 1969 e il 1971): 1. Claudia Pirovano (R.N. To); 2. Rita Locca (R.N. To); 3. Monica Vallini (R.N. To).

Per la specialità 50 m apnea, si sono classificati ai primi posti Luca Grassini per i Seniores Maschili; Raffaella Vergnano per i Seniores Femminili, Andrea Margherini per la III categoria maschile e Claudia Pirovano per la III categoria femminile.

SORPRESA TRA GLI UNDER 20 ECCO UN FIORETTO EGIZIANO

Dopo anni un atleta del Cairo è ritornato ad imporsi in Coppa del Mondo. Il torinese Rossi il migliore degli italiani

La scherma in Egitto era divenuta una specie di reperto archeologico, dopo che nel lontano 1958 l'aereo che trasportava i suoi migliori esponenti ai Mondiali di Filadelfia si era tragicamente inabissato in Atlantico. Da allora solo qualche sporadica apparizione nei tornei europei, ma con poco costrutto, anche se si lavorava attivamente sulle nuove leve, per pre[illegible]rarle ad affrontare ad armi pari almeno i propri coetanei.

Comprensibile quindi l'esultanza nel clan egiziano e il cordiale applauso del pubblico per il c[illegible] successo di Maget Shaker, un ragazzone mancino di soli sedici anni sinora sconosciuto, il quale ha sovvertito ogni pronostico svettando nel G.P. «Città di Como», sesta-penultima prova di Coppa del Mondo «Under 20» di fioretto.

Eppure nel tabellone finale del torneo (104 concorrenti di [illegible] nazioni) figuravano il grande favorito, il tedesco Weidner (aveva sbarrato la strada al connazionale Christen), che si trova in testa alla classifica di Coppa, nonché il quartetto di azzurrini formato dal romano Arpino, dal frascatano Molinari, dal torinese del Club Scherma Chieco [illegible] (19 anni) e dal pisano Puccini. Arpino è stato la prima vittima di Shaker, il quale scattava in contropiede con bella [illegible] di tempo, mandando a vuoto i forsennati attacchi del rivale troppo baldanzoso, la cui rimonta era tardiva.

Intanto Puccini si sbarazzava facilmente del francese Mis; Weidner debellava le velleità iniziali del compagno Zipser; Rossi continuava a sfoggiare la smagliante condizione del quarto posto al «Martini» parigino, prendendo d'infilata a ritmo velocissimo Puccini, il gagliardo tedesco Beck e l'altro promettente egiziano Hanza, dando poi il colpo di grazia nei «quarti» al solido mancino Molinari.

Aveva il torto però di gettarsi anche lui all'arrembaggio (senza ascoltare i consigli del maestro Franke) nell'elettrizzante semifinale contro l'egiziano, imperturbabile nella propria tattica, s'innervosiva per qualche dubbia decisione arbitrale, finiva per incassare le due ultime sfortunate stoccate (10-8).

Si confermava però il migliore degli italiani, battendo ancora Puccini nell'assalto per il terzo posto, il che dovrebbe valergli la trasferta ai Mondiali juniores.

Shaker non finiva di stupire e superava anche Weidner, troppo guascone dopo [illegible] sbaragliato Puccini, e crollato di schianto (10-3) a seguito di una serie di botte dritte e implacabili arresti del trionfante egiziano.

In Coppa del Mondo seniores in ombra gli azzurri: a Budapest (Coppa Hungaria) nella sciabola il solo Dalla Barba è stato finalista (vittoria dell'ungherese G. [illegible] mentre un quarto posto è andato al poliziotti delle Fiam[illegible] oro in Coppa Europa vin[illegible] dall'Armata Rossa di Mosca; a Goeppingen sesta la romana Traversa nel torneo [illegible] ventenne tedesca Fichtel.

Carlo [illegible]

LA PIU' GIOVANE ED ESTROVERSA DELLE Y10

Y10 F... La ... versione della Y10 fire ha un temperamento inconfondibile. Giovane ... estroversa, ... unire allo stile esclusivo della collezione Y10, una grande praticità d'uso ... una personalità fresca e disinvolta. Nuovi gli interni con tessuti moderni e personali, estremamente funzionale l'arredamento con ampi vani e giorno dove tutto è a portata di mano. Brillanti prestazioni, grazie al "FIRE 1000", il rivoluzionario motore di altissimo valore tecnologico: oltre 145 km/h, accelerazione vivace e scattante, consumi ridottissimi, 24 km con un litro. Da Milano a Napoli senza doversi fermare a far benzina. Con una guida fluida, divertente e spigliata, di una facilità sorprendente. Perché la nuova versione della Y10 fire ha personalità ... giovane protagonista ... si muove con stile.

DALLA NUOVA COLLEZIONE Y10 1986.

Y10 FIRE LX Il modello di prestigio nato per chi fa dello stile uno stile di vita. La preziosa raffinatezza, il gusto particolare nella scelta dei tessuti, le finiture in alcantara, gli interni spaziosi ed accoglienti esprimono al massimo il fascino dell'eleganza. ... un confort d'alto livello: orologio digitale, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata delle porte e del portellone. Alla ... fire LX puoi chiedere ancora ... più. ... apribile, ... posteriori elettrici, riscaldatore con comandi elettrici, sedile posteriore sdoppiato, volante regolabile in altezza, strumentazione solid-state ed altro ancora. Per il piacere di una guida del tutto inedita ed esclusiva. Y10 fire LX la sigla delle Lancia più affascinanti.

Y10 TOURING La Y10 touring, uno stile senza tempo dove tecnologia e linea futuribile raggiungono i valori assoluti dell'auto. Eccezionali le prestazioni del suo motore da 55 CV: 155 km/h, accelerazione esuberante da 0 a 100 km/h in 14,5 sec. La "mille" più veloce d'Europa. Ma la Y10 touring ... ha ancora ... di stupire. L'eleganza, la raffinatezza degli interni, i sofisticati sedili in preziosa alcantara e la ricca dotazione di serie per il massimo confort ... guida, oltre alla possibilità di optional esclusivi, completano il profilo di questa prestigiosa vettura. Y10 touring, per grandi ...

Y10 TURBO Il piccolo turbo dalle grandi prestazioni, perfettamente a suo agio anche in città. Per chi ama il gusto della potenza su strada. Y10 turbo è velocità, scatto, ripresa ed accelerazione eccezionali. Dotata di un ... straordinariamente elastico anche ai bassi regimi e molto progressivo, perché potenza non significa guida impegnativa e difficile. ... città, come su altri percorsi, Y10 turbo è guida eccitante. Più che mai divertente, sempre fluida, facile e sicura. Strumentazione tra ... più ricche. Dotazioni ... serie prestigiose; pneumatici ... sezione ribassata, ... elettrici, chiusura centralizzata delle porte e del portellone, comandi elettrici per aerazione e riscaldamento, esclusiva apertura elettrica dei cristalli posteriori, orologio digitale. Y10 turbo, la personalità forte e brillante.

AUTOBIANCHI Y10. DA LIRE 9.400.000 I.V.A. INCLUSA.

Le vetture Autobianchi possono essere acquistate anche ... Sava ... Lubrificazione specializzata Olio Fiat per Autobianchi con VS + Turbo Synthesis.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

LIBERO adiacente via Monginevro signorile 2 camere tinello cucinino box. Gai 437.802.

LIBERO corso Racconigi 1° piano ingresso 3 camere cucina bagno cantina L. 70 milioni. Studio N. (011) 831 944

LIBERO 4 vani mansarda 2 servizi box a Pinasseco giardino condominiale L. 66 milioni e 20 milioni mutuo. Tel. 383 445

LIQUIDIAMO via N. Bianchi 1-2 camere cucina tinello bagno stessa casa nessun affare. Los Casavende tel. 344.476

MARGARITA splendido con abitabilità c. Tolosio recente libero mq 42 con bagno terrazzo 10° piano. Finci 500 318.

MONCALIERI libero camera tinello cucinino ingresso servizio piano alto mq 60 termo riscaldato. Banca Gas 500 900.

NICHELINO occasione vuoto soggiorno 2 camere cucina servizi mq 100 circa L. 78 milioni. Tel. 380 183

OCCASIONE libero zona piazza Vittorio anche mansarda alloggio mq 206 bisevizi casa d'epoca L. 136 milioni. Tel. 480.994 - 700 421

RIVOLI libero piano alto ampio camera tinello cucinino servizi mutuo dilazioni. Exim, tel. 958.1625.

ROSTA libero in palazzina ampio 2 camere tinello cucinino servizi volendo box dilazioni. Exim, tel. 958.5450.

STUDIO BOSCO 947.8334 vende in Santena in palazzina signorile: salone cucina 2 camere biservizi box giardino

STUDIO BOSCO 947.8334 vende presso Porta Nuova alloggio piano 2° ingresso soggiorno cucina 1 camera servizio.

STUDIO BOSCO 947.8334 vende Baldissero Torinese bellissima villa uni-bifamiliare con giardino

TECNOKASA 545.662 Parella villa prestigiosa salone cucina 3 camere box taverna mansarda giardino 155 milioni.

TECNOKASA 546.662 prestigiosa in villa Murugliora Alta salone 2 camere cucina biservizi mansarda box L. 110 milioni.

TECNOKASA 546.713 Almese villa nuova su 2 piani e mansarda salone 3 camere tavernetta box giardino L. 160 milioni.

USAV 747.729 vende libero via Milano uso ufficio abitazione 2 saloni 13 vani 3 bagni mq 500 nuova palazzina.

USAV 747.729 vende libero via Cotti appartamento 5 vani servizi mq 130 giardino mq 60.

... 510.000 libero centrale presso ... Garibaldi ... cucina ... L. 20 milioni dilazionabili.

UTIP 019.980 vende Barriera Milano via Brandizzo camera tinello cucinino bagno termo centrale L. 13 milioni

UTIP 547.828 libero signorile corso Cosenza salone 2 camere cucinotta bagno giardino condominiale box auto.

UTIP 547.828 libero recente Mirafiori strada del Drosso 2 camere tinello angolo cottura bagno termo ascensore

UTIP 547.828 libero recente Alpe Corso De Gasperi soggiorno camera cucina bagno 4° piano con ascensore box auto.

UTIP 547.828 libero 3. ... presso Corso Trapani camera tinello cucinino termo bagno facilitazioni di pagamento.

UTIP 547.828 vende libero presso via Giacosa 2 camere tinello cucinino termo bagno 4° piano con ascensore

UTIP 547.828 vende Borgo Taberiera stabile recente ampio 3 camere cucina termo bagno L. 68 milioni 600 mila.

VILLA Alpese centro 30 km da Torino comoda ai servizi ... vende, Iva 2%, eventuale permuta. Telefonare 900 3416.

VILLE a schiera in Beinasco centro via Mirafiori in costruzione salone cucina 2 camere biservizi mansarda tavernetta box giardino mutui, rendita. Tel. 620 500

VINOVO fornite villa uni-bifamiliare giardino garage. Abitare Torino 632 327

VINOVO villaggio tipico zona presso vende villette villa a schiera. Per appuntamento telefonare al 965.1354 ufficio, ore serali al 0121 74.545.

ZONA corso Monte... libero affare camera tinello cucinino bagno L. 38 milioni ... Casaacquisto 510.731.

20 Domande affitto

A. DIRETTORE abbisogna alloggio di passaggio ad uso recapito periodo 10 mesi ... Tel. 632 64 53.

A. FUNZIONARIO di banca cerca appartamento vuoto arredato uso transitorio in stabile signorile. Tel. 510.605.

CENTRO CASA 513.831 ricerca in affitto abitazioni-uffici vuoti ed arredati per propria selezionata clientela.

COMMERCIANTE all'ingrosso referenziato cerca in affitto ... per breve periodo. Tel. 740.400.

21 Offerte affitto

AFFITTO appartamento in Torino in stabile a zona signorile ... Tel. 846.626

BORGARETTO ... casetta ... piano terreno locale mq 250 cortiletto mq 150 2 alloggi 2 camere tinello servizi. Di Salvatore 807.183.

BORGARETTO spazioso 2 camere tinello L. 290 mila e proprietà spese. Tel. mobilificio 393 615.

BORGO Vittoria camera cucinotta bagno no ... L. 110 mila e proprietà spese. Tel. mobilificio 393 615.

CENTRO CASA 513.831 ufficio centralissimo ... istruttoria ...

CENTRO CASA 513.831 spazioso camera tinello cucinino bagno zona semicentrale uso foresteria - non residenti.

CENTRO CASA 513.831 Città corso Mercati della Libertà in palazzina 5 vani ingresso bagno uso ufficio.

MINI alloggio arredato moderno signorile uso pied-à-terre L. 300 mila mensili spese comprese. Tel. 845 250

USAV 747.729 villa arredata zona Mole Antonelliana a studente 1 camera cucinotta bagno.

ZONA verde mezz'ora centro, residence ... eleganti appartamenti arredati angolo cottura tutti servizi. Tel. 749 2621.

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

ALBENGA artigiano edile per cessata attività vende alloggi da L. 36 milioni e rustici. Tel. 0182 931.307.

CASCINOTTA indipendente vicinanze Cavale terreno mq 5000 posizione panoramica L. 47 milioni. Tel. 0121 71 621.

CERCASI casetta prima cintura di Torino. Casamercato Pagabenecontanti Telefonare 5536

G.R. L'immobiliare 011 320.524 Loano alta libero ingresso 2 camere ... camera cucina servizio terrazzo giardino L. 30 milioni

G.R. L'immobiliare 011 320.524 Utalo ... libero camera tinello cucinino bagno ... posto auto L. 48 milioni

G.R. L'immobiliare 011 320.524, Torre Pellice centrale libero ingresso 4 camere cucina bagno cantina box auto.

IMPERIA impresa vende direttamente sul mare in villa 1-locali garage L. 60 milioni più mutuo dilazioni. Tel. 0182 51 779 festivi e serali 0182 50 951

PEROSA Argentina casetta indipendente con giardino comoda negozi L. 65 milioni, My. Imm. Tel. 518.203 - 518.006.

RUSTICI di ogni tipo vari prezzi dimensioni e località da ristrutturare e ristrutturati. Mutuo. Casamercato 5506

SARDEGNA affare privato vende Porto Rotondo splendido appartamento arredato sul mare L. 70 milioni. Tel. 613 721.

STIAMO ultimando la vendita di villini ed appartamenti in villaggio nella Riviera di Ponente con accesso diretto al mare. Piscina tennis negozio e bar. Mutui e dilazioni, Iva 2%. Per informazioni tel. 0182 85.775.

VARIGOTTI affitto in zona centrale mt 100 dal mare in soggiorno 2 camere cucinino ingresso bagno terrazzo di mq 130 box doppio. Tel. 011 657 6306 ore 18-19

13.000.000 rustico collinare con 1000 mq di prato vicino Cassino ... Tel. 658 300 658 325.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

... con contratti annuali ... camere panoramiche ben arredate per 4 posti letto con box auto fra Oulx e Sauze a lire 160 mila mensili. Tel. (011) 500 561 604.381.

47 Alberghi, pensioni residence

ACCOGLIENZA anziani a Noli (Savona) in comunità. Clima, vista mare, assistenza medica, tutti i comfort. Costi contenuti. Tel. 019 748.0202.

49 In...zioni

ALLA Holmes detectives qualificati eseguono investigazioni private, sinistri, consorti infedeltà. Garanzia di esito e riservatezza. Tel. 509.483 - 501.578 corso Re Umberto 83.

ALLA Ellinge investigazioni controllo sleali indagini ... Via Nizza 30. Tel. 650 4967.

51 Occasioni

AFFARONE cucina d'arredamento completa in rovere massiccio nuova imballata vendesi metà prezzo. Tel. 0141 918 211.

52 Varie

A.A.A.A.A. GIOIELLERIA compra oro argento monete gioielli. Prezzi massimi. Corso Peschiera 181, tel. 334 832.

A.A.A.A. COMPERIAMO argenteria oreficeria gioielleria vecchia antica ... massima. Tel. 812.2327 via Mazzini 27.

A.A. ACQUISTO oro argento gioielli monete preziosi per contanti valutando massimo. Via Nomonde 47, tel. 606.0561

COMPRO libri antichi moderni enciclopedie Treccani Utet monografie arte via C. Alberto 7, tel. 830.1770.

LETTINI carrozzine, box, seggiolini, camerette, vasto assortimento per l'infanzia. Corso ..., telefono 726.012.

MAGA Circe vi farà tornare la persona amata, magia bianca d'amore commerci, affari. Via Murazzo 13, tel. 011 696.8773.

SGOMBERO alloggi cantine soffitte acquisto quadri tappeti oggetti vecchi e mobili '900. Tel. 678.206 Parma.

regista di

In scena a Roma il dramma diretto da Job

MEDEA OGGI

— Nell'anno della scoperta italiana di Heiner — l'autore tedesco lanciato anni fa dal «Filottete» da Glauco Mauri — sono in giro sui nostri palcoscenici tre suoi lavori: il «Filottete» nell'allestimento di Francesco Capitano, «Missione» e una «Trilogia della politica» (composta «Orazio», «Mauser» e «Filottete») diretta da Flavio Ambrosini.

anche «Medea», un non pubblicato in Italia e rappresentato finora soltanto in alla Biennale di Venezia. La prima ne italiana andrà in scena domani al teatro Spaziouno di Roma, regia, scene e costumi di Enrico Job. Le musiche sono di rafante. Nei panni della protagonista, vista come un mostro a tre teste, Manuela Morosini, Gudrun Gundlach e Antonia Foriani, che interpretano rispettivamente in italiano, in tedesco e in . è Marcello Murru, componente del gruppo rock «».

Qual è il significato «Medea» di Mueller?

«L'autore a Berlino Est e, per parafrasare il nostro tempo, adotta il sistema di riprendere antichi e classi — spiega Enrico Job — anche qui Mueller parla di oggi: Giasone è un uomo nostro tempo che ha perso la memoria di Giasone. Si addormenta fra ai rifiuti e in sogno gli Medea come memoria ancestrale del subconscio. La rappresentazione di Medea come mostro polimorfo è un'idea di regia: infatti di matriarcale. Lei, antica, accusa l'uomo moderno d'averla tradita, raccontando proprio la storia di lui siamo tutti quanti. Risvegliatosi dall'incubo, tone non ricorda più il sogno ma in modo diverso dall'inizio, cominciando ad il nostro mondo. Il lavoro di Mueller è una metafora, atto d'accusa del matriarcato contro tutta la nostra civiltà, in particolare contro il patriarcato e contro tutto ciò il patriarcato ha prodotto, come la guerra e la bomba atomica».

Quali i caratteri dell'allestimento scenico?

«La scena presenta una il teatro e un realismo piuttosto inconsueto. Nell'ambiente iniziale, muri di cemento, c'è sabbia, un angolo pieno di rifiuti: è un luogo purtroppo molto riconoscibile dei nostri tempi. Sulla destra ci sono tre quinte che rappresentano il sogno, dalle quali un carrello, un'immagine rocco, nobile, alta, in un luo tristemente comune».

L'attore di Bergman per il «Garibaldi» tv

ECCO ERLAND JOSEPHSON

UN CONTE DI CAVOUR VENUTO DAL FREDDO

Si direbbe che ormai certi attori svedesi nell'attorno al mago Bergman siano scivolati via dalle navi nordiche per scegliere il sole italiano. E' accaduto a Max von Sydow (che ha impersonato ultimamente Sindona ne *Il pentito* di Pasquale Squitieri) e così è stato per Erland Josephson che adesso indossa la redingote grigia di Camillo Benso conte di Cavour nel film della Rai su Garibaldi di Luigi Magni, dopo aver interpretato diversi altri lavori italiani: da *Io ho paura* di Damiano Damiani a *Al di là del bene e del male* di Liliana Cavani, da *Dimenticare Venezia* di Franco Brusati a *Il tappeto giallo* di Carlo Lizzani, da *Un caso di incoscienza* di Emidio Greco a *Mazurka blu* di Bettetini.

Forse anche per lui vale la frase che disse Max von Sydow quando approdò per la prima volta in Italia: «*Sono entrato nella storia del cinema svedese adesso voglio entrare nel mondo*» come a dire che per allargarsi al grande cinema commerciale internazionale e magari a quello americano, a volte bisogna passare per Roma. Sessant'anni ma non li dimostra, barba e capelli appena brizzolati, alto e snello, perfino scattante, proprio come uno che fa ginnastica per un'ora al giorno e lunghe marce a piedi. «*Quella delle lunghe passeggiate — dice — è una abitudine che mi porto dalla Svezia. Siamo tutti grandi camminatori, perché il freddo delle strade si vince marciando a passo spedito*».

Ma in Italia non sente un po' nostalgia per quel freddino stimolante?

«*La maggior parte della mia vita si svolge ancora in Svezia, ma sono felice di scendere il più spesso possibile in Italia, specie a Roma e specie nella bella stagione, per giolarmi al sole. Quando non è più tanto giovani il freddo lo si apprezza un po' meno e si preferisce la dolcezza del . Per un nordico l'ideale è l'estate al proprio paese e l'inverno più in basso, dove è meno* .

Veniamo al lavoro... Come è entrato nel ruolo italiano Cavour, ne sapeva già qualcosa? Aveva qualche libro?

«*Ne conoscevo la storia, certo, come sapevo bene chi Garibaldi. Quello è stato un periodo della storia italiana molto interessante. Garibaldi è un personaggio leggendario che non si può . Quando Magni mi propo di fare Cavour, mi è sembrata un'idea un po' assurda. La mia Cavour piuttosto sommaria, ma avevo visto qualche fotografia e me lo come un rotondetto, non certo alto e magro come lo sono io...*».

E' dovuto ricorrere a qualche particolare trucco?

«*Con qualche artificio di ingrassamento sembro anche un po' più basso, poi sono dovuto far ricrescere la barba alla foggia di Cavour e mettermi quegli occhialetti portava. Per il resto mi attenuto alle istruzioni del regista*».

Lei ha anche scritto poesie e soggetti cinematografici...

«*Dai miei soggetti sono stati tratti alcuni film, cui A proposito di tutte quelle signore di Bergman e I giardini del piacere di Alf Kjellin ed ho pubblicato due libri di poesie... mi piace spaziare, fare più cose, per questo ho fatto anche il regista e stato sovrintendente del Teatro Reale di Stoccolma*».

abituato a lavorare Bergman, del quale è stato dei principali interpreti è noto in Italia specie per «Scene da un matrimonio» programmato anche dalla Rai-tv; trova che il modo di lavorare in Svezia sia molto diverso quello

«*Le tecniche sono più o meno le stesse. Ma mentre sul set dei film di Bergman si solo la voce, sul set se ne altre voci oltre a quella del regista. Direi che un teatro di posa italiano è molto più rumoroso. Quando Bergman diceva: "silenzio si gira", non avevo bisogno di alzare la . regista italiano invece deve urlare. tutto sommato direi che è più divertente. Certe improvvisazioni, certe deviazioni sceneggiatura mi lasciano spesso di stucco, positivamente... L'unico inconveniente è che a volte sono difficili certi menti di necessaria concentrazione*».

avuto quattro mogli... Queste vicende personali non hanno in qualche turbato il suo lavoro?

«*Soltanto in piccola parte, perché in Svezia un divorzio è un fatto traumatico. Spesso ci si lascia da buoni , spesso si continuano a intrattenere ottimi rapporti. Non ci sono quasi mai drammi laceranti che ti angosciano, che non ti fanno dormire e, di conseguenza, ti impediscono di dare il meglio proprio lavoro. Un nuovo matrimonio, dopo la conclusione non traumatica di uno precedente, è un fatto ti ridà vita, entusiasmo, perfino un po' di gioventù perduta*».

Lamberto Antonelli

Catherine Spaak è la bella di turno in «Il gatto a nove code»

Su Italia 1 s'inaugura domani un ciclo dedicato al regista

HORROR D'ARGENTO

Domani, alle 20,30 con una doppia serata in cui trasmessi uno dopo «L'uccello dalle piume di » e «Il gatto a code», comincia su Italia 1 un ciclo di sette film dedicato a Dario Argento. L'omaggio al più popolare regista italiano di gialli e di horror comprende titoli che vanno dal '70 l'esclusione quindi del «Phenomena». Giovedì 20 andrà in onda «Quattro mosche di velluto grigio», quindi giovedì in giovedì «Profondo », «Suspiria», «Inferno», «Tenebre» in una carrellata che segue l'evoluzione di Argento da autore di pellicole ispirate alla tradizione del «mystery» a virtuoso della produzione da « Guignol» paranormale-tecnologica.

I primi due film quelli che quindici anni fa imposero Argento come uno possibili nuovi cinema italiano. Noto fino ad allora per essere stato lo sceneggiatore con Sergio Leone di «C'era una volta il West», Argento esordì con queste pellicole che misero in mostra la sua originalità di scrittura. Entrambe sono costruite su una forte tensione emotiva ed entrambe vedono la soluzione finale legata ad un particolare che sfugge al protagonista e che è la chiave di volta del film. Col passare del tempo Argento ha dato nei suoi lavori sempre più spazio alla violenza: in questo senso «Profondo rosso» rappresenta un punto di passaggio e insieme un punto di arrivo. Dopo questo minciato il filone «infernale»: «Suspiria», «Inferno», «Tenebre», sfruttando chiave spettacolare i connotati orrorifici del paranormale (il condito da truculente colonne sonore), hanno fatto sempre più avvicinare il pubblico Argento (in Francia gode di grande popolarità), e allontanare la critica. Ma intanto il filone ha fatto proseliti e già si contano gli epigoni.

Tornando ai film in onda domani su Italia 1, «L'uccello dalle piume di cristallo» (nel : Tony Musante, Enrico Maria Salerno, Suzy Kendall, la musica Morricone.) di uno scrittore americano che assiste a un tentativo di omicidio. Mentre all sfugge particolare decisivo, l'assassino continua a colpire. tutto svelato grazie canto di un uccello .

«Il gatto a nove code», con Catherine Spaak e James Franciscus, è invece la storia di un anziano enigmista cieco e di un giornalista che indagano su un assassino che agisce nell'ambiente di un istituto di genetiche. La soluzione del film è legata a medaglione sepolto insieme una vittima.

UN FILM DA FORSYTH

HELSINKI — Cominceranno entro la fine le riprese di «Il quarto protocollo», un film diretto da John McKenzie e tratto dall'omonimo best-seller di Frederick Forsyth. Lo ha annunciato lo stesso scrittore precisando che per il ruolo del protagonista, un agente segreto britannico che cerca di impedire l'esplosione di una atomica piazzata dal Kgb in base Nato, è stato scelto Michael Caine. «Il cast non è stato definito — ha aggiunto Forsyth — ma von Sydow sicuramente avrà una parte nel film».

CHIVASSO DON PERO A TEATRO

CHIVASSO — La compagnia «La Torre» di Chivasso, che nei giorni si ha compiuto 10 anni di attività, questa sera si nuovamente al pubblico locale con uno spettacolo che andrà in scena al Teatro Politeama Fassio. Composta da una ventina di elementi tra attori e tecnici, la compagnia ha finora rappresentato di O'Neill, Pirandello, ni e Molière, basando l'attività teatrale sulla rivisitazione dei classici proposti al pubblico sotto l'ottica di precisa collocazione culturale. «Niente di assolutamente cerebrale — afferma il regista della compagnia, Paolo Francesco Sermone —. Il nostro pubblico è abituato a comprendere totalmente ciò che vede».

A dimostrazione concreta di quanto affermato, sottolineano la notevole affluenza di pubblico caratterizza gli spettacoli «Torre» la affermazione e in continua . Ultimo lavoro che la compagnia questa sera è la messa in scena di «Don Pero ch'al pensa chieli», tre atti brillanti di Alberto Rossini. «Abbiamo intrapreso lo della commedia in dialetto per soddisfare quanti oggi sentono la necessità di divertirsi e ritrovare nel frattempo il proprio dialetto — aggiunge il Sermone —. E' nelle nostre intenzioni di esplorare almeno buona parte di tutto ciò che l'attività teatrale può offrire a noi interpreti e al pubblico che ci segue». Don Pero sarà interpretato da Mario Galeri, la regia è di Paolo Sermone.

«Target» di Arthur Penn con Gene Hackman

GIALLO FAMILIARE

SCUOLA OMICIDI di Arthur Penn con Gene Hackman, Dillon, Gayle Hunnicut. Americano, spionaggio (Cinema Eliseo Grande).

Sarà capitato anche a voi, una vecchia canzone capitato anche a voi di un figlio dalle maniere spicce considera rompiscatole, grigio nei capelli nelle intenzioni. Allora forse tirato fuori a sorpresa passare difficoltà zionali una criterium studentesco di campestre dove la ragazza che vi tiene a braccetto è proprio quella che grande ha poi la can. Ognuno reagisce come può: Gene Hackman in Target-Scuola e reincarna per Matt Dillon ciò che egli stesso un quarto di secolo prima nelle del servizio .

- All'uomo quillo che vive la famiglia nel Texas rapiscono la moglie durante una in Europa. Sospinto da una grinta il giovane Chris non gli conosceva, Walter Lloyd piomba a Parigi, a Berlino, ad Amburgo dimostrando insospettabili. Deve disputare una partita disperata perché i misteriosi rapitori intendono punirlo d'un delitto commesso e collegato con il doppio gioco delle spie nel periodo della guerra fredda.

viene addirittura manovrato dal padre duro Cia come un personale agente segreto. La soluzione dell'intrigo si ha in un capannone dove la signora è legata a una seggiola imbottita di esplosivo e convergono traditori, sicari, onestuomini sempre sotto gli occhi acuti spalancati dalla sorpresa dell'incredulo Chris. Paura e botte animano il finale: contraccolpo i tre Lloyd si ritrovano a sotto una pioggia di detriti. in grado di sollevarsi gridando allo scampato pericolo.

GIUDIZIO - Il di Howard Berk e Don Petersen metterebbe in primo piano i rapporti tra Walter e Chris Lloyd: un tema, quello delle origini, che dall'esordio con Furia selvaggia il regista Arthur Penn ha guardato con la competenza dello psicanalista e l'immaginazione del narratore. Sennonché gli sviluppi della sceneggiatura portano rapidamente il film nell'ambito del genere "spy stories".

Non è nulla di in quanto i più "directors" americani autonomamente operato all'interno dei generi. Purtroppo Arthur Penn stavolta va oltre l'attento controllo degli attori, firmando convenzionali psicologie dei personaggi e scontati effetti di .

Gene Hackman, che fu superbo con la regia di Penn in Bersaglio di notte, regala al suo regista fisico giustamente invecchiato e una mimica costantemente sorvegliata. Anche Matt , esente dagli del filone giovanilistico e Gayle Hunnicut, mamma elegante e atterrita, stanno con serenità al gioco. Proprio di gioco, la più, si tratta.

g. por.

Gene Hackman Cia

Dove andiamo stasera in città

GLI IGNUDI

In [illegible] all'Alfieri [illegible] al Centralino

Concerti

Unione Musicale. Alle ore 21, all'Auditorium Rai, il *Quartetto Orlando* formato da István Párkányi, Heinz Oberdorfer, Ferdinand Erblich, Stefan Metz, in programma brani di *Beethoven, Bartók, Mozart*. Prezzi: platea, lire 15 mila; balconata, 12 mila; ingressi, 8 mila.

Teatro Ambra. Alle [illegible] 21,15, in via [illegible] della Salute 77, il gruppo fiorentino *Diaframma* in concerto. Prevendite: Rock & Folk, Bookstore, Maschio Dischi, Ricordi. Lo spettacolo rientra nell'ambito della rassegna *Il Suono degli Spazi*, organizzato dall'[illegible] Circoli Territoriali [illegible] Assemblea Teatro, con il patrocinio dell'assessorato alla Gioventù del Comune di Torino. Ingresso, lire 5 mila.

Famija Turinèisa. Alle ore 17,30, in [illegible] Po 43: audizione discografica su Franz Liszt, a cura di Francesca Agresta, in occasione del centenario della morte del musicista. Ingresso libero.

Accade

Damanhur. In corso Principe Oddone 7, [illegible] ore 21, incontro sul tema «*L'influenza dei pianeti sull'uomo: introduzione all'astrologia*». Relatore, Massimo Cipriani. Seguirà una breve presentazione del seminario intensivo di astrologia.

L'ho fatto per gioco. Prosegue fino al 16 marzo, [illegible] alla Gioventù della Città di Torino, in via Assarotti 7, l'esposizione che ha per [illegible] «*la creatività del bambino africano*». La mostra è organizzata dall'organismo di Volontariato Internazionale L.V.I.A. nell'ambito dell'iniziativa «*La città [illegible] ragazzi*». Orario: continuato, dalle ore 9 alle [illegible] 18. La mostra rimane chiusa il [illegible] e i giorni festivi.

Centro Pannunzio. Organizza un itinerario culturale a Venezia. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede, via dei Mercanti 1, oppure telefonare al 543.639.

Cdea. In via Bagetti 31 [illegible] aperte le iscrizioni per un corso di inglese moderno, per chi si accosta alla lingua con una cultura scolastica e [illegible] chi non lo ha mai studiato. Il primo [illegible] intensivo avrà due lezioni per settimana ed un [illegible] di partecipanti non superiore a 15 [illegible]. Costo per ogni lezione, ognuna della durata di un'ora, lire 15 mila. Ogni partecipante può organizzare la propria durata di frequenza all'atto dell'iscrizione (10 il numero minimo di lezioni per ogni iscritto).

[illegible] ulteriori informazioni e iscrizioni, tel. 987.9142, dalle 15 alle 18, dal lunedì al venerdì, oppure di persona in via Bagetti 31, al mercoledì dalle ore 18 alle 19.

Per l'Unicef. Alle ore 22, la Junior Chamber Italiana di Torino, in collaborazione [illegible] il Rotaract Torino Est, ha organizzato una [illegible] a [illegible] dell'Unicef. L'appuntamento è al Jumping Jack, [illegible] Montecone 62. In programma numeri di cabaret e prestidigitazione.

Centralino Club. In via delle Rosine 16/a, alle ore 22, l'Ufficio Oggetti Smarriti presenta la performance comica «*Vestire l'ignudo*», con Emilio Vitali, Giorgio Papelli, Massimo Miride, Lucio Vinciarelli. Costumi di Teresa Ch[illegible]. — *Sfilata comica per chi nell'abito vede il monaco. Sfilata comica per chi nel monaco vede l'abito. Modi e mode di portarsi e da portare. Atto unico per quindo modelli, indossatori di capi attuali e inattuali per lavoratori ed intellettuali.* Alle [illegible] 22,30, Papilla Produzioni presenta videofires da Belgio, Francia, Nigeria. Ingresso libero ai soci.

Teatro

Teatro Alfieri. Alle [illegible] 20,30, la Comunità Teatrale Italiana presenta Mariangela Melato in «*Vestire gli ignudi*», di Luigi Pirandello, con Luigi Diberti, Renato Scarpa, Daniele Griggio, Anna Menichetti, Carlo Colombo, Stefania Bileno. Regia di Giancarlo Sepe. Posto unico, lire 21 mila.

Teatro Regio. Alle ore 20,30: *Un ballo in maschera* (Turno A). Regia di Sandro Sequi. Dirige [illegible]. Allestimento [illegible] Comunale di Firenze. Scene e [illegible] di Giuseppe Crisolini Malatesta. Protagonisti: Maria Chiara, Juan Pons, Carmen Gonzales. Ingresso, lire 40 mila.

Cinema

Stars Stripes and Movies. Alle ore 20,30 e 22,30, al cinema Cuore, via Nizza 56, per la serie «*L'avventura*», proiezione di «*The Karate Kid*» (*Per vincere domani*), di J. G. Avildsen, in lingua originale. In distribuzione le schede in lingua del film che fa parte della rassegna organizzata dagli Oxford Institutes Italiani.

Centri di attività sociali Fiat. Alle ore 21, presso il cinema Nuovo Odeon, via Venaldo 6, proiezione del film «*Ammazzavampiri*», di Tom Holland, con Chris Sarandon, William Ragsdale, Roddy McDowall. Biglietti gratis presso le biglietterie di via Marochetti e via Gupla.

Cabaret

Teatrino La Cloche. Stasera, alle ore 22, nel ritrovo annesso al ristorante, in strada traforo del Pino, spettacolo di cabaret di Aldo e Giovanni. Repliche fino a domenica 16 febbraio. E' possibile assistere allo spettacolo anche senza cenare al ristorante. Prossimi appuntamenti: dal 18 al 23, Alberto Patrucco. Seguiranno: I Demo, La Carovana, Mario Zucca «*l'eroe di Cambiano*», i novaresi Malandrino e Veronica, Hansel e Strödel, Walter Billet e altri nomi «*emergenti*». Ingresso, lire 15 mila.

In poltrona davanti alla TV

PADIGLIONI LONTANI

in versione-lampo

Raidue

Ore 17,40: Più sani, più belli, attualità. Ospite in studio sarà Elvio Leonardi della clinica oculistica dell'Università di Roma che parlerà dei problemi degli occhi: di tutti quei fastidi e di quelle infiammazioni diffusissime [illegible] od [illegible] le [illegible] giuntivite, [illegible] arrossamenti, la lacrimazione. Quali sono le cause e come si eliminano? Leonardi illustrerà la tecnica per la misurazione della vista e parlerà poi di lenti a contatto spiegando come e quando si usano e quali sono i pro e i contro. La scheda sportiva sarà dedicata alla pallavolo, illustrata da un intervento di Marco Negri della nazionale italiana. Per la rubrica [illegible] di...» l'ospite è Delia Di Lazzaro.

[illegible] 20,30: Padiglioni lontani, film per la tv. Tornano nella versione cinematografica, di due ore circa, i «Padiglioni lontani», ispirati al best seller di M. M. Kaye di cui sono state vendute nel mondo oltre 15 milioni di copie. I telespettatori più attenti ricorderanno che su Raidue è stata trasmessa la versione televisiva in quattro puntate di questo stesso film con interpreti principali Ben Cross, Amy Irving, Omar Sharif, Christopher Lee, Rossano Brazzi e Caterina Boratto. Il titolo esprime [illegible] maniera abbastanza efficace il misterioso clima orientale in cui si snoda l'appassionante love story tra [illegible] giovane ufficiale inglese [illegible] bella principessa indiana, nella fiabesca cornice dell'India della seconda metà del XIX secolo. Un'India presentata in tutto il suo splendore, con i *marajà*, le battaglie gloriose del corpo delle guide, fiore dell'esercito britannico, nella stagione precedente il momento più prestigioso dell'impero inglese, quando era sul trono la regina Vittoria. Per la realizzazione del film sono state utilizzate migliaia di comparse assieme ad attori eterogenei, e l'obiettivo del regista sembra sia consistito nel porre l'accento sul contrasto, latente e inevitabile, tra le leggi dell'onore e quelle dell'amore.

I lettori di Salgari e Kipling potranno ritrovare il mondo avventuroso e pittoresco sognato durante l'adolescenza, mentre i romantici dovrebbero presumibilmente interessarsi alle idee dell'impossibile amore che fa da sfondo alla vicenda. Le riprese si sono svolte in varie località indiane, in particolare nel Rajasthan e a Jaipur, qui, [illegible] famosa Città Rosa, è stata ricostruita la dimora fastosa del [illegible] di Bhithor e del marajà di Gulkote.

Il giovane ufficiale inglese, rimasto orfano, allevato da una donna indù, trova rifugio nei «padiglioni lontani». Alla corte del marajà conosce la principessa Anjuli. L'amore che nasce tra i due giovani è lotato ma irrealizzabile. Per un destino crudele, Ash è costretto a scortare il corteo nuziale di Anjuli. Stanco della vita militare, apprende che il marito della sua principessa è malato e che, se morirà, Anjuli sarà immolata sul suo rogo, secondo una tradizione in[illegible]. Ash tenta di salvarla.

Raitre

Ore 22,30: Delta, attualità. Stasera prende il via [illegible] nuovo [illegible] della rubrica di divulgazione scientifica di Raitre. Il ciclo in sei puntate, propone [illegible] di carattere scientifico e sociale intorno ai quali si discute e si hanno opinioni opposte, molto spesso più per ragioni emotive che per convinzioni personali.

Questa conflittualità [illegible] suggerito come sottotitolo comune delle sei puntate l'alternativa «sì/no». Il nuovo «Delta» ha fatto propri gli interrogativi della gente comune, non per sposare la causa del sì o del no, ma per offrire spunti critici di riflessione e informazioni scientifiche corrette, magari perché ognuno sappia [illegible] lucidamente perché la pensa in un certo modo e impari anche le ragioni dell'altro.

La formula della tr[illegible] sione è sempre la stessa delle passate edizioni: testimonianze di diretti protagonisti e interventi scientifici. L'ipotesi è quella che sia giusto dar voce a chi vive [illegible] situazione complessa, ma che sia anche utile riflettere attraverso gli strumenti [illegible] solo gli esperti possono offrire.

Questi i temi che verranno trattati nel corso delle puntate: «Bambini in provetta Sì/No», «Psicofarmaci Sì/No», «Accanimento terapeutico Sì/No», «Sport agonistici per i bambini Sì/No», «Sperimentazione animale Sì/No», «Figlio unico Sì/No». La puntata introduttiva di stasera s'intitola «Bambini in provetta Sì/No».

Canale 5

Ore 22,45: Première, settimanale di cinema. Il settimanale di cinema (che verrà replicato sabato 15 alle 0.30 su Canale 5), presenterà «Speriamo che sia femmina» di Mario Monicelli, pellicola all-star [illegible] Liv Ullmann, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Stefania Sandrelli, Athina Cenci e l'esordiente Lucrezia Lante Della Rovere. Nella rubrica «news» incontreremo Meryl Streep, la superbravissima attrice americana, protagonista di «Plenty» di Fred Schepisi, dove impersona Susan, [illegible] donna inglese dal passato coraggioso, che segue le [illegible] del cuore e [illegible] sentimento. Il film è basato su uno spettacolo teatrale di successo e ha nel cast, [illegible] alla Streep, sir John Gielgud, Tracey Ullmann, Sam Neil e Sting, il famoso musicista rock. Sempre tra le «news» due [illegible] di casa nostra: Nino [illegible] ed Enrico [illegible] intervistati assieme al regista Mau[illegible] Ponzi in occasione del film «Il tenente dei carabinieri».

La trasmissione proporrà anche due anteprime: «Yado» con Arnold Schwarzenegger, un film ambientato nella magia di un passato irreale, e «Le piramidi di paura», produzione targata Steven Spielberg. La storia, che unisce il gusto della ricostruzione e l'humor britannico alla spettacolarità americana, racconta i primi passi nel mondo delle indagini criminali del giovanissimo Sherlock Holmes.

Raiuno

13,30 **Telegiornale**
13,55 **Tg1 [illegible] minuti di...**, attualità
14 — **[illegible] gioca? L'ultima telefonata**, varietà. Con Enrica Bonaccorti
14,15 **Quark**, documentario. A cura di Piero Angela
15 — **L'Olimpiade della risata**, cartoni animati
15,30 **Antiche genti italiche**, documentario
16 — **Storie di ieri, di oggi, di sempre**, documenti: Famiglie all'asta
16,30 **Pac man**, cartoni animati
16,55 **Oggi al Parlamento**, attualità
17 — **Tg1 flash**
17,05 **Magic!**, varietà per i ragazzi con Piero Chiambretti
18 — **Tg1 cronache — Nord [illegible] Sud-Sud chiama Nord**
[illegible],30 **[illegible]lla sera**, quotidiano di attualità a cura di Piero Badaloni
19,40 **Almanacco del giorno dopo — [illegible] tempo fa**
20 — **Telegiornale**
20,30 **Professione: pericolo!**, telefilm. Con Lee Majors: L'isola del piacere
21,30 **Tribuna politica**, conferenza stampa del msi-dn
22,15 **Telegiornale**
22,25 **Appuntamento al cinema.** I film che vedremo sul grande schermo
22,30 **Mercoledì sport**, telecronache dall'Italia e dall'estero
— Nel corso del programma: **Atletica leggera: Triangolare indoor [illegible]le e femminile. Da Torino**
24 — **[illegible] termine: Tg1 notte**

Enrica Bonaccorti di «Pronto [illegible] gioca?»

Raitre

12,40 **Le avventure del buon soldato Svejk**, sceneggiato
13,40 **[illegible] lingua per tutti: il russo**
14,10 — **Una lingua per tutti: il francese**
14,40 **Concerto [illegible] Palladio. Musiche di Ludwig [illegible] thoven**
15,45 **Il culto dei morti [illegible] Roma antica** documentario
16,15 **Corso di linguaggio basic**
16,45 **Dadaumpa**, antologia [illegible] varietà televisivo: Canzonissima 1959. Con Johnny Dorelli
18,10 **L'Orecchiocchio - Quasi un quotidiano tutto di musica** presentato da Fabio Fazio e [illegible] Zauli
19 — **Tg3**
19,35 **Che in [illegible] voglio [illegible] dar**, documentario
20,05 **Cittadini per modo di dire**, inchiesta sugli stranieri in Italia
FILM [illegible] **1941 allarme a Hollywood**, di Steven Spielberg, [illegible] Dan Aykroyd, John Belushi. Usa commedia 1979 — *A Hollywood corre voce che i giapponesi stiano per invadere l'America. Il panico si impossessa di tutti creando nell'intera nazione il caos generale. Intanto un sottomarino nemico si avvicina [illegible] costa statunitense...*
[illegible] **Delta**, attualità
23,20 **Tg3**

Raidue

13 — **Tg2 ore tredici**
13,25 **Tg2 i libri**
13,30 **Capitol**, sceneggiato. Con Rory Calhoun, Ed Nelson, Mary Dusay, Costance Towers — *Lotta accanita per il potere politico fra due famiglie che mirano alla conquista della poltrona di presidente degli [illegible] Uniti*
14,30 **Tg2 flash**
14,35 **Tandem**, varietà e attualità per i ragazzi. Presentano Claudio Sorrentino, [illegible]rta Manfredi e Marco Danè
— Nel corso [illegible] programma: **Super G: attualità e giochi elettronici**
— **Paroliamo**, quiz a premi
16 — **Immagini per la scuola**, documentario: **Le vie della lana**
16,30 **Pane e marmellata**, attualità. Con [illegible] Chiesa
— Nel corso [illegible] programma: **D'Artacan**, cartoni animati
17,30 **Tg2 flash**
17,35 **Dal Parlamento**, attualità
17,40 **Più sani più belli**, appuntamento settimanale con la salute
18,15 **Spazioliberto - I programmi dell'accesso**, attualità
18,30 **Tg2 sportsera**
18,40 **Le strade di San Francisco**, con Karl Malden. Telefilm
19,45 **Tg2**
20,20 **Tg2 lo sport**
20,30 **Padiglioni lontani**, film per la tv di Peter Duffel, [illegible] Omar Sharif, Ben Cross, Amy Irving. Gran Bretagna avventuroso 1981 — *India, 1872. Ashton, allievo ufficiale inglese allevato da indù, torna nella colonia britannica dopo una lunga [illegible] e prova grandi difficoltà a reinserirsi nella vita [illegible] reggimento: il suo passato «indiano» lo condiziona troppo. [illegible] di solo conforto l'incontro con la bellissima principessa Anjuli, amata tempo prima...*
22,20 **Tg2 stasera**
FILM 22,30 **Uno scomodo testimone**, di Peter Yates, con William Hurt, Sigourney Weaver. Usa drammatico [illegible] — *[illegible] guardiano notturno di un grande centro d'af[illegible] di New York s'innamora di una bellissima cronista televisiva di grande successo. Per poterla [illegible] finge di essere [illegible] testimone dell'assassinio di un trafficante vietnamita. Il guardiano notturno scatena involontariamente sulla [illegible] ama i compagni dell'ucciso e infine [illegible] l'assassino. Suspense fino alle ultime s[illegible]*
0,10 **Tg2 stanotte**
[illegible] 0,20 **A[illegible] e desiderio**, di Richard Rush, con [illegible] Oberon. [illegible] drammatico 1953 — *Passione fra una bellissima e un ingegnere americano che giunge in Messico per occuparsi di una miniera*

Eurotv

Canali 24, 36, 65

13 — **Capitan Futuro**, cartoni animati
— **Anna [illegible] capelli rossi**, cartoni animati
14 — **Innamorarsi**, telenovela
[illegible] 15 — **La cieca di Sorrento**, con Antonella Lualdi. Italia drammatico 1952
17 — **Cartoni animati non stop**
[illegible] — **Carmin**, telenovela
20 — **Ranata**, cartoni animati
20,30 **[illegible]oller John**, telefilm
[illegible] 21,30 **La ragazza di N[illegible]ville**, di Michael Apted, [illegible] Sissi Spacek, Tommy Lee Jones. [illegible] musicale [illegible] — *Il film s'ispira [illegible] cantante Loretta Lynn: Loretta vive [illegible] in montagna col padre minatore. Un giorno [illegible] un giovane [illegible] che la vuole sposare e le regala [illegible] chitarra: è il colpo di fulmine*
23,20 **Tutto cinema**
FILM 23,45 **[illegible] titolo [illegible] pervenuto in tempo utile**
2 — **Missione impossibile**, telefilm
[illegible] 3 — **[illegible] stop**

Italia 1

Canali 49, 70, 58, 23

13,20 **Help - Tutto per denaro**, gioco a premi
14,15 **Dee Jay Television**, musi[illegible]
15 — **Chips**, telefilm
16 — **[illegible] Bum Bam**, per i ragazzi. Nel corso del programma:
— **Il piccolo principe**, [illegible] animati
— **Evelyn e la magia di un so[illegible] d'amore**, cartoni animati
— **Mimì e la nazionale di pallavolo**, cartoni animati
18 — **La casa [illegible] prateria**, telefilm
19 — **Il gioco delle coppie**, gioco a premi presentato da Marco Predolin
19,30 **La famiglia Addams**, telefilm
20 — **Memole, dolce Memole**, cartoni [illegible]
20,30 **OK il prezzo è giusto!**, gioco a premi presentato [illegible] Gigi Sabani
22,45 **Première**, settimanale d'attualità cinematografica
23,15 **Cannon**, telefilm
0,15 **Strike Force**, telefilm
1,15 **Quincy**, [illegible]
2,15 **Gli invincibili**, telefilm

Canale 5

Canali 69, 43, 30, 61

13,30 **Sentieri**, sceneggiato
14,30 **La valle dei pini**, sceneggiato
15,30 **Una vita da vivere**, sceneggiato
16,30 **Hazzard**, telefilm
17,30 **Doppio slalom**, gioco a premi
18 — **Webster**, telefilm
18,30 **C'est la vie**, gioco a premi
19 — **I Jefferson**, telefilm
19.30 **Zig Zag**, gioco a premi
FILM 20,30 **V-Visitors**, film [illegible] tv di Kenneth Johnson. Con Marc Singer, Faye Grant, Andrew Prine, Peter Nelson — **Quinto episodio**
22,30 **[illegible] Bang**, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronski
23,15 **La grande boxe**
0.15 **Sceriffo a New York**, telefilm

Retequattro

Canali 32, 25, 45

12,45 **Ciao Ciao**, per i ragazzi. [illegible] programma:
— **Lucy May**, cartoni animati
— **Il grande sogno di Maya**, cartoni animati
— **Masters, i dominatori dell'universo**, cartoni animati
14,15 **Oselini**, telenovela
15 — **Agua viva**, telenovela
FILM [illegible] **[illegible]ltimo amore**, di Mario Camerini, con Carla Gravina, Loretta De Luca, Geronimo Meynier. Italia drammatico 1959
17,50 **Lucy Show**, telefilm
18,20 **[illegible] confini [illegible] notte**, [illegible]neggiato
18,50 **I Ryan**, sceneggiato
19,30 **Febbre d'amore**, telenovela
20,30 **California**, telefilm
21,30 **Detective per [illegible]**, tele[illegible]
FILM [illegible],30 **Colpo secco**, di George Roy Hill, con Paul Newman, Jennifer Warren, Lindsay Crouse. Usa commedia 1977 — *Una squadra di hockey su ghiaccio si [illegible] ultima in classifica e sul punto di essere liquidata. L'allenatore e giocatore Reggie si fa in quattro per [illegible]: monta colpi giornalistici con i cronisti, [illegible] l'interesse di grossi industriali, ottiene [illegible] compagine un'aggressività fisica e verbale senza limiti. La squadra vince il campionato ma viene liquidata lo stesso. «Commediona» sulle assurdità dello sport americano.*
0,50 **Ironside**, telefilm

Temperatura a Torino ore 8 —7	
TEMPO PREVISTO: cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura: in lieve aumento. Visibilità: buona. Tendenza del tempo: condizioni di bel tempo.	

Regioni ore 12	
Aosta	—13
Alessandria	— 9
Asti	— 8
Cuneo	+ 1
Novara	—10
Vercelli	— 2
Genova	+ 4
Imperia	+ 5
Savona	+ 6

STAMPA SERA
spettacoli

In Italia ore 8	
Venezia	— 1
Milano	— 3
Bologna	— 6
Ancona	— 6
Roma	— 3
Napoli	+ 5
Bari	+ 5
Reggio C.	+ 4
Palermo	+ 8
Cagliari	+ 4

All'estero ieri		
Atene	+ 7	+13
Berlino	— 8	— 4
Bruxelles	—12	0
Buenos Aires	+16	+25
Ginevra	—11	— 7
Lisbona	+ 2	+13
Londra	— 3	+ 2
Mosca	—17	— 8
New York	0	+ 4
Parigi	— 9	0
Tokyo	0	+ 3

Dirige Donato Renzetti, cantano Maria Chiara e Pons

AL REGIO SI BALLA IN MASCHERA

L'ATTESISSIMA OPERA DI VERDI DEBUTTA STASERA

NON troppo fortunati risultano [illegible] esordi torinesi del *Ballo in maschera*, poiché coincidono [illegible] un momento particolarmente [illegible] attraversato [illegible] città e dalla sua maggiore istituzione musicale. L'opera verdiana giunge al nostro Regio contemporaneamente al Regio di Parma, la sera di Natale del 1860, dopo che l'Apollo [illegible] Roma l'aveva tenuta a battesimo nel febbraio [illegible] e il Comunale di Bologna l'aveva ripresa nell'ottobre [illegible]cedente. Posta sotto [illegible] guida [illegible] maestro Francesco Bianchi, eminente [illegible] ma [illegible] altrettanto [illegible] direttore, e mediocremente eseguita [illegible] una compagnia che pure annoverava nomi come Caro[illegible] Barbot (di lì a [illegible] anni la prima Leonora della *Forza [illegible] destino*), il rinomato tenore [illegible] grazie Vincenzo Sarti e il baritono Giovanni Guicciardi, che nel [illegible] aveva preso parte alla «prima» del *Trovatore* — l'opera si sostiene tuttavia per venti sere, a dimostrazione che aveva incontrato subito i favori [illegible] pubblico e di gran parte [illegible] critica.

Del resto che le cose stessero proprio così [illegible] provato dalla ripresa del dicembre 1863 quando, nonostante un'altra discutibile esecuzione (il D'Arcais parlò di concertati ridotti a «orribile baccano», risultato negativo [illegible] della bacchetta del Bianchi), il *Ballo in maschera* [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] Credo però [illegible] a questo fatto non sia estraneo il contributo offerto [illegible] un [illegible] soprano come Luigia [illegible] e [illegible] un eccellente tenore [illegible] Lodovico Graziani, che si stava rivelando tra i più validi «specialisti» della parte di Riccardo. Altre 37 recite — ripartite in quattro edizioni durante il decennio 1866-76, [illegible] diret-te [illegible] Carlo Pedrotti — costituiscono il bilancio franca[illegible] positivo [illegible] rapporto stabilitosi fra il Regio e il [illegible] in maschera nella iniziale fase della sua diffusione.

Del resto la popolarità dell'opera è tale che le sue rappresentazioni, a partire [illegible] gennaio 1869, dilagano negli [illegible] teatri torinesi, ai quali va anzi attribuito il merito di [illegible] assicurato la sopravvi[illegible] del *Ballo in maschera* durante i quasi quarant'anni che fra il 1876 e il 1915 lo vedono [illegible] dal Regio. E' un'assenza che [illegible] [illegible] dell'incredibile (ma anche il *Trovatore*, mancante dal Regio fra il 1880 e il 1926, non scherza), se [illegible] [illegible] che rientra nella profonda crisi che a partire [illegible] Anni 80 colpisce il repertorio verdiano nel suo rapporto con i maggiori teatri italiani, dai quali esso viene gradualmente emargina[illegible].

Di questa situazione, che oggi può appari[illegible] paradossale, anzi assurda, ma che [illegible]ra veniva [illegible] considerata il frutto di [illegible] normale avvicendamento di repertori, approfittano ovviamente [illegible] varie sale che fecero di Torino una [illegible] capitali [illegible] teatro d'opera più attive nell'Italia della seconda [illegible] dell'Otto[illegible] e [illegible] [illegible] primo trentennio di questo secolo. [illegible] il Teatro Balbo con cinque edizioni [illegible] [illegible] [illegible] maschera, l'Alfieri [illegible] due, [illegible] Scribe con una nel giugno 1883 (Riccardo impersonato dal quasi sessantenne Emilio Naudin, famoso ten[illegible] parmigiano giunto in prossimità del capolin[illegible]); ma è soprattutto [illegible] Vittorio Emanuele, divenuto [illegible] breve il secondo teatro operistico di Torino, a fare la parte del leone con ben dieci edizioni [illegible] *Ballo in maschera*, fra le [illegible]ali merita-no un cenno di ricordo quelle dell'ottobre 1871 (Riccardo era il giovane e non ancora celebre Angelo Masini), dell'ottobre 1885 e del settembre [illegible] (Ulrica in entrambi i casi era la nostra concittadina [illegible]sa Bruno), e infine dell'aprile 1906 (una vigorosa Amelia impersonata dalla modenese Teresina Burchi, destinata a diventare una [illegible] maggiori protagoniste del cosiddetto «Wagner italiano»).

[illegible] Chiara protagonista [illegible] dell'opera [illegible]

Anche il Politeama Chiarella, ultimo arrivato [illegible] scena teatrale torinese, fa in tempo a inserirsi in questa lunga vacanza del Regio, realizzandone [illegible] settembre 1913 un'edizione [illegible] tutto rispetto, che può [illegible] sull'elegante Renato di Giuseppe De Luca e sulla [illegible] Amelia di Elvira Magliulo.

Finalmente [illegible] 12 gennaio 1915 scocca anche [illegible] il Regio l'ora della riscossa verdia[illegible] [illegible] un memorabile *Ballo in maschera* che vede un terzetto vocale d'eccezione mi[illegible] con i principali [illegible]onaggi dell'opera: Giannina [illegible] un'Amelia di raro splendore vocale sigiato da un'appropriata compiutezza [illegible]ca; Mario Ancona è un Renato «grand-seigneur» [illegible] eleganza edoardiana [illegible] cui unico valido termine [illegible] confronto [illegible] costituito [illegible] [illegible] vrana compostezza di Battistini; su tutti infine spicca il Riccardo [illegible] [illegible] [illegible]ci, il cui nome ancora [illegible] emerge [illegible] nebbie [illegible] pas[illegible] proprio per [illegible] la famosa risata di «E' scherzo od è follia» del primo atto con [illegible] quale il celeberrimo tenore sapeva conquistarsi il favore [illegible] pubblico, e per giustificare la quale si arrivò persino a contraffare [illegible] lettera di Verdi.

In effetti «*il grande tenore di Cesena*», nota Eugenio Gara, «*aveva trovato per l'andante mosso verdiano (...) esattamente quel che faceva per lui: un contrappunto vocale umoresco, quasi un gorgoglio, una cascatella di minuscole risate e di ironici accenti, in cui l'indifferenza voluta del principe mascherava fino a un certo punto (ma non più di questo) l'interiore interrogativo dell'uomo. Uno straordinario e barocchetto "pezzo di bravura" che giovò — a suo modo — a riportare l'opera nella corrente viva del repertorio italiano. La "risata" di Bonci divenne infatti, per qualche anno, un pezzo assolutamente da sentire*». Talmente da sentire, e ovviamente da godersi (anche con riflessi sulla cassetta), che solo a Torino pensarono bene di riproporre per altre due volte — gennaio 1917 e febbraio 1919, entrambe al Chia[illegible]a — l'accoppiata Bonci-*Ballo in maschera*.

Nel gennaio 1917 accanto a Bonci figurava, come uno dei congiurati, un torinese giovanissimo destinato a brillante carriera, Tancredi Pasero. Il quale prenderà parte ad almeno altre due edizioni «minori» del *Ballo in maschera*, rispettivamente al nuovo Teatro Torinese (ottobre 1919) e al Balbo (settembre 1921), nella seconda delle quali in coppia con un altro «congiurato» di lusso, pur [illegible] lui torinese, il basso Albino Marone. Gli anni del dopoguerra vedono ancora l'opera verdiana comparire abbastanza frequentemente sulle scene torinesi: oltre alle due citate, ricordiamo le edizioni allo Scribe (marzo '20), al Balbo (febbraio '31) e un paio al Vittorio Emanuele, rispettivamente nel dicembre 1927 e nel gennaio 1932. Il Santo Stefano di quel medesimo 1932 vede il *Ballo in maschera* rappresentato per l'ultima volta al Regio, ma in un'edizione che lascia un segno indelebile, poiché ne fanno parte tre «mostri sacri» del calibro di Giannina Arangi Lombardi, Carlo Galeffi e Aureliano Pertile. Il grande tenore veneto è anche al centro dell'ultimo *Ballo in maschera* «popolare»: a 54 anni suonati egli trionfa al Vittorio Emanuele in un personaggio che resta legato a lui come a pochissimi altri tenori nel secolo, Bonci, Gigli, Bjoerling e, nel dopoguerra, Carlo Bergonzi.

Per ben tre volte, fra il 1957 e il '67, il tenore parmigiano figura in altrettanti «cast» del *Ballo in maschera* rappresentato al Teatro Nuovo, venendo dopo il piacentino Poggi del 1948 (ancora al Vittorio Emanuele) e del 1953 al Nuovo, e precedendo il bolognese Raimondi che prende parte nel novembre 1973 all'inaugurazione della prima stagione ufficiale del nuovo Regio. Ma Bergonzi c'entra indirettamente anche con la presente edizione dell'opera verdiana, poiché all'attuale Riccardo — uscito dal Concorso di Busseto 1981 (un meritatissimo secondo posto ex aequo, guarda caso, con Paata Burchuladze, il [illegible] georgiano recentemente ascoltato alla Scala) — egli è stato prodigo di consigli, dei quali si spera abbia tratto giovamento. Si tratta [illegible] giapponese Taro Ichihara che, se non andiamo errati, fa il suo esordio italiano.

Ma questo attesissimo *Ballo in maschera* torinese, che si avvale della esuberante bacchetta di Donato Renzetti e [illegible] mancato allestimento fiorentino utilizzato dalla regia di Sandro Sequi, si segnala anche per altri debutti: di Maria Chiara, recente vincitrice del premio triennale messo [illegible] palio dagli «Amici del Regio», che esordisce nella parte di Amelia; [illegible] torinesi Patrizia Pace e Nuccia Focile nella parte del paggio Oscar (sei recite ciascuna); del baritono catalano Juan Pons, per la prima volta a Torino. Spagnola sarà anche la Ulrica del primo «cast», impersonata da Carmen Gonzales, una delle pochissime cantanti oggi in grado di affrontare la temibile tessitura dell'indovina. Della seconda compagnia faranno ancora parte, con la torinese Lorenza Canepa, il tenore [illegible] Caraventa, il baritono Licinio Montefusco e il mezzosoprano Stella Silva.

Ma non ci si può congedare [illegible] [illegible] come *Ballo in* [illegible]*schera* senza essere fatalmente legati a qualche ricordo personale. Il mio, ancora vivissimo a quasi quarant'an[illegible] [illegible] fatto citato, [illegible] [illegible] «matinée» [illegible] 30 maggio 1948. Quel pomeriggio stavo nella gremitissima seconda [illegible]ria del Teatro Vittorio Emanuele, ribattezzato Lirico, e al terzo atto la grande [illegible] [illegible] di Renato, magistralmente [illegible] [illegible] [illegible] Tagliabue, mi offrìva uno [illegible] quei momenti [illegible] nella carriera [illegible] ascoltatore, [illegible] [illegible] solito [illegible] con «lo d'ero». [illegible] allora, quando mi accingo [illegible] ascoltare [illegible] [illegible] *in maschera*, sono in attesa che il miracolo si ripeta. Ecco perché [illegible] sempre il baritono che aspetto [illegible] particolare interesse. Naturalmente [illegible] vale anche per Pons. [illegible] [illegible] volta buona?

Giorgio Gualerzi

questa sera al cinema

PRIME VISIONI

CRITICA			PUBBLICO
	★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●
	★★★★	SUCCESSO	●●●●
	★★★	CONSENSI	●●●
	★★	DISCORDI	●●
	[illegible]	SCARSO	●

AMBROSIO
corso V. Emanuele 52 — Tel. 547.007

[illegible] complicato intrigo di donne vicoli e delitti, di Lina Wertmüller, con Angela Molina, Harvey Keitel, Francisco Rabal (Italia-Colori) — Un boss della droga viene ucciso [illegible] fatto indagano un capitano di polizia e il padre del [illegible]. [illegible] 14. Drammatico
15,40; 17,55; 20,10; 22,25 — ★★/●●●

ARLECCHINO
corso Sommeiller 22 — Tel. 547.188

Troppo forte di e con Carlo Verdone, Stella Hall, Alberto Sordi (Italia-Colori) — La risposta italiana (anzi romanesca) a «Rambo»: Verdone fa un duro di quartiere imitatore di Sylvester Stallone, alle prese però con metallari e paninari. N. v. Commedia
[illegible] 18,30; 20,25; [illegible] — ★★/●●●●

CAPITOL
via San Dalmazzo 24 — Tel. 540.605

La carica dei 101, di Walt Disney (Usa-Colori) — La cattivissima Crudelia Demon vuole uccidere novantanove cuccioli di dalmata per confezionare pellicce. Insieme a papà e mamma fuggono tra mille pericoli. Non viet. Cartoni animati
15,20; 17,10; 18,55; 20,45; 22,05 — Riedizione 19[illegible]

CENTRALE
via C. Alberto 27 — Tel. 540.110

Ballando con uno sconosciuto, di Mike Newell, con Rupert Everett, Miranda Richardson (Gran Bretagna - Colori) — La vicenda di Ruth Ellis, la donna che nel 1955 uccise l'amante e fu condannata all'impiccagione, l'ultima in Inghilterra. Drammatico
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★★/●●●

CHARLIE CHAPLIN 1
via Garibaldi 32/E — Tel. 545.349

Dopo la prova, di Ingmar Bergman, con Ingrid Thulin, Erland Josephson, Lena Olin (Svezia-Colori) — Sorta di confessione autobiografica a tre voci: un regista maturo, una giovane attrice e una vecchia attrice alcolizzata. Non vietato. Drammatico
15,45; 17,10; 18,35; 20; 21,25; 22,50 — ★★★★★/●●

CHARLIE CHAPLIN 2
via Garibaldi 32/E — Tel. 545.349

Dr. Creator, di I. Passer, con P. O'Toole, M. Hemingway (Usa-Col.) — Premio Nobel per la biologia vuole far rivivere l'adorata moglie morta trent'anni prima. Il suo assistente cerca di salvare la fidanzata in coma. Viet. 14. Ultimo giorno. Commedia
15,45; 17,10; 18,35; 20; 21,25; 22,50 — ★★★/●●●

CRISTALLO
via Gallo 9 — Tel. 650.71.06

Troppo forte di e con Carlo Verdone, Stella Hall, Alberto Sordi (Italia-Colori) — La risposta italiana (anzi romanesca) a «Rambo»: Verdone fa un duro di quartiere imitatore di Sylvester Stallone, alle prese però con metallari e paninari. N. v. Commedia
14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,40 — ★★/●●●●

DORIA
via Grimaldi 6 — Tel. 542.422

Explorers, di Joe Dante, con Ethan Hawke, River Phoenix (Usa-Colori) — Tre ragazzini, grazie ad una portentosa invenzione, costruiscono un'astronave in casa e vanno in giro per il cosmo alla ricerca di extraterrestri. Fantascienza
15,45; 18; 20,15; 22,30 — ★★/●●●●

ELISEO [illegible]
piazza Sabotino — Tel. 447.5341

Target scuola omicidi, di Arthur Penn, con Gene Hackman, Matt Dillon (Usa-Colori) — Un ex agente Cia, che non ha mai detto nulla di sé in famiglia, deve rintracciare insieme al figlio la moglie misteriosamente rapita in Europa. Drammatico
15; 17,30; 20; 22,30 — ★★/●●●

ELISEO [illegible]
piazza Sabotino — Tel. 447.5341

Il sole di mezzanotte, di Taylor Hackford, con Mikhail Baryshnikov, Gregory Hines (Usa-Colori) — Storia di due ballerini: uno russo che vuole fuggire dall'Urss e uno negro fuggito dagli Stati. Uno spettacolo sarà occasione di fuga. N.V. Drammatico
15; 17,30; 20; 22,30 — ★/●●●

[illegible] [illegible]
piazza Sabotino — Tel. 447.5341

Tangos, l'esilio di Gardel, di Fernando E. Solanas, con Gabriella Toscano, Marie Laforet, Philippe Léotard (Argentina-Francia-Col.) — Emigrati argentini a Parigi mettono su uno spettacolo di tango, per ricordare la loro cultura. Non viet. Commedia
16; 18,10; 20,20; 22,30 — ★★★/●●

FIAMMA
corso Trapani 57 — Tel. 372.697

Amici miei atto III, di Nanni Loy, con U. Tognazzi, G. Moschin, A. Celi, R. Montagnani (It.-Col.) — Gli irriducibili amici, ormai vecchi, non smettono di fare scherzi. Vittime questa volta gli anziani compagni della casa di riposo. Non viet. Commedia
15,45; 18; 20,10; 22,30 — ★★/●●●

GIOIELLO
via C. Colombo 31 — Tel. 502.780

Un complicato intrigo di donne vicoli e delitti, di Lina Wertmüller, con Angela Molina, Harvey Keitel, Francisco Rabal (Italia-Colori) — Un boss della droga viene ucciso. Sul fatto indagano un capitano di polizia e il padre del morto. Viet. 14 Drammatico
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★/●●

IDEAL
corso Beccaria 4 — Tel. 521.43.1[illegible]

Commando, di Mark L. Lester, con Arnold Schwarzen[illegible]er, Rae Dawn Chong (Usa-Colori) — Il muscolosissimo interprete di Conan, questa volta è un padre a cui hanno rapito la figlioletta. La sua vendetta sarà tremenda. Viet. 14 Avventuroso
15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30 — ★★/●●●●●

KING KONG CINESTUDIO
via Po 21 — Tel. 839.73.83

«Bertolt Brecht e il cinema»: ore 15 Anatomia di una rappresentazione, di H. Reinhold, ore 18,40 Die Dreigroschenoper, di G.W. Pabst; ore 21 Kuhle Wampe, di S. Dudow; ore 22,30 Anche i boia muoiono, di F. Lang. L. 3000. Rid. 2000
Rassegna

LILLIPUT
via XX Settembre 15 bis — Tel. 537.100

Tutta colpa del Paradiso, di Francesco Nuti, con Francesco Nuti, Ornella Muti (Italia-Colori) — Un vagabondo esce dal carcere e si mette in [illegible] del figlio. Questo [illegible] [illegible] è stato adottato da una coppia. Non viet. Commedia
14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★/●●●

LUX
Galleria S. Federico — Tel. 541.[illegible]

Silverado, di Lawrence Kasdan, con Kevin Kline, Scott Glenn, Kevin Costner, Danny Glover (Usa-Col.) — Quattro amici girano per il New Mexico vivendo tutte le avventure del western classico. Non viet. Western
15,20; 17,40; 20,05; 22,30 — ★★★/●●●●

NAZIONALE
via Pomba 7 — Tel. 518.[illegible]

Rambo 2, la vendetta, di G.P. Cosmatos, con S. Stallone (Usa-Col.) — L'ormai famosissimo reduce torna in Vietnam con un commando per liberare i suoi vecchi compagni ancora prigionieri dei vietcong. Non viet. Avventuroso
15; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30 — ★/●●●●●

OLIMPIA 1
via Arsenale 31 — Tel. 532.448

Una spina nel cuore, di Alberto Lattuada, con Anthony Delon, Sophie Duez (Italia-Colori) — Tratta da un romanzo di Piero Chiara la storia d'amore di due giovanissimi. Primo film del figlio del bellissimo Alain. Non viet. Commedia
14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — Oggi la prima

OLIMPIA 2
via Arsenale 31 — Tel. 532.448

Il sole di mezzanotte, di Taylor Hackford, con Mikhail Baryshnikov, Gregory Hines (Usa-Colori) — Storia di due ballerini: uno russo che vuole fuggire dall'Urss e uno negro fuggito dagli States. Uno spettacolo sarà occasione di fuga. N.V. Drammatico
15; 17,30; 20; 22,30 — ★/●●●

REPOSI
via XX Settembre 15 — Tel. 531.[illegible]

Rocky IV, di Sylvester Stallone, con Sylvester Stallone, Talia Shire, Brigitte Nielsen, Dolph Lundgren (Usa-Colori) — Rocky stavolta deve sfidare un campione russo allenato con mezzi [illegible] datissimi, [illegible]oso e abbastanza. Non viet. Drammatico
14,50; 16,45; 18,40; 20,35; [illegible] — ★/●●●●●

Lunedì Lire 3500/4000
Da martedì a domenica L. 6000
(riduzione del 50% agli anziani e del 30% ad enti dopolavoristici circoli Aiace ecc.)

ROMANO
Galleria Subalpina — Tel. 510.146

Ginger e Fred, di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni, Giulietta Masina (Italia-Colori) — Dopo tanti e tanti anni due ballerini di varietà si ritrovano per una breve comparsata nel corso di una trasmissione televisiva di [illegible] Non viet. Commedia
15; 17,30; 20; 22,30 — ★★★★/●●●●

STUDIO RITZ
via Acqui 2 — Tel. 830.631

Ginger e Fred, di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni, Giulietta Masina (Italia-Colori) — Dopo tanti e tanti anni due ballerini di varietà si ritrovano [illegible] una breve comparsata nel corso di una trasmissione televisiva di successo. Non viet. Commedia
15; 17,30; 20; 22,30 — ★★★★/●●●

VITTORIA
via Roma 356 — Tel. 511.799

Invasion Usa, di Joseph Zito, con Chuck Norris, Richard Lynch (Usa-Colori) — Una cinquantina di cubani, guidati da un crudelissimo [illegible], tentano di invadere l'America. Un «Rambo» metropolitano, affiancato alla polizia, li ferma. [illegible] 14. Avventuroso
16; 18,10; 20,20; 22,30 — ★/●●●●

ZETA D'ESSAI
via Cibrario 59 — Tel. 749.2967

Quel giardino di aranci fatti in casa, [illegible] Herbert Ross, con Walter Matthau, Dinah Manoff, Ann Margret (Usa-Col) — Uno scrittore in disarmo rivede la figlia dopo anni. La ragazza vuole sfondare nel cinema e conquistare il suo affetto. Commedia
20,30; 22,30 — ★★/●●

PROSEGUIMENTI

AMBRA TEATRO
via C. Balbis 77 — Tel. 307.107

Concerto. Vedi Teatri

[illegible]
via Po 30 — Tel. 832.316

Film in lingua inglese. Proiezioni private soci Cinecircolo «The Stand-in». Ore 17; 19,15; 21,30

FORTINO
via Cigna 47 — Tel. 485.[illegible]

Chiuso per riposo

MASSAUA
piazza Massaua 9 — Tel. 798.[illegible]

Chiuso per riposo. Domani Walter Chiari. Vedi Teatri

NUOVO [illegible]
via Venaria 9 — Tel. 749.2269

Anteprima cinematografica na[illegible] organizzata dai Centri di attività sociali Fiat. Ingresso ad inviti ore 21

ALTRE VISIONI

SELENE D'ESSAI (c. Duglio 53, t. 874.171)
Miranda, di Tinto Brass, con Serena Grandi (Italia-Colori). Ultimo giorno. [illegible]. Ore 20; 22,30
[illegible] erotica

[illegible] (via Principe Amedeo 8, tel. 547.171)
Chiuso.

ARMELL (via Paolo Sarpi 117, tel. 612 136)
Chiuso per riposo

CUORE (via Nizza 56, tel. 687.668)
The Karatè Kid (Per vincere domani) in lingua originale inglese. Ore 20,15; 22,30 Avventuroso

[illegible] (v. Taranto 30, tel. 262.15.66)
Chiuso per riposo

S. RITA (v. Vernazza 24/A, tel. 383 691)
Oggi chiuso per riposo

LUCI [illegible]

[illegible] (via Secchi 18, tel. 511.293)
Licenzi sognose, con Annette Haven. Ore 14,00; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,35

ARCO PUSSICAT (c. P. Oddone 31, tel. [illegible]4.821)
Sapore di [illegible]. Proiezioni video film original porno system. Ap. 14,30, Ult. 22,30.

[illegible] (v. Fr. Calandra 18, t. 531.862)
Dalle 14,30 alle 23 continuato Teenagers. Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci.

[illegible] (c. Regina Margherita 105, t. 521.5440)
La conchiglia del piacere e Porno cocktail. Tutti i giorni feriali no stop dalle ore 10 alle 2, ultimo ore 24. Ingr. 5000.

[illegible] (via P. Tommaso 6, tel. 655 334)
Donne inquiete, con John Holmes, Desirée West. Ap. 14,30, ult. 22,30.

MAGIC (largo G. Cesare 108, t. 387.874)
La chiave di Jennifer. Ap. 15; ult. 22,30.

METROPOL (Via Principe Tommaso 8, tel. 650.54.70)
Odissea del piacere, con Annette [illegible]ven. Ap. 14,30. Ult. 22,30

[illegible] MY DE SEXE (Via Milano 8, tel. 530.366)
Dolce Alice, con Sake, Desirée Cousteau, No stop dalle ore 10 alle 24. L. 3000, rid. 2000

PRINCIPE (v. Pr. d'Acaja 48, t. 749.[illegible]1)
Perdere a Lisa le sorelle della porno bocca e Baby sit (2 hard core 2). Ap. 15; ult. 22,30.

[illegible] (c. Reg. [illegible] 123, t. 530.818)
2 film Fashion love, Marilyn Heldman - Super pornographye super, Nathalie Zeiger. Viet. 18. Ap. [illegible] 10; ult. 22,30 continuato L. 4000, rid. 3000-2000

ROSSA BLUE (v. S. Donato 40, t. 437.788)
Frenesie erotiche di coppie in calore, con Nadine Pravilie. Ap. [illegible] 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3000.

[illegible] (via Nizza 170, [illegible] 696.3617)
La gola del piacere e Pin pon call girl. Novità Ap. 15, ult. 22,30. Ingresso 3600.

[illegible] (via Buozzi 6, tel. 530.353)
La bionda e la bestia, con Marina Frajese, Giuliano Bastion. No stop. Ap. ore 10; ult. 22,30.

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. [illegible]1.642)
Happening desideri maliziosi e Sex in the shop. No stop dalle 14 alle 24.

FUORI CITTA'

[illegible]
LUX: Piacere di carne. V. 18.
MARGHERITA: Brazil.

CIRIE'
ITALIA: Porno desideri [illegible] sole dei tropici. V. 18.
NUOVO: oggi chiuso.

IVREA
POLITEAMA: Mascara. V. 18.

[illegible]
VITTORIA: Porno animal meeting - Giorgina la gelosona a New York. V. 18.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Sogni bagnati di una sta. V. 18.
ITALIA: Rocky IV.
RITZ: Always Gay.

RIVOLI
NUOVO: film per adulti.

SANSICARIO
S. SICARIO: Miami supercops.

SESTRIERE
FRAITEVE: Fandango.

VALPERGA
AMBRA: Le nevide del porno harem. V. 18.

[illegible] vignetta antiebraica apparsa [illegible] rivista «La difesa [illegible] razza» nel 1939. A destra: l'editore Angelo Fortunato Formiggini, [illegible] nel '38, alla proclamazione [illegible] razziali

L'ANGOSCIOSA TRAGEDIA DEI 29 ISRAELITI DEPORTATI DA SALUZZO

Saluzzo, 16.000 abitanti, a pochi chilometri da Cuneo e al centro di una delle più ricche plaghe piemontesi — fra campi di grano, pascoli, vigneti e industrie — è una delle [illegible] città italiane (l'altra è Livorno) dove esiste una strada denominata «via dei Deportati ebrei». Durante la repubblica di Salò, fra il settembre 1943 e l'aprile 1945, dei quarantadue israeliti iscritti nelle liste della [illegible] comunità, ventinove furono arrestati e finirono nei campi di stermi[illegible] tedeschi: alla fine della guerra nessuno di loro fece ritorno per cui — [illegible] scrive Mario Giovana nel [illegible] saggio «La Resi[illegible]». — «la percentuale relativa rappre[illegible] la perdita più alta sofferta [illegible] comunità ebraica [illegible]».

I ventinove deportati [illegible] Saluzzo morti nei lager [illegible] il sanguinoso tributo che [illegible] piccola città della provincia italiana ha pagato alle utopie razziste e imperiali della dittatura di Mussolini e la tragica conclusione di una politica tanto scellerata quanto inutile, la cosiddetta «difesa [illegible] razza», che [illegible] in Italia non ebbe i mostruosi sviluppi registrati nel Terzo Reich [illegible] non dipese certamente dalla volontà dei capi fascisti o dalla mancanza di zelo dei propagandisti che, come «Il Popolo di Alessandria» in un numero dell'ottobre-novembre 1943, scrivevano: «E' l'ebreo che si deve eliminare. E' l'ebreo che abbiamo — con [illegible] generosità vicinissima [illegible] più madornale fesseria — lasciato vivere e lavorare e guadagnare (interessi [illegible] 300%) nel nostro paese. E' l'ebreo che sempre e dovunque ha minato, con paziente abilità, la compagine della nazione che lo capitava, che ha sempre cercato [illegible] sfruttare la fatica e il sudore [illegible] prossimo, che ha cercato in [illegible] modo di buttare il seme della discordia tra [illegible] classi sociali, che [illegible] strozzato tutti, sempre».

Negli Anni Trenta, all'inizio [illegible] persecuzioni, [illegible] ebrei italiani — per la maggior [illegible] — si trovano nel nostro Paese già da moltissimo tempo. Quelli di Roma, addirittura, vengono considerati da [illegible] il nucleo [illegible] popolazione più stabile perché si fa risalire il loro insediam[illegible] all'imperatore Augusto. Come gli appartenenti ad altre minoranze religiose — i valdesi, per esempio — anche gli israeliti [illegible]nno [illegible] dalla Rivoluzione francese e dai governi napoleonici sorti in Italia sia la libertà di culto sia la parificazione dei loro diritti a quelli degli altri cittadini. Così, dal punto di vista politico e sociale, sono andati omogeneizzandosi con rapidità al resto della popola[illegible]. [illegible] punto di vista materiale, questa assimilazione si è concretata in un progressivo abbandono dei ghetti e in una veloce dispersione de[illegible] ebrei in tutto il paese, con un sempre crescente numero di matrimoni fra ebrei e non ebrei (i «matrimoni misti»), [illegible] un certo numero di conversioni al cattolicesimo, con [illegible] distacco dalla vita delle comunità e dalle consuete pratiche religiose e, infine, con l'adeguamento professio[illegible] e culturale [illegible] nuova condizione [illegible] liberi cittadini.

Fino all'avvento del fascismo, parallelamente alle lotte che [illegible] hanno in Italia per l'ampliamento dei diritti democratici e una maggior giustizia sociale (l'estensione [illegible] diritti elettorali e di organizzazione sindacale, inizi dell'emancipazione femminile, tentativi di sollevare [illegible] depresse [illegible] Meridione) anche il superamento delle superstizioni anti-religiose e dei residui delle intolleranze medievali compie notevoli passi avanti.

Gli israeliti, in pratica, van[illegible] perdendo [illegible]mpre più la tendenza a vivere fra loro in una specie di gruppo chiuso (tendenza che è palese strascico psicologico della chiusu[illegible] forzata nei ghetti) e si fondono con il resto della popolazione [illegible] a seconda delle condizioni di classe: i più ricchi, in genere, [illegible] affiancano agli schieramenti governativi e ai partiti reazionari; i più [illegible], e parecchi intellettuali aderiscono alle organizzazioni progressiste, votando per i partiti della sinistra che proseguono la tradizione della libertà mazziniana e garibaldina, e anche in buon [illegible] iscrivendosi ad essi. Di [illegible]guenza diversi israeliti — [illegible] parecchi cattolici — [illegible] allontanano sempre di più dai dogmatismi religiosi rimanendo attaccati [illegible] tanto alla fede dei loro avi quanto a [illegible] sorta di semplice tradizione familiare, spirituale e culturale.

Questo progresso civile è bruscamente interrotto dall'ascesa [illegible] Mussolini al potere. A dire il vero il fascismo, almeno agli inizi, non adotta alcun atteggiamento preciso nei confronti degli ebrei, così come ha ambiguamente [illegible] con altri problemi: [illegible]chia e repubblica, antipapalismo o clericalismo. Forse ciò è dovuto allo scarso numero, veramente irrilevante, degli israeliti (circa 50.000 contro 40 milioni di abitanti). Ma il fascismo, [illegible] l'intolleranza antidemocratica, la distruzione delle Camere [illegible] Lavoro e [illegible] cooperative, dimostra fin dal principio che è pronto a tutto e a qualsiasi abominio, in nome degli interessi di classe di cui è [illegible] a chi non si fa illusioni è subito chiaro che Mussolini non esiterà [illegible] istante — secondo il suo [illegible] e brutale strumentalismo — a sollevare anche l'inesistente «questione ebraica» se [illegible] riterrà opportuno [illegible] i suoi obiettivi di conquista.

Nei tredici anni che [illegible] dal 1922 al 1935, dopo una sola esitazione [illegible] giorni della «marcia [illegible] Roma» i rapporti fra fascismo ed ebraismo permangono più che buoni: nessuna discriminazione per gli israeliti, lodi al loro patriottismo e, sul piano della politica estera, ottimi rapporti con il movimento sionista internazionale (che aspira a costituire [illegible] Palestina una sede nazionale ebraica, destinata ad accogliere [illegible] ebrei desiderosi [illegible] tornare a risiedere nella loro [illegible] storica) e qualche tentativo anche ufficiale, di mettere fre[illegible] alla campagna antisemita all'interno della Germania. Da noi l'antisemitismo è lasciato a «La vita italiana», il periodico mensile dell'ex sacerdote Giovanni Preziosi che fa propri i vecchi pregiudizi cattolici: l'immagine della «banca ebraica», l'ebreo «anticristiano e massone», l'ebreo «antinazionale e bolscevico», l'ebreo «usuraio».

Non è da credere, tuttavia, che — nel movimento fascista — «La vita italiana» sia un fenomeno minimo e isolato. In primo luogo, negli [illegible] goli più oscuri dell'irrazionalismo culturale italiano valorizzati dal fascismo, fermenta [illegible] tempo una predisposi[illegible] all'antisemitismo. [illegible] tratta [illegible] un prolungamento dell'interventismo nazionalista del primo conflitto mondiale, del desiderio di assurde «purificazioni», [illegible] volontà [illegible] «bagni [illegible] sangue» e dei giudizi intorno alla guerra [illegible] «igiene del mondo». D'Annunzio (e poi i Papini, i Prezzolini, i Preziosi) sono gli alfieri di queste correnti che ben presto cominciano a puntare [illegible] sempre maggior decisione [illegible] il «marxi[illegible] corruttore», oltre [illegible] contro le «razze inferiori» (i negri africani da «incivilire») e contro gli ebrei che «intac[illegible] il monolitismo» del popolo italiano. In secondo luogo all'interno stesso del fasci[illegible], accanto a correnti orientate verso la costituzione di un regime di liberali[illegible] ultraconservatore, esistono altre tendenze molto più accese, ad esempio quella impersonata da Farinacci, assai presto affascinato dalla durezza nazista nei confronti degli ebrei su piano addirittura mondiale.

Anche se il governo, in più occasioni, [illegible] a sottolineare che in Italia non esiste l'antisemitismo, che soprattutto «non esiste un problema razziale» — cioè biologico —, poiché gli ebrei anche dal punto di vista numerico sono una goccia nel mare (secondo le statistiche, [illegible] ebrei in Italia ammontano a [illegible] fra il [illegible] e il 1850; [illegible] a 36.712 vent'anni dopo, divenuti [illegible] 1900 e 52.000 nel [illegible] e [illegible] scesi a circa [illegible] nel 1940, rappresentano circa l'uno e [illegible] quarto per mille mentre in Germania supera[illegible] l'[illegible] per cento) [illegible] proprio gli [illegible] del [illegible] della cultura e dell'interno del partito che aiutano Mussolini ad avviare una politica ufficialmente [illegible] quando, quale fattore decisivo, avviene, nel 1936-1937, la convergenza politica e ideologica fra Italia e Germania, consolidata poi dall'alleanza militare nella guerra di Spagna e [illegible] che [illegible] la monarchia, né la Chiesa cattolica, esprimano la minima opposizione.

In realtà l'antisemitismo non ha mai avuto radici nella coscienza del popolo italiano eccezion fatta per quello — tradizionale — di origine cattolica [illegible] ebrei «deicidi» che hanno [illegible] morire Gesù sul[illegible] croce: l'ebreo [illegible] «ha venduto il Maestro per trenta denari»; i vecchi [illegible] Saluzzese ricordano che da [illegible] nella gio[illegible] del Venerdì Santo, andavano in chiesa e picchiavano con mani e bastoni [illegible] panche e sui seggi del coro e quella specie [illegible] cerimonia si chiamava popolarmente «battere i giudei»; storicamente, [illegible] afferma Gramsci, in Italia «non c'è antisemitismo [illegible] il motivo che la formazione del[illegible] coscienza nazionale italiana negli ebrei d'Italia è andata di pari passo con la forma[illegible] coscienza nazionale italiana nei piemontesi, nei napoletani o [illegible] siciliani, tra il XVIII e il XIX secolo, e [illegible] venne quindi a inserirsi in una coscienza nazionale [illegible] formato».

LA DISCRIMINAZIONE PER DIFENDERE LA PURA RAZZA ITALIANA

Una mattina del dicembre 1938, a Saluzzo, gli abitanti di via Indipendenza hanno la sorpresa [illegible] trovare, nei loro portoni di casa, manciate di manifestini bordati di [illegible], su cui è riprodotto questo «Decalogo del razzismo»:

1) Le razze [illegible] esistono;

2) Esistono grandi razze e piccole razze;

3) Il concetto di razza è puramente biologico;

4) La popolazione dell'Ita[illegible] attuale è di origine ariana e la [illegible] civiltà è ariana;

5) E' una leggenda l'apporto [illegible] masse ingenti di uomini in tempi storici;

6) Esiste ormai una pura «razza italiana»;

7) E' tempo che [illegible] italiani si proclamino francamente razzisti;

8) E' necessario fare una netta distinzione tra i mediterranei d'Europa (occidentali) da una parte, gli orientali dall'altra;

9) Gli ebrei non appartengono [illegible] razza italiana;

10) I caratteri fisici e psicologici puramente europei degli [illegible] non devono essere [illegible] alterati in nessun modo.

Sul verso [illegible] manifesto, invece, sono elencati [illegible] ordine alfabetico parte dei 9800 cognomi ebraici italiani.

E' dubbio che la gente comune, e anche [illegible] tanto comune, comprenda il signifi[illegible] recondito [illegible] questo «Manifesto [illegible] razza» sottoscritto nel luglio [illegible]cedente da [illegible] gruppo di [illegible]doscienziati fra i quali l'uni[illegible] nome di spicco era quello del professor Pende. Un attacco, tuttavia, [illegible] rimane senza echi [illegible] parte «ariana» degli abitanti: i saluzzesi non hanno [illegible] pensato che potessero esistere [illegible] «pericolo ebraico» e uno [illegible] cittadini più noti, una della glorie della città, è [illegible] proprio un israelita, il [illegible]matico professor Corrado Segre, [illegible] sessantunenne nel 1924, insegnante di geometria superiore a Torino e uno dei fondatori della [illegible] geometrica [illegible].

Ma questo attacco è sufficiente a creare, negli ebrei saluzzesi, la psicosi della mortificazione, il complesso di inferiorità, la paura [illegible] essere posti — o di porre gli altri — in situazioni imbarazzanti. Il governo non tarda a pubblicare il testo delle leggi razziali: divieto [illegible] entrare [illegible] Regno ed espulsione degli ebrei stranieri (con la sola eccezione di quelli sposati con coniuge italiano); divieto degli ebrei italiani di appartenere al partito fascista, di possedere o dirigere aziende con più di cento dipendenti, di possedere più di cinquanta ettari di terreno, di prestare servizio militare. [illegible] sono poi alcune categorie [illegible] ebrei benemeriti (mutilati di guerra, legionari [illegible], ecc.) che vengono esclusi [illegible] persecuzione e, pertanto, [illegible] chiameranno «discriminati»: a Saluzzo, questi ultimi saranno soltanto tre, i coniugi Lattes e il medico dentista Giuseppe Segre, nato a Canale d'Alba nel 1890, discriminato «per meriti combattentistici». Le leggi razziali sono un duro colpo anche per questa modesta, pacifica comunità: [illegible] una parte di Saluzzo scompariva nell'ombra, vecchi e notissimi negozi chiudevano i battenti, la piccola città di provincia era percossa da un brivido ignoto, proveniente da qualcosa di lontano, di astratto e di sconosciuto fino a pochi mesi prima ma che ora faceva sentire per la prima volta la sua terribile vicinanza: l'odio, l'ineguaglianza».

L'inizio vero e proprio della persecuzione razziale a Saluzzo è segnato dal telegramma del sottosegretario all'Interno, Guido Buffarini Guidi, del 30 giugno 1939 al prefetto di Cuneo: «Separare quanto più è possibile gli it[illegible]iani dall'esiguo gruppo di appartenenti alla razza ebraica che, se anche in parte discriminati, restano pur sempre soggetti ad un regime di restrizioni et di limitazione dei diritti civili et politici. Occorre pertanto che i prefetti favoriscano nei modi più idonei questo processo di lenta inesorabile separazione anche materiale». E il prefetto di Cuneo invita il podestà di Saluzzo — insieme a quelli di Bra, Cuneo, Cherasco, Mondovì ed Alba — a studiare i provvedimenti maggiormente idonei ad attuare le direttive del min[illegible]ro dell'Interno.

Poiché tutti gli ebrei, indistintamente, sono esclusi dall'insegnamento e i loro figli non possono c[illegible] frequentare scuole per israeliti, il professor dottor Ugo Levi, che nell'ottobre [illegible] si presenta al liceo [illegible] per svolgere il suo incarico agli esami di riparazione, apprende dal preside che non può entrare nella scuola, che è stato sospeso dal servizio e che potrà soltanto o[illegible], in seguito a domanda, il trattamento di quiescenza. La comunità di Saluzzo, troppo piccola e troppo povera, non è in grado di istituire a proprie spese una scuola ebraica, l'unica consentita dalle leggi razziali: gli ebrei saluzzesi, quindi, dovranno mandare i loro ragazzi a studiare nelle scuole ebraiche di Torino e di Milano. Uno di questi giovani; G. Lattes, figlio dell'avvocato, va negli Stati Uniti a frequentare un'università. Lo scoppio della seconda guerra mondiale lo costringe a rimanere laggiù: si salverà così dalla deportazione e, vi[illegible] la sorte [illegible] a [illegible] madre e ai suoi correligiona[illegible] di Saluzzo, anche dalla morte.

Le leggi razziali sono completate, [illegible]el due [illegible] guenti, [illegible] un aggiornamento del censimento [illegible] e dalla disciplina delle professioni da parte dei cittadini ebrei. Il 1° giugno 1941 il ministero dell'Interno comunica alla prefettura di Cuneo la necessità di prelevare a «un costante e continuo aggiornamento dello schedario» dei circa 250 ebrei residenti nella provincia (21 ad Alba; 5 a Bagnasco; 6 a Boscolasco; 6 a Bra; 4 a Busca; 2 a Canale d'Alba; 4 a Caraglio; 13 a Cherasco; 2 a Cortemilia d'Alba; 60 a Cuneo; 4 a Fossano; 2 a Frabosa Soprana; 1 a Limone Piemonte; 29 a Mondovì; 3 ad Ormea; 2 a Passana; 1 a Pradleves; 1 a Racconigi; 52 a Saluzzo; 19 a Savigliano; 5 a Tenda; 1 a Trinità, 2 a Venasca; 3 a Vernante) con l'annotazione di tutte le [illegible] riazioni compiute di volta in volta e tali da consentire una sistemazione il più esatta possibile [illegible] censimento 1938.

Così a Saluzzo viene creato [illegible] nuovo elenco degli ebrei della cittadina, contenente anche due dettagliate indicazioni dei matrimoni misti: a) i nati da genitori di cui uno ebreo e l'a[illegible] ariano (a Saluzzo questi [illegible] otto); [illegible] i [illegible] da genitori di cui anche [illegible] sia nato da matrimonio misto (a Saluzzo nessuno). Non vi è [illegible] non veda, in questa ulterio[illegible] indagine, come il fascismo, nella sua lotta agli ebrei, preparasse le condizioni «tecniche» per lo sterminio di massa: i nazisti, oc[illegible]do praticamente l'Italia all'indomani dell'armistizio, troveranno proprio [illegible] queste liste [illegible] dettagliate uno degli strumenti più adatti alla caccia [illegible].

L'altro provvedimento, quello per la disciplina delle professioni, stabilisce che i cittadini ebrei non potranno assolutamente esercitare [illegible] professione del notaio, [illegible] quella del giornalista, [illegible] quelle di chirurgo, farmacista, veterinario, ostetrico, avvocato, procuratore, pa[illegible] legale, esercente in economia, ragioniere, ingegnere, architetto, chimico, agronomo, geometra, perito agrario e perito industriale se [illegible] a favore di persone appartenenti alla razza ebraica, salvo i casi di comprovata necessità. Questi provvedimenti significano la fine della professione per quasi metà della Comunità di Saluzzo: Elia Levi, [illegible] tottenne, è congedato [illegible] Guardia di Finanza; il geometra Marco Levi, [illegible] anni, capotreno delle Tramvie Piemontesi, ed Elisa Levi, 39, impie[illegible] del lanificio Cardolle, sono licenziati in tronco. Gli [illegible] saluzzesi sopportano tutto, in dignitoso silenzio: non tengono più domestiche (se [illegible] avevano) e si chiudono nelle proprie case, [illegible] vanno più al cinema o [illegible] caffè, [illegible] vedono che pochissime persone amiche.

La trama giudaico-antifascista troncata dalla vigile azione della polizia

L'ambigua figura del prof. Colorni arrestato a Trieste - Le miserabili [illegible] filobolsceviche dell'ex-deputato Philipson

Trieste 17 ottobre

[illegible]

La [illegible] ricorda i [illegible] morti di [illegible] Europa [illegible] campo di concentramento [illegible] Flossenburg. A sinistra: [illegible] i giornali [illegible] davano [illegible] della [illegible]

Ricostruzione di un dramma

SULL'AUTOCARRO DELLE SS INIZIA L'ODISSEA DELLA COMUNITA' SALUZZESE

All'una del mattino dell'11 giugno 1940, ventiquattr'ore dopo la dichiarazione di guerra, Torino è bombardata. Dieci bimotori inglesi sganciano una cinquantina di bombe che provocano quindici morti. Da questa notte il capoluogo è spesso attaccato e colpito [illegible], sul finire dell'anno, migliaia di torinesi abbandonano la città trasferendosi nei piccoli centri agricoli della regione. A Saluzzo giungono circa mille sfollati e fra loro vi sono otto ebrei di Torino: il commerciante Guglielmo Valabrega, cinquantenne, sua moglie Giuseppina di 63 anni e il loro unico figlio, Franco, studente sedicenne. Vi sono anche una anziana signorina pensionata, Lea Diena, di 63 anni, e la famiglia del commendator Cesare Valobra con la moglie Angiolina Lattes e due figli. I Valabrega si stabiliscono in una casetta appena fuori Saluzzo; la signorina Diena è accolta all'ospizio Tapparelli [illegible] i Valobra trovano ospitalità presso amici.

T[illegible] neppure la guerra, con i suoi lutti, gli enormi disagi, le [illegible]gosce, [illegible] la persecuzione agli [illegible]. Spie e informatori circolano anche a Saluzzo e inviano [illegible] ministero dell'Interno rapporti su presunte attività [illegible]cite degli ebrei [illegible] [illegible] fa fede questa comunicazione della questura [illegible] [illegible] del [illegible] gennaio 1943, n. 014886: «Per ogni ebreo immigrato [illegible] Genova e da Torino in questa provincia è stato impiantato fascicolo personale e sono state richieste infor[illegible] alla questura di provenienza sulla condotta, [illegible] precedenti e sulle eventuali attività svolte dagli stessi, originari di questa provincia e poi trasferitisi per ragioni di professione o di affari nei maggiori centri di Genova e Torino. Sulla metà del decorso dicembre 1942 anche il comando della III Legione Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale [illegible] [illegible] segnalava che alcuni ebrei sfollati stabilitisi a Saluzzo solevano riunirsi nei [illegible] e [illegible] ristoranti di quella città, ove spesso avrebbero dato luogo a discussioni [illegible] per far propaganda contro il Regime, [illegible] i nominativi di alcuni di [illegible] e quelli dei locali abitualmente frequentati. Interessati per accertamenti il Comando di Compagnia dell'Arma [illegible] Carabinieri Reali e il commissariato di Pubblica Sicurezza di Saluzzo, entrambi riferirono [illegible] la segnalazione era infondata e che tutti gli ebrei residenti [illegible] quel Comune erano [illegible] [illegible] particolare attenzione e vigilanza e che [illegible] di essi aveva dato luogo [illegible] minimo rimarco. [illegible] [illegible] accertato che, durante gli [illegible] bombardamenti di Torino, i predetti ebrei, [illegible] la provenienti, si affrettavano a domandare con insistenza e ansia notizie al riguardo, circostanza qua[illegible] comprensibile, comune e umana trattandosi di sloggiati da Torino [illegible]e hanno la propria abitazione e forse parenti in quella città».

[illegible] arriva anche l'8 [illegible]bre 1943. Secondo un [illegible]to della questura [illegible] Cuneo, un [illegible] prima [illegible] questa [illegible] gli ebrei abitanti a Saluzzo [illegible] 38, oltre uno proveniente [illegible] Genova ed altri 12 giunti [illegible] Lubiana (Jugoslavia) [illegible] residenza coatta [illegible] che fuggiranno all'arrivo a Saluzzo dei nazisti. Due giorni dopo l'armistizio italiano, infatti, le truppe tedesche occupano il Piemonte [illegible] Nord dilagando verso Cuneo. La mattina dell'11 il comitato antifascista saluzzese, saputo che reparti della Wehrmacht hanno preso possesso del [illegible] di aviazione di Lagnasco, a pochi chilometri dalla città, stabilisce contatti con il comandante del presidio italiano, colonnello Bernardi, per raggiungere un temporaneo accordo con i tedeschi: una specie di «non belligeranza» in attesa di decisioni e d[illegible]te la quale le truppe italiane sarebbero rimaste a Saluzzo per tutelare l'ordine pubblico.

Ma nel pomeriggio del 12 settembre, [illegible] le [illegible] avanguardie tedesche entrano in [illegible] catturando e disarmando [illegible] [illegible] i soldati [illegible] ri[illegible] nelle caserme: l'occupazione tronca ogni progetto del comitato antifascista e rende vano il programma di salvataggio delle risorse alimentari di Saluzzo. Poi, come [illegible] è accaduto altrove, l'attenzione dell'occupante si dirige immediatamente sugli ebrei: i tedeschi — riferisce la professoressa Giovanna Peretti [illegible] un [illegible] saggio — «si preoccuparono subito di farsi consegnare dall'ufficio anagrafe [illegible] elenchi degli ebrei ed ordinarono alla polizia italiana di arrestarli. Gli israeliti residenti in questo momento a Saluzzo sono ridotti a ventinove (ventuno di Saluzzo, otto di Torino): nessuno di loro tornerà dalla deportazione.

La piccola Comunità di Saluzzo, anche se è stata colta di sorpresa dagli avvenimenti [illegible]'8 settembre, non ha mai sospettato che il [illegible] sterminio potesse avverarsi e che, soprattutto, fosse così vicino. Come nel [illegible] delle comunità italiane, gli ebrei saluzzesi pensano che la loro sorte, durante la gue[illegible] sarà difficile e penosa ma non tragica: [illegible] uomini ritengono che dovranno lavorare nelle organizzazioni paramilitari; le [illegible] e i bimbi saranno invece internati in campi di raccolta. Queste opinioni [illegible] molto diffuse e h[illegible] un fondamento nei precedenti provvedimenti fascisti (la «precettazione civile a [illegible] [illegible] lavoro» degli ebrei è stata istituita dal ministero dell'Interno e da quello delle Corporazioni nel maggio 1942).

Iscrizioni bibliche in un affresco della sinagoga di Saluzzo. A sinistra: l'interno del tempio saluzzese. [illegible]: la cerimonia [illegible] [illegible] [illegible] l'intitolazione a Saluzzo di una [illegible] dedicata ai «Deportati ebrei». [illegible] si chiamava Chiassetto Venezia

Di campi di raccolta per ebrei stranieri e anche italiani ne esistevano parecchi in Italia [illegible] [illegible] scoppio del conflitto: inizialmente erano stati quindici e il più importante era quello di Ferramonti Tarsia, in [illegible]ia; via via erano divenuti, [illegible]tamente alle località di confino, oltre quattrocento. Gli ebrei saluzzesi sanno, per sentito dire [illegible] [illegible] chi vi è stato, che nei campi c'è una [illegible] libertà, sebbene l'amministrazione dipenda dalla magnanimità e [illegible] pignoleria di questori, commissari, agenti e carabinieri, e, anche [illegible] il sussidio è misero (all'inizio lire 6,50 al giorno, poi aumentato a 8), c'è [illegible] possibilità di vivere vicini, senza gravi timori per il domani.

Settembre passa e [illegible] ottobre. La Comunità saluzzese vive ore difficili ma non impossibili. In città il vecchio fascismo è andato ricostituendosi nello spirito di «revanche» e di ritorno [illegible] origini squadriste. I repubblichini, forti dell'appoggio tedesco, danno ordini, dirigono rastrellamenti, reclutano con la forza e le minacce i giovani destinati a formare l'esercito di Salò e applicano — [illegible] — i principi della nuova Carta di Verona che fra l'altro stabilisce che «gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica».

La polizia di Saluzzo, sollecitata dai fascisti locali, [illegible]te i sigilli alla sinagoga nella mattinata del [illegible] dicembre 1943 (verranno poi rimossi il 27 per un accertamento [illegible] opere artistiche contenute nei locali) e il 26 gennaio chiude anche [illegible] scuola israelitica di Vicolo Chiassetto Venezia 10. «Bene», commenta il giornale «Il Piemonte repubblicano» di Cuneo, «gli ebrei, finalmente, sono sotto chiave». [illegible] arresti degli [illegible] proseguono e, [illegible] essi, le spoliazioni. Il 3 dicembre la polizia [illegible] [illegible] ha stilato un «verbale di irreperibilità» [illegible] la famiglia torinese dei Valabrega, che [illegible] rifugiata nei dintorni, [illegible] poche settimane dopo, [illegible] gennaio — [illegible] rivela un rapporto [illegible] commissariato di pubblica sicurezza — il fascista M.T. informa «confidenzialmente» il dirigente dell'ufficio che «al più presto la polizia tedesca, con l'aiuto delle guardie della R.S.I.» arresterà i Valabrega che sono nascosti presso una famiglia di amici. L'indomani, infatti, tre Valabrega sono rintracciati e trasferiti al campo di concentramento di Borgo San Dalmazzo (Cuneo), [illegible]cato nella caserma degli alpini «Principe di Piemonte». Il 3 febbraio vengono apposti i sigilli alla loro casa dove, però, «due individui armati, accompagnati [illegible] fascista M.T.» sono già entrati «allontanandosi poi [illegible] degli involti». Il [illegible] dell'alloggio saranno [illegible] tardi distribuiti fra «famiglie bisognose» di [illegible], comando tedesco e [illegible] del segretario del p.f.r. locale).

[illegible] un giorno impreciso del dicembre 1943 — ma certamente dopo il 9 — il [illegible]missario [illegible] pubblica sicurezza [illegible] [illegible] Saluzzo, il livornese dottor Bicchi, convoca nel [illegible] ufficio i capifamiglia israeliti della città, uomini e donne. Oggi non esiste un verbale o una testimonianza diretta di quanto egli disse a quei poveri ebrei muti e spaventati ma sembra che il funzionario, [illegible] [illegible]io e posato e tutt'altro che fascista, faccia [illegible] proposito un discorso allarmante, al preciso scopo di metterli in qualche modo sull'avviso.

Il dottor Bicchi dice che l'indomani mattina alle 8 tutte le donne ebree, con i loro figli, dovranno trovarsi alla stazione ferroviaria: che portino le loro robe, se vogliono: saranno condotte a Borgo San Dalmazzo, in un campo di concentramento. Gli uomini, invece, dovranno presentarsi subito all'organizzazione Todt, l'impresa paramilitare tedesca che sta approntando il campo [illegible] aviazione [illegible] Grangia, tra Saluzzo e Savigliano. Il giorno seguente, all'ora fissata, un gruppetto [illegible] donne ebree — fra cui Decima Lattes, di [illegible] anni, Annetta Levi, anch'ella [illegible] [illegible] [illegible] Regina Segre, cinquantottenne, nativa di Moretta (Cuneo), Gemma Colombo [illegible] Levi, di [illegible] anni, con [illegible] [illegible] Reina, trentaquattrenne, ed Eleonora di 31 anni, Pia Levi-Levi, cinquantacinquenne, e Beniamina Levi, figlia di Anna Segre in Levi, ricoverata [illegible] Tapparelli — si trovano riunite alla sta[illegible] ferroviaria in attesa del treno per Cuneo. Con loro, come accompagnatori, vi sono due agenti di pubblica sicurezza [illegible] borghese.

Perché queste donne hanno accettato supinamente la [illegible] [illegible] finire in un campo di concentramento? «Anche per evitare angherie», risponde oggi un [illegible]: temevano, cioè, che se si fossero opposte in qualche modo all'internamento a Borgo San Dalmazzo, i loro parenti avrebbero dovuto sopportare le conseguenze [illegible] quel rifiuto. [illegible] uomini, nei cinque-sei giorni seguenti, [illegible] presenta[illegible] all'impresa italiana che, per conto dell'Organizzazione Todt, lavora alla Grangia e, apparentemente, tutto finisce lì.

I timori [illegible]li, infatti, [illegible] placano e trascorre un periodo di relativa tranquillità. Da Borgo San Dalmazzo giungono a Saluzzo poche notizie ma abbastanza rassicuranti (vita difficile, freddo, poco cibo; tuttavia nessu[illegible] maltrattamento grave e la sensazione che «la [illegible] durerà»); gli uomini finiti alla Todt sembrano convinti [illegible] aver ottenuto, con quel lavoro non retribuito, un riparo «lungo e sicuro». Invece dura soltanto un mese perché alla fine del gennaio 1944 — [illegible] la data non è certa — il comando te[illegible] [illegible] di [illegible] tutti gli ebrei [illegible] Saluzzo e pretende che l'impresa della Grangia glieli consegni. Mes[illegible] tempestivamente in [illegible]me, il giorno prima della retata alcuni ebrei si danno alla fuga (tra essi il cavalier Segre che, raggiunta Milano, [illegible] rimarrà nascosto sino alla fine della guerra, mentre l'avvocato Moise Marco Segre sarà catturato a Torino e altre due ebree di Saluzzo, Celestina Sacerdote Muggia e Bice Tedeschi Sacerdote, verranno arrestate a Sampeyre, nel Cuneese); altri più fiduciosi o ingenui, si presen[illegible] [illegible] egualmente [illegible] lavoro e [illegible] presi. Con loro vi saranno l'autista trentaquattrenne Lelio Levi — fratello [illegible] Amelia, ricoverata al Tapparelli e fratello di un comandante partigiano —, [illegible] Levi, [illegible] anni, Marco Levi, [illegible]trenne.

I pochissimi ebrei scampati, sia [illegible] campo di concentramento, sia alla retata della Grangia, sono costretti a [illegible] alla macchia: ospitarli, o comunque aiutarli, può significare subire [illegible] loro stessa sorte. L'avvocato Lattes — che, ottenuto il permesso di andare in villeggiatura il 21 luglio, [illegible] si è [illegible]o mosso, prudentemente, dal suo rifugio di Bellino, [illegible] paesetto so[illegible] Casteldelfino — ai primi del dicembre 1943 è [illegible] da una crisi di ernia, disturbo di cui soffre da tempo. Scende a Verzuolo [illegible] farsi visitare da un medico amico ma il re[illegible] è grave: occorre [illegible] immediato intervento chirurgico. Di [illegible]te, sfuggendo al coprifuoco, l'avvocato Lattes raggiunge l'ospedale di Saluzzo; si [illegible] di operarlo; purtroppo poco dopo, il [illegible] dicembre, muore.

La moglie, Carmen Segre, cinquantatreenne, nativa di Boves (Cuneo), attende invano sue notizie per qualche giorno, poi [illegible] di raggiungerlo in città. Così, angosciata, apprende del decesso del marito. Che [illegible] farà, ora? Cerca alloggio presso diverse persone ma, per ordine [illegible] nuovo capo fascista della provincia, Quarantotto, «tutti gli abitanti [illegible] [illegible] debbono tenere esposto fuori delle proprie abitazioni un cartello comprendente nomi, età, sesso di tutti i componenti [illegible] famiglia, compresi i dipendenti e quanti altri, per qualsiasi motivo, facciano parte, anche temporaneamente, della famiglia. I trasgressori verranno puniti [illegible] sensi della legge di [illegible]. Trovandosi una casa senza cartellino si deciderà a seconda delle esigenze belliche; [illegible] in casa verranno trovate per[illegible] non comprese nell'elenco casa s[illegible] data alle fiamme. Idem nel caso vi si trovino armi e munizioni».

[illegible] Carmen Segre Lattes viene respinta. Allora, con [illegible] valigia ed un pacco di biancheria, [illegible] presenta al commissariato di pubblica sicurezza dove le consegnano il «foglio di via» per Borgo San Dalmazzo. Nel campo di concentramento rimarrà poco più di un mese: il 15 febbraio 1944 sarà trasferita — con le altre donne ebree di Saluzzo — al campo [illegible] Fossoli, anticamera dei Lager tedeschi della morte.

Ormai la Comunità [illegible] Saluzzo è sfasciata. Secondo un rapporto della polizia locale, [illegible] data [illegible] 10 dicembre 1943 la situazione [illegible] ebrei cittadini [illegible] la seguente: 5 ebrei internati al campo [illegible] concentramento [illegible] Borgo [illegible]n Dalmazzo; 3 [illegible] in stato di fermo all'ospedale civile; 2 ebrei non fermati perché occupati nell'Organizzazione Todt; 13 case di ebrei chiuse e sigillate; 22 ebrei residenti a Saluzzo e irreperibili; 11 ebrei di altre località, sfollati a Saluzzo e irreperibili. Ma due mesi più tardi, il 9 febbraio 1944, gli ebrei rimasti a [illegible] non sono più di dieci e si trovano ospiti del Tapparelli: è contro di loro che, [illegible] principio [illegible] primavera, viene condotta l'ultima, definitiva azione su sollecitazione [illegible] fascisti locali.

Questa operazione ha un certo significato globale se si [illegible] che poche settimane prima, dal 26 [illegible] 27 febbraio, tedeschi e militi [illegible] Salò, sulla base [illegible] «dettagliate informazioni», hanno compiuto una serie improvvisa di arresti in [illegible]o antifascista e i dirigenti della Resistenza sono stati imprigionati e inviati a Mauthausen, ove tutti mori[illegible]: fra loro il socialista avvocato Vineis, l'impiegato [illegible] Mortara, il maestro socialista Costa, l'industriale Olivero, il meccanico [illegible]lista Parrà, il veterinario Molinengo, «dei democratici della quieta e nascosta cittadina delle Alpi» che «riassumevano l'unità di tutti i ceti sociali, il solidale con[illegible] degli spiriti nella [illegible] del riscatto [illegible] proprio popolo».

Sul finire dell'aprile 1944, in un giorno impreciso del mese ma sicuramente dopo il 21, un reparto di SS arriva a Saluzzo, da Torino, a bordo di cinque camion. A colpo sicuro, senza prendere contatti di sorta, i tedeschi si recano prima all'ospedale e poi all'ospizio Tapparelli. Sono le 10 di una bella giornata, una delle prime di [illegible] [illegible] particolarmente inclemente. La gente [illegible] [illegible] non nota quei camion destinati a [illegible]tare alla morte [illegible] israeliti: sono autocarri militari, coperti [illegible] tendone mimetizzato.

Quello che marcia [illegible] testa alla colonna si ferma davanti all'albergo Corona Grossa e [illegible] — un ragazzo biondo, giovanissimo, sorridente — [illegible]e a un postino che si affaccia [illegible] portico: «Dove essere l'ospedale?». Più a gesti che a parole l'uomo glielo indica e la colonna riparte. Le [illegible] entrano [illegible] nosocomio e al Tapparelli verso [illegible] giorno. Il loro comandante ha una [illegible] con i nomi degli ebrei da prelevare: Anna Se[illegible] in Levi, di 73 anni, vedova, [illegible] a Carmagnola e madre di Beniamina, che si trova già nel campo di Borgo San Dalmazzo, e [illegible] Aldo, trentanovenne; l'avvocato Emanuele Sionne Segre, 64 anni; il ragionier Moise Segre, 78 anni, cieco, e sua moglie, Emma Segre-Segre, sessantanovenne; Elia Levi, 32 anni, figlio di Gemma Colombo in Levi e fratello [illegible] Regina e di Eleonora, che sono internate a Borgo San Dalmaz[illegible] Amelia Levi, [illegible], [illegible] di Lelio, arrestato alla Grangia.

In italiano stentatissimo, uno delle SS ordina che questi ebrei preparino subito i loro bagagli, la partenza sarà immediata. «Avete tempo un'ora», dice. Elia Levi e l'avvocato Sionne Segre [illegible] rintracciati all'ultimo piano dell'edificio. I tedeschi ne accertano l'identità: «Voi ci seguirete. Preparate le valige». Alle 13 il primo camion è stato caricato. Anche se nelle liste c'è, evidentemente, qualche altro nome, [illegible] SS [illegible] sembrano preoccupate di rintracciarlo. I cinque autocarri si dirigono alla caserma dei carabinieri dove i tedeschi si fermano a mangiare. Alle 13,30 l'altro figlio di Anna [illegible]gre in Levi — Aldo, un uomo semiparali[illegible]to alle gambe e che deve muoversi con l'aiuto delle stampelle — arriva all'ospizio Tapparelli portando [illegible] cestino di pesci: è [illegible] a pescare [illegible] po' distante, come tutte le mattine, e ha fatto tardi. Un inserviente gli dice che la madre è stata presa [illegible] tedeschi: «Erano sui camion, [illegible] devono essere dai carabinieri». Senza abbandonare [illegible] suo cestino, camminando faticosamente, Aldo Levi va alla ricerca della madre e la trova sul camion, davanti alla caserma, sorvegliata da due SS. Anche lui è fatto salire. Alle 15 la colonna si rimette in moto, diretta a Torino. Gli ebrei saluzzesi vengono rinchiusi alle Nuove e vi rimarranno quasi un [illegible]: trasferiti a Fossoli, di [illegible] partono per la Polonia col convoglio del 16 maggio giungendo [illegible] Auschwitz-Birkenau la notte del 23. Neppure loro torneranno.

STAMPA SERA

L. [illegible]
ANNO [illegible] - Numero 41

BORSE

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 12 Febbraio 1986

DOLLARO PRECIPITA

MILANO — Il dollaro è stato fissato, informa l'agenzia Radiocor, a 1607 lire contro le 1616 lire del fixing precedente.

LONDRA — Oro in ribasso sulle principali piazze europee. Il metallo giallo è stato fissato nel pomeriggio a Londra a 334,80 dollari, in discesa di oltre 4 punti rispetto ai 340,15 dollari del giorno precedente.

STATUTO, TRE ANNI...

Quella sera del 13 febbraio - La ricordano il cardinale Ballestrero, Novelli (allora sindaco), Fariello (oggi questore a Milano) e il comandante dei vigili del fuoco, Marini

TORINO — Rogo dello Statuto: domani sono tre anni. Alle 18 e 10 di domenica 13 [illegible] 1983, in quel cinema trasformato dal fumo in trappola infernale muoiono 64 persone. Il ricordo della tragedia è [illegible] nella mente di chi l'ha vissuta.

Quattro fra i protagonisti ricostruiscono quelle ore.

«Arrivai in via Cibrario [illegible] momento più triste. Dal cinema della morte stavano portando al garage dell'Avis i cadaveri delle 64 vittime. Vorrei soltanto che intorno a un episodio [illegible] dramatico e [illegible] gravido di sofferenze per molte famiglie, il ricordo non si limitasse alla cronaca, ma rendesse invece tutti più riflessivi e capaci di profonda partecipazione. Queste sono tragedie che possono [illegible] vissute [illegible] superficialità.»

«In questo contesto, anche il ricordo di quella [illegible] può diventare un richiamo. Sulla sicurezza della nostra vita, ad esempio, che risulta meno sicura di quanto si vorrebbe far credere. E nasce un insegnamento: a vivere con profondo senso di responsabilità».

[illegible]
Cardinale arcivescovo

«Al di là degli aspetti esteriori, lo Statuto rimane una delle ferite più laceranti che Torino abbia mai subito. A parte il ricordo personale di ognuno di noi, è stata la città, la sua coscienza, la sua anima, se si può parlare di un'anima per una città, che è stata colpita. Rimane terrificante nella mia [illegible] soprattutto il [illegible] di impotenza. Scavando nei ricordi della mia infanzia, pensando ai bombardamenti, alla guerra, non c'è paragone con la tragedia dello Statuto».

«Stavo andando in Comune, quella domenica pomeriggio alle 18, nevicava quando per radio ho saputo di quanto stava accadendo. Sono corso sul posto e ho vissuto tutta la tragedia. Accanto a me ricordo con commozione il procuratore capo Bruno Caccia, il cardinale Ballestrero. Davanti ai miei occhi ancora adesso l'immagine straziante di quei cadaveri allineati nel garage. Una cosa terribile.»

Diego Novelli

«Avevo chiesto una licenza, pochi giorni prima della tragedia, e la sera di domenica 13 febbraio [illegible] trovavo a Reggio Emilia. Fui avvertito per telefono, [illegible] mi trovarono soltanto che le 20 e 30 erano passate, a casa di amici. Stavo per mettermi a tavola, quando ho saputo. Saltai sulla mia macchina, schiacciai l'acceleratore a fondo. Ricordo [illegible] strada nevicava fitto. [illegible] velocità proibita, arrivai a Torino, poco prima delle 23. La tragedia si [illegible] consumata, tutti quei corpi [illegible] composti, nell'autorimessa dell'Avis, proprio a fianco del cinema. Fu un'impressione straziante, un'angoscia senza aggettivi abbastanza efficaci».

Giorgio Marini

[illegible] in corso Massimo D'Azeglio, [illegible] macchina, alle 18 di quella domenica 13 febbraio. Via [illegible] mi avvertirono, parlarono di tragedia, dissero che c'erano dei morti e mi precipitai in via Cibrario. Quando arrivai, mi [illegible] conto che quanto mi [illegible] segnalato non era nulla [illegible] fronte alla realtà».

«Provai un'angoscia spaventosa. Nel pomeriggio, oltre tutto, mio figlio mi [illegible] detto che sarebbe andato al cinema, e aveva parlato di Statuto. Si riferiva alla piazza, ma in quei momenti [illegible] riuscivo a ricordare le [illegible] parole esatte. Passai un'ora spaccato in due, sotto gli occhi quei poveri corpi allineati, nella testa l'idea fissa del mio ragazzo. Poi chiamai casa e mi tranquillizzai, ma quella che seguì fu una notte spaventosa. Nessuna delle persone che l'ha vissuta potrà mai dimenticarla».

[illegible] Fariello

Il proprietario dello Statuto: «Ogni mattina mi faccio il processo»

«UN GIARDINO PER I BAMBINI E UNA LAPIDE AL POSTO DEL CINEMA MALEDETTO»

Tredici famiglie distrutte: 31 uomini, 31 donne, [illegible] bambina di sette anni e un bambino di [illegible]. A tre anni dal tragico rogo, tutto è rimasto com'era. Nei negozi accanto, qualcuno impreca: «Avevo tanti clienti, prima. Adesso di qui non passa più nessuno»

Fiori davanti al cinema Statuto. Nelle bacheche sono rimasti i manifesti del film che si proiettava la domenica della tragedia

Gérard Depardieu e Pierre Richard [illegible] ancora lì, col loro sguardi inespressivi dietro ai vetri sporchi delle [illegible]. Oggi: «La Capra», film [illegible] di Francis Weber. Dall'inferriata chiusa pendono dalle [illegible]: sotto la polvere e lo smog stratificati sui petali si [illegible] li [illegible].

13 febbraio 1983, 13 febbraio [illegible] dal rogo dello Statuto son passati tre anni. Ma [illegible] 16 di via Cibrario tutto [illegible] rimasto com'era quella domenica di [illegible]. Macabro monumento alla catastrofe [illegible] la città [illegible] pulsare intorno. «Almeno togliessero quei manifesti» [illegible] la gente che passa, e tira via veloce. Qualcuno si lamenta. Qualcuno impreca. «A me mi ha rovinato proprio, s[illegible] maledetto cinema» e Mimmo Morino, con l'attestazione della premiata ditta artigiana in cornice [illegible] fra le scarpe della vetrina, batte il [illegible] di uno stivale. «Avevo tanti clienti, prima. Adesso di qui [illegible] passa più nessuno — si sfoga —. Tranne [illegible] santi e ai morti, che vengono un sacco di persone. Po[illegible]no fiori, f[illegible] il segno della croce e sembra di essere al cimitero. Ho sentito che volevano buttar giù tutto e [illegible] [illegible] supermercato. Facciano quello che vogliono, [illegible] lo facciano in fretta. Anche per quel poveretto di Dino, [illegible] Capella, sa, il padrone dello Statuto: lo [illegible] bene, gli do del tu. Sembra l'ombra di un uomo».

Raimondo Capella, 64 anni, tre figli di 20, 16 e 17 anni, [illegible] processato il 7 aprile, con l'accusa [illegible] omicidio plurimo colposo: «Ma il [illegible] [illegible] [illegible] sono già fatto da solo» dice piano, e la [illegible] [illegible] è molle. «Mi processo tutte le mattine. Vedo i miei ragazzi e penso [illegible] ragazzi che sono morti. Che i giudici mi riconoscano o no delle colpe, per me non cambia nulla: quella gente era in casa mia, sessantaquattro sono morti in casa mia. [illegible] [illegible] abbastanza istruzione per dire cosa provo da tre anni, ma [illegible] tremendo». Ci passa ogni tanto, là davanti, e sempre è un dolore sordo: «Quelli della platea si [illegible] salvati tutti, centocinquanta persone. Ma non si dimenticano le impronte delle dita sulla fuliggine delle porte. [illegible] le vedo quando chiudo gli occhi. E quei corpi abbracciati nel terrore, me li porto dentro. Un giorno vorrei costruire un giardino per i bambini, al posto del cinema. Tutto a spese mie. Un bel giardino con i giochi [illegible] una lapide per ricordare sempre. Non [illegible] deve dimenticare e non [illegible] può. Dov'è lo Statuto non ci sarà più un luogo [illegible] divertimento».

E la Commissione? La Commissione prefettizia [illegible] vigilanza [illegible] locali pubblici aveva concesso l'agibilità nel febbraio dell'81. Dopo [illegible] tragedia, il giudice Caselli aveva inviato comunicazioni gi[illegible] per [illegible] e omicidio colposo [illegible] tutti i [illegible] membri: il rappresentante dei vigili [illegible] fuoco, [illegible] delegato del prefetto, uno del vicequestore, [illegible] del sindaco, un ingegnere del Genio civile e altri tecnici [illegible] designati dall'Agis. «Contro quella gente, che [illegible] [illegible] "va tutto bene", [illegible] ho rancore. Non riesco [illegible] a pensarci — Capella insiste — perché lo Statuto era [illegible] mio. Quei ragazzi [illegible] morti in casa mia».

Tredici famiglie distrutte: 31 uomini, 31 donne, una bambina di sette anni e [illegible] bambino di nove. Asfissiati dall'ossido di carbonio e di azoto, dall'acido cianidrico, dall'ammoniaca, dai fluoruri prodotti dalla [illegible] della plastica di poltroncine, soffitti e tendaggi. Alle 18 e 10 di una domenica di neve.

[illegible]er quella fine atroce, [illegible] Torino [illegible] panico [illegible] dilagato [illegible] l'olio [illegible] tutta Italia: chiusi a decine cinematografi, locali notturni, dancing, grandi magazzini, musei e gallerie. Chiusi a Roma il teatro dell'Opera, [illegible] Giulio Cesare, [illegible] Quirino e l'Argentina, a Firenze il [illegible], a [illegible] Carrara la [illegible] Eti. Due curati di Locana e di Valperga, responsabili delle sale parrocchiali, avevano ricevuto [illegible] nicazioni giudiziarie. [illegible] controllo erano stati messi anche altalene, giostre e scivoli [illegible] giardini pubblici. «Effetto Statuto» [illegible] [illegible] chiamato in molti. Si era detto: «Si procede in modo scriteriato, sull'onda dell'emotività».

[illegible] passati tre anni. Si [illegible] ristrutturati i locali con materiali ignifughi, al cinema adesso [illegible] può [illegible] dare tranquilli. Ma in via Cibrario 16 restano le porte nere per il fumo. E Gérard Depardieu e Pierre [illegible] [illegible] [illegible] li col loro sguardi inespressivi.

Eva Ferrero

Il biglietto costa già 700 lire dal 1° febbraio

[illegible] OPPOSIZIONE DECISA [illegible] AUMENTATI

Le nuove tariffe per i mezzi pubblici, [illegible] vigore [illegible] del mese, sono stati approvati, a maggioranza, [illegible] consiglio comunale.

L'opposizione, ieri sera, ha cercato di contrastare i provvedimenti. [illegible] pci ha proposto una decina di emendamenti (su cui si è detto d'accordo anche [illegible] [illegible]) per cercare di contenere gli adeguamenti, imposti dalla legge, a [illegible] lire per il biglietto orario e [illegible] di sotto del tasso d'inflazione per [illegible] abbonamenti.

Il pentapartito ha respinto [illegible] proposte perché, come ha detto l'assessore Ravaioli, accoglierne anche [illegible] sola avrebbe comportato la revisione di tutta la politica tariffaria adottata dalla giunta. Il prezzo del biglietto, con l'acquisto del blocchetto da 10 ticket, è di fatto di [illegible] lire. Calcolando che non ci sono stati più ritocchi dall'83, l'aumento è di [illegible] p[illegible] superiore al tasso d'inflazione.

Il consiglio comunale ha discusso di trasporto pubblico per due sedute. [illegible] prima [illegible] [illegible] dalle [illegible] [illegible] a mezzanotte, la seconda dalle 00,01 in poi. La seduta di [illegible] sta diventando [illegible] appuntamento non insolito, [illegible] favorire il consigliere che è lavoratore dipendente e che, grazie [illegible] [illegible] di legge, la mattina può riposare.

Una decina di interventi. Hanno parlato i comunisti Carpanini, Mercandino, Ragucci e Vindigni, i missini Martinat e Chiappo, il verde Salto, l'indipendente di sinistra Tartaglia, la demoproletaria Bianca Guidetti Serra, la socialista Magnani Noya, [illegible] repubblicano Ratto, la liberale [illegible] Jona. La [illegible] non è intervenuta. Un modo silenzioso per far capire [illegible] non [illegible] d'accordo sugli aumenti? [illegible] una maniera per apparire compatta, dopo il «caso Porcellana» (il q[illegible]e, ieri, non si [illegible] seduto alla presidenza dell'assemblea le volte che il sindaco si è assentato)? Comunque sia, la dc ha votato a favore.

Il pci, premesso che l'aumento di introiti per i Trasporti Torinesi registrato nell'85 è «merito del monocolore pci per la politica tariffaria [illegible] adottata [illegible]», ha sostenuto che gli incrementi di prezzo sono iniqui perché superiori al tasso d'inflazione e perché non motivati da miglioramenti di servizio: «Faranno perdere 30 milioni di passeggeri all'anno».

Il msi ha chiesto all'amministrazione di diminuire gli «sprechi, le spese inutili» prima [illegible] di far pagare alla gente aumenti «immotivati».

Ravaioli ha ricordato che l'inflazione dev'essere considerata negli ultimi tre anni, visto che [illegible] non c'erano più stati aumenti. Ha spiegato che è stata prevista una diminuzione di passeggeri «ma gli [illegible] dovrebbero [illegible] 15 miliardi in più di entrate». Si è detto disponibile, mentre è in corso [illegible] confronto con i sindacati, a rivedere e introdurre nuovi titoli di viaggio qualora se ne verificasse [illegible] necessità e a realizzare inter[illegible] volti a migliorare il percorso dei mezzi pubblici.

In precedenza [illegible] consiglio ha deliberato l'aumento [illegible] capitale sociale [illegible] Satti da 5 a 8 miliardi. Il pentapartito, però, [illegible] ha potuto assumere la [illegible] in [illegible] d'urgenza perché [illegible] [illegible] avuto la maggioranza assoluta. Mancava[illegible] [illegible] consiglieri e [illegible] [illegible] più il [illegible] Nardullo ha votato contro, non essendo d'accordo sulla decisione [illegible] avere 6 consiglieri d'amministrazione [illegible] anche 3.

Tangenti-story: prosegue la maratona del pm

ALLA SBARRA GENTE CHE CONTA

[illegible] requisitoria [illegible]

Sotto accusa [illegible] è un modo di governare. Nella sua requisitoria contro gli uomini della *tangenti-story* il pubblico ministero Giorgio Vitari non usa le mezze misure. «Questo è un processo singolare, ha colpito il fior fiore dell'intellighentia politica locale e ha messo a nudo un certo modo deteriore di fare politica. Alla sbarra non ci sono quattro mascalzoncelli presi con le mani nel sacco: c'è gente che conta o che contava».

Aggiunge: «Eppure vale[illegible]do alcune cose [illegible] oggi [illegible] ribella quasi [illegible] che possano avvenire queste cose».

Il filo logico [illegible] requisitoria del pubblico ministero segue la traccia indicata dai capi di imputazione: prima l'affare del palazzo di via Tommaso Grossi 16 che, acquistato dal Consorzio Agrario, doveva finire al Municipio. Secondo i calcoli di Adriano Zampini (e secondo l'accusa) «prima bisognava venderne e, solo quando [illegible] fossero stati certi di piazzare l'immobile, si sarebbe perfezionato l'atto per comperarlo».

L'operazione doveva fruttare un paio di miliardi da distribuire in bustarelle [illegible] [illegible] loro che si erano [illegible]mpor[illegible] bene.

In questa prospettiva si collocano incontri e colloqui, viaggi premio, regali, pre[illegible]. Le telefonate registrate accusano: «Da sola ba[illegible] per sostenere le mie richieste». Ma ci sono anche le agende di Zampini che [illegible] maniacale precisione si [illegible] registrato tutto quanto. [illegible] sono i passi di alcune delli[illegible] [illegible] che sembrerebbero addomesticate; frasi troppo strane per sembrare soltanto banali.

Quagliotti [illegible] Zampini: «Il pci è un partito che conta e con il quale bisogna fare i conti». Giorgio Vitari sostiene che «Zampini capì che dovevo pagare. La logica ci suggerisce che capì bene».

L'ex segretario cittadino della dc Claudio Artusi, secondo l'accusa, «racconta solo stupidaggini. Chi vuole infinocchiare con le sue storielle? E poi [illegible] di essere un cartesiano».

Quanto all'altro dc, l'ex capogruppo in consiglio Comunale Beppe Gatti, Giorgio Vitari spende [illegible] [illegible] tonde per distruggergli la difesa: «È stato brillante — commenta il pubblico ministero — lucido e documentato. Ha toccato le corde del cuore e quelle della logica. Ma alla fine il volere sostenere cose contrarie al vero l'ha portato a sbattere il naso».

Il pm Giorgio Vitari durante la sua requisitoria

Pacco, naturalmente vuoto, per 1 milione e mezzo

LA FALSA POSTINA HA TRUFFATO UN'ANZIANA

Una giovane donna vestita [illegible] portalettere è riuscita a raggirare un'anziana signora di un milione e mezzo. Con la scusa di consegnare un pacco contrassegno. Una truffa abusata ma [illegible] continua a mietere vittime.

A farne le spese questa volta è [illegible] Elisabetta Bonicatto di 78 anni. La donna era sola, nel suo alloggio di via Guastalla 22 quando ieri pomeriggio è arrivata la falsa postina.

Ha suonato tenendo fra le braccia un grosso involucro pieno di bolli e scritte. Un pacco da consegnare proprio a Elisabetta Bonicatto.

La divisa e il piglio sicuro di quella donna piccola e segaligna non hanno destato sospetto.

Nemmeno quando ha detto che il pacco postale era contrassegno e per ritirarlo o[illegible] [illegible] pagare un milione e mezzo.

Così l'anziana signora s'è convinta a dover versare l'intera somma senza nemmeno preoccuparsi di aprirlo per controllarne il contenuto. Cosa che ha fatto quando la truffatrice se n'era già andata.

A questo punto non le [illegible] re[illegible] [illegible] denunciare [illegible] fat[illegible] [illegible] po[illegible].

• I ladri sono entrati nel magazzino della farmacia di via Mosca 1, dopo aver tranciato un lucchetto, appropriandosi [illegible] numerose specialità.

Il furto è stato scoperto [illegible] titolare, dottor Domenico Cavanna, 72 anni, ieri pomeriggio. [illegible] medicinali [illegible] fiale a base di calcio per un valore che supera il milione e mezzo hanno costituito il bottino della spedizione.

• Un giovane scippatore con una «127» blu ieri nel primo pomeriggio è riuscito a strappare le borse a due donne con un bottino di 770 [illegible] e di 900 mila lire.

Vittime Antonina Romano, [illegible] anni, via Villa Giusti 51 e Emil[illegible] Pirra, 50 [illegible]anni, [illegible] Correnti 39.

Il primo «strappo» è avvenuto [illegible] [illegible] pressi dell'abitazione [illegible] della Romano alle [illegible] mentre [illegible] Pirra è [illegible] aggredita in piazza Robilant alle 16,20.

La «127» usata [illegible] scippatore [illegible] risultata rubata a [illegible] Grandi, 70 anni, abitante a Grugliasco in via Tolmino.

Al processo per gli oli minerali, lungo confronto stamane fra Carlo Boatti [illegible] Angelo Volpato

DUELLO DAVANTI AI GIUDICI FRA DUE PETROLIERI

«Alla fine del '75 [illegible]»

Mario Mottola e l'ing. Gaetano Ferrara durante il confronto

Dopo il confronto, di ieri, [illegible] Mario Mottola e Gaetano Ferrara, della Sipca, l'udienza odierna [illegible] [illegible] [illegible] le [illegible] petroli[illegible] degli anni '74-'79 è [illegible] caratterizzata dal duetto Carlo Boatti, Angelo Volpato: entrambi petrolieri, multimiliardari e grandi amici. L'inchiesta giudiziaria ha, però, incrinato questa trentennale amicizia ed oggi, in un faccia a faccia, durato un'ora e mezzo, i due anziani signori hanno tirato di scherma, incalzati dai giudici della sesta sezione e dal pubblico ministero.

Angelo Volpato, 72 anni, residente a Lugano, ex socio della raffineria Sanquirico di Genova, è uno di quegli imputati che hanno un piede dentro ed uno fuori da questo processo. Vere e proprie prove della sua colpevolezza non ce ne sono, ma non ci sono neanche prove della sua innocenza; e il dubbio è rimasto ad aleggiare nell'aula anche dopo le domande precise dei magistrati che conoscono alla perfezione gli atti di questo complicato processo.

«Nel '74 — ha raccontato Volpato, che è assistito dagli avvocati Giordanengo e De Vincentiis — il costo del greggio è salito di sette od otto volte. Feci presente al cavalier Boatti che i valori che trattavamo erano sproporzionati [illegible] [illegible] capacità economica. Si trattava di far girare cento miliardi all'anno per guadagnarne uno. Di[illegible] che bisognava chiudere. Alla fine del '75 il cavalier Boatti [illegible] dis[illegible] che c'erano due alternative: o chiudere e lasciare senza lavoro trecento famiglie, o fare il contrabbando. Io obiettai che c'era una sproporzione tra il rischio ed il ricavo provenienti dal contrabbando e gli offrii le mie [illegible] della raffineria. [illegible] sorrise, [illegible] mi prese sul serio, anche perché riteneva che non avrei trovato l'acquirente. Io, invece, lo trovai in Albino Buticchi (allora presidente del Milan n.d.r.) che si impegnò ad acquistare subito il venticinque per cento della società e, dopo qualche tempo, il restante venticinque per cento».

Albino Buticchi non riuscì a comprare la Sanquirico. Quando Boatti vide l'assegno che il presidente del Milan aveva firmato a favore di Volpato, esercitò il diritto di prelazione ed acquistò le quote del socio.

Boatti ha confermato quanto detto in istruttoria e cioè che Volpato sapeva del contrabbando ed era consenziente. Non si è spostato di una virgola e sul suo volto imperturbabile è comparso un debole sorriso.

A Craxi e Martelli: «Il problema sono io, non la Rai»

LE LETTERE DI CARNITI ECCO PERCHE' DICO NO

«Non tutti i partiti di governo condividono l'esigenza di assicurare al consiglio l'autonomia che legge e buon senso prescrivono»

ROMA — Tutto da rifare alla Rai, dopo la rinuncia di Carniti. L'ex leader della Cisl, in predicato alla presidenza dell'ente radio-televisivo, ha scritto a Craxi e Martelli per comunicare la sua rinuncia all'alto incarico. «Come ormai è chiaro, anche a seguito di ripetute dichiarazioni pubbliche, non tutti i partiti della maggioranza condividono l'esigenza di assicurare al consiglio di amministrazione della Rai i margini di autonomia che la legge e il buon senso prescrivono. Non sussistono perciò le condizioni che avevano portato ad ipotizzare un mio coinvolgimento nella Rai». E' quanto afferma la lettera inviata ieri da Pierre Carniti a Craxi e resa nota oggi. Nel breve messaggio, Carniti esprime anche «la speranza che questa vicenda possa comunque aver contribuito a chiarire, almeno per il futuro, il delicato rapporto tra politica e gestione negli enti pubblici».

Questo il testo della lettera di Carniti a Martelli: «Come sai, le condizioni che avevo posto per il mio coinvolgimento nella complessa situazione della Rai, erano che fosse rispettato un indispensabile margine di autonomia del consiglio e che sulla mia candidatura ci fosse il consenso dei partiti della maggioranza ed auspicabilmente anche quello del pci».

«Malgrado la determinazione del psi — continua Carniti — a ricercare ogni ragionevole compromesso ed il tuo amichevole e disinteressato sostegno, queste condizioni non si sono realizzate. Sono, al contrario, venute in evidenza, resistenze ed obiezioni apparse sempre più preclusive della possibilità di avviare un nuovo rapporto tra politica e gestione in un ente pubblico come la Rai. Aggiungi — sottolinea — che anche la [illegible] della proposta Bodrato è stata immediatamente affondata, appena ho dichiarato di condividerla, considerandola non in contrasto con lo spirito e la lettera della legge che attualmente regola il sistema radiotelevisivo pubblico».

«In relazione a ciò — rileva Carniti — non è stato necessario un particolare intuito per capire che, per alcuni, il problema da risolvere ero io, non la Rai. Per quanto mi riguarda, quindi — conclude — ne ho preso atto ed ho inviato al presidente del Consiglio la lettera che ti allego».

Ora il gran rifiuto rischia di aggravare ulteriormente i rapporti fra democristiani e socialisti ed essere una vera e propria mina per la stabilità della maggioranza. La crisi di governo pare a molti veramente vicina. Ha commentato il capogruppo dei deputati socialisti, Rino Formica: «La rinuncia di Carniti è un successo della peggiore dc. Chi volesse sapere di più dalle parole di Martelli è servito: la crisi politica discende in linea diretta dalla crisi morale e dalla crisi istituzionale che la segreteria dc ha alimentato in questi anni».

Il vicesegretario psi Martelli conferma le sue posizioni: l'esito della vicenda Rai porta alla crisi del governo Craxi. Non è della stessa idea il presidente della commissione Interni della Camera, Preti (psdi), il quale non ritiene che si possa far cadere un gabinetto, per giunta presieduto da Craxi, per una questione come quella della Rai-tv. I socialdemocratici esamineranno anche questo problema nella direzione convocata per domani.

Già in giornata, l'ufficio politico della dc farà un esame della situazione. La decisione è stata presa da De Mita dopo un colloquio avuto con il vicepresidente del Consiglio, Forlani. Era prevista una riunione della direzione, ma poi si è preferito convocare l'ufficio politico in cui sono presenti tutte le componenti del partito.

Carniti visto da Bruno

OPERAZIONE ECO L'Istituto è più «trasparente»

L'INPS MANDERA' A CASA L'ESTRATTO CONTO DEI TUOI CONTRIBUTI

TORINO — L'Inps diventa più trasparente e promette ai lavoratori dipendenti di far loro avere, quanto prima, un documento riepilogativo delle rispettive posizioni assicurative. E' questa una delle decisioni più importanti prese dal consiglio di amministrazione dell'ente previdenziale riunito nei giorni scorsi a Roma.

Si tratta della cosiddetta «operazione Eco», con la quale l'Inps invierà al domicilio di ogni lavoratore un estratto conto sul quale, in base alle risultanze di archivio, saranno indicati i periodi coperti da contribuzione, la retribuzione annua assoggettata ai contributi sociali (che viene utilizzata per la liquidazione della futura pensione), il numero delle settimane, la matricola e la denominazione dell'azienda e la sede Inps presso la quale sono stati versati i contributi.

Il documento consentirà, quindi, ad ogni lavoratore di effettuare un rapido e puntuale controllo sulla regolarità dei versamenti effettuati a suo favore e di far apportare le eventuali rettifiche in caso di errori o omissioni.

L'«ECO 1/M» — così si chiama l'estratto conto — riporterà, però, soltanto i dati assicurativi dal 1974 in poi. Per i periodi precedenti, infatti, era in vigore un diverso sistema che prevedeva la emissione di particolari tessere con marche e di libretti personali riepilogativi.

Il programma avviato dall'Inps si prefigge un duplice scopo: in primo luogo, quello di avviare un dialogo con i propri assicurati, fornendo un quadro completo della posizione assicurativa, dei versamenti effettuati, dei dati che in un secondo momento verranno utilizzati per liquidare la pensione.

L'estratto conto consentirà inoltre al lavoratore di porre rimedio tempestivamente ad eventuali lacune od omissioni, evitando danni irreparabili, tenuto conto che i contributi non versati (o versati in misura inferiore al dovuto) si prescrivono entro dieci anni.

Fra le altre decisioni del consiglio di amministrazione dell'Inps, l'impegno a semplificare la compilazione e la consegna dei certificati che attestano i redditi dei pensionati (vedi, in questa stessa pagina, la protesta degli exlavoratori interessati a Torino) e il potenziamento delle attività finalizzate a recuperare i crediti dalle aziende morose.

Infine, dovrebbe essere accelerato l'esame delle domande presentate dai pensionati ex combattenti, per ottenere la maggiorazione prevista dalla legge 140 del 1985.

E I PENSIONATI TORINESI PROTESTANO TROPPI MODULI, CODE E LAVORI INUTILI

TORINO — Pensionati: quante volte, in questi ultimi due anni, l'Inps vi ha chiesto la dichiarazione dei redditi, come condizione per continuare a percepire la pensione minima o di invalidità oppure gli assegni familiari?

E quante code avete dovuto fare in Comune per autenticare la vostra firma sui moduli che l'Inps vi ha mandato?

Vi siete mai domandati se tutti questi disagi e queste ansie sono veramente indispensabili o se gli stessi obiettivi possono essere raggiunti con mezzi più semplici e meno vessatori nei confronti di chi è in pensione?

Il Patronato delle Acli ha stampato queste tre domande su migliaia di volantini e, attraverso i circoli della Associazione cristiana lavoratori italiani, li ha distribuiti ai diretti interessati, invitandoli ad una assemblea che si è tenuta presso il Comitato di quartiere «Mirafiori».

Al termine della affollata assemblea, i presenti hanno approvato una mozione contro la prassi «ormai frequente di certificare all'Inps la propria situazione reddituale, compilando moduli complessi, le cui firme debbono essere autenticate in Comune o presso gli sportelli dell'Istituto con grosse perdite di tempo».

Ecco, in sintesi, i punti dell'appello dei pensionati Acli.

Autenticazione della firma. Si tratta — scrivono nella mozione del Patronato Acli — di una prassi «non richiesta né per la presentazione della domanda di pensione né per la denuncia Irpef»; perciò «appare inutile: di per sé non garantisce, né può garantire, l'esattezza dei dati contenuti nella dichiarazione». «Ciascuno di noi sa bene che con la semplice apposizione della propria firma si assume la responsabilità di quanto ha dichiarato e le sue conseguenze. E' umiliante ed inquietante rilevare che lo Stato, il quale peraltro a tutt'oggi non è in grado di perseguire i molti evasori fiscali, manifesti un atteggiamento di diffidenza e sfiducia proprio nei confronti dei pensionati e dei lavoratori».

«Si rileva — continuano — poi che per l'età inoltrata o per malattie non sono in grado di recarsi personalmente presso gli uffici preposti all'autenticazione».

Le code. «L'invio del mod. Red costringe la gran parte dei pensionati, non soltanto a fare lunghe code per l'autenticazione della firma, ma anche ad altri disagi ed attese per avere la consulenza di esperti per la sua compilazione, tutt'altro che semplice».

Lavoro inutile. Aver richiesto il mod. Red a meno di due anni dalla prima consegna, ha comportato un super-lavoro «inutile sia per gli anziani che per l'Inps, il quale viene così costretto ad assolvere sempre nuovi impegni, trascurando compiti fondamentali, come la definizione delle pensioni in tempi brevi». Tanto più, sostengono i pensionati delle Acli, che la legge «non ne imponeva la ripetizione». La norma — sostengono — impone invece al pensionato che, «in caso di cambiamento delle proprie condizioni economiche», deve darne comunicazione all'Inps.

La mozione invita il Comitato provinciale Inps di Torino a rendersi interprete di questi rilievi al Consiglio di amministrazione dell'ente previdenziale e al ministero del Lavoro. Suggerisce, infine, che «l'accertamento delle situazioni reddituali, quando necessario, sia effettuato mediante la sottoscrizione di una chiara dichiarazione di responsabilità, ma senza l'obbligo della autentica» e che sia evitata «la richiesta generalizzata di certificare reiteratamente i propri redditi».

(Segue da pagina 4)

1977 — 1986
Ernesto Miglietta
Vivi sempre in noi.

1985 — 1986
Armando Spilotri
La moglie Paola li ricorda con immutato dolore unita alla figlia, genero e nipoti. La S. Messa 13 febbraio ore 11 chiesa S. Giovanni Evangelista, corso Vittorio 13.

1984 — 1986
Rosa Montarzino
Sempre nel nostro cuore con infinito rimpianto. I tuoi cari.
— Torino, 12 febbraio 1986.

Nel trigesimo della scomparsa dell'adorata
Maria Carbonero nata Bersano
Il marito Nino, la sorella Luigina, i nipoti [illegible] e [illegible], cognata e parenti tutti la ricordano con infinito rimpianto.
— Torino, 12 febbraio 1986.

1983 — 1986
Vittorina Amico Di Meana in Capra
Sempre nel pensiero e nel nostro cuore dei tuoi Carlos, Isella e [illegible].

1975 — 1986
Riccardo Targa
Sei con noi sempre. S. Messa oggi 18,30 S. Paolo.

1983 — 1986
Agostina Giacca in Di Caro
Sempre viva nei miei cuori.
— Bra, 12 febbraio 1986.

1971 — 1986
Elena Perotto ved. Francese
[illegible]

1983 — 1984
La famiglia ricordano con immenso affetto
Amedeo Massimelli
e
Amelia Angelini in Massimelli
Messa [illegible] S. Ambrogio [illegible] Torino giovedì 13 ore 18.

ANNUNCIATE ECCEZIONI A VALANGA NELL'«AULA BUNKER» DI PALERMO

PALERMO — Il maxiprocesso alla mafia va avanti piano piano. Era prevedibile. Ogni giorno il solo appello degli imputati impegna la Corte d'Assise per quasi due ore. Gli adempimenti formali sono un'infinità. Ma oggi, con la terza udienza, la corte conferma di non arretrare davanti a niente. L'aula-bunker è tutt'altro che assiepata. L'attenzione comunque è sempre grande: da un momento all'altro può scoppiare il «caso clamoroso», nella scomoda ed appartata tribuna in cui assurdamente sono stati «confinati», i cronisti non perdono una battuta. La Corte non si mostra severa con gli imputati. Il presidente Alfonso Giordano ha concesso al boss Tommaso Spadaro di stare nella stessa gabbia con il figlio Antonino che è agli arresti domiciliari. «Chissà quali informazioni ora potranno scambiarsi», ha commentato uno del pubblico.

Ieri la costituzione delle parti civili. Un lungo corteo di familiari delle vittime della mafia che chiedono giustizia, un susseguirsi di rappresentanti di Stato, Regione, Comune, Provincia, Università, dell'Amministrazione comunale di Monreale. Per lo Stato si sono costituiti parte civile, oltre alla Presidenza del Consiglio, i ministeri dell'Interno, della Difesa, delle Finanze, del Tesoro, persino il ministero delle Poste. Poi il Siulp, il Coordinamento antimafia, la Lega per l'ambiente. Tra i primi, i tre figli di Carlo Alberto Dalla Chiesa, la madre e i due fratelli di Emmanuela Setti Carraro, la vedova ed i figli dell'agente Domenico Russo, le tre vittime dell'agguato del 3 settembre 1982 in via Isidoro Carini. Sono parte civile anche due nipoti di Gaspare Pisciotta, il luogotenente del bandito Salvatore Giuliano che, come si ricorderà, fu assassinato con un caffè alla stricnina nel carcere dell'Ucciardone il 9 febbraio del 1954. Gaspare (si chiama come lo zio) e Salvatore Pisciotta, a mezzo dell'avvocato Anselmo Crisafulli, si sono costituiti contro l'ex esattore comunale Ignazio Salvo. Non è ancora molto chiaro il motivo per cui i Pisciotta si dolgono di lui. Si vedrà meglio in seguito.

E' sceso intanto il numero degli imputati. Sono ora 460 dopo che la posizione di 6 di loro è stata stralciata. E' uscito dal dibattimento Gaetano Badalamenti, l'ex presidente del tribunale della mafia. La notizia, finalmente, ieri è stata confermata dopo che per ore i cronisti erano «impazziti» per trovare conferma. In un primo momento si era saputo che la Corte aveva stralciato la posizione di 78 e non di 6 imputati. Invece la seconda versione è quella giusta. Con Badalamenti, attualmente in carcere a New York, a disposizione delle autorità Usa, sono stati stralciati i casi del nipote Vincenzo Vito Randazzo e di Giuseppe Baldinucci, considerato uno dei membri più influenti della «famiglia» newyorkese di Salvatore Catalano soprannominato «Totò l'americano».

Condannati ai lavori forzati a vita in Egitto per traffico di stupefacenti sono stati pure «stralciati» Fioravante Palestini, Michail Karaconstantis e Stravros Papastravro che furono catturati dalla guardia costiera egiziana il 3 agosto 1983 a Suez sul cargo Alexandros G nel quale i militari trovarono 233 chilogrammi di eroina pura.

Ed oggi? Ci si aspetta un primo gioco di fuochi pirotecnici dei difensori che annunciano eccezioni a valanga. L'avvocato Amedeo D'Aria, uno dei legali più noti del Foro di Palermo, ha preannunciato infatti che solleverà un'eccezione di incompetenza territoriale della Corte. Per quali motivi? Con un sorriso malizioso l'avvocato D'Aria ha risposto: «Aspettate e vedrete». Ma potrebbe trattarsi soltanto della posizione di Salvatore Ercolano, uno degli imputati di associazione per delinquere e traffico di droga, che non avrebbe mai avuto che fare con vicende del Palermitano. Alcuni difensori poi annunciano battaglia sulle parti civili: quante non ne saranno ammesse? Quante verranno giudicate inaccettabili?

In margine al processo proseguono varie iniziative. Una cinquantina di sindaci di grandi e piccole città d'Italia sabato [illegible] ed una seduta solenne del consiglio comunale, dedicata, appunto, al tema della mafia. Oggi una delegazione dell'assemblea regionale incontrerà una [illegible] dell'assemblea regionale della Calabria: all'ordine del giorno sono i problemi legati all'incidenza della mafia e della 'ndrangheta nella vita civile delle due regioni. Ieri sera, ricevendo la stampa estera a Palazzo arcivescovile, il cardinale Salvatore Pappalardo ha ribadito che egli non intende più polemizzare con chi l'aveva criticato e gli aveva contestato di «aver cambiato opinione» sulla mafia: «La mia opposizione alla mafia è immutata, ma non accetto speculazioni», ha detto il porporato.

Antonio Ravidà

MONDOVI', SENZA DATTILOGRAFA PRETORE CHIEDE ASSISTENZA AI CARABINIERI

MONDOVI' — Alla pretura di Mondovì manca il personale; il pretore che dirige il mandamento, dottor Riccardo Bausone, ha perciò chiesto ufficialmente — sia al ministero di Giustizia, sia al locale comando dell'arma — di essere assistito dai carabinieri nelle funzioni di dattilografi, nei casi di interrogatorio di detenuti o di testimoni.

Il dottor Bausone ha preso la decisione in conseguenza della grave deficienza di organico: la sola dattilografa in servizio presso la pretura è da tempo fuori servizio per i postumi di un incidente d'auto, e il personale disponibile è ridotto perciò a zero.

E' questo — si osserva a Mondovì — l'ultimo atto della grave situazione della giustizia nel monregalese, dove soltanto da poco tempo il tribunale è in condizione di svolgere i suoi dibattimenti con giudici titolari: fino a qualche tempo fa era costretto ad usufruire dell'opera di pretori onorari.

AUTO UCCIDE SCONOSCIUTO PRESSO ASTI

ASTI — (l. bo.) *La polizia stradale sta cercando di identificare uno sconosciuto rimasto ucciso ieri sera sulla vecchia strada per Isola, travolto da un'auto mentre a piedi camminava sul ciglio della statale. L'uomo, dall'apparente età di 55-60 anni, indossava un cappotto chiaro, camicia di flanella a quadri, pantaloni marrone. In tasca aveva pochi spiccioli, nessun documento, soltanto alcune vecchie fotografie. In una borsa di plastica che aveva con sé è stato ritrovato uno scontrino fiscale rilasciato da una macelleria di via Nizza a Torino: in base alla timbratura dell'ora, risulta che l'uomo aveva fatto degli acquisti a Torino nel tardo pomeriggio. Non si sa come sia tornato nell'Astigiano, forse in autostop (non aveva biglietti ferroviari in tasca).*

L'automobile investitrice era guidata da Pietro Graziano Puddu, 31 anni, Asti, via Pittatore 31. Lo sconosciuto è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Asti. La salma è stata composta nella camera mortuaria, in attesa che avvenga il riconoscimento.

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale
n. 83/86 R.E.S.
n. 45342/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 20-1-1984 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

TITUCCIO Luigi nato a Lacedonia il 7-12-1944 res. a Torino in piazza Corpus Domini n. 20 per avere in Torino il 21-7-1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei dadi in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «Stampa Sera».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 4-2-1986

Il Direttore di Sezione
Carlo [illegible]

«CASO LUDWIG»: PRESTO A GIUDIZIO I DUE PRESUNTI PIROMANI-ASSASSINI

VERONA — E' la prima «verità» sul caso «Ludwig», l'organizzazione neonazista veneta che ha iscritto, nel suo feroce carnet, otto omicidi e una serie di attentati incendiari a locali pubblici in Italia e a Monaco di Baviera.

Con l'accusa di omicidio volontario, omicidio continuato, strage e strage aggravata, il pubblico ministero di Verona, Francesco Pavone, ha chiesto il rinvio a giudizio di Wolfgang Abel e Marco Furlan, a conclusione della sua requisitoria istruttoria. Nello stesso documento, il magistrato chiede il proscioglimento del professor Silvano Romano, che fu anche arrestato, perché sospettato di essere un membro della «Ludwig».

Gli omicidi attribuiti ai due giovani veronesi sono quelli di Luciano Stefanato, Claudio Costa, Alice Baretta, Gabriele Pigato, Giuseppe Lovato e Armando Bison, mentre per quello di Guerrino Spinelli il rinvio a giudizio riguarda solo Wolfgang Abel. Il pubblico ministero, inoltre, ha chiesto il rinvio a giudizio dei due giovani per gli incendi avvenuti nella Torretta di San Giorgio a Verona, nel cinema «Eros» di Milano, nella discoteca «Liverpool» di Monaco di Baviera e nella discoteca «Melamara» di Castiglione delle Stiviere (Mantova).

I difensori di Abel e Furlan hanno preannunciato che chiederanno una proroga dei termini per la consegna delle loro conclusioni. Spetterà poi al giudice istruttore Mario Sannite la decisione finale sul rinvio a giudizio: il processo non è previsto prima dell'autunno prossimo.

Al nome di «Ludwig» è legata una lunga catena di delitti. Una furia omicida che sceglie le sue vittime seguendo un filo «nero» a cui sono legati rigurgiti nazisti, misticismo religioso, odio e repressione sessuale. La tragica firma appare per la prima volta il 26 novembre 1980, su una lettera inviata al quotidiano veneto «Il Gazzettino» con la quale vengono rivendicati tre omicidi: quello di Guerrino Spinelli, bruciato nella sua automobile a Verona, il 25 agosto 1977; quello del cameriere Luciano Stefanato a Padova, il 18 dicembre 1978; e quello del tossicodipendente Claudio Costa a Venezia, il 12 dicembre 1979. Passano poche settimane, e i sanguinari killer della «Ludwig» tornano ad uccidere: il 20 dicembre 1980 una prostituta di Vicenza, Alice Baretta, è massacrata nel centro della città. Questa volta, la rivendicazione arriva puntuale, così come per gli omicidi successivi. Il 25 maggio 1981, è data alle fiamme la Torretta di Porta San Giorgio a Verona, abituale dormitorio di giovani senza fissa dimora. Nell'incendio, muore un ragazzo, Luca Martinotti.

Per un anno, i misteriosi assassini restano nell'ombra. Ma il 20 luglio 1982, «Ludwig» torna a colpire. E' uno dei suoi delitti più infami: le vittime sono due religiosi del santuario di Monte Berico, Gabriele Pigato e Giuseppe Lovato. Dopo sei mesi, ancora sangue innocente, ancora un sacerdote stroncato da una ferocia folle e inspiegabile. E' padre Armando Bison, massacrato a colpi di martello a Trento. Due mesi più tardi «Ludwig» fa un altro salto di qualità nella sua strategia di morte e firma un incendio doloso avvenuto il 14 maggio 1983 al cinema a luci rosse «Eros» di Milano: tra le macerie restano sei cadaveri carbonizzati.

Uguali le modalità del rogo che distrugge l'incendio del sexy club «le case rosse» di Amsterdam il 17 dicembre 1983, ma la rivendicazione di «Ludwig» stavolta non viene ritenuta attendibile. L'8 gennaio 1984, l'organizzazione si attribuisce un altro incendio doloso ai danni della discoteca «Liverpool» di Monaco di Baviera, dove muore un giovane ed altri sette sono gravemente ustionati. L'epilogo — almeno a stare alle conclusioni del p.m. Francesco Pavone — arriva il 3 marzo 1984 quando Abel e Furlan sono bloccati all'interno della discoteca «Melamara» di Castiglione delle Stiviere (Mantova) con taniche piene di benzina. Diranno ai giudici che volevano fare uno scherzo di carnevale, ma dal giorno del loro arresto si sono fermate le terribili imprese firmate «Ludwig» e la sua «crociata» contro la corruzione, i «cattivi maestri» religiosi, la pornografia.

RAGAZZO UCCISO DA VALANGA

BOLZANO — Dopo il morto per assideramento di ieri a Brunico, il maltempo in Alto Adige ha mietuto un'altra vittima. Nell'alta Val Passiria ha perduto la vita, travolto da una valanga, sotto gli occhi dei genitori, un ragazzo diciassettenne, Erih Haller. Il giovane uscito dal maso paterno, in alta montagna, per una breve passeggiata è stato ghermito dalla massa nevosa, precipitata da un pendio. Inutile il tentativo dei familiari per strappare il ragazzo alla morte: quando è stato portato alla superficie egli era già deceduto per asfissia.

• CREMONA — Un'esplosione, pare causata da una fuga di gas, ha provocato il crollo di una villetta alla periferia di Cremona poco prima delle 9 di questa mattina. L'unica vittima accertata è la proprietaria che viveva nell'edificio, Adelia Pennoni, di 70 anni. Vigili del fuoco tecnici del Comune e vigili urbani sono ancora al lavoro e stanno scavando tra le macerie: non escludono che nel crollo siano rimasti feriti anche alcuni passanti.

Da Abel a Powers a Sciaranski

I PICCOLI DISGELI DI VOGEL

Rudolf Ivanovic Abel, la spia più famosa del dopoguerra. Gary Powers, il pilota dell'U-2 americano toccato mentre spiava, abbattuto dell'Urss. Poi, ieri, la liberazione di Sciaranski e di un pugno di agenti dell'Est e dell'Ovest. Queste operazioni, e molte, molte altre, alcune note, altre — chissà quante — passate in silenzio, portano la stessa firma: Wolfgang Vogel.

Amico personale di Erich Honecker, capo del partito e dello Stato tedesco orientale, ricco, stimato, membro della «Sed», il partito comunista, Vogel è l'unico legale cui è concesso di esercitare nelle Germanie. Ha 61 anni, due matrimoni, una lunga esperienza maturata nel dopoguerra, ai tempi della prima guerra fredda. E' uomo-chiave dei rapporti intertedeschi e, a volte, dei due blocchi. Dà del tu a diplomatici americani e Markus «Misha» Wolf, l'inflessibile, galante, quasi mitico capo del servizio segreto tedesco orientale, per lui non ha segreti.

Gli ultimi mesi han dato molto da fare al legale berlinese. Prima «l'estate delle spie», con la scoperta a catena di talpe altolocate nei servizi d'informazione di Bonn, e di mature segretarie doppiogiochiste che lavoravano diligentemente e nascostamente per la Rdt dalle silenziose anticamere di Bonn.

Passata la buriana d'agosto, Vogel è stato ammesso a parlare con Hans Tiedge, pezzo da novanta delle spie orientali, fuggito a Berlino Est, e lo ha fatto incontrare con le 2 figlie.

Poi c'è stato il vertice di Ginevra, e Reagan e Gorbaciov hanno parlato di dissenso, di diritti umani, e han posto le basi per una futura liberazione di Sciaranski. Reagan aveva detto chiaro: concessioni su quegli temi avrebbero schiuso uno spiraglio sul gelo della seconda guerra fredda. Gorbaciov ha colto il segnale, ed ecco la prima intesa. A Vogel e a altri registi occulti, il compito di tradurla tecnicamente. Così è stato, e tutto è filato liscio secondo il collaudato cerimoniale siglato Vogel. Sciaranski è stato barattato, come esigeva l'Est, ma non «così contemporaneamente» da assimilarlo a una spia qualunque. E difatti il fisico ebreo sovietico è apparso per primo sul Glienicker Brucke, il ponte del disgelo.

Il suo studio è a Berlino Est. Da qui comunica per telefono con il Dipartimento di Stato e con la Lubianka, sede del Kgb. Con Bonn parla tutti i giorni. Concorda tempi e tariffe per la compravendita di migliaia di tedeschi dell'Est che ogni anno — una media di duemila — sono acquistati dal governo tedesco occidentale. E' il cosiddetto «Ankauf», la compera, che a Bonn viene definita «azione umanitaria» e all'Est semplicemente negata. Per un tedesco orientale di rango la Bundesrepublik sborsa anche cento milioni di lire.

Dicono, qualcuno dice, ma a bassa voce per non ostacolare il suo lavoro — troppo prezioso — che Vogel è in realtà al servizio di Wolf, del controspionaggio di Berlino Est. Egli nega, e risponde soavemente che le calunnie non fanno che compromettere il destino degli aspiranti-emigranti e che suo compito è lavorare e tacere.

L'importanza di Vogel è balzata in tutta evidenza in occasione della fuga di rifugiati della Rdt all'ambasciata della Rfg a Praga. Era l'ottobre '84. Erano 156 persone. Nessuna delle due parti poteva cedere. Qualcuno chiese il suo intervento. Vogel ricordava ufficialmente a chi lo interrogava che per Berlino Est era indispensabile seguire le «necessarie procedure d'espatrio». Ma negli stessi giorni, a un ricevimento all'ambasciata sovietica a Berlino Est, pur senza dichiararlo apertamente, manifestava ottimismo sulla soluzione della vicenda. Era il segno che Vogel era già al lavoro e già fiutava l'epilogo della vicenda. Pochi importanti plenipotenziari lo conoscono e lo hanno visto al lavoro dietro le quinte. Ma tutti, all'Est e all'Ovest, si fidano di lui. I piccoli grandi disgeli sono opera sua.

Girolamo Mangano

Il dissidente sovietico ringrazia Reagan

SCIARANSKI E' A GERUSALEMME ORA SI CHIAMA NATHAN

Gerusalemme. Anatoly Sciaranski, appena giunto, in preghiera davanti al muro del pianto

TEL AVIV — Sciaranski da ieri è cittadino israeliano. Accolto all'aeroporto internazionale di Tel Aviv da una folla esultante e commossa, pochi minuti dopo essere sceso dall'aereo ha ricevuto dal ministro dell'Immigrazione Yaakov Zur la sua nuova carta d'identità.

Il celebre dissidente sovietico, tornato in libertà dopo 9 anni di prigione, ha cambiato nome: al posto di Anatoly, troppo legato al suo passato, ha scelto di chiamarsi Nathan, nome ebraico.

All'aeroporto «Ben Gurion», Sciaranski è stato ricevuto dal premier Shimon Peres e dal ministro degli Esteri Yitzhak Shamir, che lo hanno abbracciato. L'aereo che trasportava Sciaranski e la moglie Avital, che non vedeva da 12 anni, è atterrato alle 19,50 locali (le 18,50 italiane). Sciaranski, in buona forma, sorridente, non alto, a capo scoperto, senza barba, indossava un maglione girocollo grigio e pantaloni blu chiaro. E' apparso come nelle foto di anni fa. Sulla testa uno scialle marrone che le scendeva sulle spalle, anche Avital sorrideva entusiasta, teneva stretto per mano Nathan.

E' arrivato in Israele «un uomo che ha dimostrato che il regime più potente al mondo può imprigionare il corpo dell'uomo, mai il suo spirito», ha detto Peres nel momento culminante del giorno più felice di Sciaranski.

In una sala dell'aeroporto affollatissima e risuonante di canti patriottici, si è svolta la cerimonia ufficiale del benvenuto a Nathan. Sciaranski, emozionato ma con voce ferma, ha detto: «*Sono contento di parlare in pubblico, anche se mi è difficile. Il mio ebraico non è perfetto. Ma ci sono momenti nella vita in cui le parole non servono a niente per esprimersi*». Poi è scoppiato a piangere, riprendendosi per rivolgersi ai presenti anche in inglese. «*Tutti questi riconoscimenti e complimenti dobbiamo dividerli — io e Avital — con il popolo di Israele e con tutti coloro, ebrei e no, che hanno combattuto perché questo giorno si realizzasse. Ho detto 12 anni fa ad Avital, "arrivederci a Gerusalemme" ed eccoci qua*».

Reagan, stando a una nota diffusa dalla Casa Bianca a Washington, si è intrattenuto al telefono per 6 minuti con Sciaranski, la moglie e il primo ministro israeliano. Il capo della Casa Bianca ha espresso tutta la sua soddisfazione per il sospirato rilascio del dissidente sovietico e gli ha fatto i suoi complimenti per il coraggio e la sua forza mostrati, divenuti «simboli della voglia umana di libertà». Reagan ha anche manifestato l'impegno a lavorare in difesa dei diritti umani nell'Urss e altrove. A Peres ha promesso che continuerà a adoperarsi per il rispetto del diritto degli ebrei sovietici all'emigrazione.

Lo scalatore altoatesino bloccato dal maltempo

IL MAKALU E' UN INFERNO MESSNER GETTA LA SPUGNA

KATMANDU — Le avverse condizioni atmosferiche hanno costretto Reinhold Messner a rinunciare alla conquista del Makalu, l'unica cima, oltre al Lhotse, che gli manca per poter completare la scalata di tutte le 14 montagne oltre gli 8.000.

«*Il tempo era terribile, i venti soffiavano fino a 150 chilometri l'ora*», ha raccontato lo scalatore altoatesino. Messner aveva tentato la scalata insieme ad Hans Kammerlander, ma è riuscito a giungere solo a quota 7.500, un migliaio di metri in linea d'aria dalla meta (m. 8.463).

Messner ritenterà l'impresa, ma mai più durante l'inverno come questa volta. In questa stagione «*il rischio di morire è troppo grande*», ha concluso il quarantunenne alpinista.

Reinhold Messner

Corazon Aquino polemica con Ronald Reagan

RIPRESI NELLE FILIPPINE I CONTEGGI ELETTORALI

MANILA — Il Parlamento filippino ha ripreso le operazioni di scrutinio per proclamare, entro 15 giorni, il vincitore delle elezioni. Il conteggio sarebbe dovuto iniziare ieri ma è venuto a mancare il quorum necessario: quasi tutti i deputati dell'opposizione avevano abbandonato l'aula per partecipare ad una riunione con Corazon Aquino, polemica per la decisione di Reagan di mandare a Manila il suo inviato Habib.

Cory non nasconde le sue perplessità: «*Mi domando per quali ragioni un amico della democrazia è stato indotto a cospirare con Marcos per defraudare il popolo filippino*». La candidata dell'opposizione ricorda poi che «*nessun presidente ha mai ricevuto dalle urne un consenso pari al mio*» ed esprime pessimismo sulla possibilità di un pacifico dopo-elezioni: «*Un'opposizione che ha visto i propri leader e seguaci uccisi non può improvvisamente trasformarsi in un'opposizione di tipo occidentale, con un regolare sistema bipartitico. Ci saranno troppi morti prima che il mondo decida di girare la testa*».

Anche gli ultimi dati diffusi dal «*Comelec*», gruppo vicino a Marcos, e dal «*Namfrel*», che invece simpatizza per l'opposizione, sono discordanti. Secondo la prima organizzazione, l'attuale presidente ha ottenuto 6.449.552 preferenze (52%) contro le 5.906.206 della sua rivale (48%). In base all'esame condotto dalla seconda organizzazione le proporzioni risultano invece invertite, con 7.158.073 voti per Corazon e 6.487.554 per Marcos.

Un'altra ipotesi sulla sciagura del Challenger

SHUTTLE, IL RAZZO LATERALE FORO' IL SERBATOIO-BOMBA?

La Nasa effettua test sui boosters per accertare se il freddo può danneggiarli

NEW YORK — La Nasa sta effettuando una serie di test per accertare se è stato il freddo a causare la rottura dei speciali sportelli di gomma dei razzi ausiliari, con la conseguente esplosione del serbatoio centrale e distruzione del traghetto spaziale «*Challenger*». La possibilità che l'eccezionale freddo, che aveva colpito la Florida due settimane fa, abbia avuto un decisivo ruolo nel disastro dello «*shuttle*» è stata avanzata dal fisico Richard Feynman, uno dei membri della commissione presidenziale d'inchiesta sull'incidente. Ieri per la prima volta fonti ufficiali hanno ammesso che, stando ai risultati delle prime prove, non è possibile escludere del tutto la validità di questa teoria.

Quella del freddo non è comunque l'unica ipotesi sulle cause della sciagura. Ieri la rivista statunitense «*Aviation week and space technologies*», citando fonti anonime della Nasa, ha proposto una versione del tutto diversa di come sarebbero andate le cose quel tragico 28 gennaio.

L'autorevole settimanale sostiene che lo scoppio del serbatoio centrale, contenente ossigeno e idrogeno liquidi, è avvenuta dopo che il rivestimento di quest'ultimo era stato perforato dalla punta del razzo ausiliare di destra (booster) che si era staccato dal suo legamento di base. La lingua di fuoco, che fuoriuscì da un lato del razzo laterale del «*Challenger*» e che finora veniva considerata come una miccia che aveva incendiato i gas liquidi dell'alimentatore centrale, avrebbe invece fatto staccare il legamento inferiore del razzo dal suo aggancio al serbatoio principale.

Il razzo, a quel punto, avrebbe gradualmente cominciato a inclinarsi sino ad andare a cozzare con la parte superiore al serbatoio centrale, perforandolo. Di qui l'esplosione. La fuoruscita della lingua di fuoco su un lato del razzo ausiliario sarebbe stata causata a sua volta dall'erosione di una giuntura di due segmenti del vettore di spinta.

Ieri, davanti alla commissione d'inchiesta, l'amministratore della Nasa William Graham ha detto che presto saranno resi pubblici i dati sui razzi laterali, aggiungendo che alcuni documenti potrebbero rivelarsi critici nei confronti di procedure adottate dall'ente spaziale, ma, ha aggiunto, «*l'autocritica è una delle caratteristiche più peculiari della Nasa*». Finora però l'ente spaziale aveva rifiutato qualsiasi commento sul disastro.

IL COMPUTER EVITA SCONTRO JET

NEW YORK — Sciagura aerea evitata per un soffio negli Usa. Due «*Boeing 727*», in volo sulla Georgia settentrionale con a bordo complessivamente 210 persone, stavano per entrare in collisione a circa 10 mila metri di quota per un errore dei controllori di volo dell'aeroporto di Atlanta, quando un computer ha fatto scattare un segnale d'allarme. Dall'aeroporto è partito l'ordine ad uno dei due Boeing di discendere a 8000 metri di quota e il disastro è stato evitato.

I due aerei appartengono alla «*Delta Airlines*» e alla «*Eastern Airlines*». Il primo era in volo da Fort Lauderdale (Florida) alla volta di Chicago con 156 persone a bordo, e il secondo da Filadelfia ad Atlanta con 54 persone a bordo. I due Boeing, in fase di atterraggio, per un errore della torre di controllo vennero a trovarsi alla stessa quota. Un portavoce ha dichiarato che se l'allarme automatico non fosse scattato «*si sarebbero scontrati*».

ALTRO ROGO IN GIAPPONE 5 MORTI

TOKYO — Cinque persone sono morte ieri ad Osaka nell'incendio di un condominio: si tratta del secondo tragico rogo in Giappone nel giro di 24 ore, dopo quello che ha distrutto un albergo di Atagawa e ha causato 24 vittime.

Ad Osaka le fiamme sono divampate nella «Toyo House» alle 2,30 (18,30 di martedì ora italiana). Solo 19 dei 24 inquilini del palazzo di due piani sono riusciti a mettersi in salvo. Non è stata ancora accertata la causa della sciagura.

La polizia ha intanto reso noto di aver trovato altri due cadaveri fra le macerie del «Daikotan Hotel», teatro del primo incendio. Sale così a 21 il bilancio ufficiale delle vittime, che non è però ancora quello definitivo: vi sono infatti tre dispersi. L'incendio è divampato ieri alle prime luci dell'alba. Le fiamme hanno trovato facile esca nel legno, con il quale era costruito l'albergo. In pochi minuti l'edificio di due piani è stato divorato dal fuoco.

L'ANALISTA STRANGOLA IL PAZIENTE

LIMA — Uno psichiatra della polizia ha ucciso in carcere, strangolandolo con la cinta, un detenuto sospettato dell'uccisione di nove donne i cui corpi fatti a pezzi sono stati trovati a Lima. «L'ho fatto per il bene dell'umanità» ha detto lo psichiatra, Mario Poggi, di 43 anni, subito dopo l'arresto.

La vittima, Angel Dias Balbin, era sottoposto ad analisi dal dottor Poggi. La stampa lo aveva ormai definito lo «squartatore di Lima» anche se non c'erano le prove conclusive che egli fosse effettivamente responsabile della serie di efferati delitti. «Era un individuo di intelligenza superiore e non sarebbe finito in prigione — ha dichiarato tra i singhiozzi agli agenti della polizia che lo ammanettavano — sarebbe tornato libero e avrebbe ripreso ad uccidere. Mi ha confessato di essere lo squartatore di Lima... non potevo far altro che sopprimerlo prima che potesse tornare a far del male alla gente».

Oggi guida la Juve contro il Como e si candida per domenica

BRIASCHI: «UN GOL E POI IL DERBY»

MA LA COPPA SARA' UN'OCCASIONE IMPORTANTE ANCHE PER PACIONE

L'impegno di Coppa Italia allenta la tensione del derby. Arriva il Como, che quindici giorni fa vinse la battaglia sulla neve, ed offre a qualche bianconero l'occasione di mettersi in luce proprio in vista della superssfida di domenica. Infatti, a meno di clamorosi colpi di scena, Mauro dovrebbe essere squalificato e la partita di oggi potrebbe trasformarsi quindi in una sorta di test per gli eventuali sostituti. In molti si autocandidano per la maglia numero sette: da Briaschi a Pin, da Bonetti e Pioli. Difficile però capire le intenzioni di Trapattoni, che oggi potrebbe ricevere indicazioni preziose.

Quindi questa lotta in famiglia trasformerà l'incontro con il Como in una vera gara alla conquista di una maglia, il tutto a vantaggio della Juve che comunque non si sente ancora fuori dalla coppa. Conferma Trapattoni: *«Il derby è nei nostri pensieri, ma quella di oggi sarà una Juve incompleta ma vera. Vogliamo qualificarci a suon di gol e soprattutto facendo bella figura. La partita inoltre è una grossa occasione per coloro che giocano meno dei titolari e che a Como su quel campo infame, non hanno potuto mettersi in evidenza. Del resto non è una novità che questi impegni li meglio affrontarli con gente motivata e desiderosa di mettersi in luce».*

Come a Como quindi non giocheranno Cabrini, Scirea, Platini e Laudrup, più Serena e Manfredonia che, entrambi acciaccati, sono fuori combattimento.

Nel secondo tempo potrebbero entrare Laudrup e Scirea. Ma, visti i problemi del momento (Serena non si allena da sei giorni e Manfredonia da quattro), Trapattoni preferirà non rischiare, sicuro della carica agonistica delle forze di retroguardia. Tra queste Briaschi e Pacione sono pronti a ritrovare la via del gol. Entrambe hanno perso l'abitudine a fare centro in partite ufficiali. Briaschi non segna dal 28 aprile dello scorso anno, incontro casalingo con la Fiorentina. Pacione dal 21 aprile scorso, 30ª giornata di campionato, quando indossava ancora la maglia dell'Atalanta. Hanno quindi più di una ragione per sfruttare l'opportunità offerta dalla coppa.

Dice Briaschi: *«La Coppa per me non è solo importante, ma importantissima. Mi consente infatti di giocare di nuovo e di dimostrare, come credo di aver già fatto a Bergamo, di essere perfettamente ritrovato. Darò anche questa volta il massimo e soprattutto andrò a caccia di un gol. Dieci mesi senza segnare sono un'eternità e mi manca proprio la gioia del gol per sentirmi di nuovo un giocatore vero. Sento che quella con il Como può essere la partita buona».*

Trapattoni cerca un sostituto per Mauro e Briaschi pone la sua candidatura: *«Non sarebbe una follia darmi quella maglia, perché quando serve so anche rientrare a difendere e non credo quindi che creerei squilibri alla squadra. Ci attende una partita difficile, perché il Torino ha perso domenica scorsa e non ci starà a fare la vittima per la seconda volta consecutiva».*

Pacione invece non spera di sostituire Mauro, ma più semplicemente cerca un gol ed una buona prestazione di fronte ai tifosi del Comunale. Spiega: *«Non ho mai segnato con questa maglia in partite ufficiali, quindi darò tutto per farlo oggi e per sfruttare l'occasione che Trapattoni mi offre. Serena non è sicurissimo di giocare il derby ed io voglio dimostrare di essere pronto eventualmente a sostituirlo».*

Fabio Vergnano

Juventus: Tacconi; Caricola, Pioli; Bonini, Brio, Favero; Mauro, Pin, Briaschi, Bonetti, Pacione.

Como: Paradisi; Tempestilli, Bruno; Casagrande, Maccoppi, Albiero; Invernizzi, Fusi, Borgonovo, Dirceu, Corneliusson.

Arbitro: Lombardo.

Briaschi non segna dal 28 aprile dello scorso anno

Un libro di Caminiti sul campione-manager

E' IL PRESIDENTE DELLA JUVE «IL SALVADANAIO DI AGNELLI»

Attraverso le imprese di Giampiero l'autore è riuscito fra l'altro a scrivere una nuova e affascinante storia sul più famoso club d'Europa

BONIPERTI

(a. c.) Vladimiro Caminiti, dopo aver offerto ai lettori alcuni libri interessanti e molto documentati sulla storia della Juventus e del calcio italiano, coglie l'occasione per cucire un ulteriore racconto affascinante sul club più famoso d'Europa attraverso una pubblicazione che descrive un uomo, un calciatore e un dirigente prestigioso, Giampiero Boniperti. Il titolo, «Il salvadanaio di Agnelli», è tutto un programma e spiega già le capacità amministrative di un presidente che è un immenso manager.

Che poi Giampiero faccia ricorso ad una straordinaria esperienza di giocatore di altissimo livello è particolare abbastanza ovvio, puntualmente sottolineato nelle pagine avvincenti del collega Vladimiro, che offre al pubblico la prosa brillante ed appassionata di chi sa affiancare l'arguzia giornalistica al gradevole procedere dello scrittore.

L'inizio del libro («Per arrivare tra questi viali della Sisport a parlare con Boniperti ci ho messo più di trent'anni») e il capitolo che riguarda la rievocazione del provino di Giampiero nel lontano 1946 hanno il sapore delicato delle fiabe. Caminiti, per rendere più incisivo il libro e per completare il mosaico di un personaggio che ha conquistato allori a grappoli, si avvale anche delle testimonianze di giocatori, dirigenti, giornalisti e amici. L'autore di «Boniperti il salvadanaio di Agnelli», un libro edito dalla Sisd e in vendita al prezzo di lire 18.000, non usa i toni adulatori dell'agiografo e tutti i costi, ma a volte sbilanciando il protagonista con il bisturi. E quando si trova di fronte ad un amletico dilemma (Boniperti era giocatore costante quanto è costante oggi come dirigente?), Caminiti ricorre al parere di Egisto Pandolfini, mezzala della Fiorentina degli anni 50, il quale sottolinea che «se non riesco ancora a spiegarmi la discontinuità del Boniperti giocatore, trovo perfetto il suo modo di condurre la società».

La storia di Boniperti si sviluppa, sempre interessante, attraverso le vicende bianconere fino ai giorni della tragedia di Bruxelles, una pagina che l'autore giustamente ritiene che non debba assolutamente essere dimenticata.

Stasera, a Messina, Radice chiederà al giovane Lerda i gol per ipotecare la qualificazione

IL TORO SI AFFIDA AL MINI «BOMBER»

Il nuovo allenatore è Giagnoni

CAGLIARI IN CRISI CACCIATO ULIVIERI

CAGLIARI — Renzo Ulivieri non è più l'allenatore del Cagliari. E' stato esonerato stamane dal consiglio d'amministrazione della società sarda. Alla riunione non ha partecipato il presidente Gigi Riva, che si trova in Colombia per definire la cessione di Julio Cesar Uribe.

La decisione di esonerare Ulivieri è stata presa dopo che l'allenatore, al termine di una riunione protrattasi fino a tarda notte, aveva manifestato il suo proposito di restare alla guida del Cagliari, respingendo la richiesta di dimissioni fatta dagli amministratori rossoblù. Ulivieri era stato chiamato ad allenare il Cagliari la stagione scorsa, dopo cinque giornate. Alla guida della società sarda lo sostituirà Gustavo Giagnoni.

Giagnoni

BERLUSCONI, PADRONE PER UN SOLO GIORNO?

MILANO — Chi si sentiva ormai sicuro che il Milan sarebbe finito a Berlusconi farà bene a valutare con maggior pazienza la situazione perché, nell'ennesimo colpo di scena di questa travagliatissima vicenda, Giuseppe Farina è tornato alla ribalta tramite il suo avvocato di fiducia, Alberto Ledda, tentando di fare invalidare l'acquisto delle azioni da parte del finanziere milanese.

Ledda ha convocato il consiglio di amministrazione della Ismil per revocare il mandato affidato a suo tempo a Dalla Grana, amico dello stesso Farina, per procedere alla vendita.

Perché questa mossa inaspettata? Ledda sostiene che la somma pattuita, 8 miliardi e 851 milioni, non è sufficiente per liquidare le pendenze che la stessa Ismil ha con il Milan e di conseguenza occorre un miliardo in più.

Berlusconi, che ieri ha avviato i primi contatti operativi nella sua nuova veste di «padrone» rossonero, dovrà ora rivedere i suoi programmi? Non è detto. E' certo, però, che prima di passare concretamente alla realizzazione dei suoi programmi dovrà attendere almeno fino al 18 febbraio, data nella quale il tribunale di Milano dovrà emettere il sospirato verdetto a proposito della regolarità dell'intera operazione.

• FURINO — L'assemblea dei soci dell'U. S. Vanchiglia ha riconfermato alla guida della società il presidente Gaddi, mentre tra i consiglieri fa spicco l'ingresso nel direttivo del prossimo triennio dell'ex bianconero Giuseppe Furino. Il consiglio direttivo, per il periodo 1986-88, sarà così composto: presidente Gaddi, vicepresidenti Vianzone e Zanoni, segretario Masso, cassiere Sandino, consiglieri Furino, Moglia, Gavasso, Tono, Gramaglia, Fanfani, Bollani, Cagliano, Mantovani, Ferrone; revisori dei conti Bonatto e Campanini.

DAL NOSTRO INVIATO

MESSINA — I turni intermedi di Coppa Italia finiscono per rompere il ritmo del campionato. Poteva andar bene l'andata di questi ottavi di finale, con la pausa internazionale successiva, va già sicuramente meno bene questo ritorno che ora non è per il Torino. I granata hanno dovuto attraversare l'Italia quanto è lunga per approdare a Messina, via Catania, e solo l'accoglienza calorosa, più da amici che da avversari, ha fatto superare la stanchezza di un viaggio che, malgrado l'uso del mezzo aereo, ha richiesto più di mezza giornata.

«La partita di Coppa va giocata seriamente — predica Gigi Radice — *ma d'altro canto non posso cancellargli dalla testa il derby di domenica. Sapete cosa conta a Torino, e stavolta direi che vale ancora qualcosa di più. Abbiamo perso male con la Roma, non vogliamo ripetere quella minitorsi [illegible] che cominciò proprio con la partita dell'Olimpico».*

Tutti in campo a Messina con la testa al Comunale, ieri il campo in notturna, in un clima insolitamente mite per chi viene dal resto d'Italia, e poi partenza di primo mattino per rientrare subito in atmosfera di derby. Dice Zaccarelli vecchio lupo di confronti con la Juventus: *«Questo dovrebbe essere il nostro turno. Lo si sente nell'aria, più ancora che nei fatti. Il derby è diverso proprio perché prescinde dai valori tecnici».*

Vogliamo parlare di Coppa? L'argomento interessa, per carità, tutti sono pronti a dire che sarebbe importante arrivare fino in fondo, arrivare alla finale e stavolta anche vincerla. Allora il Messina è troppo debole? Per carità la squadra viva, brillante, dal gioco dinamico, può metterci in difficoltà, è la risposta unanime, solo che il derby...

Una partita infrasettimanale può essere un peso, ma anche un aiuto, tant'è vero che Radice prova nuovi schieramenti, rilanciando subito Beruatto al posto di Pusceddu e inserendo in attacco sicuramente Lerda e probabilmente Mariani che non hanno molte occasioni per iniziare tra titolari, ma possono diventare utilissimi in scampoli di partite, e anche di... derby.

Il Messina, questo sconosciuto, ha perso la testa, ma solo della classifica, domenica scorsa, pareggiando a Siena contro la squadra allenata da Ferruccio Mazzola. Davanti ha ora il Taranto, un punto di margine, ma una struttura molto solida rimasta dal fallimento della stagione precedente. Dietro inseguono la Casertana, il Barletta e, appunto, il Siena. Finora sul proprio campo il Messina non ha mai perduto, anzi ha pareggiato una sola volta tra campionato, coppa grande e coppa di serie C.

Allenatore di questa squadra sorpresa è il quarantenne Scoglio, una carriera faticosamente costruita nelle società del Sud, il corso di Coverciano e ottimi risultati sempre, a prescindere dal materiale umano disponibile. Il Messina gioca un calcio totale, marcatura a uomo soltanto in difesa, zona a centrocampo salvo particolari attenzioni per qualche avversario, nel caso specifico sicuramente Junior. Parecchi i gol subiti, ma una buona capacità di reagire e di marcare a propria volta: nei tre tornei di cui sopra la squadra siciliana ha segnato quarantotto reti. Oggi mancherà il portiere Nieri, ma tutti sono sicuri nel suo sostituto Di Palma, un giovane dai grandi mezzi fisici.

C'è ancora un problema da risolvere che prescinde dalla gara di stasera. Il ritorno non potrà essere giocato nella prossima settimana perché i messinesi debbono affrontare il turno normale della Coppa di C contro il Siracusa. Si dovrà così obbligatoriamente slittare alla settimana successiva, con buon vantaggio per i granata: il derby sarà ormai lontano, qualunque ne sia stato l'esito.

Giorgio Viglino

Messina: Di Palma; Napoli, Cei, Venditelli, Rossi L., Rossi R.; Bellopede, Orati, [illegible], Catalano, Caccia.

Torino: Copparoni; Corradini, Francini; Zaccarelli, Junior, Cravero; Beruatto, Sabato, Lerda, Dossena, Comi.

Arbitro: Pirandola.

Lerda, giovane «bomber» granata

Beruatto rientra stasera a Messina

Bersellini punta alla Coppa Italia

IL VICENZA OSTACOLA I SOGNI DELLA SAMP

I blucerchiati, campioni in carica, giocano solo stasera la prima partita degli «ottavi». La formazione avvolta dal mistero: sicuro solo il rientro di Matteoli. Veneti in emergenza, ma non rassegnati

VICENZA — *«La squadra* — ha detto Bersellini — *sta attraversando un buon momento, sta ottenendo risultati, in campionato. Ora, in Coppa Italia, dobbiamo dare continuità a questo momento».*

In queste parole, in pratica, ci sono le speranze e le ambizioni dei blucerchiati di proseguire il cammino in una manifestazione che lo scorso anno li vide trionfatori. Ma sul cammino della Sampdoria c'è un ostacolo non facile, e si chiama Vicenza. *«Il Vicenza* — ha fatto notare l'allenatore blucerchiato — *è avversario temibile, in casa e fuori. E' un complesso omogeneo, quadrato, ed in più vanta qualche individualità di rilievo. Ragion per cui, non dobbiamo pensare che a fare il risultato basti la differenza di categoria. Al contrario, soprattutto oggi, giocando in trasferta, la Sampdoria dovrà esprimersi al meglio».*

I blucerchiati avrebbero dovuto disputare il primo incontro, due settimane fa, a Marassi, invece la neve li ha favoriti: rinviata quella gara, in pratica il primo turno lo giocheranno in trasferta, cosicché poi avranno a disposizione il retour-match, in data che verrà stabilita dalla Lega Nazionale, per porre, se sarà il caso, rimedio al risultato odierno. La regola del «primo fuori casa», lo scorso anno, ha funzionato a meraviglia per la Sampdoria. Logico, quindi, che si cerchi di sfruttarla al massimo anche in questa edizione della Coppa.

Comunque, i blucerchiati sono partiti per Vicenza ben decisi a mettersi al riparo da spiacevoli sorprese. Vogliono ottenere, contro i biancorossi, un risultato positivo, in modo da non dover poi faticare nel turno di ritorno, a Marassi, più del necessario. Anche perché la Sampdoria, a questo punto della stagione, è intenzionata a combattere su due fronti: Coppa Italia, che intende onorare al meglio, essendo la detentrice del trofeo, e campionato, perché le speranze di conquistare un posto per la zona UEFA non sono del tutto svanite.

I blucerchiati ieri hanno completato la preparazione. Le notizie circa la formazione che affronterà i biancorossi sono contrastanti: Mannini, Scanziani e Vierchowod hanno qualche leggero acciacco, per cui Bersellini tiene in preallarme Galia, Aselli, Matteoli e Lorenzo. Ma di formazione il tecnico non ha voluto parlare, rimandando ogni decisione a pochi minuti prima dell'inizio della gara. Qualche sorpresa, comunque, dovrebbe esserci, rispetto a domenica scorsa, oltre al rientro di Matteoli che appare scontato.

Anche il Vicenza ha problemi di formazione. Il tecnico Giorgi sarà costretto a mandare in campo una squadra inedita, priva di molti titolari.

g. b.

Oggi guida la Juve contro il Como e si candida per domenica

BRIASCHI: «UN GOL E POI IL DERBY»

MA LA COPPA SARA' UN'OCCASIONE IMPORTANTE ANCHE PER PACIONE

L'impegno di Coppa Italia allenta la tensione del derby. Arriva il Como, che quindici giorni fa vinse la battaglia sulla neve, ed offre a qualche bianconero l'occasione di mettersi in luce proprio in vista della supersfida di domenica. Infatti, a meno di clamorosi colpi di scena, Mauro dovrebbe essere squalificato e la partita di oggi potrebbe trasformarsi quindi in una sorta di test per gli eventuali sostituti. In molti si autocandidano per la maglia numero sette: da Briaschi a Pin, da Bonetti a Pioli. Difficile però capire le intenzioni di Trapattoni, che oggi potrebbe ricevere indicazioni preziose.

Quindi questa lotta in famiglia trasformerà l'incontro con il Como in una vera gara alla conquista di una maglia, il tutto a vantaggio della Juve che comunque non si sente ancora fuori dalla coppa. Conferma Trapattoni: *«Il derby è nei nostri pensieri, ma quello di oggi sarà una Juve incompleta sia vero. Vogliamo qualificarci a suon di gol e soprattutto facendo bella figura. La partita inoltre è una grossa occasione per coloro che giocano meno dei titolari e che a Como su quel campo infame, non hanno potuto mettersi in evidenza. Del resto non è una novità che questi impegni è meglio affrontarli con gente motivata e desiderosa di mettersi in luce».*

Come a Como quindi non giocheranno Cabrini, Scirea, Platini e Laudrup, più Serena e Manfredonia che, entrambi acciaccati, sono fuori combattimento.

Nel secondo tempo potrebbero entrare Laudrup e Scirea. Ma, visti i problemi del momento (Serena non si allena da sei giorni e Manfredonia da quattro), Trapattoni preferirà non rischiare, sicuro della carica agonistica delle forze di retroguardia. Tra queste Briaschi e Pacione sono pronti a ritrovare la via del gol. Entrambe hanno perso l'abitudine a fare centro in partite ufficiali. Briaschi non segna dal 28 aprile dello scorso anno, incontro casalingo con la Fiorentina. Pacione dal 21 aprile scorso, 28ª giornata di campionato, quando indossava ancora la maglia dell'Atalanta. Hanno quindi più di una ragione per sfruttare l'opportunità offerta dalla coppa.

Briaschi non segna dal 28 aprile dello scorso anno

Dice Briaschi: *«La Coppa per me non è solo importante, ma importantissima. Mi consente infatti di giocare di nuovo e di dimostrare, come credo di aver già fatto a Bergamo, di essere perfettamente ritrovato. Darò anche questa volta il massimo e soprattutto andrò a caccia di un gol. Dieci mesi senza segnare sono un'eternità e mi manca proprio la gioia del gol per sentirmi di nuovo un giocatore vero. Sento che quello con il Como può essere la partita buona».*

Trapattoni cerca un sostituto per Mauro e Briaschi pone la sua candidatura: *«Non sarebbe una follia darmi quella maglia, perché quando serve so anche rientrare a difendere e non credo quindi che creerei squilibri alla squadra. Ci attende una partita difficile, perché il Torino ha perso domenica scorsa e non ci starà a fare la vittima per la seconda volta consecutiva».*

Pacione invece non spera di sostituire Mauro, ma più semplicemente cerca un gol ed una buona prestazione di fronte ai tifosi del Comunale. Spiega: *«Non ho mai segnato con questa maglia in partite ufficiali, quindi darò tutto per farlo oggi e per sfruttare l'occasione che Trapattoni mi offre. Serena non è sicurissimo di giocare il derby ed io voglio dimostrare di essere pronto eventualmente a sostituirlo».*

Fabio Vergnano

Juventus: Tacconi; Caricola, Pioli; Bonini, Brio, Pavero; Mauro, Pin, Briaschi, Bonetti, Pacione.

Como: Paradisi; Tempestilli, Bruno; Casagrande, Maccoppi, Albiero; Invernizzi, Fusi, Borgonovo, Dirceu, Corneliusson.

Arbitro: Lombardo.

Un libro di Caminiti sul campione-manager

E' IL PRESIDENTE DELLA JUVE «IL SALVADANAIO DI AGNELLI»

Attraverso le imprese di Giampiero l'autore è riuscito fra l'altro a scrivere una nuova e affascinante storia sul più famoso club d'Europa

BONIPERTI

(s. c.) Vladimiro Caminiti, dopo aver offerto ai lettori alcuni libri interessanti e molto documentati sulla storia della Juventus e del calcio italiano, coglie l'occasione per cucire un ulteriore racconto affascinante sul club più famoso d'Europa attraverso una pubblicazione che descrive un uomo, un calciatore e un dirigente prestigioso, Giampiero Boniperti. Il titolo, «Il salvadanaio di Agnelli», è tutto un programma e spiega già le capacità amministrative di un presidente che è un immenso manager.

Che poi Giampiero faccia ricorso ad una straordinaria esperienza di giocatore di altissimo livello è particolare [illegible] ovvio, puntualmente sottolineato nelle pagine avvincenti del collega Vladimiro, che offre al pubblico la prosa brillante ed appassionata di chi sa affiancare l'arguzia giornalistica al gradevole procedere dello scrittore.

L'inizio del libro («Per arrivare tra quegli viali della Sisport a parlare con Boniperti ci ho messo più di trent'anni») e il capitolo che riguarda la rievocazione del provino di Giampiero nel lontano 1946 hanno il sapore delicato delle fiabe. Caminiti, per rendere più incisivo il libro e per completare il mosaico di un personaggio che ha conquistato allori e grappoli, si avvale anche della testimonianza di giocatori, dirigenti, giornalisti e amici. L'autore di «Boniperti il salvadanaio di Agnelli», un libro edito dalla Sied e in vendita al prezzo di lire 18.000, non usa i toni adulatori dell'agiografia a tutti i costi, ma a volte viviseziona il protagonista con il bisturi. E quando si trova di fronte ad un amletico dilemma (Boniperti era giocatore costante quanto è costante oggi come dirigente?), Caminiti ricorre al parere di Egisto Pandolfini, mezzala della Fiorentina degli Anni 50, il quale sottolinea che «se non riesco ancora a spiegarmi la discontinuità del Boniperti giocatore, trovo perfetto il suo modo di condurre la società».

La storia di Boniperti si sviluppa, sempre interessante, attraverso le vicende bianconere fino ai giorni della tragedia di Bruxelles, una pagina che l'autore giustamente ritiene [illegible] essere dimenticata.

Stasera, a Messina, Radice chiederà al giovane Lerda i gol per ipotecare la qualificazione

IL TORO SI AFFIDA AL MINI «BOMBER»

Il nuovo allenatore è Giagnoni

CAGLIARI IN CRISI CACCIATO ULIVIERI

CAGLIARI — Renzo Ulivieri non è più l'allenatore del Cagliari. E' stato esonerato stamane dal consiglio d'amministrazione della società sarda. Alla riunione non ha partecipato il presidente Gigi Riva, che si trova in Colombia per definire la cessione di Julio Cesar Uribe.

La decisione di esonerare Ulivieri è stata presa dopo che l'allenatore, al termine di una riunione protrattasi fino a tarda notte, aveva manifestato il suo proposito di restare alla guida del Cagliari, respingendo la richiesta di dimissioni fatta dagli amministratori rossoblù. Ulivieri era stato chiamato ad allenare il Cagliari la stagione scorsa, dopo cinque giornate. Alla guida della società sarda lo sostituirà Gustavo Giagnoni.

Giagnoni

BERLUSCONI, PADRONE PER UN SOLO GIORNO?

MILANO — Chi si sentiva ormai sicuro che il Milan sarebbe finito a Berlusconi farà bene a valutare con maggior pazienza la situazione perché, nell'ennesimo colpo di scena di questa travagliatissima vicenda, Giuseppe Farina è tornato alla ribalta tramite il suo avvocato di fiducia, Alberto Ledda, tentando di fare invalidare l'acquisto delle azioni da parte del finanziere milanese.

Ledda ha convocato il consiglio di amministrazione della Ismil per revocare il mandato affidato a suo tempo a Dalla Grana, amico dello stesso Farina, per procedere alla vendita.

Perché questa mossa inaspettata? Ledda sostiene che la somma pattuita, 6 miliardi e 351 milioni, non è sufficiente per liquidare le pendenze che la stessa Ismil ha con il Milan e di conseguenza occorre un miliardo in più.

Berlusconi, che ieri ha avviato i primi contatti operativi nella sua nuova veste di «padrone» rossonero, dovrà ora rivedere i suoi programmi? Non è detto. E' certo, però, che prima di passare concretamente alla realizzazione dei suoi programmi dovrà attendere almeno fino al 18 febbraio, data nella quale il tribunale di Milano dovrà emettere il sospirato verdetto a proposito della regolarità dell'intera operazione.

■ FURINO — L'assemblea dei soci dell' U. S. Vanchiglia ha riconfermato alla guida della società il presidente Gaddi, mentre tra i consiglieri fa spicco l'ingresso nel direttivo del prossimo triennio dell'ex bianconero Giuseppe Furino. Il consiglio direttivo, per il periodo 1986-88, sarà così composto: presidente Gaddi, vicepresidenti Vianzone e Zanoni, segretario Masso, cassiere Sandino, consiglieri Furino, Moglia, Gavuzzo, Tono, Gramaglia, Fanfani, Bottoni, Gagliano, Mantovani, Ferrone; revisori dei conti Bonatto e Campanini.

DAL NOSTRO INVIATO

MESSINA — I turni infrasettimanali di Coppa Italia finiscono per rompere il ritmo del campionato. Poteva andar bene l'andata di questi ottavi di finale, con la pausa internazionale successiva, va già sicuramente meno bene questo ritorno che tale non è per il Torino. I granata hanno dovuto attraversare l'Italia quanto è lunga per approdare a Messina, via Catania, e solo l'accoglienza calorosa, più da amici che da avversari, ha fatto superare la stanchezza di un viaggio che, malgrado l'uso del mezzo aereo, ha richiesto più di mezza giornata.

«La partita di Coppa va giocata seriamente — predica Gigi Radice — *ma d'altro canto non posso cancellargli dalla testa il derby di domenica. Sapete cosa conta a Torino, e stavolta direi che vale ancora qualcosa di più. Abbiamo perso male con la Roma, non vogliamo ripetere quella minicrisi dell'andata che cominciò proprio con la partita dell'Olimpico».*

Tutti in campo a Messina con la testa al Comunale, tutti in campo in notturna, in un clima insolitamente mite per chi viene dal nord d'Italia, e poi partenza di primo mattino per rientrare subito in atmosfera di derby. Dice Zaccarelli, vecchio lupo di confronti con la Juventus: *«Questo dovrebbe essere il nostro turno. Lo si sente nell'aria, più ancora che nei fatti. Il derby è diverso proprio perché prescinde dai valori tecnici».*

Vogliamo parlare di Coppa? L'argomento interessa, per carità, tutti sono pronti a dire che sarebbe importante arrivare fino in fondo, arrivare alla finale e stavolta anche vincerla. Allora il Messina è troppo debole? Per carità è squadra viva, brillante, dal gioco dinamico, può metterci in difficoltà, è la risposta unanime, solo che il derby...

Una partita infrasettimanale può essere un peso, ma anche un aiuto, tant'è vero che Radice prova nuovi schieramenti, rilanciando subito Beruatto al posto di Pusceddu e inserendo in attacco sicuramente Lerda e probabilmente Mariani che non hanno molte occasioni per iniziare da titolari, ma possono diventare utilissimi in scampoli di partite, e anche di... derby.

Il Messina, questo sconosciuto, ha perso la testa, ma solo della classifica, domenica scorsa, pareggiando a Siena contro la squadra allenata da Ferruccio Mazzola. Davanti ha ora il Taranto, un punto di margine, ma una struttura molto solida rimasta dal fallimento della stagione precedente. Dietro inseguono la Casertana, il Barletta e, appunto, il Siena. Finora sul proprio campo il Messina non ha mai perduto, anzi ha pareggiato una sola volta tra campionato, coppa grande e coppa di serie C.

Allenatore di questa squadra sorpresa è il quarantenne Scoglio, una carriera faticosamente costruita nelle società del Sud, il corso di Coverciano e ottimi risultati sempre, a prescindere dal materiale umano disponibile. Il Messina gioca un calcio totale, marcatura a uomo soltanto in difesa, zona a centrocampo salvo particolari attenzioni per qualche avversario, nel caso specifico sicuramente Junior. Parecchi i gol subiti, ma una buona capacità di reagire e di marcare a propria volta: nei tre tornei di cui sopra la squadra siciliana ha segnato quarantotto reti. Oggi mancherà il portiere Neri, ma tutti sono fiduciosi nel suo sostituto Di Palma, un giovane dai grandi mezzi fisici.

C'è ancora un problema da risolvere che prescinde dalla gara di stasera: il ritorno non potrà essere giocato nella prossima settimana perché i messinesi debbono affrontare il turno normale della Coppa di C contro il Siracusa. Si dovrà così obbligatoriamente slittare alla settimana successiva, con buon vantaggio per i granata: il derby sarà ormai lontano, qualunque ne sia stato l'esito.

Giorgio Viglino

Messina: Di Palma; Napoli, De Vendittelli, Rossi L., Rossi R.; Bellopede, Orati, Diodicibus, Catalano, Caccia.

Torino: Copparoni; Corradini, Francini; Zaccarelli, Junior, Cravero; Beruatto, Sabato, Lerda, Dossena, Comi.

Arbitro: Pirandola.

Lerda, giovane «bomber» granata

Beruatto ritorna stasera a Messina

Bersellini punta alla Coppa Italia

IL VICENZA OSTACOLA I SOGNI DELLA SAMP

I blucerchiati, campioni in carica, giocano solo stasera la prima partita degli «ottavi». La formazione avvolta dal mistero: sicuro solo il rientro di Matteoli. Veneti in emergenza, ma non rassegnati

VICENZA — *«La squadra* — ha detto Bersellini — *sta attraversando un buon momento, sta ottenendo risultati, in campionato. Ora, in Coppa Italia, dobbiamo dare continuità a questo momento».*

In queste parole, in pratica, ci sono le speranze e le ambizioni dei blucerchiati di proseguire il cammino in una manifestazione che lo scorso anno li vide trionfatori. Ma sul cammino della Sampdoria c'è un ostacolo non facile, e si chiama Vicenza. *«Il Vicenza* — ha fatto notare l'allenatore blucerchiato — *è avversario temibile, in casa e fuori. E' un complesso omogeneo, quadrato, ed in più vanta qualche individualità di rilievo. Ragion per cui, non dobbiamo pensare che a fare il risultato basti la differenza di categoria. Al contrario, soprattutto oggi, giocando in trasferta, la Sampdoria dovrà esprimersi al meglio».*

I blucerchiati avrebbero dovuto disputare il primo incontro, due settimane fa, a Marassi. Invece la neve li ha favoriti: rinviata quella gara, in pratica il primo turno lo giocheranno in trasferta, cosicché poi avranno a disposizione il retour-match, in data che verrà stabilita dalla Lega Nazionale, per porre, se sarà il caso, rimedio al risultato odierno. La regola del «primo fuori casa», la scorsa stagione, ha funzionato a meraviglia per la Sampdoria. Logico, quindi, che si cerchi di sfruttarla al massimo anche in questa edizione della Coppa.

Comunque, i blucerchiati sono partiti per Vicenza ben decisi a mettersi al riparo da spiacevoli sorprese. Vogliono ottenere, contro i biancorossi, un risultato positivo, in modo da non dover poi faticare nel turno di ritorno, a Marassi, più del necessario. Anche perché la Sampdoria, a questo punto della stagione, è intenzionata a combattere su due fronti: Coppa Italia, che intende onorare al meglio, essendo la detentrice del trofeo, e campionato, perché le speranze di conquistare un posto per la zona UEFA non sono del tutto svanite.

I blucerchiati ieri hanno completato la preparazione. Le notizie circa la formazione che affronterà i biancorossi sono contrastanti: Mannini, Scanziani e Vierchowod hanno qualche leggero acciacco, per cui Bersellini tiene in preallarme Galia, Aselli, Matteoli e Lorenzo. Ma di formazione il tecnico non ha voluto parlare, rimandando ogni decisione a pochi minuti prima dell'inizio della gara. Qualche sorpresa, comunque, dovrebbe esserci, rispetto a domenica scorsa, oltre al rientro di Matteoli che appare scontato.

Anche il Vicenza ha problemi di formazione. Il tecnico Giorgi sarà costretto a mandare in campo una squadra inedita, priva di molti titolari.

g. b.